ABBADIA OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO XV- N. 1 - BIMESTRALE - 21 GENNAIO 1996 - **L. 1.300**

BIBLIOTECA LECCO 103576

SPETT.LE BIBLIOTECA CIVICA VIA BOVARA, 58 22053 LECCO (LC)

PRENOTEREMO IN FARMACIA ESAMI E VISITE SPECIALISTICHE

Dal prossimo aprile verrà fornita al cittadino una serie importante di servizi. Prende il via il progetto «Dossier Farmacia»

Barbara Spreafico

Complimenti al Presidente dei Farmacisti della Provincia di Lecco, dott. Andrea Guglielmetti, titolare della farmacia del nostro paese, per aver fatto decollare questa importante iniziativa e per aver ottenuto anche il riconoscimento del Rettore Magnifico dell' Università degli Studi di Milano prof. Paolo Mantegazza.

L' importante Ateneo ha infatti concesso il proprio patrocinio al progetto "Dossier Farmacia" che sarà portato avanti dai Farmacisti della provincia di Lecco. Ma che cos' é "Dossier Farmacia"?

Ci spiega il dott. Guglielmetti: "Dossier Farmacia" é un progetto complesso che si prefigge diversi obiettivi che possiamo tuttavia riassumere in quattro punti principali: il primo consiste nell' aggiornamento professionale del farmacista, presso le facoltà di medicina delle Università di Milano, Pavia, Varese e Brescia, attraverso la partecipazione a corsi interattivi su problemi attuali del settore.

Il secondo scopo é quello di fornire al cittadino una educazione sanitaria elaborata in collaborazione con la USL, le associazioni scientifiche e di volontariato, e questo servizio avrà inizio il mese di aprile.

Il terzo punto, che risolverà non pochi problemi, soprattutto alle persone sole o in difficoltà, é il servizio Centro Unico di Prenotazione (servizio C.U.P) offerto in collaborazione con la USL.

In altre parole il cittadino potrà prenotare direttamente in farmacia visite specialistiche ed esami di laboratorio presso i vari distretti sanitari e ospedalieri, risparmiando tempo, viaggi e fatica.

Il quarto punto é una dettagliata informazione sul servizio farmaceutico e la distribuzione al pubblico di documentazione appropriata ed esauriente sui vari farmaci.

Questo progetto, che ripetiamo prenderà il via nelle farmacie del territorio dal prossimo mese di aprile, era stato ufficialmente presentato lo scorso settembre al Presidente della Regione Lombardia On. Formigoni.

Oltre agli importanti riconoscimenti che "Dossier Farmacia" ha avuto da Istituzioni prestigiose, siamo certi che esso riscuoterà sicuramente un grande successo di pubblico, quel pubblico che potrà limitarsi ad andare presso la locale farmacia a prenotare le visite e gli esami di cui ha bisogno e dove potrà avere informazioni esaurienti di educazione sanitaria e sui farmaci che consuma.

Finalmente vediamo qualcosa di utile e concreto, lo "straparlare" di questi mesi ci aveva storditi e fatto credere di vivere in un mondo di aria fritta.

Ci siamo finalmente ripresi di fronte a un progetto concreto, necessario e positivo.

Benvenuto quindi "dossier Farmacia" e grazie dott. Guglielmetti.

A QUANDO IL MARCIAPIEDE LUNGO LA PROVINCIALE?

Camilla Candiani

Dal 1990 puntualmente ad ogni approvazione del "Programma delle Opere Pubbliche" compariva un punto: "costruzione del marciapiede lungo la Via Nazionale, dalla scuola media alla Via per Novegolo" con relativi impegni di spesa. Puntualmente tale opera non veniva realizzata. Non ricordo neppure cosa sia stato realizzato al suo posto, ricordo solo le ultime raffazzonate opere realizzate un paio di mesi prima delle elezioni e subito dopo. Opere fatte in qualche modo, come ad esempio i lavori eseguiti nell' area a lago detta "la Poncia", senza un progetto, un piano finanziario, i regolari pareri degli Enti competenti e con alcune decine di milioni di spesa ecc. Eppure tra le cose più urgenti da realizzare ci sarebbe proprio questo marciapiede e la sistemazione del passaggio sul torrente Zerbo. La zona é pericolosa, il traffico é veloce e le macchine si fermano spesso lungo la strada. La pioggia riempie il canaletto costruito dalla Provincia, lo trasforma in un torrentello e la gente deve camminare sulla strada. Le pozzanghere d' acqua riducono la sede stradale a una serie di piccoli laghi; per evitarli, con ombrello e borse per la spesa, i poveri pedoni si devono spostare al centro della strada, rischiando di essere investiti e nella migliore delle ipotesi facendo un bel bagno di fanghiglia, puzzolente, perché i tombini, stracolmi di ogni ben di Dio, (si fa per dire), sputano fuori tutto il loro contenuto. Del disastro della sede stradale, che andrebbe radicalmente rifatta, non é responsabile l' Amministrazione Comunale che però é responsabile del proprio disinteresse. Molti cittadini hanno firmato non molto tempo addietro una petizione di richiesta di sistemazione di quella sede stradale. Chissà quale fine avrà fatto?

Il marciapiede comunque risolverebbe, almeno in larga misura, questo problema. Ci viene detto che é vero, é un' opera da realizzare; infatti é sempre stata inserita nel programma delle opere pubbliche, ma poi, ahimé..., la solita mancanza di soldi; e come si fa? Ma i soldi per le nuove assunzioni si sono trovati; o sbaglio? E i centottanta milioni per i computers del comune? Anche quelli si sono trovati; e allora non é che non ci sono soldi, é che non si vogliono spendere per alcune operee si preferisce spenderli per altre. Si tratta di "volontà politica". Evidentemente é molto più importante per i nostri amministratori avere dei computers nuovi con programmi super sofisticati e costosissimi, anziché far camminare al sicuro, lungo la strada principale, i propri concittadini; i quali non la devono percorrere per andare in discoteca, ma per fare la spesa, andare in banca, in posta, in farmacia, dal medico, in chiesa.

Avremo dei bellissimi progetti disegnati dal computer, certificati scritti benissimo, ecc..., e piedi bagnati, raffreddori, disagi, ecc...; tempi duri questi. Cari amici lettori, fate come me; comprateví un bel paio di stivaloni e armatevi di santa pazienza. Come si dice, "col tempo e con la paglia maturano le nespole", e vedrete che alla vigilia delle prossime elezioni comparirà, come per incanto, quel marciapiede lungo la provinciale 72 e... torneremo a volare.

Intervista al segretario politico

LE CRITICHE DELLA LEGA

Paola Sandionigi

Domenico Ciavatta, segretario della sezione locale della Lega Nord, traccia un quadro generale della situazione politico-amministrativa di Abbadia; un excursus tra le pecche e gli errori, che a sua detta l' attuale maggioranza sta commettendo, dove a rimetterci é la cittadinanza stessa. Ecco dieci domande a cui sono corrisposte altrettante battute significative, per un' intervista monitor su Abbadia.

- Qual' é il suo giudizio sul criterio di lavoro dell' attuale maggioranza?

- Effettuano spese poco oculate: 180 milioni per l' informatizzazione del comune e l' acquisto di un "CAD" mi sembrano inopportuni. A questo proposito la nostra sezione organizzerà un incontro pubblico per segnalare "fatti e misfatti" di questa Giunta.

- La pecca peggiore di "Locatelli e C." ?

- Gli interventi delle opposizioni sono per loro una pura formalità, non tengono conto dei suggerimenti costruttivi. A questo punto quanto vale sedere in consiglio comunale?

- Quale errore compirà entro breve il sindaco?

- Taglierà definitivamente i ponti con le minoranze, con tutte le conseguenze che ne scaturiranno.

- Si sente dire che il primo cittadino Antonio Locatelli sia arrogante, come mai?

- Lasciamo parlare i fatti: i dipendenti comunali hanno ricevuto l' ordine di non trattare con i consiglieri, e la relativa minaccia di sanzioni disciplinari; la nostra rappresentante in consiglio comunale Anna Tarabini, ha ricevuto una lettera in cui il Sindaco la accusa di "pessime frequentazioni" (sarà forse la Lega Nord?). Sul Giornale di Lecco di lunedì 11 dicembre Locatelli ha usato termini offensivi nei confronti del direttore del giornale stesso ("sei un pover' uomo"), in precedenza ha impedito all' edicolante di esporre la locandina pubblicitaria del settimanale in questione. Non mi sembrano questi esempi di fair play. Ci chiediamo come faccia il gruppo di maggioranza ad avvallare tali comportamenti.

- Un giudizio sul gruppo "Per Abbadia" che siede accanto alla Lega Nord tra i banchi di minoranza.

- E' una lista civica espressione del paese, di cui abbiamo rispetto. Quando però una formazione perde le elezioni, gli entusiasmi possono spegnersi un pò. Per una lista politica come la nostra invece non c'é mai demotivazione; abbiamo un movente politico che va oltre la dialettica di paese. Lottiamo per la trasparenza a livello locale, in più ci adoperiamo per sensibilizzare la gente al federalismo, vera ed unica soluzione ai problemi dello stato.

-Piazza xxv Aprile; si parla di una serie di mo-

☛ CONTINUA A PAG. 8

TUBETTIFICIO EUROPEO

Nuova proprietà, nuove prospettive?

Luigi Gasparini

Prospettive ancora incerte, nonostante le assicurazioni che si levano da più parti, per il futuro del Tubettificio Europeo. L' ex ditta di casa nostra, attualmente dà lavoro a circa 340 dipendenti a Lecco che si sommano ai 140 di Anzio. Saranno decisivi i prossimi giorni ed in particolare si attendono con ansia i risultati dell' incontro che si è svolto a Roma il 17 di questo mese con la partecipazione del sindacato e della dirigenza aziendale. Anche il recente intervento del Prefetto di Lecco sembra aver portato qualche elemento di ottimismo in più. La cordata economica costituita dalla Pechiney (multinazionale francese) e dall' attuale dirigenza, con l' intento di acquistare il pacchetto azionario dalla EFIM, garantisce, a parole, il rispetto totale dell' attuale livello occupazionale. Il sindacato per voce di Amedeo Bellini non manca di puntualizzare che in effetti, una riduzione dell'organico aziendale è già avvenuta se si considerano i 65 pre-pensionamenti accordati dalla EFIM. A preoccupare è soprattutto l' attuale "an-

☛ CONTINUA A PAG. 8

BUONE LE PREVISIONI PER IL '96

Un 1995 all'insegna della ripresa

(l. g.)

Se dovessimo utilizzare un aggettivo per definire l' anno trascorso, valutato alla luce dell' impatto occupazionale e delle implicazioni socio-economiche nel territorio mandellese, dovremmo necessariamente ripeterci ed usare ancora una volta toni decisamente ottimistici. I numeri parlano chiaro e descrivono una netta ripresa dell' occupazione che, per la verità, non possiamo definire particolarmente penalizzata in passato. Complessivamente nel 1995 abbiamo registrato un incremento di oltre 100 posti di lavoro, così distribuiti: 80-90 unità alla Gilardoni Vittorio, 10-15 unità alla Cemb, altri piccoli incrementi per la Guzzi e per la Carcano. La tendenza positiva di queste aziende continuerà anche in questi primi mesi del 1996 e questa è un' altra buona notizia. Sull' altro piatto della

☛ CONTINUA A PAG. 8

APPUNTI DI INIZIO '96

Antonio Balbiani

Il problema locale, agli albori del 1996, è e resta sempre l' attraversamento di Lecco. In dicembre è giunta notizia che dopo defatiganti questioni giudiziarie si è convalidato l' appalto che assegna a una ditta valtellinese la prosecuzione dei lavori, quelli del tratto sotterraneo che è invaso dalla falda di acqua e che si deve provvedere a rendere transitabile. Hanno iniziato ad apparire sui cantieri i nuovi "cartelloni" e si spera che al più presto si verifichi l' apertura. In questi casi si anticipano sempre le date di ultimazione dei lavori; è bene essere prudenti e quando si dice '98 è bene pensare al 2000; che bello se al passaggio del secolo ci sarà possibile passare sotto Lecco, riemergere al terzo ponte, entrare nel Barro e sbucare su Civate; quanti moccoli in meno, quanto risparmio in più.

Quello che intanto non si capisce bene è il gioco dei "birilli"; considerato che quando ci sono funzionano, perchè si sa benissimo che la grande coda si forma perchè da doppia corsia, per entrare in Lecco, si deve passare alla fila indiana, perchè non istituzionalizzare i birilli trasformandoli in un provvisorio spartitraffico in cemento stabilendo come fisse le due corsie sud e in una sola quella nord? Ovviamente d' estate, sul lungolago, non potrà essere permessa la sosta e non è pensabile l' apertura di un esercizio pubblico che, in ogni caso, è sempre di intralcio; quando funzionerà l' attraversamento, Lecco rimetterà a posto la sua viabilità secondo le esigenze della città; intanto si eviterebbero inutili disagi.

E' dal luglio dell' anno 1994 che si attende che il decreto sul condono edilizio diventi legge; ora pare sia passato al Senato e si attende la Camera; che strana Italia quella in cui la certezza del diritto è affidata ai decreti legge che non si sa mai quando vengono convertiti in legge e che durante il loro percorso parlamentare subiscono modifiche, qualche volta anche di non poco conto; se fosse il cittadino ad agire così che bacchettate si prendebbe dallo Stato che, invece, può permettersi il bello e il brutto termp; un piccolo vantaggio si è avuto: l' obbligo delle dichiarazioni catastali degli immobili è stato rinviato alla fine del 1996 (ma questo avviene dal 1939).

Considerato che anche la strada da Lecco per la Valsassina non trova soluzione si trae spunto per una curiosa osservazione: perchè le nostre valli si sono piano piano trasformate in nomi propri? Valsassina, Valassina e Valtellina; proviamo a chiamarle come realmente sono: Valle Sassina, Valle Assina e Valle Tellina; in questo modo capiremmo meglio i riferimenti.

La Valle Sassina potrebbe forse richiamare i molti "sassi", cioè le rocce che la circondano; la Valle Assina farebbe esplicito riferimento alla sua "capitale", il paese di Asso; la Valle Tellina al suo capoluogo più antico: Teglio, con qualche richiamo alle valli grigionesi e al loro Guglielmo Tell. Può essere un nuovo gioco quello di scoprire meglio il riferimento delle Valli e di non appiattirsi sull' unione dei termini che ne snatura l' essenza.

IL SUICIDIO E IL DISAGIO GIOVANILE

Conversazione con Fratel Attilio

Rino Gangemi

D Perchè hai scelto quest' argomento?

R Perchè il suicidio è una delle prime cause di morte tra i giovani .In Italia ogni giorno due giovani si tolgono la vita; mentre altri 10 tentano di farlo.

D C' è un rapporto con l' eroina e l' AIDS?

R Miete più vittime il suicidio che l' eroina o l' AIDS, eppure non se ne parla molto: si tende a negare e a rimuovere il problema.

D Quando parli di questo problema, a chi ti richiami? A quale branca della sociologia ti riferisci?

R Durkheim è la mia fonte. Già nel secolo scorso aveva trattato del suicidio in quanto problema sociale.

D Che tipologia prospetta?

R Il suicidio egoistico, messo in atto da chi ha perso qualsiasi legame con la società e assume il significato di liberazione dalla costrizione di vivere. Il suicidio altruistico messo in atto quando la procurata morte non avviene per esigenze personali ma della collettività. Il suicidio fatalistico, messo in atto dalla persona che cerca attraverso la propria morte di evadere da una situazione concreta ritenuta insopportabile. Il suicidio anomico, il quale si riferisce alla morte di una persona che non è più in grado di affrontare una crisi in modo razionale in presenza di una alterazione dei suoi legami con l' ordine sociale.

D E' possibile stilare una mappa dei suicidi?

R C' è una propensione al suicidio più elevata nelle aree fortemente industrializzate rispetto ad altre.

D E' sempre così?

R No. Il dato italiano è in controtendenza, in questo ambito. Al sud è del 52% rispetto al Nord. E' facile il riferimento alla disoccupazione elevata nelle regioni meridionali.

D Qual' è il rapporto tra uomini e donne?

R Gli uomini che attuano il suicidio sono molto più numerosi delle donne della stessa fascia di età. Mentre nei tentativi suicidi, è il contrario. A sua volta, la percentuale tra gli anziani, è superiore alla media.

D Parliamo di giovani.

R Quando parliamo di giovani e dei loro problemi, subito schematizziamo. Lo schema in questo caso è "disagio giovanile". Il suicidio è l' espressione ultima e più traumatica di questo disagio.

D Puoi darci una definizione?

R Ci sono stati vari tentativi di definirlo. Le statistiche ufficiali ci informano che le forme attraverso le quali tale disagio si sta manifestando, hanno superato ogni più pessimistica previsione e hanno assunto un rilievo tale da indurre ad una profonda e giustificata preoccupazione.

D Coa' altro ti preoccupa?

R Il numero degli atti di violenza subita o perpetrata; il numero dei tossicodipendenti e alcolisti, la massa di giovani in cerca di prima collocazione; la percentuale crescente dei minori costretti a vivere nel ricatto delle micro e macro criminalità; l' elevatissimo tasso di abbandono scolastico; ecc., rappresentano gli indicatori della profonda crisi che il mondo giovanile sta attraversando. I suicidi e i tentati suicidi degli adolescenti possono essere considerati spie e indicatori delle difficoltà che la nostra società sta attraversando nel suo cammino.

D Quale ruolo hanno i media?

R L' immaginario collettivo veicolato dai media (pubblicità, fiction) appare tanto improbabile quanto seducente:la discordanza tra quello che un adolescente vorrebbe fare da adulto e quello che ritiene di potere, in realtà, fare, rappresenta un fattore di instabilità emotiva di grande importanza

D Quale la nostra responsabilita di adulti?

R Abbiamo perso gran parte della capacità delle passate generazioni di trasmettere cultura, valori, certezze. I giovani non hanno più contro chi combattere per crescere, perché in fondo non siamo cresciuti neanche noi adulti.

D Quale la terapia?

R Per cercare di capire il disagio in cui si dibattono i nostri giovani, dobbiamo capire noi stessi adulti.

D Come affrontiamo il trauma del suicidio?

R La prima cosa che diciamo è: come è possibile che sia accaduto? Poi lo rimoviamo: non accettiamo più neanche l' idea della morte. La morte si restringe, diventa poco visibile, non è più un fatto comunitario.

D Qual' è la crisi della società?

R Viviamo in una società che non ha coesione, che non difende più le fasce di età più deboli, giovani ed anziani.

D Tornamo al "suicidio". Che fare?

R Bisogna essere uniti per fronteggiare questo fenomeno, a vari livelli. La famiglia innanzi tutto deve essere più attenta. Deve volgersi ai servizi sul territorio, quando si ha la sensazione che non si riesce da soli a risolvere il problema. Vedo anche un codice di autoregolamentazione dei media che dia meno spazio a storie di suicidio.

D E la scuola?

R La scuola deve superare le proprie resistenze e fare veramente prevenzione. Parlare del suicidio, senza sensazionalismi, è un bene. Chi è a rischio potrà trovare grande aiuto nella scuola.

D Per concludere?

R L' importanza è conoscere il fenomeno, cercare di comprenderlo e insieme cercare di combatterlo.

IL LEGALE RISPONDE

Il mutuo bancario: una chance onerosa per la casa

dott. proc. Tatiana Balbiani

"Ho deciso di acquistare un' abitazione per la mia famiglia, ma non ho un capitale sufficiente a coprire tutta la spesa; cosa posso fare?"

La situazione in cui si trova il lettore è frequentatissima poichè, oggi, è molto difficile che chi prenda la decisione di acquistare una casa abbia a disposizione una somma liquida sufficiente a coprire il prezzo. Ciò che conta per poter concludere con successo tale operazione è avere una somma liquida a disposizione sufficiente a coprire una parte del prezzo e delle entrate quali ad esempio lo stipendio; infatti per la somma mancante è possibile chiedere a una banca la concessione di un mutuo. Il mutuo è un contratto, regolato dagli art. 1813 ss. del codice civile, in base al quale una parte consegna all' altra una determinata quantità di denaro o di altre cose fungibili, e l' altra si obbliga a restituire altrettante cose della stessa specie e qualità.

Nel caso di specie la banca consegnerà una somma di denaro e il mutuatario, cioè colui che riceve, dovrà a sua volta restituire denaro nei tempi e modi contruttualmente pattuiti. Per legge (art. 1815 c.c.) il mutuatario deve corrispondere anche gli interessi al mutuante che sono quelli legali (ossia il 10% annuo) salva diversa pattuizione delle parti; qualora vengano pattuiti interessi qualificabili come usurai, la clausola è nulla e sono dovuti i soli interessi legali.

Le banche generalmente offrono due tipi di clausole relative agli interessi: quella oggi più frequente è quella del tasso variabile, cioè legato in genere alle prime rate ABI e che quindi nel corso del tempo può avere oscillazione in rialzo o in diminuzione, ovvero a tasso fisso. Le parti stabiliscono anche i tempi per la restituzione del capitale e degli interessi; generalmente i contratti di mutuo bancari hanno una durata di dieci anni, ma è possibile stipulare anche contratti di durata quindicinale con istituti fondiari. Inizialmente si diceva che è necessaria una somma liquida da investire: tale necessità trova la sua ragione nel [illegible] banca provvede a far [illegible] per il quale [illegible] eroga una somma [illegible] percentuale oscillante fra il 50% [illegible] (solo alcuni istituti) del valore dell' immobile.

Quindi se la spesa è di 100 milioni, la banca non concederà un prestito superiore a 75 milioni. La banca mutuante ovviamente pretende delle garanzie e , il più delle volte , chiede la dichiarazione dei redditi (mod. 740 o 730 o 101) per valutare l' affidabilità del cliente.

Inoltre iscrive sul bene oggetto dell' acquisto un' ipoteca per una somma superiore a quella del capitale concesso e degli interessi previsti, così da garantirsi, in caso di inadempimento, il recupero, attraverso la vendita all' asta dell' immobile, di quanto erogato; infine richiede che il mutuatario stipuli una polizza contro i rischi di incendio.

Il contratto di mutuo viene stipulato avanti a un notaio il quale si preoccupa anche di iscrivere l' ipoteca; pertanto bisogna tener presente anche il costo della stipula notarile.

Nota: nel precedente numero di Abbadia Oggi ci eravamo occupati dei costi della giustizia civile; purtroppo quelle indicazioni sono in parte già superate: con la manovra di fine anno il governo ha portato le marche, e quindi anche quelle per atti giudiziari, da £ 15.000 a £ 20.000.

ADDIO NONNA AGOSTINA

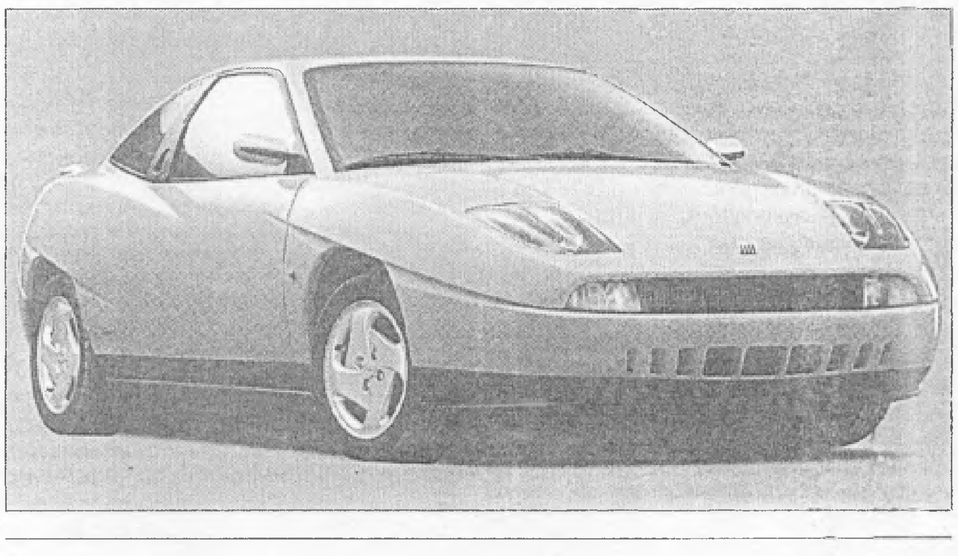
Si è spenta all' ospedale di Lecco all' inizio del nuovo anno Agostina Alippi vedova Rota, classe 1914, nata e cresciuta nella frazione di Linzanico dove era conosciuta da tutti soprattutto come persona molto laboriosa.

Come tante altre ragazze del luogo, da piccola aveva lavorato in Filanda e poi aveva prestato servizio presso la mensa della Moto Guzzi di Mandello.

Editrice Lecchese S.p.A.

STUDIO GRAFICO - FOTOCOMPOSIZIONE
IMPIANTI PER LA STAMPA
IMPAGINAZIONE GIORNALI
E RIVISTE CONTO TERZI

Via Aspromonte, 52
22053 LECCO
Tel. 0341 / 36.32.33 (5 linee r.a.)
Fax 36.00.24



Concessionaria *FIAT*
COLOMBO PISATI CARLO s.r.l
LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

COME NASCONO LE IDEE

Cinquant'anni di artigianato lecchese

Oliviero Cazzuoli

Un volume dell' unione Provinciale Artigiani di Lecco, stampato nel dicembre scorso e curatodal nostro concittadino Alberto Ricci, racconta storie dei nostri artigiani e dell' artigianato lecchese fra tradizione, innovazione e formazione professionale. "Mobili e automobili, orologi e vestiti, e anche frutta, polli e minestre". Molti pensano che tutti (o quasi) i nostri consumi vengano prodotti in serie. E invece la maggior parte dei prodotti industriali hanno ancor oggi a che fare, direttamente o indirettamente, con l'ingegno e le mani degli artigiani, dai macchinari più complessi e sofisticati agli oggetti d' uso quotidiano, per esempio forbici o molle.

Del resto, parlando del nostro territorio lecchese, non bisogna dimenticare che qui la generalità delle industrie ha origini artigiane, e proprio da quelle origini esse hanno tratto esperienza ed energia per lanciarsi e imporsi sui mercati internazionali. E chi ha scelto di rimanere artigiano ha saputo, con caparbia vitalità affrontare una lunga crisi e adeguarsi alle trasformazioni del mercato, inventandosi giorno per giorno nuovi sbocchi per continuare ad essere protagonista. Così, nell' ambito del libro "Artigiani, cinquant' anni di lavoro nel lecchese", edito dall'Unione Provinciale Artigiani di Lecco, si apre la sezione curata dal nostro concittadino Alberto Ricci, dedicata alle "storie dell' artigianato".

L' autore è andato a parlare con decine di artigiani, in officine e laboratori del lecchese,alla ricerca di testimonianze, racconti e documenti di una orgogliosa tradizione che l' incontro con le tecnologie più avanzate non ha sconfitto, ma anzi ha affinato. "Da tempo - afferma Ricci - gli studiosi hanno capito che, se si vuole fare la storia di grandi trasformazioni in atto in un Paese, bisogna spesso partire dalle piccole, oscure storie, umanamente grandi, di persone comuni. Ricostruendo il passato, un passato fatto di fatica dura, di tenacia e di speranza, si può capire il presente e si può delineare un' interpretazione del futuro".

Accanto ad un' accurata rievocazione storica scritta da Aloisio Bonfanti, compare nel volume una lucida analisi di Federico Pistone dedicata al domani dell' artigianato. "L' artigianato è a un punto di svolta, sostiene Pistone, non basta più essere laboriosi, autorevoli e irreprensibili all' interno della propria officina. Formazione, ecco la parola chiave. Informazione prima e formazione poi. Fondamentali per sapere come muoversi, per capire che non basta lavorare per imporsi sul mercato. La formazione dei giovani è la vera arma vincente per il futuro della nostra economia. Ma il problema della manodopera è preoccupante. Da una parte le scuole tecniche non garantiscono una preparazione adeguata, e dall' altra è sempre minore il numero dei giovani che chiedono al loro futuro un impiego nel comparto artigiano. Gli istituti lecchesi, specie quelli sovvenzionati dalla Regione, hanno generalmente un corpo insegnanti, di solito proveniente da altre zone della Lombardia, non adeguato alle esigenze della specifica realtà lecchese. Inoltre, le attrezzature che le scuole mettono a disposizione degli studenti risultano spesso obsolete e quasi mai corrispondono a quelle che il giovane troverà in officina". La soluzione?

Giancarlo Raffaldi, direttore del Centro Innovazione Lecchese, ne ha una: "Basterebbe raggiungere un' accordo fra imprese artigiane e istituti tecnici che preveda, un paio di giorni al mese, l ' approccio diretto degli studenti nei laboratori artigiani. Si tratta di un' integrazione diretta e morbida tra scuola e lavoro, e non costa nulla". Le parole degli artigiani intervistati sottolineano con rammarico le grosse lacune della scuola. Si lamenta Mansueto Locatelli, elettricista mandellese: "Come categoria cerchiamo di collaborare con gli istituti, ma mancano le strutture adeguate, i moderni strumenti di collaudo sono sconosciuti, si arranca dietro al veloce sviluppo delle normative..." Un episodio che la dice lunga sulla preparazione scolastica dei giovani pasticceri lo racconta Angelo Ferracini, artigiano di Abbadia: "Tempo fa presi in prova un ragazzo appena diplomato. Come primo inbcarico gli assegniai la preparazione della crema. Dopo mezz' ora mi affacciai in laboratorio: era lì che cercava sugli scaffali il barattolo della polvere per fare l' impasto! Gli spiegai che la crema si faceva con nove uova, quattro etti di zucchero, un litro di latte, vaniglia e farina miscelati e cotti. Mi guardò come se fossi sceso dalla luna e confessò di non essere capace. Ho dovuto ricominciare l' addestramento da zero, partendo dai rudimenti. Questa è la vera scuola, lo Stato dovrebbe capirlo e incoraggiare il lavoro di formazione svolto dalla bottega artigiana!"

EVVIVA IL COMPUTER!

Giuseppe Confalonieri

Nel precedente articolo abbiamo parlato in generale del P.C.: di quali parti è composto e del suo funzionamento.

Ora vedremo in che modo il Personal Computer può essere usato come mezzo di comunicazione.

Infatti, con il P.C., ci si può tranquillamente collegare con altri computers logisticamente lontani e «conversare» con essi.

Prendiamo ad esempio un servizio offerto da diverse banche ai loro clienti: l'«Home Banking» (la banca in casa).

Con questo servizio l'utente ha la possibilità di colloquiare con il Centro Elettronico della propria banca ottenendo immediate risposte ad informazioni richieste (es.: saldo del proprio conto corrente, elenco degli assegni emessi, versamenti effettuati, ecc.) ed anche impartire disposizioni di operazioni bancarie da eseguire per suo conto senza doversi recare alla banca stessa risparmiando pertanto tempo ed evitando la noia di eventuali code agli sportelli.

Per poter effettuare questo colloquio occorre che il computer di casa sia collegato agli elaboratori del Centro Elettronico bancario mediante la linea telefonica.

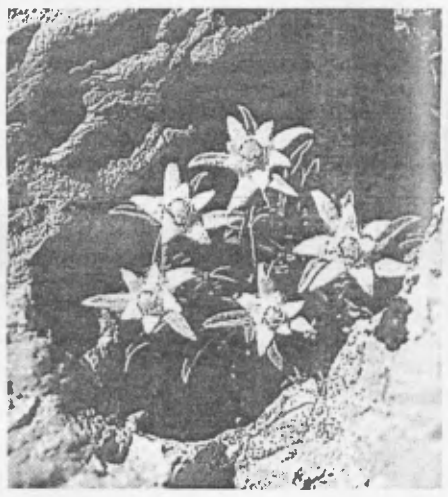
Il collegamento avviene tramite uno strumento particolare (Modem) che è in grado di convertire i segnali elettrici del computer in segnali analogici del telefono e viceversa. Questo esempio ci fa capire che soggetti, seppur lontani, possono conversare fra di loro tramite il computer come se si trovassero nella stessa stanza.

Ecco quindi che aziende con sedi produttive o amministrative dislocate in luoghi diversi, mediante questo collegamento a mezzo Modem, operano con uno scambio di dati che annulla la distanza esistente tra tali sedi. E' possibile anche ad esempio che un impiegato, pur rimanendo nella propria abitazione, possa svolgere il lavoro assegnatogli con il P.C. senza doversi recare in ufficio. Questo viene già attuato in molti casi. Immaginiamo quali potrebbero essere le conseguenze di un massiccio utilizzo di questo sistema: minor traffico automobilistico negli orari di punta, tram e metropolitane non più sovraccariche, parcheggi più liberi, meno stress provocato da corse interminabili per arrivare in orario in ufficio, lavoro svolto più serenamente fra le mura domestiche. Da questi semplici accenni si può facilmente capire come il computer contribuisca a migliorare la qualità della vita dell'uomo, fornendogli servizi che rendono meno faticoso il suo lavoro, senza tener conto che con il computer egli si può anche divertire.

Scusate, a questo punto mi sembra il caso di esclamare «evviva il computer»..

CALENDARIO DELLA BPL PRO NATURA LECCHESE

La Banca Popolare di Lecco Divisione della Deutsche Back SpA ha offerto per il 1996 un gradito dono ai suoi clienti. Si tratta di un Calendario a colori molto bello riguardante la Flora alpina Lecchese, curato da Gianguido Consonni e stampato da Paolo Cattaneo.



MCT motor
VIA STATALE, 91/A
22054 MANDELLO LARIO
Tel. 0341/733.849 (r.a.)
automobili — Audi
pneumatici — Bridgestone Firestone Pirelli Michelin Dunlop
ruote in lega assetti sportivi — Elbach Koni Sparco
additivi e lubrificanti — Bardahl
scooter e minimoto — Kymco GRC moto Polini

UN NUOVO NEGOZIO, QUALCOSA DI NUOVO
articoli e abbigliamento per la pesca, lo sport, il tempo libero
PENSOTTI DERVIO pesca acqua sport
via alla darsena, 9. dervio (Lc)
tel. 0341/80.42.60

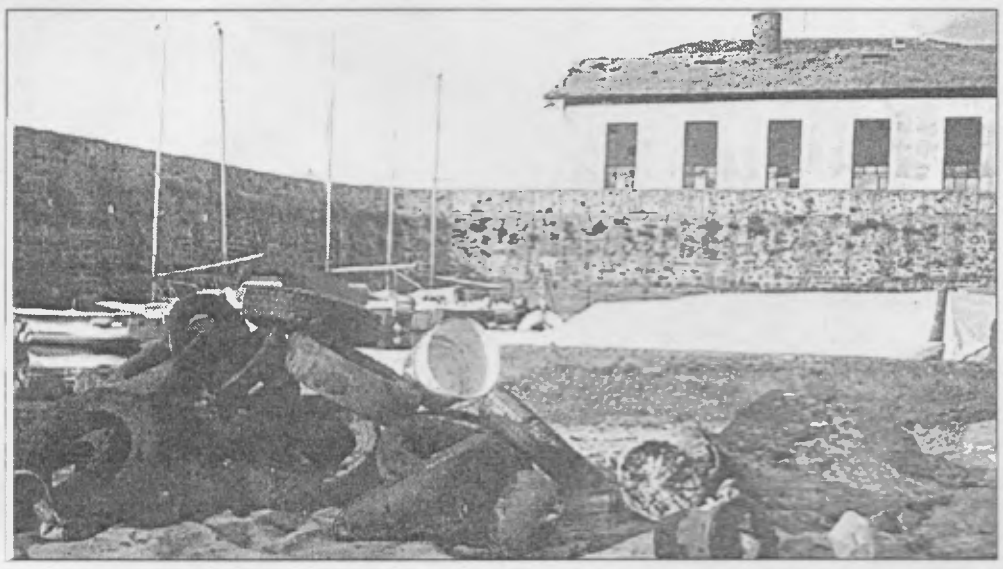
PROGETTIAMO L'IMMAGINE e la comunichiamo nel modo migliore: quello giusto per voi. La progettazione d'interni e la grafica sono il nostro lavoro; chiamateci e parlateci del vostro.
BALBIANI ASSOCIATI
architettura . grafica . comunicazione
via Bergamo, 12/a . 20135 Milano . tel. 02/55.18.45.52

gioielleria colombo
corso promessi sposi, 104
lecco tel. 25.08.36
mandello - p.zza repubblica, 1
tel. 73.24.79

Avvolgibili FALPE s.n.c.
fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende
22036 ERBA (Co) - Via IV novembre, 2
Tel. (031) 641.325

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4 - Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

CONTRALTARE



Altro che polemica! Qui vedete le briciole di pattume seminate sott'acqua da persone responsabili e «cresciute» nel 1995

Giorda

Preferisco "invecchiare" che "crescere" come nel 1995. L'anno passato lo specchio d'acqua del molo di Abbadia, incorniciato dal classico muro (la posa del filadur), ha riflesso il prodotto dei comportamenti "responsabili" evidenziati dalla foto.

Buon anno a codesti irresponsabili! Sono un "vecchio" estimatore di ogni anno passato, che preferisce dimenticare le avversità sognando un futuro favorevole.

A qualche mio consimile, che "invecchia" solamente senza "crescere", auguro buon anno.

Semmai ci fossero compaesani illusi, astratti, incostanti, lazzaroni di poco intuito e scialacquatori menefreghisti, a costoro auguro buon anno.

Sento e leggo rimbalzare nella culla del 1996 l'augurio di ripristinare la pari opportunità, la solidarietà, la giustizia, tra uomini "in crescita" che assumono solo impegni che con sacrificio sapranno onorare.

Complimenti, e in attesa che gli auguri si avverino, spero che un buon anno da un "vecchio" qualunquista ai farabutti, ai ladri, ai delinquenti, ai peccatori, insomma a coloro che ne hanno veramente bisogno, sia di buon auspicio.

Purtroppo per gli irrecuperabili sarà l'anno buono solo quando gli uomini "cresciuti" sapranno non solo chi, ma come recuperare una persona. Auguri!

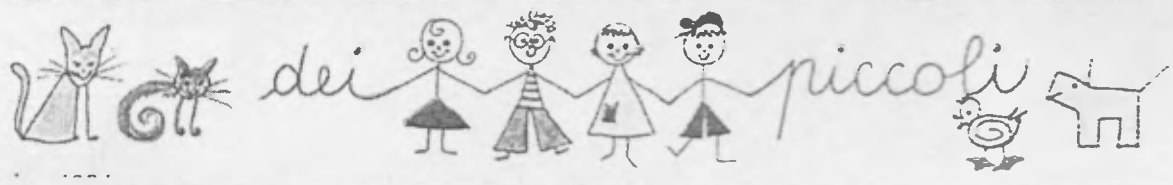
Cosa c'entrano gli auguri con la pattumiera in primo piano sulla foto?

Premettendo coma la penso sulla responsabilità tanto per dire, vi mostro gli effetti delle persone in "crescita" e responsabili, vi mostro la naturale sedimentazione del fondale del porto di Abbadia, dragato manualmente da due "vecchi" e irresponsabili volontari.

Buon anno ai futuri volontari che ripuliranno l'originale discarica. Buon anno ai futuri irresponsabili che dopo aver ascoltato dal palazzo delle responsabilità, "adesso ripuliamo subito", dovranno pazientare tre settimane per poi decidere a proprie spese il trasporto di una camionata in una stazione di riciclaggio.

Buon anno anche a me, che ostentando opinioni probabilmente esagerate, esterno un'immagine intrisa del primo vizio capitale, la superbia. Buon anno quindi agli irresponsabili, "vecchi superbi", che però non dimenticano mai di essere pezzi da gioco sulla scacchiera della vita, ma che prima o poi la partita finisce e saremo riposti "tutti", uno ad uno, nel silenzio della cassetta piena di niente.

ABBADIA OGGI



NATALE

Laura Alippi

Anche quest'anno, come tutti gli anni, il NATALE è arrivato. Natale nelle strade, nelle case, nelle scuole, nei luoghi di lavoro e di studio, ma soprattutto nei cuori. Il Natale non è solo un evento consumistico, ma vuol dire anche recite, concerti, presepi viventi, atti di concreta solidarietà nei confronti di chi è meno fortunato di noi, perché vive nella miseria o sotto l'incubo della guerra. Il Natale è soprattutto un momento di riflessione su chi siamo e dove stiamo andando, una risposta di entusiasmo e fede al Natale consumistico che ci bombarda con spot televisivi e l'ammiccamento delle vetrine. Molte persone pensano a questa festa solo come ad un momento per spendere o guadagnare, mentre ben pochi vivono il Natale come festa religiosa. Io, il Natale, lo festeggio in famiglia, con i miei parenti ed amici, con il cenone della vigilia e partecipando alla Messa di mezzanotte. Durante il pranzo di Natale ci scambiamo auguri e regali, ed è un occasione per stare tutti insieme, specialmente per i ritmi a cui ci sottopone la vita moderna, dove tutti siamo sempre di corsa per andare al lavoro, a scuola, ecc. e a volte non ci accorgiamo delle persone che abbiamo vicino e che ci vogliono bene.

Recita natalizia

Elisa e Alice

Sabato 16 dicembre alle ore 15, i ragazzi di "Abbadia Oggi dei Piccoli" hanno organizzato una breve recita natalizia, tratta da "La leggenda della stella cometa" di Lombardi. La leggenda narra di una stellina che vive nel cielo insieme alle sue sorelle stelle, ma è molto triste e si sente molto diversa da loro, perché ha una punta rotta. In una notte stellata, Mamma Luna sente il pianto della stellina, la prende per mano e le dona una lunga coda argentata, trasformandola così in Stella Cometa.

La Cometa scende sulla Terra per guidare il cammino dei Re Magi che, udita la notizia della nascita del Salvatore, sono giunti da terre lontane per portargli dei doni e per adorarlo. Seguendo la Cometa, dopo un lungo cammino, essi giungono finalmente alla grotta dove giace Gesù Bambino. Questa è la semplice trama della recita messa in scena dai nostri piccoli attori che, emozionati e un po' impacciati, hanno lavorato molto, con l'aiuto di alcune volontarie, per preparare lo scenario, i costumi, le luci e ce l'hanno messa davvero tutta per farci assaporare un po' di spirito natalizio.

Botteghina

Barbara e Gigliola

L'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, presso la nostra sede, abbiamo inaugurato l'apertura della Botteghina di Natale di "Abbadia Oggi dei Piccoli", che si è conclusa il 22 dicembre. Tutti gli oggetti esposti nella "botteghina" sono stati preparati dai bambini e ragazzi che formano il gruppo del Giornalino, con il prezioso aiuto di alcuni dei loro genitori, parenti ed amici, e l'assistenza di due insegnanti. Sugli scaffali facevano bella mostra di sé bellissimi lavori, per la maggior parte realizzati a mano. Ce n'era per tutti i gusti e per tutte le tasche. Siamo molto contenti del successo che la nostra iniziativa ha riscosso e ringraziamo tutte le persone che sono intervenute e che con il loro contributo hanno aiutato il Giornalino e le attività ad esso collegate. Il ricavato servirà per finanziare la pubblicazione del Giornalino per il prossimo anno.

Un hobby interessante

Lara e Marta

Abbiamo intervistato la signora ANGELA MOZZANICA, pensionata, che, durante il tempo libero, ha un vero e proprio hobby e si diverte a dipingere bottiglie di vetro di ogni forma e grandezza o a creare piccoli capolavori con i più svariati materiali.

La signora Angela interviene presso la nostra sede ogni Sabato pomeriggio per insegnarci cose sempre nuove e belle.

Quando ha scoperto le sue doti artistiche?

«Durante la malattia di un mio familiare, dovevo vegliarlo 24 ore su 24 e, per restare sveglia durante la notte, ho provato, con la mia fantasia, a fare tanti lavoretti, come dipingere e lavorare il Das»

Quali sono i materiali che utilizza per realizzare i suoi lavori? «Utilizzo molti materiali, tra cui compensato, vetro, ceramica, conchiglie, sassolini, di vari colori e forme, fiori essiccati, rametti di piante e foglie»

Quali sono i soggetti che più le piace riprodurre?

«I fiori, perché mi piacciono molto». Cosa vuole dire alle persone anziane che sono sole, vivono alla giornata e che, convinte di non aver molto da vivere, passano il loro tempo a compiangersi?

«Consiglio loro di occupare il tempo con diverse attività, come dipingere, modellare, intagliare, per tenere allenati sia la mente che il fisico, senza lasciarsi andare, con fantasia e gioia di vivere».

GNECCHI - DONADONI S.p.A.

Uffici Amm.vi: LECCO (Como)
Via T. da Belledo, 30
Tel. 0341 / 2571
Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimento: LECCO (Como)
Via alle Fornaci, 11
Tel. 0341 / 42.23.57

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

RUSCONIVIAGGI
VACANZE INSIEME

DJERBA 11/25 Febbraio in aereo
L. 1.100.000
Viaggio + Soggiorno H. 4 stelle Pens. Completa (bev. incluse)

MALTA 15/22 Febbraio in aereo
L. 780.000
Viaggio + Soggiorno H. 4 stelle Pens. Completa (bev. incluse)

CROCIERA AI CARAIBI 17/25 Febbraio
L. 2.750.000
Aereo + Trasferimenti + Crociera in cabina doppia + Tasse

CROCIERA ALLE CANARIE e MAROCCO
20 Febbraio - 2 Marzo da L. 1.160000
Trasferimenti + Crociera in cabina quadrupla

BENIDORM 24 Marzo - 7 Aprile in aereo
L. 1.010.000
Viaggio + Soggiorno H. 3 stelle Pens. Completa (bev. incluse)

ISCHIA 4/18 Maggio in pullman
L. 1.520.000
Viaggio + Soggiorno H. 4 stelle Pens. Completa (bev. incluse)

PELLEGRINAGGI

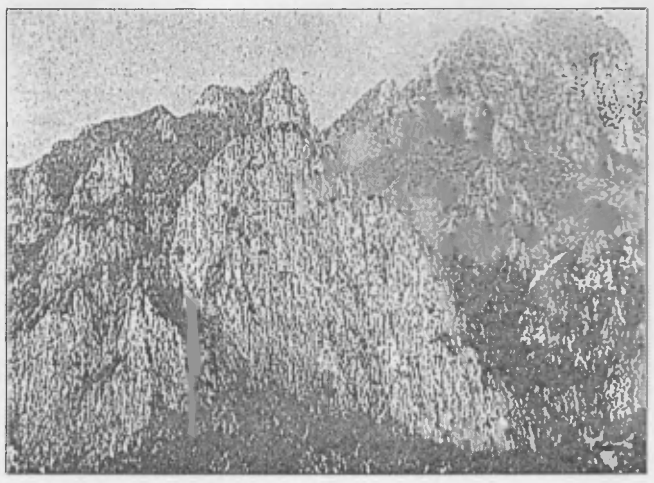
LOURDES 9/13 Febbraio in pullman L. 660.000
TERRA SANTA e SINAI 12/.20 Febbraio in aereo L. 1.870.000
MEDJUGORJE 5/8 Aprile in aereo L. 760.000
ROMA 11/14 Maggio in pullman per la Beatificazione del Card. Schuster L. 640.000

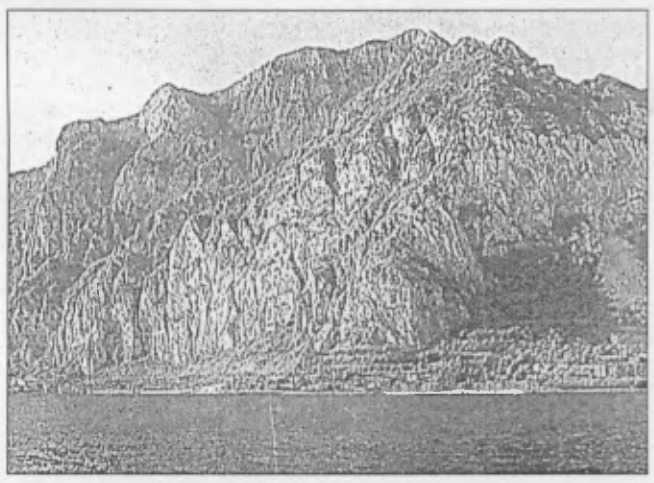
Orari apertura uffici:
9.00-12.15 15.00-19.00
da Lunedì a Sabato

BUON VIAGGIO CON
IL NETWORK ITALIANO DELLE AGENZIE INDIPENDENTI

RUSCONI VIAGGI
Viale Dante, 30 - LECCO
TEL. 0341 - 36.24.42
Fax 0341 / 28.24.66

LEONARDO NEL NOSTRO TERRITORIO





Nella foto in alto, la Corna di Medale, nella costiera del monte San Martino. Qui sopra, la scogliera del monte San Martino sul lago di Lecco.

(Le immagini sono tratte dal volume «Aspetti del paesaggio lombardo in Leonardo» edito dal Centro Ricerche Leonardiane)

La Madonna e Sant'Anna

Luigi Conato

Si guardi la parete rocciosa a destra del dipinto e la si raffronti con l'immagine fotografica della parete che sta sotto il corno del Medale dal quale appunto prende il nome.

La perfetta somiglianza con le linee di composizione non lascia dubbi sulla autenticità del modello. Se poi si osserva la parte inferiore sinistra dell'opera balza in risalto la tranquilla distesa d'acqua che lambisce la riva di bastioni rocciosi.

Potrebbe essere questo angolo la riproduzione del tratto di paesaggio che si delimita, all'inizio della sponda orientale del lago di Lecco, verso nord, fra le scoscese pareti del San Martino e le acque del lago stesso. Risulta qui evidente la colorazione azzurrina della roccia alla quale Leonardo alludeva nella nota sul foglio BW 12414 r.

Esaminato nel suo complesso paesaggistico, lo sfondo dell'opera potrebbe essere inteso come l'accostamento in piano dei due frontoni del San Martino che in natura si presentano angolati fra loro.

Nel comporre l'assieme, figure e paesaggio, Leonardo realizzò in pratica quanto di meglio aveva egli stesso enunciato nella teoria del dipingere a volo d'uccello.

La rassomiglianza fra il paesaggio naturale, così come oggi si presenta, e la riproduzione pittorica, che l'artista realizzò attorno al 1500, è impressionante.

«La Vergine e Sant'Anna» di Leonardo Da Vinci esposta al museo del Louvre a Parigi

CAMALEONTI

Giorda

Sono i Politicanti, poco leoni e molto striscianti, che, al mutare delle opinioni e degli interessi, ne assumono il conveniente colore. Gli stessi che istruirono la mia infanzia come classificare gli zingari e gli ebrei mi ridicono che l'antisemitismo è un tema da svolgere fuori d'Italia, estraneo alla nostra cultura. Secondo gli esperti che hanno subito individuato il problema, basterebbe smacchiare qualche traccia di razzismo riguardante gli extracomunitari. La formula è già pronta: "l'Italia non è un rifugium peccatorum, da noi si viene con un lavoro, sennò te lo procuri subito e che sia onesto; gli altri via, senza durezze ma senza malriposte indulgenze". Gli epiteti che mi scorrono sulla saliva son scurrili ed uno filtrando tra i denti schizza sulla carta che sto imbrattando: CIALTRONI! Imboccare le attuali generazioni con parole a mo' di scorze o bucce per nascondere il seme, è una tecnica che subii sui banchi elementari indossando, come tutti, la camicetta nera. Leggere o ascoltare oggi i miei coetanei, che addebitano precise ideologie l'unica causa dell'antisemitismo, mi fa schifo.

Spero che i "nuovi uomini" non abbocchino, come feci io, all'esca. Non è vero che le formule di convivenza, della prossima irreversibile società multietnica, saranno dettate da gente monocolore. E' sufficiente un ripasso storico per smentire i "cucù". L'antisemitismo è nello zaino del migratore, e l'uomo lo è. Verificarne la dannosità vuol dire che è troppo tardi. Pretendere una migrazione utile, non dipenderà dai governanti previdenti, quelli sono impegnati ad inventare nuove regole da aggiungere alle migliaia che ci invischiano a tal punto da renderle inosservabili. L'antisemitismo rispunterà fatalmente con il transito o l'immissione troppo rapida di altre razze della nostra collettività.La nostra storia non ha ancora inventato un muro o un cancello che impedisca il cammino dell'uomo. Penso che sarà il popolo col singolo comportamento, con la sua tolleranza, con la sua adattabilità a suggerire ai camaleonti quali regole cancellare dal firmamento, per darci la possibilità di osservarne qualcuna.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- Comitato di redazione
Camilla Candiani
Felice Bassani
Oliviero Cazzuoli
Luigi Gasparini
Giordano Chiari

- Sede:
Abbadia Lariana
Via Lungolago, 26
(22050)

- Stampa:
Lito Briva
via Calendone
Olgiate Molgora
Tel. 039 / 99.10.072

- Composizione e Impaginazione:
Editrice Lecchese
Via Aspromonte, 52
Lecco
Tel. 0341 / 36.32.33
(5 linee r.a.)

- Autorizzazione
Tribunale di Lecco
n. 5/82 del 2-3-82

Festa del Centro Sport

Venerdì 5 Gennaio 1996, durante la tradizionale manifestazione, il Presidente Cleto Tizzoni e il Consigliere Antonio Fumeo, unici baluardi del gruppo che fondò il C.S.A., rimasti da vent'anni nel sodalizio, hanno proclamato "ATLETI DELL'ANNO" del territorio abbadiese Marco Micheli e Simone Micheli. Marco classe 1977 e Simone classe 1974 fanno parte dell'equipaggio "otto con timoniere" della Moto Guzzi che nel 1995 ha vinto il Titolo Italiano Pesi Leggeri di canottaggio. In seguito sono stati premiati per meriti sportivi i campioni provinciali di Tennis Tavolo: Massimo Galli, Marco Zucchi, Luca Silvestrini.

Nella foto: Il Presidente del C.S.A. e gli sportivi sul palco del Cinema - Teatro «Casa del Giovane» durante le premiazioni.

PIZZERIA - RISTORANTE
VESUVIO
LA QUALITA' LA GENUINITA'
Il gusto della pizza cotta nel forno a legna
PESCE DI LAGO fritto e alla griglia
PESCE DI MARE al forno e alla griglia
ABBADIA LARIANA - Via Nazionale, 155 - Tel. 73.16.87

RINNOVATO IL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL C.S.A.

QUESTO E' IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO DEL CENTRO SPORT ABBADIA

CENTRO SPORT ABBADIA

TIZZONI CLETO	*Presidente*
MOLTRASIO ROBERTO	*Vice Presidente*
PASSINI LAURA	*Segretario Amm.*
Consiglieri:	
CARENINI BRUNO	MICHELI MARIO
MAINETTI PATRIZIA	BOLOTTA PIERINO
ZUCCHI ENNIO	PRADA ANTONELLO
MICHELI G. FRANCO	SOROLDONI FRANCO
BALATTI G. NATALE	FUMEO ANTONIO
DE BATTISTA PAOLO	RINALDI CARLO

VITA RELIGIOSA

Vangelo e società

Don Mario

Lo scorso novembre 24 si concludeva il convegno che aveva radunato a Palermo, per alcuni giorni, circa 2500 esponenti delle diocesi italiane.

L'avvenimento sembra non abbia avuto una grande risonanza presso il vasto pubblico. I mezzi di informazione infatti di solito non si interessano molto della Chiesa e delle realtà religiose in genere, se non quando vi colgono qualcosa che, a loro giudizio, fa notizia, soprattutto perchè ha rapporto con la politica e le diatribe di partito. Il Tema dibattuto era invece quanto di meno "massmediale" si potesse proporre e i partecipanti non avevano nessuna intenzione di suscitare clamori o di farsi pubblicità. Il loro intento era eminentemente pastorale e religioso. Essi costituivano "una porzione ampiamente rappresentativa del popolo di Dio pellegrinante in Italia e convenuto per pregare, per riflettere, per corresponsabilizzarsi, per progettare, per agire, per aprirsi al futuro concreto senza ignorare la sofferenza del presente" (Osservatore Romano).

Progettare, ma innanzitutto riflettere sinceramente sulle proprie manchevolezze. Un grande esame di coscienza alla luce della Parola di Dio per giungere a quella conversione necessaria a un annuncio più efficace del Vangelo.

Al centro del messaggio di Gesù Cristo sta l'amore di Dio per l'uomo. La risposta da parte nostra non può essere che l'amore per i fratelli. L'evangelizzazione passerà necessariamente attraverso la via della carità reciproca, del dono, del servizio, offrendo così un prezioso apporto al rinnovamento della società.

"IL VANGELO DELLA CARITA' PER UNA NUOVA SOCIETA' IN ITALIA ".

In questa frase sono riassunti gli scopi e i messaggi del convegno.

La discussione doveva riguardare particolarmente il modo per evangelizzare l'attuale società profondamente mutata, non solo nell'assetto politico, ma soprattutto nella mentalità e segnata da una crisi che sembra compromettere i valori umani e cristiani costitutivi della civiltà stessa.

Secondo il Papa ciò è dovuto in gran parte "all'incalzare di una cultura secolaristica che trova un terreno singolarmente favorevole nell'odierna complessità sociale e nell'amplificazione che ne operano i mass media".

Non si può nemmeno ignorare la responsabilità dei credenti per l'insufficiente e poco chiara testimonianza di vita da loro offerta.

La denuncia della crisi è molto netta: "ora non è più possibile farsi illusioni, troppo evidenti essendo divenuti i segni della scristianizzazione, nonchè dello smarrimento dei valori umani fondamentali".

I valori di cui il Papa parla non sono esclusivi del Cristianesimo. Sono quelli che scaturiscono dalla legge morale scritta nel cuore dell'uomo e che si possono conoscere anche con il solo lume della ragione.

Tuttavia essi "difficilmente si mantengono nel vissuto quotidiano, nella cultura e nella società quando viene meno o si indebolisce la radice della fede in Dio e in Gesù Cristo".

Questa affermazione si rifà a uno degli insegnamenti cristiani più tradizionali secondo cui, a causa del misterioso peccato d'origine l'uomo è tentato continuamente di distogliere il suo sguardo dal vero Dio e si trova indebolito nella sua capacità di conoscere e di attuare la verità.

Nella denuncia del fallimento dei vari tentativi di costruire una società migliore prescindendo dalla religione, o anche in opposizione ad essa, non si deve però vedere una volontà di condanna verso tutto quanto sembra uscire dai confini visibili dell'appartenenza ecclesiale.

Dal discorso del Papa, così come dai lavori del convegno, traspaiono sincera ricerca del dialogo nello spirito del Concilio Vaticano II°, cordiali atteggiamenti di simpatia e di solidarietà verso ogni persona che cerca Dio o che comunque è da Lui cercata".

Il Vangelo della carità, prima che tema, è stato stile del convegno, visibile nell'accoglienza riservata ai "delegati fraterni", rappresentanti di varie confessioni cristiane non cattoliche, ma anche agli esponenti dell'Ebraismo, dell'Islam e del mondo laico, noti sociologi e giornalisti.

Soprattutto la presenza attiva di questi ultimi è stata vista come cosa particolarmente importante, segno di un progresso molto significativo verso il superamento degli "storici steccati" che, in nome di anacronistici pregiudizi ideologici, troppo spesso hanno impedito in Italia una fattiva collaborazione tra cattolici e laici.

Anche in questa occasione è apparso che la Chiesa è sempre alla ricerca del dialogo non solo con le altre religioni, ma anche con "l'ateismo dal volto umano" come è stato definito da qualcuno quell'insieme vasto e variegato di persone di retta intenzione che, pur senza un preciso riferimento alle istituzioni religiose, sono alla ricerca di soluzioni ai grandi problemi che incombono sulla società. Non essere praticanti, e forse anche non essere credenti in modo esplicito, non comporta in ogni caso indifferenza verso i valori spirituali e le questioni etiche decisive per il futuro di tutti.

Fa piacere sentire che anche da quella parte arrivano affermazioni sulla necessità, per la politica, di tener conto non solo dell'economia, ma anche delle realtà spirituali.

Così pure è un fatto molto positivo se si riconosce che la Chiesa non può essere solo "la pietosa infermiera della storia". Suo compito specifico e primario è offrire un messaggio spirituale, una verità che dia un senso alla vita e apra lo spirito a una speranza ultraterrena. Essa deve essere coscienza critica nei riguardi di una società dominata dall'individualismo e dal consumismo selvaggio, dove la tentazione più facile è quella di abbandonarsi al "nulla", al vuoto, all'indifferenza.

I cristiani dovranno sempre più impegnarsi a soccorrere chi è povero e sofferente, ma non possono essere accettati o semplicemente tollerati solo perchè svolgono un'azione di supplenza alle inadempienze dello Stato nei servizi sociali.

Se, come è stato notato al convegno, il suicidio è la seconda causa di morte per gli individui al di sotto dei ventun anni, ci dobbiamo pure interrogare su quanto è mancato ai giovani che hanno compiuto quel tragico gesto, o ad altri che finiscono nel giro della droga o del crimine.

La prima povertà che la Chiesa deve soccorrere è quella di chi è privo di ragioni per vivere, non conosce il valore e il fine della sua esistenza, non possiede un codice di valori morali, è senza speranza per il futuro.

Il Vangelo della carità deve diventare Vangelo della speranza.

Quanto detto aiuta a comprendere che cosa si intende per progetto culturale, un tema molto presente nei vari dibattiti del convegno.

L'evangelizzazione deve diventare cultura, deve portare ad acquisire una visione della realtà orientata in senso cristiano, deve offrire valide risposte a una società in rapida trasformazione.

Un problema che si presenta particolarmente difficile e controverso è come tradurre i principi cristianamente ispirati in scelte politiche e legislative.

Il Papa anche in questa occasione ha affermato che "la Chiesa non intende coinvolgersi con alcuna scelta di schieramento politico o di partito". Ma aggiunge che questo "nulla ha a che fare con una diaspora culturale dei cattolici". Essi non potranno facilmente dare la loro adesione "a forze politiche e sociali che si oppongono o non prestano sufficiente attenzione ai principi della dottrina sociale della Chiesa sulla persona, sul rispetto della vita, sulla famiglia, sulla libertà scolastica, la solidarietà, la promozione della giustizia e della pace".

Quando i credenti si mostrano consapevoli che non ogni idea o visione del mondo è compatibile con la fede, possono venire accusati di voler imporre le loro scelte anche a chi ha opinioni diverse. Ciò avverrebbe mediante la loro partecipazione alla vita politica e in genere mediante l'indirizzo che essi cercano di imprimere alla legislazione dello Stato. In questo però "non si può ravvisare alcuna forma di integralismo o di minor rispetto della democrazia".

Innanzitutto gli insegnamenti che si riferiscono all'organizzazione della società non sono valori propriamente confessionali, esclusivi dei cattolici, ma diritti umani, come ad esempio il diritto alla vita in ogni sua fase di sviluppo. Essi scaturiscono dalla stessa natura dell'uomo e possono essere individuati anche dalla sola ragione. La religione li chiarisce e mette in evidenza il loro valore universale, fondandoli sulla solida base delle legge eterna che proviene da Dio.

Certo qui tocchiamo un punto particolarmente delicato, cioè il rapporto tra libertà e verità. Si intende la verità sull'essere umano, la sua condizione di creatura, il valore e il fine ultimo della persona.

A questo riguardo appare inevitabile il dissenso tra chi si trova su posizioni di ateismo e rivendica l'autonomia assoluta da un ordine morale trascendente, da una legge che non è lui a stabilire, nè la maggioranza degli elettori, ma che proviene da Dio stesso. Non ci addentriamo in questo tema assai complesso. Solo ricordiamo che non di rado è il pensiero laicista, quello stesso che lancia accuse di integralismo, a rivelarsi intollerante, aggressivo, incapace di comprendere le ragioni dei credenti, presentandoli in modo caricaturale come incapaci di aprirsi alla modernità, caparbiamente ancorati a visioni arcaiche del mondo.

Come si vede il cammino del dialogo è ancora irto di difficoltà.

Queste poche note non presentano nemmeno l'elenco completo dei temi trattati a Palermo. Possano almeno ricordare che il convegno non deve essere considerato un evento concluso, da citare eventualmente in qualche occasione. Esso, in un certo senso, deve continuare nel nostro impegno a conoscere e soprattutto ad attuare il Vangelo della carità.

Musica del coro «Gaudeamus

Bruno De Carli

Erano in molti lo scorso sabato 30 dicembre nella chiesa parrocchiale S. Lorenzo di Abbadia Lariana, nonostante l'inclemenza del tempo (da anni non si aveva una così fitta nevicata), ad assistere all'elevazione musicale del coro zonale "Gaudeamus" diretto dal maestro Aldo Locatelli, a riprova del crescente successo che la formazione, composta da cantori del coro Giuseppe Zelioli e dalle corali di Abbadia, Mandello S. Lorenzo, S. Cuore, Olcio e Lierna, riscuote presso un vasto pubblico.

La formazione, che ha avuto il debutto nella Pasqua del '95, è nata da un'idea del Maestro Locatelli che ha voluto riunire i cantori delle diverse parrocchie della zona Grigna partendo dalla constatazione che la musica e il canto sono linguaggi universali che nel corso della storia hanno saputo superare non solo confini geografici, ma anche confini ideologici, accomunando cattolici, protestanti luterani, anglicani, ebrei, inserendo melodie religiose degli uni nei riti degli altri.

Il risultato è stato di notevole effetto; con umiltà e con "nulla chiedere se non di cantare"; il gruppo di voci del "Gaudeamus" si fonde nella forza incomparabile che assume il canto in lode di Dio, trascinando il pubblico ad alzarsi in piedi con entusiastiche ovazioni, come durante l'esecuzione del brano "Bambino divino", a quattro voci miste, solista la signora Milesi, con accompagnamento di organo e violino.

Il coro è composto da oltre una cinquantina di elementi con inseriti i nostri parrocchiani Alippi Stefano, Maria e Giuliano Bartesaghi, Piera Salvioni, Bruna Venini, Oscar Longhi, Clarissa Colombo, Antonella e Diego Manzoni (che ha presentato il concerto) da poco residenti a Mandello ma ancora inseriti nel coro della Parrocchia.

Il "Gaudeamus" ad Abbadia si è presentato nella formazione completa accompagnato all'organo da Massimo Gilardoni, in alcuni brani all'organo elettronico da Alessandro Milesi, al flauto da Emanuela Milani, alla chitarra da Omas Valsecchi e al violino da Fulvio Tavola di Valgreghentino. L'elevazione musicale è stata introdotta da un brano organistico, la trascrizione di un concerto per orchestra effettuata da Walther, cugino di Bach, ed è proseguita con l'Adeste Fideles e una serie di melodie gregoriane, canti natalizi tradizionali italiani, tedeschi, inglesi ed austriaci. Il prossimo appuntamento con gli appassionati di Abbadia, Mandello e Lierna è fissato in occasione delle festività pasquali.

ITTICA LARIANA
Mercato del pesce
ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

ZERI
Abbigliamento - Sport - Diffusione alta moda
CISANO BERGAMASCO - Via XXVI Aprile, 7
Tel. 035 / 78.10.05

STUDIO DENTISTICO
Dr. DOMENICO CIAVATTA
Medico chirurgo odontoiatra
Via Manzoni, 2 - ABBADIA LARIANA - Tel. (0341) 70.05.98
RICEVE TUTTI I GIORNI PER APPUNTAMENTO

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie - Biglietti FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore - Articoli turistici - Schede telefoniche

IL GAS DELLA VERITA'

Emanuele Tavola

"La verità, tutta la verità, nient' altro che la verità"!

...strillavano a caratteri cubitali i titoli dei quotidiani in edicola quella fradda mattina di marzo del 2058. Il mondo intero era ad una svolta, la riuscita o meno dell'esperimento fissato di lì a un anno (e definitivamente approvato dai grandi statisti mondiali proprio la sera prima), avrebbe potuto avviare l' umanità verso un altissimo grado di civiltà mai raggiunto oppure, se non avesse dato i frutti sperati, avrebbe lasciato le cose come stavano, cioé nel lento ma inesorabile degrado di un genere umano ormai ingovernabile e destinato ad una nuova barbarie. Il cuore del problema (ormai palesemente mostratosi senza dubbio alcuno nel corso degli ultimi decenni) era il seguente: nessuno o quasi diceva più la verità, mentendo sempre più spudoratamente pur di ottenere un qualsiasi tornaconto personale.

E questo dalla persona più umile fino alle più alte gerarchie di stato. La menzogna imperava ovunque, quasi fosse stata un gene maligno inserito fin dalla nascita in ogni individuo pensante. Risultato?

L' ordine, l' efficienza, l' onestà erano diventate parole prive di senso, soppiantate quasi ovunque da cattiveria, arrivismo, corruzzione e malversazione. Ambizioni sempre più sfrenate, non più ostacolate da qualsiasi freno morale, stavano sconquassando sempre più il pianeta terra (il divario fra ricchi e poveri si faceva sempre più accentuato) avviando l' intera umanità in una strada senza uscita. Anche, o soprattutto, i politici (di tutte le tendenze), a parole provvisti di rimedi per ogni problema (di cui non si interessavano se non per un tornaconto), si destreggiavano abilmente in quel marasma, tenendosi a galla sui mucchi di menzogna da loro stessi disseminati un pò ovunque. E le persone oneste, direte voi? Certo, esistevano ancora, un' esigua minoranza continuamente sovrastata e spesso schiacciata dalla maggioranza mentitrice e approfittatrice. Le possibilità che questa minoranza riuscisse in un prossimo futuro ad impugnare le redini del potere erano ridotte praticamente a 0. Uno spiraglio di luce in questo quadro tenebroso giunse all' inizio di quell' anno 2058 dall' Olanda. Lì, uno scienzato particolarmente abile o particolarmente fortunato, o tutte e due le cose, aveva messo a punto un gas dall' effetto più dirompente di quello nervino: il "Gas della verità". Provatolo e riprovatolo su di innumerevoli volontari umani aveva dato i seguenti risultati: era assolutamente innocuo per la salute, avviava un procedimento irreversibile (non esistendo antidoto) e, finalmente, imponeva al cervello di ogni individuo "contagiato" di dire la verità, solo la verità, nient' altro che la verità. Poteva essere la soluzione a tutti i mali del mondo, i mentitori incalliti si sarebbero clamorosamente autodenunciati sotto l' incalzare di un semplicissimo interrogatorio al quale non si sarebbero potuti nascondere dietro il solito muro di menzogne. Le persone oneste sarebbero finalmente venute a galla e, senza ombra di dubbio, oneste al cento per cento. Il bene pubblico poteva veramente finire in mani pulite e capaci. Le TV di tutto il mondo diedero ampio risalto alla cosa, sostenendo entusiasticamente che, di lì a tre mesi, un mondo nuovo poiteva risorgere dalle ceneri di quello vecchio e "marcio". - Adeguiamoci fin da ora a comportarci meglio, fra breve tutti i nodi verranno al pettine! - ammonivano apolitticamente i vari speacker televisivi - non fatevi trovare impreparati al "Gas della Verità", potreste finire in galera facendovi la spia da soli... verità, verità! ecco la nuova parola d' ordine! - L' umanità intera, dopo un iniziale stato di schock, cominciò freneticamente a darsi da fare. In un anno, tutti coloro che si erano "arrangiati" nella vita, dovevano rendere la loro coscienza candida e immacolata come quella di un lenzuolo fresco di bucato. Più facile a dirsi che a farsi, per molti non sarebbe bastata una vita intera per redimersi. Comunque tutti ci provarono. Un fiume di denaro cominciò a riversarsi sulle varie associazioni benefiche, denaro sicuramente poco pulito ma bene accetto.

I più bisognosi, i poveri, gli emarginati, i malati e gli handicappati ne beneficiarono immediatamente, sollevando a livelli mai raggiunti il loro bassissimo tenore di vita. Finalmente una sorta di giustuzia terrena stava mettendo un pò in ordine le cose. Era una giustizia dettata dallo spauracchio, ma andava bene comunque. Intanto i giorni passavano veloci. Mancava solo un mese alla realizzazione del più grande sogno mai concepito. - Diecimila aerei scaricheranno nell' atmosfera il "Gas della Verità", disinfettando la nostra esistenza infetta - dichiaravano nel TG i mezzobusto di tutto il mondo - nessuno ne verrà esentato, nessun bugiardo sopravviverà! - Anche tutte le varie correnti religiose, all' inizio scettiche e diffidenti, si misero a cavalcare l' onda cominciando a tambureggiare sui propri fedeli, spingendoli a redimersi verso una linea di condotta più onesta e generosa verso il prossimo. -"Facciamo il paradiso in terra" era diventato il loro motto. Giunse così il giorno stabilito.

Tutte le più alte autorità mondiali erano convenute a Waschington, tallonate da migliaia di giornalisti. Il via alla gigantesca operazione di repulisti l' avrebbe dato il Presidente della Repubblica Americana in persona, ordinando agli aerei dislocati su tutto il globo di decollare e purificare l' aria. Due paia di miliardi di occhi erano puntati tutti su di lui quando la televisione stabilì il collegamento in diretta con l' avvenimento del secolo.

Da un palchetto allestito nei giardini della Casa Bianca, il Presidente prese la parola: - In questo momento storico assolutamente irripetibile, penso sia doveroso iniziare il mio discorso congratulandomi con le persone oneste di questo pianeta: è grazie a loro, al loro spirito di abnegazione, alla loro ferrea volontà, ai loro saldi principi morali che il mondo ha potuto sopravvivere alla ignoranza di una parte della popolazione egoista e approfittatrice. Grazie di cuore, cari amici. Grazie alle vostre lacrime e al vostro sudore! Il presidente fece una pausa. Uno scrosciante applauso si levò tutto intorno a lui. Con un pacato gesto della mano, l' oratore ripristinò il silenzio poi proseguì: - E' da più di un anno che é di dominio pubblico l' invenzione del "Gas della Verità" con l' annessa approvazione di disperderlo nella nostra atmosfera... - diede un colpo di tosse - ... ed é da circa un anno che tutte le persone con la coscienza non proprio pulita (purtroppo tanta), si sono date da fare per ripulirla, non volendo farsi trovare impreparate al momento della "pulizia". Come ben tutti saprete, una volta irrorati dal gas non potremo più mentire, rivelando fin nel minimo dettaglio tutta la nostra vita, lati chiari e lati oscuri. I lati oscuri, come stavo dicendo, si sono andati via via dissolvendo, creando in tal modo una situazione della quale hanno finito per beneficiare gli strati più poveri e indifesi della società. Le cose, attualmente, sono enormemente migliorate rispetto un anno fa, lo spauracchio ha dato i suoi frutti...- Il Presidente fece un' altra pausa, quasi per sottolineare le prossime parole. - Ora vi apetterete che io dia il via al decollo degli aerei carichi di gas... ma non lo farò...- Due miliardi di cuori in tutto il mondo sobbalzarono. I giornalisti convenuti alla Casa Bianca si guardarono in faccia allibiti - ...Ma come? - ...Sì, non lo farò, avete udito bene...- riprese il Presidente - ...per la semplice ragione che non esiste nessun "Gas della Verità", è stato tutto un gigantesco bluff, un bluff antipatico ma efficacissimo... - Due miliardi di paia d' occhi fissavano imbambolati, attraverso lo schermo, il viso sorridente del presidente. Non credevano alle alle loro orecchie. - La soluzione ai nostri mali la dobbiamo trovare dentro di noi, non aggrapparci alla scienza per risolvere i secolari problemi morali... L' onestà può vincere, l' abbiamo dimostrato in quest' ultimo anno appena trascorso, per cui diamoci da fare, rimbocchiamoci le maniche e proseguiamo lungo il cammino appena tracciato. Un inganno non è mai gradito ma, in questo caso, è servito per un nobile scopo...grazie a tutti!

Rassegna cinematografica

Prosegue con notevole successo la rassegna cinematografica per adulti presso il cinema "Casa del giovane" dell'oratorio del nostro paese, richiamando nelle serate di venerdì e sabato numerosi spettatori provenienti anche dai comuni dislocati lungo le sponde del lago, essendo quello di Abbadia forse l'unico attivo da Lecco a Morbegno. Il ciclo iniziato lo scorso novembre è arrivato in questi giorni con la proiezione di "Apollo 13" di Howard e i "Ponti di Madison County" di C. Eastowood a metà della programmazione che continuerà, sia pure con alcune pause per non interferire con le altre attività dell'oratorio, sino ai primi di marzo.

I prossimi spettacoli, che come sempre avranno inizio alle ore 21,00 e sono riservati ai maggiori di 14 anni saranno:

19,20 gennaio: I ponti di Madison County di C. Eastowood;

26,27 gennaio: Batman forever di J. Schumacher;

2 , 3 febbraio: L'isola dell'ingiustizia - Alcatraz di M. Rocco;

23,24 febbraio: Il primo cavaliere di J. Zucker;

1,2 marzo: Prima dell'alba di R. Linklater.

L'ingresso costa 16.000 lire

Da domenica 7 gennaio ha avuto inizio la rassegna per ragazzi con proiezioni alle ore 15 che proseguirà il 21 gennaio con "La carica dei 101". Ecco gli altri appuntamenti:

4 febbraio: Santa Clause

11 febbraio: Free Willy 2

18 Febbraio: La storia infinita 3

25 febbraio: Pocahontas (che ha avuto grande successo nelle scorse feste natalizie).

ingresso intero Lire 6.000

ingresso ridotto Lire 4.000.

Lettere al direttore

LE NOSTRE SCHIFEZZE

Riceviamo dal sig. Poltronieri la lettera che di seguito pubblichiamo

Signor Sindaco,

proprio oggi che la lega ambiente si appresta a "pulire il mondo" sono stato preso dal desiderio di dire la mia sulla "bomba ecologica" che ci minaccia più da vicino, dopo la grande bagarre giornalistica sui fatti di Mururoa e dintorni.

Premetto che non andavo per boschi da qualche anno e decidendo di farlo con un amico, anche con la speranza di trovare dei funghi, lunedì scorso, dopo solo più di mezz'ora di cammino lungo la mulattiera che porta a Navegno, ci siamo improvvisamente trovati di fronte ad una vera grossa discarica di rifiuti.

Per alcuni secondi io e l'amico ci siamo guardati in faccia, increduli meravigliati della schifezza per quei rifiuti fatti scivolare dall'alto nel bosco, da esimi nostri concittadini, che usano il bosco come discarica personale, in uno spazio fra due ruscelli d'acqua limpida che scende verso Borbino, in direzione dei serbatoi dell'acquedotto comunale, lo stesso che eroga l'acqua ai rubinetti delle nostre case.

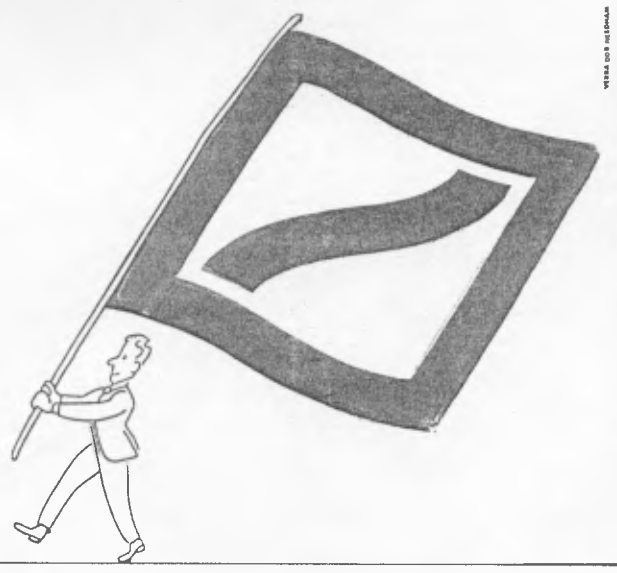
Due giorni dopo, ho avuto anche l'occasione di leggere sul "Giornale di Lecco" che un commerciante di Dorio (Alfonso Piva) ha deciso di boicottare tutti i prodotti francesi per i fatti di Mururoa, cosicché, tornatomi alla mente quel bosco ho pensato che il Signor Piva non conosce l'allegra storiella della pagliuzza e della trave nell'occhio.

Certo, il Signor Piva è padronissimo di pensarla in un certo modo, di odiare i francesi che hanno eletto Chirac e che non andrà più in vacanza da quelle parti del Pacifico, ma sarei curioso di sapere se ha mai pensato di farsi un giro ai boschi dietro a casa sua, se non va mai sulle spiagge del suo lago o in qualche parco pubblico per vedere quante travi sono sparse ovunque si cammini.

Penso anche il Piva certamente avrà votato nel 1987 il referendum contro il nucleare, fondato proprio sul disastro di Chernobyl che ha tarpato le ali ad un settore scientifico e tecnico, che piaccia o no, si basa in larga misura alle prospettive del futuro. Ricerca che mira soprattutto a fare più sicure le stesse centrali, che tiene sempre presente che a solo poche centinaia di chilometri dai nostri confini ne esistono tante e non solo francesi.

E le scrivo anche Signori Sindaco, perché faccia molta attenzione quando leggerà i risultati delle denunce che faranno i suoi amministrativi, tramite l'apposito questionario che Lei ha fatto pervenire alle famiglie, se i sopracitati signori (si fa per dire) avranno vantato diritti per usare il bosco sopra borbino a proprio uso e consumo.La informo ancora che il sottoscritto è sempre a sua disposizione, per condurla sul luogo incriminato.La saluto cordialmente e la ringrazio di tutto.

Mario Poltronieri



Oggi,
la Banca Popolare di Lecco
diventa popolare in tutto il mondo.

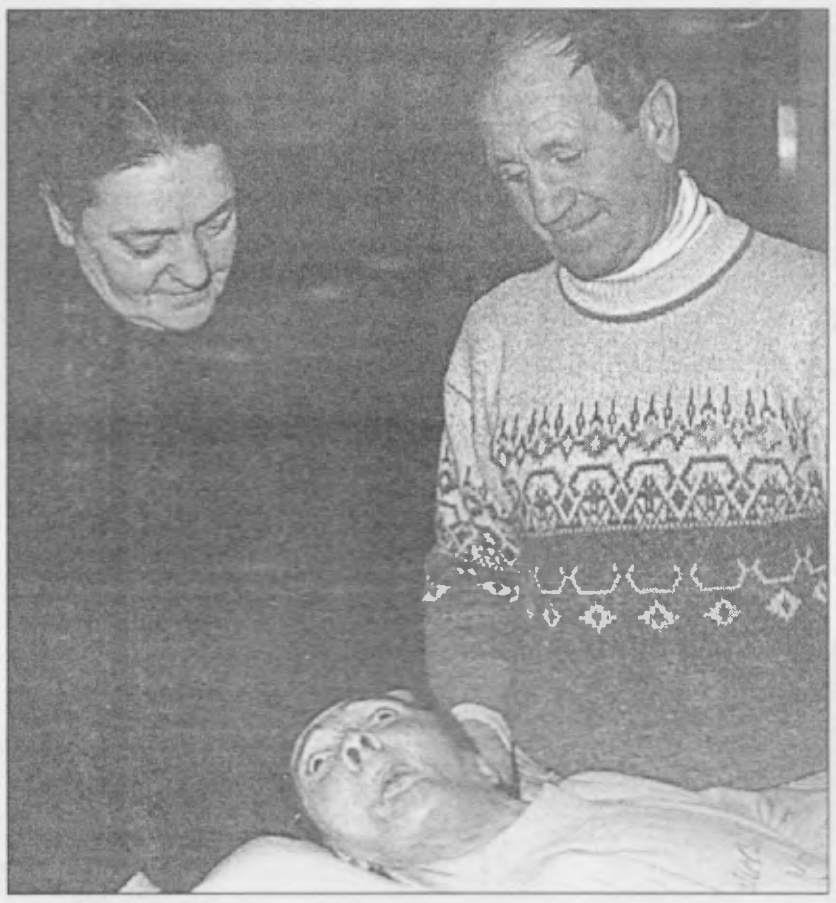
■ **La Banca Popolare di Lecco è oggi parte del Gruppo Deutsche Bank.** Far parte di un grande gruppo bancario internazionale vuol dire poter offrire dei servizi innovativi, l'accesso a nuovi mercati, e tutto quello che si può chiedere a una delle prime banche del mondo. E con tutto questo, restare la banca che già conoscete: fidata, vicina, disponibile.

Banca Popolare di Lecco
Divisione della Deutsche Bank SpA

PREMIO BONTA'

Paola Sandionigi

Il loro amore non avrà mai fine, così come la voglia di dedicarsi agli altri, che ormai da tanto tempo li unisce. Lucia Giavarini, 57 anni e il marito Giuliano Pedroncelli, 53 anni, la vigilia di Natale hanno ricevuto il "premio di bontà Maria Sala vedova Corbetta", patrocinato dall' ente manifestazioni lecchese. La loro è una storia semplice contornata da tanta umanità. Nel '61 Maria Biffi, una donna colpita da tetrapresi spastica e non totalmente autosufficiente, e Lucia Giavarini, volontaria all' istituto per handicappati di Cesano Boscone, si conoscono. Tra le due donne nasce subito una particolare amicizia, che presto si trasforma in qualcosa di molto profondo. Quando la mamma di Maria muore, Lucia con grande coraggio e senza ripensamenti decide di tenare la ragazza con sè. Nel frattempo Lucia si trasferisce prima a San Remo e poi a Mandello, nella casa della famiglia dell' Ave Maria a Olcio. Qui la giovane conosce Giuliano Pedroncelli, ex pugile che negli anni sessanta è stato campione lombardo novizi e poi professionista sotto la guida di Firmino De Marcellis, e tra i due sboccia l' amore. Il 10 aprile dell' 83 Lucia e Giuliano si promettono eterna felicità. Accanto a loro la presenza costante di Maria, che ora ha 49 anni. A lei dedicano ogni attimo, ogni cura, e ben presto la casa dell' Ave Maria diventa un punto di riferimento per tutte le persone bisognose. Il premio di bontà che i coniugi Pedroncelli hanno ricevuto non è che un piccolo simbolo per testimoniare qualcosa di inquantificabile. E se a volte le difficoltà e gli scoraggiamenti hanno cercato di avere il sopravvento, nulla è riuscito a scalfire la loro bontà d' animo e il prodigarsi per la felicità altrui.



I coniugi Giuliano Pedroncelli e Lucia Giavarini, vincitori del Premio della Bontà «Maria Sala ved. Corbetta»
(Foto Giornale di Lecco)

DALLA PRIMA

LE CRITICHE DELLA LEGA

-difiche strutturali; cosa cambierà?

Tutti sono favorevoli al verde pubblico, "sed est modus in rebus". Sacrificare i parcheggi vicino all' edicola non tenendo conto della loro cronica carenza, é in questo caso inopportuno, tanto più che oltre al giornalaio, al tabaccaio e al negozio di dischi lì dovrebbe aprire anche un bar. Non lamentiamoci poi se i negozi fuggono da Abbadia.

-Il questionario informativo: perché é stato un fiasco?

-Riguardo a questo punto vorremmo che fosse il sindaco, durante il consiglio comunale, a fare un bilancio del successo o meno dell'iniziativa da loro promossa.

-Asilo, perché le casse fanno costantemente acqua?

-Bisognerebbe chiederlo all' assessore competente.

-Passaggio a livello, perché si nascondono i documenti?

-Il Sindaco in consiglio ha negato l' esistenza di trattative in corso con le ferrovie, per la soppressione del passaggio a livello, mentre il dottor Guglielmetti ha presentato dei documenti comprovanti queste trattative. Che fine fanno, in comune, questi e altri documenti?

-L' attuale Amministrazione é vicina o lontana a chi abita nelle frazioni?

-Mostra di non tenere in alcun conto le frazioni. L' episodio di Linzanico é emblematico: la petizione degli 85 firmatari che si opponevano al cambio d' uso dell' ex Municipio, é stata a dir poco snobbata. Di fatto, la frazione viene privata di una sala nell' ex municipio per possibili convegni, mostre e per di più viene tolta l' opportunità di avere un medico in loco. Così il cittadino perde progressivamente fiducia nelle istituzioni. La Lega Nord di Abbadia sta facendo il possibile per restituire la struttura ai legittimi proprietari: i cittadini.

TUBETTIFICIO EUROPEO

-dazzo" delle cose. Nell' ultimo semestre, a causa dell' incertezza sulla destinazione della proprietà aziendale, sono venute meno alcune commesse di lavoro.

E' del tutto evidente che è difficile pensare ad uno sviluppo del mercato in condizioni di incertezza gestionale.

E' quindi necessario, secondo il Bellini, che, una volta superato l' attuale scoglio della definizione della proprietà, chi si troverà ad amministrare sappia intervenire a sostegno dell' azienda per consentire un adeguato recupero di competitività: operazione certamente non impossibile.

PREVISIONI PER IL '96

bilancia dobbiamo però registrare la cessazione di attività della ditta Pasquin, produttrice di telai per biciclette (meno di10 dipendenti) e la messa in mobilità di 8 operai alla Gilardoni Rx.

E'strano trovarci oggi a dover parlare di "cose economiche" in termini così positivi. E questo succede in un momento in cui tutto sembra andare verso il peggio, almeno guardando le cose in un ambito più largo e considerando l' attuale condizione nazionale. In effetti, volendo analizzare più accuratamente la situazione di "casa nostra" ci accorgiamo che, è vero, il lavoro non manca, ma il costo della vita è salito vertiginosamente e salari e stipendi hanno perso consistenza.

Allora ci accorgiamo che, oggi come ieri, la "ripresa economica" passa ancora una volta sulla pelle della gente, la gente comune che si arrabatta come può per "sbarcare il lunario". E' questo un concetto forse un pò duro e forse anche un pò antipatico, almeno per qualcuno che i "piedi" li ha sempre ben caldi. Ma noi le cose le vogliamo dire così come sono, senza timori e senza riverenze.

Canottieri Moto Guzzi

La canottieri Moto Guzzi è di nuovo al top. Le aquile del sodalizio domenica 10 dicembre a Dongo hanno dato il meglio delle loro prestazioni.

Nell' ambito del memorial Pietro Galli, una competizione promozionale sui 500 metri, gli sportivi locali si sono messi in luce. In pole position il "4 di coppia" categoria allieve C femminile, dove Francesco Manzini, Laura Micheli, Natasha Castelnuovo della Moto Guzzi e Katia Martinato della Canottieri Lecco, hanno sbaragliato gli avversari con una prestazione degna dei rematori professionisti. Anche i cadetti hanno avuto modo di dimostrare la loro preparazione. Mattia Micheli e Andrea Aretini, con i colleghi Nicoli Alippi ed Ettore Agostini si sono piazzati primi in due diverse batterie. Al vertice pure il "4 senza" categoria senior, dove Franco Zucchi, Mauro Rota, Saverio e Fabrizio Rompani hanno sbaragliato tutti gli altri partecipanti. En plein di riconoscimenti per l' "8 senior" capitanato dal timoniere Franco Zucchi: con lui in barca c' erano Saverio e Fabrizio Rompani, Valeriano Panizza, Simone e Marco Micheli, Danilo Marchetti e Andrea Tagliaferri. Nel "2 senza" categoria ragazzi Samuele Alacchi e Andrea Vanini si sono piazzati al 2° posto. Stesso punteggio anche per il "2 senza senior" dove Franco Zucchi e Mauro Rota hanno dato filo da torcere agli avversari. Al terzo posto Andrea Tagliaferri e Valeriano Panizza.

Carota gigante nell' orticello

La signora Ada Stalliviere, pensionata di 74 anni, ha coltivato nel suo orto una carota di sei etti.

Non è la prima volta che il suo orticello ricompensa il suo lavoro con verdure di notevoli dimensioni. I nostri complimenti.

ABBADIA IN CUCINA

Ricetta offerta dalla ditta

MAZZOLENI FORMAGGI

ZUPPA DI AGLIO E TALEGGIO

Ingredienti per 4 persone:

100 gr. di taleggio, 100 gr. di pane raffermo, 30 gr. di prezzemolo, 8 spicchi d'aglio, 2 uova, 1 lt. di nbrodo di pollo, 2 cucchiai di olio di oliva extra vergine.

Affettare finemente l'aglio e rosolare nell'olio di oliva.

Tagliare il pane a grossi dai e tostarlo in forno, quindi aggiungerlo al soffritto di olio e agllo, bagnando il tutto con il brodo.

Battere le uova con il prezzemolo tritato finemente ed aggiungerlo alla zuppa bollente continuando a frustare.

Aggiungere poi il taleggio a fiocchetti e servire immediatamente.

NOZZE D'ORO

Maria e Agostino Maggi hanno tagliato insieme l'ambito traguardo dei 50 anni di matrimonio. Mezzo secolo di vita insieme contornato dall'affetto dei figli Elio e Flavio, delle nuore Lucia e Liliana e dei nipoti. Tantissimi auguri ai due "colombi" da tutta la redazione.

Produzione propria
gelateria galdin
Via Nazionale,99 Abbadia Lariana Tel. 0341 - 731357

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO - CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS
IMPIANTI CLIMATIZZAZIONE
Beretta
Vaillant
Saunier Duval Italia
Thermogas di Cesri Fabio
Lierna (LC) • tel. 0341-710222
Bellano - Via XX Settembre, 45 • Tel. 0341-810101

Mediolago
NUOVO CENTRO RESIDENZIALE
In via Manzoni, a Mandello del Lario, costruiamo appartamenti di varie metrature con ottime finiture.
Telefonate per trovare la migliore soluzione alle vostre esigenze.
Per informazioni: 0341/700.440

ABBADIA OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO XV- N. 2 - BIMESTRALE - 21 MARZO 1996 - **L. 1.300**

L'APPUNTAMENTO

Giorda

Elezioni: un vizio che mi piace e che disprezzo. Mi piace perchè sulla mia terra rispunta puntualmente come l'erba, come il Natale, o la Pasqua o le ferie. Un vizio che disprezzo perchè ad ogni Natale si rinnova la superficiale atmosfera nella quale ripropongo una promessa che non manterrò.

Un vizio che mi piace perchè come ad ogni Pasqua resuscita un Governo che promette un uovo con sorpresa, anche se quando lo rompo trovo sempre chincaglieria; chissà che una Pasqua non mi regali un Governo chiaro e semplice come l'uovo di Colombo! Un tuorlo e un albume che stiano in piedi!

Un vizio che disprezzo perchè come le ferie ripete la futilità, l'inutilità e l'indispensabile dipendenza fisiologica di tutti i Governi, dal mese di agosto. Unica legge non scritta, unica legge mai trasgredita. Ed eccomi all'appuntamento con l'urna.

Non deluderò le aspettative del fior fiore degli opinionisti, femmine e maschi, che finalmente mi hanno spiegato la differenza fra "concusso e corrotto", la differenza tra "moralismo e moralità".

Anche questa volta i bacchettoni mi hanno persuaso, come l'anno scorso, a scrivere un X (ics) referendaria per scegliere un sistema di votazione maggioritario. I risultanti multipoli, come sempre, invitano a scegliere un groviglioso governo che non governerà.

Quindi questa volta non voterò un simbolo o una persona onesta, non voterò un programma, non voterò un progetto di eguaglianza o di solidarietà. Voterò una simpatia, nel senso divertente, piacevole, gradevole, nella massima espressione della superficialità e i profondi principi li lascerò agli arbitri dell'ipocrisia.

BILANCIO PREVENTIVO 1996

Valutazioni sulle scelte dell'Amministrazione - Il voto contrario delle minoranze e di un membro di maggioranza

Nessun aumento dell'aliquota ICI (che viene confermata al 4,8 per mille) ma consistente aumento degli oneri di urbanizzazione (quasi raddoppiati) e previsione di incasso di multe (con l'utilizzo del multanova) sono state le scelte di base per le entrate con le quali l'Amministrazione Comunale assicura il pareggio del Bilancio di Previsione del 1996. Poichè nelle dichiarazioni della maggioranza è stata data enfasi alla decisione di non modificare l'aliquota ICI per non aumentare il carico fiscale ai cittadini di Abbadia è opportuno fare alcune considerazioni.

Con l' aumento degli oneri di urbanizzazione si colpiscono comunque i cittadini che vogliono costruire o intervenire sul patrimonio edilizio e quindi si rende ancora più difficile avviare lavori in campo edilizio che contribuirebbero a dare sviluppo all'attività economica; ma poichè l'Amministrazione Comunale utilizza poi tali oneri di urbanizzazione a copertura delle spese correnti è evidente che si caricano solo alcuni cittadini delle spese più generali della collettività. Inoltre la previsione di incasso di consistenti multe per L. 50.000.000 (se pur condivisibile come principio per una maggiore sicurezza sulla strada e rispetto delle norme) deve essere considerata come un onere per alcuni cittadini a favore della gestione comunale. E da ultimo, per quanto riguarda le entrate, indicate in premessa, a parità di aliquota ICI il Comune prevede di poter incassare l'ammontare di L. 947 mil. contro L. 866.500.000 consuntivo 1995, e anche questo appare un carico fiscale sui cittadini. Ci si chiede ora, visto che comunque il pareggio di bilancio deve essere garantito, quali debbano essere le riflessioni da fare per la valutazione delle attività amministrative della Giunta e come misurarla sui dati di bilancio, tenendo presente che i consiglieri di minoranza ed uno della maggioranza hanno votato negativamente. Le valutazioni di fondo possono essere diverse ma sicuramente si devono ricomprendere:

1) la capacità, nel medio periodo, di ridurre il peso delle spese correnti. Nella relazione di bilancio si vede invece la seguente evoluzione delle spese correnti: 1992: 2.086 mil.; 1993: 2.044 mil.; 1994: 2.275 mil.; 1995: 2.381 mil.; 1996: 2.558 mil..

2) La ripartizione delle spese con tendenza a favorire quelle in campo sociale a fronte di riduzione delle spese di struttura. Nella relazione si evidenziano invece le evoluzioni delle spese per il personale (principali spese di struttura) come segue: 1992: 636 mil.; 1993: 606 mil.; 1994: 620 mil.; 1995: 646 mil.; 1996: 786 mil. (il personale impiegato è di 16 dipendenti a ruolo e 2 fuori ruolo).

3) La capacità di coinvolgimento di altri Enti Pubblici, o privati, nelle iniziative del Comune, in modo da ripartire il peso di iniziative locali su una base più ampia. Sono invece sparite dal bilancio alcune poste legate ai trasferimenti dalla Regione o dallo Stato per quanto riguarda il Civico Museo Setificio. L'iniziativa viene ora portata a carico della Amministrazione e, poichè una parte consistente (L. 50.000.000) è finanziata con oneri di urbanizzazione, viene a scapito di altre opere. E' proprio nella "chiusura" dell'attuale Amministrazione, che si evidenzia nella inesistenza di una significativa entrata da trasferimenti. una delle valutazioni più negative dell'attuale Giunta.

4) La capacità di assumersi impegni per opere di rilancio del Comune. E' stato oggetto di discussione in Consiglio il livello dei mutui da rimborsare e presentato come una limitazione all'agire dell'attuale Giunta; e cioè scelte passate avrebbero precluso possibilità attuali. Niente di più falso! Dai dati di bilancio si vede che lo Stato invierà al Comune di Abbadia L. 392.700.000 a fronte dei mutui assunti dalle passate Amministrazioni, mentre il totale delle quote che l'Amministrazione dovrà pagare nel 1996 ammonta a L. 377.100.000 e quindi nel 1996 l'aver assunto in passato mutui porta un beneficio per la gestione.

Comunque, entrando nelle valutazioni del 1996, si prevedono le seguenti principali opere da finanziare con mutui:

- Acquisto nuova informatizzazione per gli uffici: L. 180 mil.; intervento molto contestato e presentato in modo alquanto approssimativo;
- Acquisto scuolabus: L. 85 mil.;
- Manutenzione straordinaria vie e piazze: L. 100 mil..

☛ CONTINUA A PAG. 8

NOMINATI I MEMBRI DELLA CONSULTA

Sono stati nominati - da parte della Giunta - i rappresentanti delle consulte che si occuperanno della discussione di importanti questioni relative alla vita del paese. La consulta prima, quella che si occuperà del bilancio e della programmazione, risulta composta da Franco Colombo, Fulvio Salvoni, Bruno de Carli, Michele Rossi, Rossana Vitale, Oscar Alippi, Giovanni Gianola, Carlo Conca, Renato Vivenzi, Mauro Cavarzere, Roberta Boschi e Teodolinda Gaddi. La consulta per la pubblica istruzione e la cultura è invece formata da Carlo Galli, Sandra Giujusa, Fausto Bertocchi, Daniela Menetti, Lina Mangioni, don Giovanni Villa, Stefania Di Grazia, Mara Gaddi, Sandro Cassinerio, Danila Sandionigi, Domenico Ciavatta e Silvia Galbiati. La consulta terza, per i servizi sociali e l'igiene pubblica, è formata da Nicoletta Nasatti, Giuliana Tremari, Guido Vigo, Mirella Grassi, Federica Rompani, Andreina Ambrosoni, Arcadio Pandocchi, Angela Crippa, Luciano Bellini, Luca Trincavelli, Guglielmo Cortona e Luigi Perego. Anche lo sport e il tempo libero ha un gruppo di persone che cercheranno di fare il loro meglio per dare un impulso al paese; fanno parte del team Romano Panza, Pietro Aiello, Paolo Pelacchi, Eliana Bardelli, Enrico Crippa, Franco Monti, Mauro Cavarzere, Attilio de Battista, Umberto Micheli, Aldo Pormeli e Marco Micheli. La consulta quinta è invece preposta all'urbanistica, all'ambiente e al territorio; ne fanno parte Roberto Mangioni, Enrico Crippa, Pier Alberto Bonaiti, Giovanna Colombo, Antonio Ciappesoni, Camilla Candiani, Fabio Cameroni, Ezio Fasoli, Alvaro Colombo e Giorgio Ghiglione. La sesta consulta si occuperà dei Piani Resinelli, con Maurizio Centali, Edoardo Alippi, Giuseppe Mainetti, Elia Dell'Oro, Gianni Micheli e Gian Battista Rasera.

L'ex sindaco Resinelli risponde

ACCUSE INFONDATE

Giuseppe Resinelli

E' solamente un dovere di "rappresentanza" nei confronti di coloro che sono stati miei elettori che mi costringa a rispondere alle accuse che il dottor Flavio Crippa mi ha rivolto, presentando un ordine del giorno al Consiglio comunale di Garlate, dove è consigliere comunale, contrario alla mia nomina, quale rappresentante dell'Amministrazione provinciale di Lecco, nell'Assemblea del Consorzio Parco Adda Nord. Ripeto le accuse, una dopo l'altra, per contestarle l'una dopo l'altra:

1. Avrei cercato in ogni modo di restare nel Consiglio direttivo del Parco Adda Nord. Non è vero, anche se sarebbe stato perfettamente legittimo. Non appena l'avvocato Mario Anghileri fu nominato presidente dell'Amministrazione provinciale, sapendo che al Comprensorio sarebbe succeduta la Provincia, gli scrissi una lettera per informarlo sullo stato delle questioni riguardanti il Piano Territoriale del Parco, del quale mi ero occupato, e mettendo a sua disposizione il mio mandato, anche al fine di evitargli qualsiasi problema rispetto ad una mia possibile riconferma, essendo, come è noto, il sottoscritto "un vecchio DC" e non vergognandosi affatto di esserlo stato. Se poi il Presidente Anghileri e il gruppo consiliare del PPI hanno ritenuto di riconfermarmi, credo che lo abbiano fatto perchè hanno ritenuto che il mio operato - di ricerca di una compatibilità tra i problemi di carattere naturalistico e quelli di una notevole presenza di industrie e di complessi abitativi - era stato corretto e positivo, nonchè conforme ai loro obiettivi.

2. Avrei imposto il rag. Paolo Mauri alla Presidenza dell'ACEL. E' una totale invenzione. La scelta di Mauri, come allora avveniva, fu proposta dalla Segreteria provinciale della DC al gruppo consiliare del Consorzio ACEL, a larga maggioranza democristiana. A quell'epoca, pur essendo favorevole alla scelta di Mauri, non ricoprivo alcuna carica di partito.

3. Da Sindaco di Lecco avrei attuato un pessima revisione del Piano Regolatore Generale. Ricordo solamente che il PRG 1972 (adozione) 1974 (approvazione) fu adottato dal Consiglio comunale di Lecco quasi all'unanimità. Ero assessore all'Urbanistica, revisore di piano l'arch. Luigi Mazza, che oggi insegna urbanistica al Politecnico di Milano. La gestione del Piano negli anni in cui fui Sindaco di Lecco fu più che corretta, e nessuno ha mai potuto sollevare alcun dubbio al riguardo. Personalmente ritengo che i contenuti del Piano 1972/1974, che confermava Lecco città industriale, siano stati stravolti negli anni successivi, attraverso una larga applicazione delle Leggi Verga e Adamoli. Ma tutto questo è avvenuto quando io non ero più in amministrazione.

4. Sarei stato "cacciato" dal Comprensorio. Falso, me ne sono andato alla scadenza del mandato. Quanto poi alla questione Methodos, relativa a fatti di ordine civile e non penale, sono stato ritenuto, in istruttoria, dalla magistratura assolutamente innocente rispetto ad un esposto al riguardo presentato da alcuni esponenti del PSI.

5. In quanto a Abbadia Lariana: è nota la questione del Museo Filatoio. Quando la allora assessore Candiani aveva il possesso delle chiavi del Museo in quanto assessore alla cultura, il fatto era perfetta-

☛ CONTINUA A PAG. 8

SALVAPLASTICA

La redazione di "Abbadia Oggi dei piccoli"

Questa è la scena che puntualmente si ripresenta presso ogni cassonetto adibito alla raccolta di bottiglie e flaconi di detersivi e prodotti vari. Ma è possibile che voi grandi non comprendiate che schiacciando le bottiglie in plastica, come indicato nel chiarissimo disegno sul cassonetto, risparmieremmo spazio e spenderemmo la metà sul trasporto?

E' forse necessario un divieto con tanto di cartello e di relativa multa per le vostre infrazioni? E perchè, in questi appositi cassonetti per la raccolta della plastica, introducete oggetti in carta, vetro, metallo e rifiuti organici? Noi ragazzi non vogliamo finire, a causa dell'ignoranza e della negligenza degli adulti, in un mondo pieno di rifiuti e di discariche.

I CANDIDATI

SENATO LECCO	CAMERA LECCO
Partito Socialista **RODOLFO SPADA**	Lega **FERDINANDO CERESA**
Ulivo **RENATO PEDRINI**	Polo **BATTISTA RUSCONI**
Lega Nord **FIORELLO PROVERA**	Ulivo **LAMBERTO RIVA**
Msi-Fiamma Tric. **ANTONIO GUASTONI**	Msi-Fiamma Tric. **MARCELLO OLIVARI**
Polo **MAURIZIO GALLO**	
Pensione e Lavoro **FRANCO IOELE**	
Polo dei Cittadini **MIRELLA MAZZOLENI**	

TURISMO SUL LAGO: ETERNO DILEMMA

Antonio Balbiani

Ogni anno, puntualmente, si presenta la stagione turistica e il lago va sempre perdendo il suo richiamo. Mancanze di proposte, incapacità manageriale, mancata valorizzazione delle bellezze ambientali e architettoniche? Le domande sono sempre quelle, le risposte sono sempre rimandate.

La notizia bomba di questi giorni è che a "servirsi" del turismo lariano sono gli Stati Uniti che nella loro fantasia, magari un po' strampalata, il turismo lo fanno sul serio. Il lago di Como e la cittadina di Bellagio saranno riprodotti a Las Vegas in un nuovo casinò destinato a diventare l'"ottava meraviglia del mondo". Bellagio sorgerà sulla famosa "strip" di Las Vegas accanto al vulcano artificiale del "Mirage" e alla battaglia dei pirati di "Treasure Island".

Per il nuovo complesso, che sarà ispirato all'Italia, sarà creato nel deserto del Nevada un lago artificiale di sei ettari, che riprodurrà nel dettaglio il lago di Como, con un sistema di pompe in grado di creare sofisticati "balletti acquatici" (con spruzzi alti oltre 50 metri). Il complesso occuperà 83 ettari.

Il lago di Como, che era l'unico di competenza di una sola provincia e di una sola regione, si è pensato bene di dividerlo in due province, unico modo per spezzettarne anche il turismo, non creando concorrenza, ma dualismo, tutto a scapito di una buona pianificazione turistica.

Noi che il lago ce l'abbiamo già non sappiamo valorizzarlo: non costruiamo depuratori a sufficienza per tenerlo pulito, non valorizziamo i monumenti trascurandoli anche nelle indicazioni; abbiamo un'enorme carenza nelle strutture alberghiere tanto che in certi paesi non c'è più neppure la tradizionale locanda; non valorizziamo la montagna con uno sviluppo corretto ma significativo perchè possa essere vissuta; il nostro è il paese dei vincoli: vincoli sulle spiagge, vincoli sulle pianure e sulle colline; vincoli sulle montagne senza più poter creare piste da sci; trascuratezza dei sentieri e delle strade di montagna adatte solo per le vipere e i camosci; la ricchezza lago-montagna non è mai stata sfruttata a dovere; sarebbe stato l'unico modo per realizzare un formidabile rapporto turistico.

I nostri due rami (e quello di Lecco è sicuramente il ramo povero) non interagiscono nella navigazione; non c'è mai stata una corsa Lecco-Como e viceversa!

Zone turistiche tanto importanti hanno pochi centri che si permettono il lusso dell'apertura domenicale degli esercizi pubblici; il turista che si vorrebbe venisse da noi non trova nè il pane nè il rullino per le fotografie che sono i due estremi di un turismo di passaggio; si studia, ci si confronta, si pensa, ma nella realtà non si fa niente.

Le nostre chiese e i nostri castelli sono difficilmente visitabili, specialmente i gioielli romanici che costellano le nostre colline; in massima parte sono rigidamente chiusi. Verrà giorno che incontreremo un amico che ci dirà: sono stato sul lago di Como, a Bellagio; che splendido! In poche ore sono andato e tornato in aereo; lo guarderemo stupiti e poi capiremo che era stato a Las Vegas.

LUTTO

Rimpianto da parenti e amici, ci ha lasciato Bruno Castelnuovo, apprezzato per la sua disponibilità e il suo altruismo.

CORRISPONDENZA DA UN LABORATORIO DI SOLIDARIETA'

Rino Gangemi

Oggi, venerdì, sono stato a Nesso, come tutti i venerdì di quest'anno scolastico. A Nesso esiste una struttura del Gabbiano, piccolo laboratorio di solidarietà. Si aggirano, tra le stanze di una bellissima villa sul lago, Anna, Cristina, Simona, Angelo, Alessandra, Stefano, Cecco, che oltre a seguire i ragazzi del preinserimento che provengono da Piona, assistono con particolare attenzione e serietà professionale, dei malati terminali di AIDS. Senza retorica, con viva carica emotiva, vivo questa giornata con particolare attenzione: è commovente vedere tanti giovani che per professione hanno scelto di aiutare gli altri: quasi tutti hanno famiglia; si sottopongono a turni notturni di assistenza. Operano a contatto, quasi quotidiano, con la morte: ripeto, ci sono dei malati terminali che, altrimenti, non saprebbero dove finire i loro giorni. Ecco perchè l'ho chiamato "Laboratorio". Nessuno si lamenta dei turni, tutti sono disponibili ad aiutare e ad aiutarsi. Tra questi "eroi" ho voluto incontrare l'infermiera professionale Alessandra, per capire meglio perchè uno sceglie di lavorare in una struttura siffatta.

Senza retorica, con estrema naturalezza, ecco le sue risposte:

D. Da quanto tempi operi qui?

R. Da pochi mesi.

D. Sei arrivata qui per "vocazione"?

R. Niente affatto.

D. Cosa, allora, ti ha spinto a fare questa scelta?

R. Credo molto nella figura dell'infermiere e soprattutto al ruolo che riveste: stare accanto, soddisfacendo i bisogni fondamentali della persona che ti sta di fronte, quando questa non è più in grado autonomamente di farlo.

D. Da sempre hai fatto l'infermiera?

R. No. A 26 anni ho piantato il lavoro d'impiegata e ho deciso di fare la scuola presso l'Ospedale di S. Anna in Como. Nel luglio del '95 ho conseguito il diploma.

D. Sei pentita della scelta fatta, alla luce dell'attuale esperienza?

R. Assolutamente no. Mi sento abbastanza soddisfatta, realizzata, perchè quello che sto facendo mi appaga non solo professionalmente ma anche come donna.

D. Insomma, hai trovato te stessa?

R. Esattamente. Mi sento viva e in costante crescita. E' un lavoro che mi dà molto... e da cui ricevo molto.

D. C'è stato un momento storico da cui si può datare tale propensione?

R. Mentre frequentavo la scuola, ho scoperto di avere delle preferenze e delle capacità che mi avvicinavano a pazienti "critici", in particolare modo "terminali". Oggi mi trovo a Nesso non per caso.

D. Parliamo de tuoi. Come hanno condiviso questa tua scelta?

R. In un primo momento è stata solo mia, con forte opposizione della famiglia. Oggi non è più così... almeno in parte. A mio padre interessa che sia serena.

D. Perchè al Gabbiano?

R. Esistono due realtà: persone che si preparano a vivere fuori da qui e persone ammalate di AIDS, consapevoli della loro malattia che volenti o nolenti si preparano a morire.

D. Cos'è l'AIDS?

R. Essa fa paura. Per l'opinione pubblica è la peste del 2000: la sindrome degli emarginati. E' questa consapevolezza che mi spinge a stare con loro.

D. Appartiene veramente a pochi...?

R. E' una malattia che può colpire chiunque e che si combatte solo con la prevenzione e debellando l'ignoranza.

Grazie Alessandra, per tutto quello che fai... al nostro posto.

IL LEGALE RISPONDE

Il contratto di locazione: diritti e doveri per entrambi i contraenti

dott. proc. Tatiana Balbiani

"Ho un appartamento in locazione da alcuni anni; ho sempre pagato il canone, ma i rapporti con il locatore sono un po' tesi. Quali sono i reciproci diritti e doveri?"

Il contratto di locazione ha origini antichissime e già ai tempi romani aveva una sua chiara configurazione. Oggi questo contratto è disciplinato dal codice civile e dalla legge sull'equo canone e da ultimo dai cd. patti in deroga con tutte le loro successive modifiche. La locazione è il contratto con il quale una parte si obbliga a far godere all'altra una cosa mobile o immobile per un dato tempo, verso un determinato corrispettivo (art. 1571 c.c.).

Le obbligazioni del locatore sono elencate all'art. 1575 c.c.; in particolare è tenuto a (1) consegnare la casa locata in buono stato di manutenzione, (2) mantenerla in istato da servire all'uso convenuto, (3) garantirne il pacifico godimento durante la locazione. D'altra parte il conduttore è tenuto ex art. 1857 c.c. a (a) prendere in consegna la cosa e osservare la diligenza del buon padre di famiglia nel servirsene per l'uso determinato nel contratto o per l'uso che può altrimenti presumersi dalle circostanze; (b) dare il corrispettivo nei termini convenuti. Deve altresì (c) permettere al locatore di visitare la cosa locata, compatibilmente con il proprio diritto di godimento. Ex art. 1590 c.c. il conduttore è anche tenuto a(d) restituire la cosa locata nello stato medesimo in cui l'ha ricevuta, in conformità della descrizione che ne sia stata fatta dalle parti, salvo il deterioramento o il consumo risultante dall'uso della cosa in conformità del contratto.

La mancata esecuzione di queste obbligazioni comporta ovviamente conseguenze a carico del soggetto tenuto e inadempiente. In particolare, con riguardo al conduttore, il pagamento del canone è l'obbligazione principale; la legge sull'equo canone prevede la presunzione della gravità dell'inadempimento qualora siano trascorsi venti giorni dalla scadenza prevista per il pagamento del canone o degli oneri accessori il cui importo superi di due mensilità il canone; in tal caso il locatore può agire chiedendo l'immediata restituzione dell'immobile e si ha pertanto la risoluzione del contratto. Anche l'ingiustificato e ripetuto rifiuto di far visitare la cosa locata può importare la risoluzione del contratto. Per quanto riguarda l'obbligazione indicata al punto (d), la stessa sorge al momento della scadenza del contratto e dello scioglimento anticipato e non è collegata a quella indicata al punto (a); la violazione di questo obbligo permette al locatore o di chiedere il risarcimento dei danni o di procedere all'esecuzione in forma specifica ex art. 2931 c.c. Anche il mancato adempimento delle obbligazioni del locatore produce conseguenze; per quanto riguarda l'obbligo di cui al punto (1) si ritiene possibile richiedere l'esecuzione in forma specifica ex art. 2930 c.c. oppure il risarcimento dei danni.

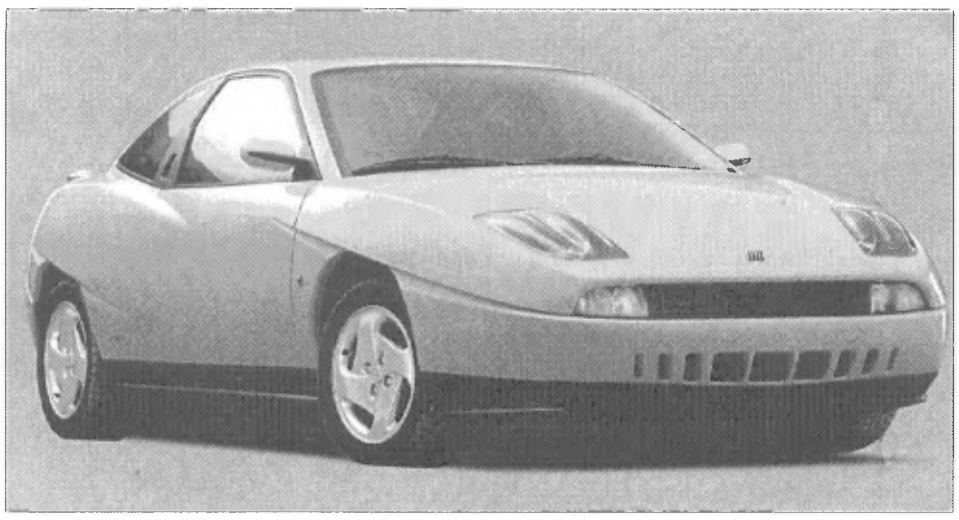
Con riguardo al punto (2) il locatore è tenuto alle riparazioni (escluse quelle imputabili a danni provocati dal conduttore o suoi familiari e quelle rientranti nella categoria delle cd. piccole manutenzioni), diversamente può operarle il conduttore addebitandole al locatore; se l'esecuzione della riparazione è estremamente lunga può aversi la riduzione del canone o lo scioglimento del contratto in caso di inabitabilità (se si tratta di abitazione).

Pertanto nel caso del nostro lettore, egli non ha nulla da temere nel momento in cui ha adempiuto alle proprie obbligazioni.

Editrice
Lecchese
S.p.A.

STUDIO GRAFICO - FOTOCOMPOSIZIONE
IMPIANTI PER LA STAMPA
IMPAGINAZIONE GIORNALI
E RIVISTE CONTO TERZI

Via Aspromonte, 52
22053 LECCO
Tel. 0341 / 36.32.33 (5 linee r.a.)
Fax 36.00.24



Concessionaria *FIAT*
COLOMBO PISATI CARLO s.r.l
LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

COME NASCONO LE IDEE

Formazione civica e professionale dei nostri ragazzi

Oliviero Cazzuoli

Il giornalino *"Abbadia Oggi"* nacque il 21 marzo 1982 con la *"battaglia degli svincoli"* che vide un nostro Comitato unitario di iniziativa popolare (cioè quasi tutto il paese, compresi i giovani) impegnato per ottenere dall'ANAS la realizzazione di uno svincolo alla Torraccia anzichè nel centro del paese. Questa nostra importante vittoria urbanistica favorì lo sviluppo democratico, economico, artigianale e industriale del paese e la crescita culturale, civica e professionale di tanti nostri ragazzi. Sfogliando questo nostro giornalino dal suo nascere fino ad oggi, troviamo una sua interessante storia culturale ed economica di Abbadia (col suo bellissimo svincolo da e per Lecco alla Torraccia, ottimo sotto tutti gli aspetti) e in questa storia una serie di articoli riguardanti il suo sviluppo artigianale e industriale.

◆◆◆

Abbiamo visto che la *riforma scolastica* dovrebbe basarsi sulla educazione civica e sulla formazione professionale utilizzando l'esperienza preziosa delle persone anziane e degli artigiani spesso perduta.

◆◆◆

Il 1996 è l'anno europeo dell'educazione e della formazione permanente e secondo la Comunità europea la formazione comincia ad affermarsi come formidabile strumento di sviluppo, promozione e crescita culturale. Ed è considerato il mezzo più sicuro per combattere la disoccupazione e dare ai giovani una speranza nel futuro col loro impegno professionale e civile e col loro diritto e dovere di studiare, secondo l'Art. 34 della Costituzione. Scienza (scoprire), tecnica (progettare), tecnologia e cicli di lavorazione ed ecologia dovrebbero essere alla *base dell'innovazione e della formazione professionale* anche in fabbrica e in botteghe artigiane di avviamento al lavoro per i ragazzi tra i 14 e i 16 anni del biennio dopo la scuola media che diventeranno *operai qualificati* dopo il terzo anno di specializzazione e di educazione civica. Ricordo che nei Convitti Rinascita si esigeva la media del 7 nelle medie e di 27 trentesimi all'università.

◆◆◆

Secondo *Progetto manager* gli esperti di psicologia e di pedagogia sono concordi nell'individuare le tre componenti del fattore educativo che devono seguire passo passo lo sviluppo dell'intelligenza e della volontà, lo sviluppo sociologico della convivenza sociale.

◆◆◆

Secondo Luca Goldoni, nella prefazione al volume *"Artigiani, 50 anni di lavoro nel lecchese"* nella sola provincia di Lecco 30 mila persone lavorano in oltre 9 mila imprese artigiane e accanto alle antiche botteghe artigiane anche di tipo rinascimentale, dove si batte il rame o si piallano mobili, ci sono officine che producono sofisticatissimi componenti per le attività spaziali della NASA, o micro processori per attrezzature telematiche, o raffinatissimi "bocchini" per strumenti a fiato destinati magari alla Filarmonica di Berlino. Bill Clinton, di ritorno dall'Italia, in un discorso al Congresso, disse di essere rimasto sbalordito dalla galassia di piccole nostre imprese artigiane che producono con altissima tecnologia le forbici più famose del mondo e sono un modello da seguire con attenzione.

◆◆◆

La XXII Direzione Generale della Comunità europea è preoccupata dagli enormi squilibri della nostra società e nel suo libro bianco *"Crescita. Competitività. Lavoro"* rileva l'importanza del problema e della *partecipazione costruttiva dei giovani europei all'Anno formativo sperando che il terzo millennio dell'era cristiana veda rinascere le speranze di tutti per dare un volto nuovo alla società e l'avvento di un mondo migliore.*

◆◆◆

Tra gli obiettivi e temi dell'*anno internazionale europeo per la formazione è l'acquisizione di una qualifica per tutti i giovani* permettendo loro di inserirsi nella vita attiva e di promuovere una migliore cooperazione tra le istituzioni educative e formative e gli ambienti economici, in particolare le *piccole e medie imprese.* Varietà di manifestazioni e di condizioni di partecipazione per tutti gli Stati europei sono previste con articoli di stampa, seminari, fiere ecc. per la consapevolezza che *la formazione e la professionalità sono l'unico mezzo per eliminare il dramma della disoccupazione giovanile e risolvere i problemi.*

◆◆◆

Su questo terreno la *CGIL Scuola*, che a Lecco è particolarmente forte, ha sempre cercato di caratterizzarsi come il Sindacato delle riforme, della innovazione, della progettualità, per un sistema formativo che realizzi la piena scolarizzazione. *"Agenda lecchese"* afferma che si deve sottolineare il *legame tra sapere e saper fare* valorizzando chi si aggiorna, ma anche chi progetta, sperimenta, innova.

◆◆◆

Sempre *Progetto manager* nello *Spazio giovani* affronta il tema *"Scuola Azienda: quale dialogo?"* e il *rapporto scuola-lavoro* con *un incontro di docenti* sul tema *"Coniugare il mondo della scuola con quello del lavoro:* 36 rappresentanti, 4 presidi, 14 istituti di Bologna e provincia, 20 dirigenti e 2 giornalisti del Resto del Carlino e di Onda Radio Emilia Romagna, con la partecipazione di circa 10 mila diplomati.

◆◆◆

Politiche industriali, in *Progetto manager* consiglia la lettura del libro *"Capitalismo contro capitalismo"* di Michel Albert (Società editrice Il mulino) e Gianni Agnelli dichiara l'obsolescenza del capitalismo. Nel contempo la Russia si pronuncia a favore dell'economia di mercato: *Qual è la giusta via di mezzo* tra il modello neoamericano o anglosassone, col punto di riferimento più forte negli Stati Uniti, fondato sul profitto e il modello renano, fondato sull'economia sociale e di mercato che ha il suo punto di riferimento in Europa (in particolare in Germania) e in Giappone? Con Reagan i ricchi sono diventati sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri mentre la moglie di Bill Clinton cerca di attuare un sistema di assistenza sanitaria finora del tutto inesistente in USA. Albert esalta invece il valore del modello renano di capitalismo "dal volto umano" in linea con le storiche encicliche di Leone XIII e di Giovanni XXIII. Il 25 gennaio 1966 università e imprese si sono incontrate 3 giorni a *Genova* nel Porto Antico mentre la rete informatica di Ercole ha dato accesso alle banche nazionali ed europee sul *Tema della formazione e lavoro: Come adeguare gli studi universitari alla rapida evoluzione del mondo del lavoro? Come convincere le aziende a dialogare con gli atenei? E il dramma della disoccupazione?* Le fatiche di Ercole NOTIZIE ERCOLE avevano 10.000 mq con 82 espositori, 32 aziende, 15 strutture universitarie, 34 enti professionali e di categoria, 125 relatori ed esperti di università e di lavoro. Interessante l'esperienza lecchese dei *diplomi di ingegnere* conseguiti nel distaccamento di Lecco del Politecnico di Milano e dei Convitti scuola Rinascita ideati in Valsassina, in Svizzera e nell'Ossola.

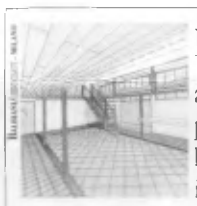
◆◆◆

Riflessioni: Anche l'economia vuole la sua ONU. Stefano Zamagni, preside della Facoltà di economia dell'Università degli studi di Bologna e membro del Pontificio Consiglio Justitia et pax ha parlato a Valmadrera il 7 ottobre 1995 al Centro studi d'impresa sul tema: *Religioni ed economie a confronto sul tema della solidarietà concreta. Sintesi da Mondo e Missione:* Migliaia di miliardi fluttuano quotidianamente da un paese all'altro, mentre i governi appaiono incapaci di arginare le potenti oligarchie multinazionali. Transazioni di migliaia di miliardi oggi hanno luogo in tempo reale su scala planetaria. Per garantire competitività, molti paesi tendono ad abbattere i costi sociali a tutela del lavoratore. L'economia capitalistica si va sottraendo sempre più alle regole dell'ordine mondiale e sociale. In futuro il bene comune sarà legato meno alle risorse e più alle istituzioni economiche che sapremo darci.

◆◆◆

Richiedere subito per il 1996 alla XXII Direzione Generale della Comunità Europea un contributo del 50% del costo totale del nostro progetto di educazione e formazione e di promozione per l'attuazione dei programmi Socrates e Leonardo.

gioielleria colombo
corso promessi sposi, 104
lecco tel. 25.08.36
mandello - p.zza repubblica, 1
tel. 73.24.79



UN NUOVO NEGOZIO, QUALCOSA DI NUOVO
articoli e abbigliamento per la pesca, lo sport, il tempo libero
PENSOTTI DERVIO pesca acqua sport
via alla darsena, 9. dervio (Lc)
tel. 0341/80.42.60

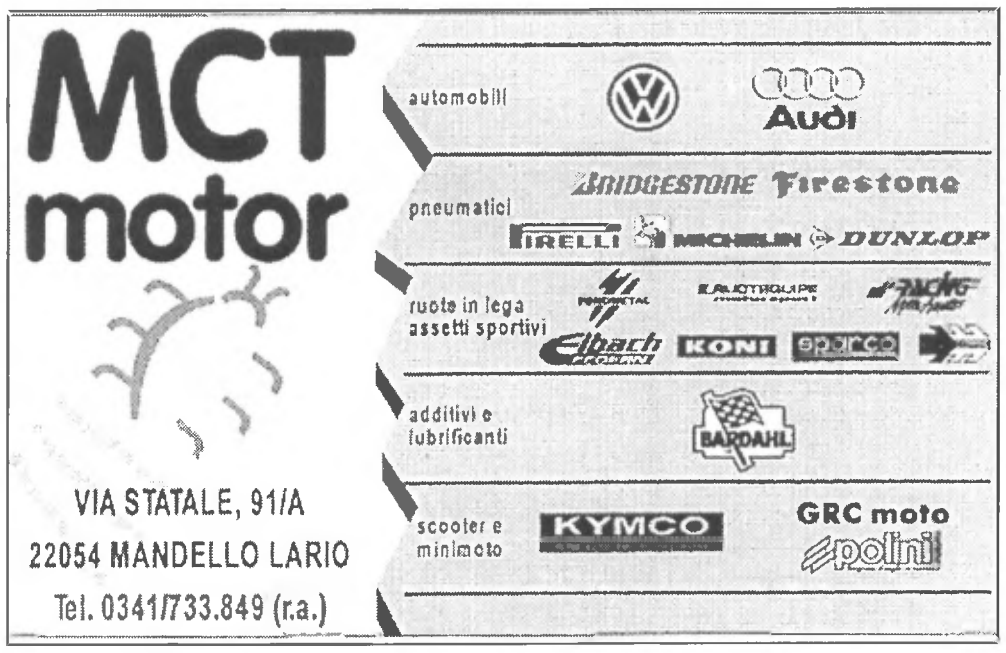
CONVEGNO SULL'EDUCAZIONE E FORMAZIONE

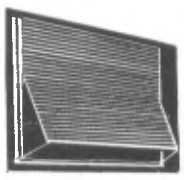
Per aderire alle iniziative prese dalla Comunità europea in occasione del *"1996, Anno europeo dell'educazione civica e della formazione professionale"* la Sezione di Lecco e provincia dell'Istituto Didattico e Pedagogico della Resistenza (I.D.P.R.) di Milano propone una *tavola rotonda* da tenersi in maggio presso l'ITIS Badoni e l'IPSIA Fiocchi per l'organizzazione di un *Convegno nazionale in ottobre a Lecco sul tema comunitario* e con la partecipazione delle istituzioni scolastiche, del Comune di Lecco, dell'Amministrazione provinciale, della Comunità europea, dell'Unione artigiani, industriali e commercianti, di UDI, CIF e associazioni femminili, del Sindacato lecchese dirigenti d'azienda e dei Sindacati confederali, delle associazioni dei genitori e degli studenti, della stampa, TV e autorità.

Il recapito del Comitato promotore di questa iniziativa sarà: *IDPR c/c ANPI via Mentana, 77 - Lecco 22053 - tel. 0341 / 25.13.61. Progetto Lecco. Tema all'OdG: Educazione civica e formazione professionale.*

Il *Progetto Lecco* può essere richiesto al recapito e sarà arricchito dal contributo e dall'adesione degli interessati in base alle esperienze personali didattiche e pedagogiche, di educazione civica e di formazione professionale utili per attuare una riforma scolastica legata al lavoro.

PROGETTIAMO L'IMMAGINE e la comunichiamo nel modo migliore: quello giusto per voi. La progettazione d'interni e la grafica sono il nostro lavoro; chiamateci e parlateci del vostro.
BALBIANI ASSOCIATI architettura . grafica . comunicazione
via Bergamo, 12/a . 20135 Milano . tel. 02/55.18.45.52





Avvolgibili FALPE s.n.c.
fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende
22036 ERBA (Co) - Via IV novembre, 2
Tel. (031) 641.325

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4 - Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

IL MESTIERE DEL SINDACO

Le riflessioni di un libero cittadino

Luigi Gasparini

Mi perdoneranno i gentili lettori e spero possa essere benevolo con me il direttore Bassani se, trasgredendo ad una regola consolidata nelle tradizioni giornalistiche, abbandono per l'occasione, il "plurale maestatis" per osare parlare in prima persona. Faccio questa scelta perchè mi voglio assumere la responsabilità morale delle mie esternazioni.

In queste settimane i giornali locali parlano e la gente, più frequentemente, mormora (brutto vizio!) a riguardo delle vicende giudiziarie e amministrative che vedono protagonista il sindaco di Mandello Giorgio Siani, rinviato a giudizio per il reato di truffa. Esordisco affermando che non intendo esprimere alcun giudizio, nè tecnico, nè morale, sull'episodio o sulle circostanze che hanno determinato il provvedimento della Magistratura.

Questo compito è già stato assegnato al Pretore di Lecco, che giudicherà Giorgio Siani il 22 novembre prossimo. Voglio invece spostare il mio discorso in altri ambiti e riflettere assieme a voi, gentili lettori, sul ruolo che dovrebbe competere al sindaco.

Successivamente sarà possibile verificare (ognuno di noi lo farà in separata sede) se l'attuale comportamento di Giorgio Siani, o di chicchessia, sia coerente con le nostre riflessioni e con le legittime aspettative dei cittadini.

Essere sindaco, o amministratore, significa innanzitutto mettere a disposizione la propria competenza e il proprio tempo al servizio dei cittadini, con particolare riguardo nei confronti dei soggetti più deboli.

Chi non è disposto a questo, è meglio che rinunci in partenza e si dedichi ad altre attività. Il confronto politico con le opposizioni, con le realtà sociali e associative presenti nel territorio, è la linfa che sta alla base di ogni scelta. In forza di ciò, ogni atteggiamento, ogni procedura adottata, ogni deliberazione, deve essere protesa a garantire il massimo rispetto per il cittadino.

In un momento di particolare crisi economica, dove le famiglie sono costrette ad arrabattarsi alla bell'è meglio per sbarcare il lunario, il fatto che il sindaco costi alla comunità quasi 4 milioni al mese, è senz'altro anche questa una nota stonata.

Nei giorni scorsi, Giorgio Siani, ha tenuto una conferenza stampa, allargata alla popolazione (senza però diritto di parola), in cui ha voluto spiegare le proprie ragioni.

Io ero presente e dico con estrema chiarezza che mi sarei aspettato molto di più ed in particolare ambivo a vedere e conoscere i famosi "scheletri" tolti dall'armadio di qualche consigliere di minoranza, tanto reclamizzati e promessi nei giorni precedenti.

In realtà, nelle parole del sindaco, non ho riscontrato alcuna novità degna di rilievo rispetto a quanto era già noto, salvo il fatto di prendere atto della sua indignazione, per altro condivisibile, per aver appreso dalla stampa di essere oggetto del provvedimento giudiziario.

Questo purtroppo è un grave problema italiano di malcostume, imputabile in parte alla stampa, ma ancor di più a chi fornisce ad essa le notizie, ancora riservate. C'è poi la questione dei bulloni. Cosa c'entrano i bulloni con la politica? C'entrano! C'entrano e come... visto che ad essi si fa spesso riferimento nei titoli dei giornali locali che riportano le esternazioni del sindaco Siani, quasi fossero il naturale contraltare alle argomentazioni politiche avanzate dalle opposizioni.

Voglio subito assicurare il primo cittadino mandellese e gli altri giovani suoi compagni di cordata che, quando studiavo (cioè circa 20-30 anni fa), il lancio del bullone non rientrava nella didattica e non era materia d'esame. Forse qualche bullone potrà essere anche volato, qua e là (pochi per la verità a Lecco, qualcuno in più a Milano).

Le anime un po' turbolente sono sempre esistite ma, se devo essere sincero, in questo momento, faccio meno fatica a rapportarmi umanamente e politicamente con un ex sessantottino, forse, talvolta un po' nostalgico e dubbioso, ma genuino, piuttosto che con un benpensante che vive di certezze assolute e ostenta atteggiamenti sprezzanti e mire da arrivista. E non mi si accusi di essere un estremista! Potrei, magari, anche ridere.

LAUREA

Il sindaco leghista di Mandello, Giorgio Siani, ha recentemente conseguito la laurea in Ingegneria civile, indirizzo trasporti. Il coronamento degli studi è stato raggiunto il 27 febbraio scorso. A darne comunicazione è stato lo stesso Siani durante la conferenza stampa svoltasi a Mandello il 29 febbraio. Così potrà chiudere la bocca a quegli idioti (sono parole sue) che hanno ironizzato sulla sua precedente "non laurea" (e che però fino a due giorni prima avevano ragione).

Siani ha concluso la sua esternazione polemica affermando: "... e non ho preso la laurea nel 1970 quando, tra le materie, c'era il lancio del bullone. Non ho pure la tessera d'ingresso gratuito al Leoncavallo".

l.g.

DIVERTIAMOCI CON LA CARTA

Ogni mercoledì dalle ore 14.30 alle ore 16.00 presso la nostra sede continuano le lezioni del corso "Divertiamoci con la carta", per imparare a costruire festoni, addobbi, decorazioni, ghirlande, origami e per rendere qualsiasi ambiente vivace, personale, allegro in occasione di ricorrenze. Le iscrizioni sono aperte a tutti. Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la nostra sede in via Lungolago, n. 26.

GNECCHI - DONADONI S.p.A.

Uffici Amm.vi: LECCO (Como)
Via T. da Belledo, 30
Tel. 0341 / 2571
Fax 0341 / 42.26.10

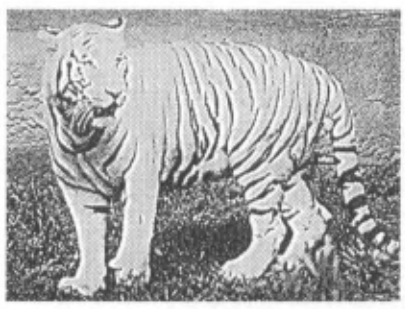
Stabilimento: LECCO (Como)
Via alle Fornaci, 11
Tel. 0341 / 42.23.57

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

ABBADIA OGGI dei piccoli

LE CORNELLE

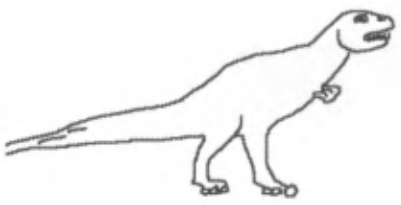
Marta



Quest'estate, prima che iniziasse la scuola, ho visitato il Parco Faunistico "Le Cornelle" di Bergamo, che ospita più di 100 esemplari di animali diversi, tra cui gli ultimi due esemplari di tigre bianca esistenti al mondo. Lo zoo nacque dal serraglio dei principi. Una semplice raccolta di animali tenuti in cattività, senza rispetto per l'ambiente in cui vivevano e le loro esigenze. Una sorta di prigione per animali che non mirava certo alla protezione della fauna. Il Parco Faunistico "Le Cornelle", invece, è stato progettato e realizzato in modo da ricostruire per ogni animale il proprio abitat naturale, permettendoci di osservare anche alcuni esemplari in estinzione, come la foca monaca.

IL GEMELLO DEL T. REX

Laura e Barbara



E' stato scoperto il gemello di uno dei più feroci predatori della preistoria, il Tirannosauro Rex, il suo nome è Gigantosaurus Carolinii. Questo dinosauro visse circa 110 milioni di anni fa, nel Sudamerica. Era lungo 12,5 metri e il suo peso di 6/8 tonnellate circa. Questo secondo i suoi scopritori argentini L. Solgado e J.B. Coria.

Il fatto che il Gigantosaurus sia stato rinvenuto in Sudamerica apre nuove ipotesi sull'evoluzione dei dinosauri. Infatti il Gigantosaurus e il Tirannosaurus non si sarebbero mai potuti incontrare perchè, all'epoca, i continenti erano separati. Inoltre il Tirannosaurus è vissuto quasi 40 milioni di anni più tardi. Per questo alcuni studiosi ritengono che il motivo per cui i due dinosauri sono gemelli è solo un caso.

Ginee

Elisa e Alice

Negli ultimi giorni di gennaio, detti i "giorni della merla", si festeggia anche il ginee. I ragazzi preparano un fantoccio di paglia, che rappresenta gennaio, e girano per tutte le vie del paese trascinando oggetti rumorosi (barattoli di latta di varie dimensioni), chiamati "tolle", raccogliendo un bel po' di dolciumi. Poi, la sera del 31 gennaio, i ragazzi bruciano il pupazzo di paglia, che simboleggia il freddo inverno che se ne va, e fanno festa.

Sant'Apollonia

Lara e Gigliola

Venerdì 9 febbraio si è tenuta la tradizionale fiera di Sant'Apollonia. Questa fiera è molto antica e risale a molti secoli fa, quand'era la fiera del bestiame e si svolgeva nell'antica Chiesa di S. Lorenzo (Chiesa Rotta). Con il passare degli anni, gli animali sono scomparsi dalla fiera e hanno lasciato il posto a tanti banchetti di dolci e giocattoli.

In mattinata, don Sergio ha celebrato la Messa all'altare di Sant'Apollonia, in commemorazione della Santa. Apollonia visse nel secolo terzo ad Alessandria d'Egitto, dove fu uccisa per essersi dichiarata cristiana. Prima di metterla sul rogo i suoi persecutori le spezzarono tutti i denti; per questo è venerata come patrona contro il mal di denti.

RUSCONI VIAGGI
VACANZE INSIEME

MALTA 4/9 Aprile - Pasqua
L. 846.000
Aereo + mezza pensione hotel 4 stelle

TOUR COSTA AMALFITANA CON VISITE DI CASERTA, POMPEI, CAPRI
25/30 Aprile L. 900.000
Pullman + pensione completa hotel 3 stelle bevande incluse + visite

IL MEGLIO DELLA SCANDINAVA E REGIONI ARTICHE CON IL SOLE DI MEZZANOTTE A CAPO NORD
20/29 Giugno L. 3.400.000
Aereo + tour con pensione completa + visite - Ingressi accompagnatore

VACANZE A RODENGO - ALTO ADIGE - 1000 mt
dal 17/7 al 31/7 L. 900.000
Viaggio in pullman da Lecco + due settimane pensione completa
dal 31/7 all'11/8 L. 640.000
dall'11/8 al 22/8 L. 690.000
Soggiorno in ottima pensione con sistemazione in camera 2/3 letti e trattamento di pensione completa

PRENOTATE DA NOI LE VOSTRE VACANZE ESTIVE.
VI OFFRIAMO PROPOSTE ESCLUSIVE
E PREZZI COMPETITIVI
SIAMO APERTI TUTTI I GIORNI, ANCHE IL SABATO,
DALLE 9 ALLE 12.15 E DALLE 15 ALLE 19

Orari apertura uffici:
9.00-12.15 15.00-19.00
da Lunedì a Sabato

Agenzia Associata BUON VIAGGIO CON IL NETWORK ITALIANO DELLE AGENZIE INDIPENDENTI

RUSCONI VIAGGI
Viale Dante, 30 - LECCO
TEL. 0341 - 36.24.42
Fax 0341 / 28.24.66

L'ARTE MARTELLATA IN FUCINA

Trincavelli Giuseppe, il figlio Pierluigi, la moglie Giulia e la figlia Maria Luisa posano per il fotografo sul muro della diga di Campelli

Giorda

Durante la splendida mostra milanese del "ferro battuto" l'artista trevigiano illustrava cancelli, portali, finestre, balconi, ringhiere, borchie, bracieri, candelabri, mensole da torcia, serrature, tripodi, reggiceri, alari, armature, armi da taglio, griglie e fontanelle. Da buon bauscia, biascicai una battuta: "Mánchen i cadenásc e i ruzzél del SESEN" (mancano i catenacci e le carrucole forgiate dal ferée di Abbadia, Trincavelli Giuseppe detto Sesén).

Mi udirono e fui invitato a non paragonare l'artista nostrano con un "francese sconosciuto". La mia pronuncia indusse i presenti all'equivoco e ghignando promisi di spolverare lo "sconosciuto francese" alla prossima opportunità. Nei prossimi giorni, la fine estate australiana ospiterà in Brisbane la mostra del "ferro battuto" che visitai a Milano.

Leggendo la recensione di un "grosso" corrispondente, corredata dall'esame critico di ben quattro architetti di fama internazionale, noto lo sbrodolo sfacciato, superficiale e solo indirizzato alla magnifica organizzazione nonchè alla dollarosa pubblicizzazione. Slegato da obblighi monetari mi pregio del "Sesén" per raccontare a due voci come l'abbiamo pensata negli ultimi cinquant'anni sul ferro battuto.

Da ragazzo, attraverso la grande luce spalancata del portone aperto sulla "Quadra", guardavo picchiare il ferro rosso di forgia dal "feree". Trincavelli Giuseppe nacque ad Abbadia nella "strinciröla Conca" nel 1892 in "casa famiglia Monti". I paesani lo battezzarono, come d'uso, col nomignolo di Sesén, derivato dal cognome della madre, Chiarina Sesini. Morì nel 1972 in "casa Cima", sopra la sua bottega dove plasmò ferro per mezzo secolo.

Prima di addentrarci nella storia del ferro battuto, diamo una rapida occhiata alle caratteristiche tecniche del metallo e della sua lavorazione. Il ferro chimicamente puro si ottiene riducendo a caldo con idrogeno l'ossido di ferro, o per elettrolisi di una soluzione acquosa di alcuni suoi sali.

E' molto tenace, assai malleabile, duttile, saldabile con se stesso. Ha notevole lucentezza e un colore variabile dal grigio al bruno. I giacimenti minerari del ferro, cioè grandi masse ferrifere suscettibili di utilizzazione sono numericamente limitati. Il problema offerto dal ferro, per quanto ne riguarda la lavorazione, è l'altissima temperatura necessaria per fonderlo (1521 gradi), superiore di circa 600 gradi a quella del rame e di 700 gradi a quella del bronzo.

Proprio per tale motivo si dovette attendere che la metallurgia primitiva perfezionasse la costruzione di imponenti forni, prima di riuscire nella pratica di lavorare il ferro. E' logico che il metallo faticosamente ottenuto dovesse essere considerato prezioso, raro e costoso.

L'esperienza moderna ci permette di parlare d'alto forno e di "COWPER", di procedimento Bessemer o di convertitore Thomas, ma agli occhi degli antichi la lavorazione del ferro fu scienza sacra e misteriosa, ricoperta da un velo di leggenda che ne attribuiva l'invenzione a geni o semidei.

Mentre l'industria moderna libera il ferro dal minerale passando per un prodotto intermedio, la ghisa, l'industria antica otteneva il ferro direttamente dal minerale. Questo si poneva, insieme con legna da ardere, in un crogiolo ("caminus" o "fornax") per il quale si faceva passare una forte corrente d'aria; combinandosi quindi l'ossigeno del minerale con il carbone nell'anidride carbonica, il ferro rimaneva libero: per renderlo compatto lo si martellava ripetutamente.

L'arte di estrarre il ferro fece un passo avanti quando si passò a produrre aria sotto pressione, cioè si costruirono fornaci e mantici; questo sistema non costringeva più a cercar zone in pendio o ventose, ma permetteva di costruire il forno in località prossima al luogo di estrazione. La lavorazione era eseguita di regola a fuoco; quella a freddo era però preferita per alcuni oggetti d'ornamento. Le meravigliose opere realizzate in tutta Europa testimoniano che il Medioevo fu veramente l'epoca del ferro.

Lavorato talvolta con durezza, sì che serbasse i segni del pesante martello, altre volte invece con delicatezza si fregiò di sbalzi e cesellature.

Non sempre la finezza dell'opera è indice di maggior eccellenza artistica, perchè spesso anzi riescono di migliore effetto i lavori in cui le qualità della materia sono lasciate in vista e non nascoste dall'ornato. Il ferro battuto antico è tutt'ora pienamente godibile in moltissime città italiane. Chi risiede a Milano potrà ammirare la collezione Garovaglia del Museo Sforzesco.

Altre testimonianze le troveranno nel Museo Poldi-Pezzoli e ai cancelli delle Cappelle della Basilica di Sant'Ambrogio. A Firenze, le cose belle si vedono per la strada: le celebri lanterne in ferro battuto all'angolo di Palazzo Strozzi, attribuite (insieme con altre dei Palazzi Riccaridi e Guadagni) a Nicolò Grosso detto il "Caparra", e i cancelli di Santa Trinità. L'arte sopraffina è godibile nel Museo Nazionale guardando la collezione Carrand e Ressman.

A Genova basterà transitare da via Garibaldi per notare bellissimi cancelli, presenti del resto in parecchi palazzi della città. A Modena sono notevoli le inferriate sovrapposte dell'Ospedale Maggiore. A Roma, tra le tante cose da scegliere, vi indichiamo il cancello dei SS. Giovanni e Paolo e quello della Cappella del Sacramento in S. Pietro. A Benevento la Cattedra di S. Barbato.

Vorticosi giochi in ferro battuto delle "Roste", cioè i ventagli delle inferriate a semicerchio che completano in alto alcune finestre, li potrete trovare ad Ascoli Piceno in piazza Arengo, oppure a Lucca in alcuni monumenti cittadini. Purtroppo, alla fine dello scorso secolo, l'arte del ferro battuto decadde. Pur ritornando a forme elementari e costruttive, essa rivelò povertà di fantasia e freddezza di esecuzione.

I motivi a disposizione del fabbro si ridussero ad un minimo impressionante; aste parallele sormontate da lance, frecce, greche, scomparti romboidali, qualche foglia d'acanto stilizzato. Senza contare che nell'800 si fece strada il ferro fuso (ghisa) che richiede l'opera del modellatore e non più quella del fabbro.

Pur tuttavia in qualche centro provinciale l'arte fabbrile persiste, in un artigianato dignitosissimo e di sicuro pregio. Io mi vanto di aver conosciuto un artigiano, il Sesén, che ha tratto da quest'arte il pane quotidiano. Un discorso stucchevole? Retorico? Presuntuoso? Forse, ma chissà che non stuzzichi qualcuno!

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- **Comitato di redazione**
  Camilla Candiani
  Felice Bassani
  Oliviero Cazzuoli
  Luigi Gasparini
  Giordano Chiari
- **Sede:** Abbadia Lariana
  Via Lungolago, 26
  (22050)
- **Stampa:** Lito Briva
  via Calendone
  Olgiate Molgora
  Tel. 039 / 99.10.072
- **Composizione e impaginazione:**
  Editrice Lecchese
  Via Aspromonte, 52 Lecco
  Tel. 0341 / 36.32.33
  (5 linee r.a.)
- Autorizzazione Tribunale di Lecco n. 5/82 del 2-3-82

LEONARDO NEL NOSTRO TERRITORIO

La Gioconda

Luigi Conato

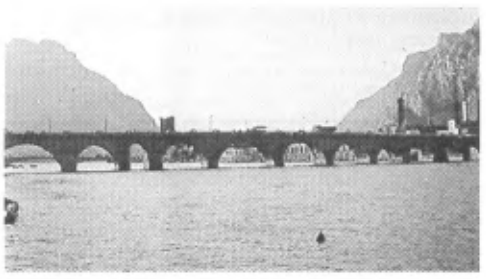
Arduo avanzare ipotesi sulla composizione paesaggistica del celeberrimo capolavoro di Leonardo. Dalla visione del naturale, al disegno e quindi al dipinto, i precisi trasferimenti che Leonardo ha effettuato nella migliore delle sue opere confermano una esatta interpretazione dei fenomeni naturali quali la formazione e la erosione delle rocce, che l'Artista aveva scoperto e studiato. Nella composizione di quel sublime capolavoro che è la Gioconda, gli sfondi, oso dire, non sono più "fotografici" come nelle prime opere (Annunciazione, S. Anna), ma estremamente mediati dalla sua interpretazione, per quanto appaiano sempre progettati sulla base di diretta osservazioni. Guardiamo l'insieme dell'opera senza farci, al mmento, ammaliare dall'impenetrabile, ambiguo sguardo della donna che velatamente ci sorride, e notiamo sul lato sinistro in basso il fiume che scorre in una valle alla destra della quale c'è una montagna forse identificabile col Resegone.

Ed ora notiamo alla destra di Monna Lisa, dall'alto in basso:

- rocce aggettanti che anche con poca immaginazione, potremmo individuare nella parte culminante del corno di Medale:

- ponte sul fiume con montagna che trova rispondenza nel ponte Azzone Visconti con alle spalle il San Martino e la valle del lago.

Leonardo, La Gioconda; Parigi, Louvre



Sopra, paesaggio fluviale col Resegone di sfondo. A destra, il ponte Azzone Visconti, fatto realizzare nel 1338 dal principe milanese. Alle sue spalle l'abitato di Lecco e il monte San Martino. Si noti l'affinità del profilo montuoso e degli archi (due uguali, uno più stretto) col particolare a lato della spalla sinistra della Gioconda

La Corna di Medale a nord-est del monte San Martino, sopra la frazione Rancio di Lecco. Si noti l'affinità con il monte alla destra della testa della Gioconda

LA VITA VA RIPENSATA

Un secco no all'aborto. Questo il messaggio lanciato da monsignor Roberto Busti, prevosto della parrocchia di San Nicolò a Lecco, nell'ambito dell'incontro organizzato dal Centro di Aiuto alla Vita, giovedì 1° febbraio all'oratorio del Sacro Cuore di Mandello. Su di uno striscione bianco svettava a lettere cubitali rosse un messaggio impegnativo "Ripensare la vita". Nutrito il pubblico in sala che ha ascoltato con attenzione le parole di Monsignor Busti. "La nostra è un'epoca di transizione, purtroppo non sappiamo verso quale direzione ci stiamo muovendo. Non sappiamo cosa il futuro ha in serbo per noi". I numeri parlano chiaro: in Italia dal '78 al '94 sono stati praticati 3 milioni di aborti legali. Presto, a causa del basso tasso di natalità, un lavoratore avrà 4 pensionati da mantenere. La cittadinanza ingrigisce costantemente. Due terzi della popolazione mondiale vive in miseria. "Parliamo tanto di AIDS, e a ragione, ma poi non pensiamo ai 2 milioni di bambini africani che muoiono di morbillo, nonostante ci sia un vaccino che gli permetterebbe di vivere". Tante belle parole che però non risolvono i problemi. Monsignor Busti ha rimarcato: "Dobbiamo recuperare i valori con l'azione, le chiacchiere non servono a nulla. Bisognerebbe seguire un criterio di vita morigerato provvisto di una salda scala di valori per noi e i nostri figli. Un'esistenza più austera e meno "sbrindellata". Purtroppo inseguiamo l'ideologia del bene-avere altissimo, a cui in fin dei conti corrisponde un benessere bassissimo".

PIZZERIA - RISTORANTE
VESUVIO
LA QUALITA' LA GENUINITA'
Il gusto della pizza cotta nel forno a legna
PESCE DI LAGO fritto e alla griglia
PESCE DI MARE al forno e alla griglia
ABBADIA LARIANA - Via Nazionale, 155 - Tel. 73.16.87

VITA RELIGIOSA

Secolarizzazione e superstizione

Don Mario

Tra gli esiti di quel complesso fenomeno, che si è soliti chiamare secolarizzazione, si annovera il declino della pratica religiosa tradizionale, anzi la perdita di rilevanza della religione stessa a livello individuale e sociale. Si potrebbe credere perciò che, nel diffuso clima di razionalismo e di positivismo scientifico, non possa più allignare la superstizione, forma deviata del sentimento religioso. In realtà le cose non vanno affatto in questo modo.

"La società industriale avanzata, scenario privilegiato dell'ateismo di massa, è al tempo stesso lo scenario della diffusione sempre maggiore non solo di "sette"e di "nuove religioni", ma di una più generale religiosità in cui trova posto anche la magia".

Leggiamo questa affermazione in apertura del libro intitolato "Il cappello del mago - I nuovi movimenti magici, dallo spiritismo al satanismo". E' un volume di oltre quattrocento pagine con cui il noto studioso Massimo Introvigne ci introduce in un mondo grottesco e inquietante al tempo stesso. Al medesimo autore appartiene un'altra opera dedicata alle "sette religiose".

Mentre queste però sembrano aver perso lo slancio iniziale nella loro diffusione, si constata un impressionante ritorno della magia, realtà molto composita le cui manifestazioni sono difficili da definire e da catalogare.

La magia

Sua caratteristica peculiare è il sincretismo per cui elementi eterogenei si mescolano e si sovrappongono: spiritismo, stregoneria, divinazione, astrologia, reincarnazione, credenza negli extraterrestri, i più strani esoterismi e pseudomisticismi, le diverse forme di satanismo. La tradizionale magia popolare legata al mondo rurale è in decrescita o meglio sarebbe dire in rapida trasformazione. Tende infatti ad adeguarsi ai modelli offerti dalla letteratura dei nuovi movimenti magici organizzati e strutturati. E' praticamente scomparsa la figura ancestrale del guaritore-stregone-indovino da fiera del villaggio. Oggi i sedicenti "operatori dell'occulto" si servono delle più avanzate tecnologie. Intrattengono il loro pubblico dagli schermi televisivi. Ricevono i clienti in ambienti confortevoli quando non lussuosi. Reclamizzano se sessi con inserzioni sui giornali e sugli elenchi telefonici. Soprattutto tendono ad assumere un atteggiamento colto oltre che accattivante. Sarebbero loro i veri illuminati, maestri di saggezze ignote ai semplici mortali, in realtà teorie di una povertà sconvolgente. I maghi in Italia si calcola siano molte migliaia e milioni i loro clienti abituali o occasionali, per lo più persone in cerca di salute e di rassicurazione. Il fenomeno si evidenzia particolarmente nel triangolo industriale del Nord e la spiegazione sta nel fatto che la magia, attività assai lucrosa per alcuni e costosa per altri, tende a diffondersi dove maggiore è la disponibilità economica. Un talismano può costare qualche milione. Certe "fatture" o "controfatture" arrivano a cifre anche maggiori. Si trovano perfino industriali e uomini d'affari che tra i loro consulenti annoverano maghi e indovini soprattutto per combattere la concorrenza. Forse non tutti ricordano che a simili espedienti ricorrevano anche i comandi militari della Germania nazista durante l'ultima guerra mondiale. Non mancano nemmeno imprese specializzate nella vendita di oggetti magici: talismani, amuleti, candele, incenso, polveri varie, pendoli destinati a operatori autodidatti per riti magici privati con istruzioni per l'uso, abiti da cerimonia, altarini. Se si vuole farsi un'idea più precisa della magia occorre innanzitutto considerare la sua radicale differenza dalla religione. Questa ha, come termine di riferimento, Dio o almeno un Assoluto trascendente distinto dal mondo. Nel Cristianesimo poi ci viene presentato un Dio personale, creatore, provvidente e salvatore che è all'origine di tutto, da cui tutto dipende e che deve ricevere il debito culto. La magia invece implica una visione della realtà dominata da forze occulte e impersonali sulle quali si pretende di poter esercitare un controllo mediante pratiche rituali. Perciò secondo la Bibbia essa rappresenta un atto di apostasia dal Signore unico sovrano e dominatore dell'universo ed è severamente condannata in ogni sua espressione. Nel libro del Deuteronomio si proibiscono tutte le forme di superstizione: "Non si trovi... chi esercita la divinazione, o il sortilegio o l'augurio o la magia, nè chi interroga i morti, perchè chiunque fa queste cose è in abominio al Signore" (Dt 18, 10-12). Riguardo all'astrologia in particolare fanno testo le dure affermazioni di Tertulliano, scrittore cristiano del III° sec., secondo cui chi la pratica "offende Dio, mettendo gli astri sotto la protezione degli idoli e facendo dipendere da loro la sorte degli uomini". Sarà bene che se ne ricordino i numerosi appassionati degli oroscopi.

Il demonio

Saggiamente però una nota pastorale della Conferenza Episcopale toscana "A proposito di magia e demonologia" osserva che occorre evitare eccessive accentuazioni sulla presenza demoniaca nella magia, per non rischiare di ripetere, almeno in parte, il tragico errore circa la possibilità del "maleficio" inteso "come un potere che esseri umani, specialmente donne, possono esercitare sugli altri, avendo patteggiato con il demonio la cessione della propria anima in cambio di capacità preternaturali da esercitare in vita. Un'idea che ha condotto, nei secoli XV°-XVIII°, alla triste storia delle persecuzioni di streghe e maghi".

Costoro molte volte erano semplicemente poveri disgraziati ritenuti responsabili di eventi che avevano ben altre origini. "Questa vicenda, pur tenendo conto del contesto e della difficoltà di un giudizio storico a posteriori, rimane mortificante per la cristianità occidentale". Essa dovrebbe renderci "cauti nel giudicare la magia come un effetto diretto - sempre e in ogni circostanza - del demonio. Dal punto di vista teologico peraltro non si può razionalisticamente ridurre la realtà delle pratiche magiche, specie quelle 'nere', solo ad un fenomeno psichico deviante... in tali pratiche non si può escludere un'azione o dipendenza da Satana".

L'intervento demoniaco ordinario nella realtà umana avviene attraverso la tentazione. Però Dio può permettere anche intromissioni straordinarie, tra cui operazioni malefiche connesse con le pratiche magiche. Perciò sarà sempre necessario seguire la regola prudenziale fortemente raccomandata dai veri esorcisti, cioè quella di tenersi alla larga da tutto quanto può avere attinenza col mondo della magia, non solo per evitare di violare il primo Comandamento, ma anche per non esporsi a influssi malefici che potrebbero avere conseguenze niente affatto piacevoli. Lasceremo sorridere chi considera questa preoccupazione come retaggio di secoli bui e resteremo dell'idea che accostarsi alle varie forme di spiritismo e di magia anche solo per gioco, per curiosità, nella vana speranza di ottenere qualche vantaggio è cosa non solo riprovevole ma anche pericolosa. Del resto, influssi demoniaci a parte, ci sarebbe proprio da interrogarci sull'affidabilità di chi basa la sua azione sulla credulità della gente. Molti maghi sono di una evidente banalità e volgarità, molti altri, al contrario, sono di una tale spregiudicata furberia e anche intelligente cultura da potersi facilmente imporre a gente fiduciosa e sprovveduta" (Tribunale Amministrativo Regionale dell'Umbria - 8 febbraio 1996).

Il satanismo

Non possiamo tralasciare almeno qualche cenno al satanismo, un tema ricorrente in questi tempi anche in relazione a cronache giudiziarie. "Sotto l'etichetta di satanismo vengono ricompresi fenomeni piuttosto diversi dal punto di vista sia sociologico che dottrinale". E' un fenomeno in forte espansione ma difficilmente afferrabile a motivo del clima di segretezza e di clandestinità che lo circonda. Sempre più frequentemente però trapelano notizie sconcertanti di uccisioni rituali di animali, di orge, di cerimonie macabre. Tuttavia solo quando si manifestano attività propriamente criminose come profanazioni di chiese e cimiteri, spaccio di stupefacenti, atti di violenza sessuale con implicazioni a volte di minorenni, l'autorità giudiziaria interviene, perchè il satanismo in se stesso non è considerato un reato. Si ha notizia delle difficoltà che incontrano gli inquirenti a superare il muro di omertà dietro cui si nascondono questi gruppi. Anche per gli studiosi non è agevole approfondirne la conoscenza. Entrare in contatto con qualcuno di essi può essere perfino fuorviante ai fini della ricerca, perchè gli adepti fanno vedere solo quello che vogliono. Il satanismo per sè consiste nella volontà di adorare Satana e di mettersi al suo servizio. Capire poi quando e in che misura questo veramente avvenga è impresa assai ardua. Spesso infatti ci si può trovare di fronte a simboli a riti di tipo satanico senza poter sapere che cosa veramente vi sia sotto.

Si tratta di una ritualità che attraverso le pratiche stregonesche del Medioevo può risalire fino al paganesimo precristiano, ma che non sempre è impiegata con il medesimo significato. Per il satanismo detto razionalista dei circoli illuministi e libertini del '700 i riti satanici avevano solo lo scopo di affermare la ribellione contro la religione cristiana, il suo complesso di dogmi e di divieti. Satana in quel contesto era visto solo come simbolo di indipendenza intellettuale, simbolo della "forza vindice della ragione", come più tardi avrebbe detto il Carducci. Secondo M. Introvigne "il satanismo a cui oggi ci si trova di fronte è un fenomeno tipicamente moderno che non ha collegamenti, se non mitici e simbolici con forme di culto satanico che possono essere esistite nel Medioevo". Esso è nato in gran parte negli anni Sessanta in California, negli ambienti della controcultura più ribelle e contestataria. Il suo forte carattere anticristiano si evidenzia nella riproposta delle messe nere, un'inversione del rito cattolico dove Dio è sistematicamente bestemmiato e Satana lodato. Ricordiamo altre tipologie più o meno presenti nei vari gruppi. Il satanismo occultista con il suo seguito di magia nera e di ritualità macabre e erotiche. Quello detto acido tipico delle bande giovanili con la loro sottocultura della violenza, della droga, delle varie perversioni sessuali. In questi contesti può anche essere presente un vero culto rivolto a Satana visto come forza superiore, l'anti Dio, il principe del male che però dispensa potere e felicità ai suoi adoratori. In realtà solo perchè "padre della menzogna" e "omicida fin dal principio" (Gv 8,44) egli può indurre qualcuno ad attendere tali benefici. E' una tentazione che osò proporre a Gesù Cristo stesso quando, mostrandogli i regni del mondo e la loro magnificenza, gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se prostrandoti mi adorerai" (Mt, 4,8-9).

Ricorrenze parrocchiali

Si è celebrata domenica 24 marzo la festa dell'Annunciazione di Nostro Signore Gesù Cristo (del 25 marzo) a cui è dedicata la chiesetta della frazione di Linzanico. Quest'anno la festa è stata anticipata in quanto la domenica successiva è quella delle Palme con cui tradizionalmente si aprono le celebrazioni pasquali. Oltre alla S. Messa solenne alle nove, nel pomeriggio si sono svolti i Vespri seguiti dal consueto incanto dei canestri sulla piazza Giovanni XXIII davanti all'ex Municipio di Linzanico.

○○○

A conclusione della Quaresima e come avvio delle celebrazioni pasquali si svolgeranno nelle giornate di venerdì 29 marzo, sabato 30 e domenica 31 le "Giornate Eucaristiche" chiamate anche S.S. 40 ore con S. Messe straordinarie, esposizione del S.S. Sacramento e turni di adorazione.

○○○

Settimana Santa. Ogni giorno nelle Chiese Parrocchiali si svolgeranno celebrazioni per sottolineare la settimana più importante dell'anno liturgico, mentre la tradizionale Via Crucis per le vie del paese si svolgerà quest'anno venerdì 5 aprile con partenza da Linzanico alle 20,30; durante il percorso verranno allestite le 12 stazioni presso le quali ci si soffermerà per un momento di preghiera; la parrocchiale verrà raggiunta passando per via Lungolago.

○○○

Mercoledì 1 maggio con partenza alle ore 8 dalla Chiesa di S. Rocco si svolgerà il pellegrinaggio dell'Azione Cattolica alla chiesetta della Madonna dell'Addolorata ai Campelli a cui sono invitati tutti i parrocchiani; durante la salita verrà recitato il S. Rosario e una Messa verrà celebrata alle 10 dal Parroco Don Giovanni Villa. L'appuntamento religioso, nato come iniziativa locale, ha assunto da alcuni anni valenza zonale e richiama fedeli dalle Parrocchie della vicina Mandello e da Lierna. La fede popolare alla Vergine dei Campelli è di vecchia data ed è ricordata dalle decine di ex voto dall'ottocento in avanti che ornano le pareti della chiesetta; grazie particolari sono state ottenute in concomitanza con le guerre mondiali. La devozione continua anche al giorno d'oggi dato che la Madonna non delude mai chi si rivolge a lei con pieno abbandono.

I PIANI RESINELLI CHIEDONO L'INDIPENDENZA

Paola Sandionigi

C'era una volta, once upon a time, direbbero oltre Manica, un piccolo colle dove la fantasia era realtà. Da una magica fonte (La Carlanta) sgorgava l'acqua della giovinezza. I prati sconfinavano nell'azzurro del cielo. Uomini e donne vivevano in pace aiutandosi l'un con l'altro. Era la Valle dell'Eden. Poi arrivarono gli indiani e costruirono un totem (il Grattacielo) in onore del Grande Spirito. Vennero anche i pionieri in cerca di pepite d'oro, ma dovettero accontentarsi di metalli meno preziosi (le Miniere di Culmine). Il tam-tam della foresta (la Pubblicità) richiamò il bel mondo, che incantato da tanta purezza, trasferì qui le sue regali dimore. E il Paradiso fu trasformato in una sorta di limbo, il paese del Bengodi: piste di pattinaggio, bar, ristoranti, discoteche e sciovie. I Piani Resinelli assursero al ruolo di una piccola Shangri-La. E dopo tante faville, dopo il boom, la colossale recessione. Lento lento il declino. Un declino inarrestabile. Lo splash. Nella primavera del '95 si apre un nuovo capitolo, uno spiraglio di luce. Si volta pagina. Squillano le trombe, si alzan le bandiere. Tra la folla si fa largo una schiera di aspiranti alla corona. Ognun dal pulpito promette. Oro, diamanti e spezie direte voi. E invece no. Promette un acquedotto, uno spazzino e una serie di convenzioni atte a garantire i servizi essenziali. Nulla mancherà al borgo... in cambio di un piccolo voto. Les jeux sont fait. Dall'urna esce il vincitore. Indossa un purpureo mantello di velluto con collo d'ermellino, e dall'alto del cadreghino impartisce ordini. Proclama a destra e a manca, dimenticandosi di quegli esuli a cui promise... E ora si ventila un'ipotesi di secessione. I residenti chiedono l'indipendenza dai 4 stati (Abbadia - Mandello - Ballabio - Lecco) a cui son soggetti. Presto in piazza sventolerà il vessillo della Repubblica autonoma dei Piani Resinelli. Uno stendardo verde. Verde come la speranza di poter ricominciare una nuova stagione. E mentre la mamma legge le ultime parole di questa storia, il piccolo chiude gli occhi. Ha sonno. Si addormenta sognando la rivolta di storyland, e come in tutti i racconti che si rispettino ogni riferimento a luoghi o nomi è puramente casuale.

STUDIO DENTISTICO
Dr. DOMENICO CIAVATTA
Medico chirurgo odontoiatra
Via Manzoni, 2 - ABBADIA LARIANA - Tel. (0341) 70.05.98
RICEVE TUTTI I GIORNI PER APPUNTAMENTO

ITTICA LARIANA
Mercato del pesce
ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

ZERI
Abbigliamento - Sport - Diffusione alta moda
CISANO BERGAMASCO - Via XXVI Aprile, 7
Tel. 035 / 78.10.05

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie - Biglietti FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore - Articoli turistici - Schede telefoniche

LA CREPA

Emanuele Tavola

AVVISO AI CONDOMINI

Con la presente, si rende noto ai signori inquilini dello stabile che, preso atto dei danni arrecati da ignoti, nella notte tra mercoledì e giovedì c.m., alla nuova pavimentazione sita in prossimità dell'ingresso, considerato che il danno, sicuramente involontario, è da imputare ad oggetto o altro caduto dai balconi sovrastanti i lavori in questione, si ritiene che nell'interesse generale e per una felice convivenza, il responsabile dell'accaduto comunichi al sottoscritto la propria intenzione di risarcimento danni.

Qualora tutto questo non avvenisse, mi riterrei costretto a rivolgermi all'autorità competente per una più approfondita indagine. Distinti saluti.

L'amministratore
Tito Magri

L'improvvisa comparsa di quel foglio accusatorio, in una calda mattinata di fine agosto, appeso ad una delle due vetrate della porta d'ingresso del piccolo stabile sito in Via della Spingarda, a Milano, impregnò d'elettricità la tranquilla e quasi sonnolenta vita della casetta a tre piani giallo paglierino. La prima a notarlo fu la signorina Mafalda Tonnari, un'arzilla zitella di sessantotto anni. Rincasando attorno alle nove e trenta del mattino, giovedì, arrancando un po' sotto il peso delle due sporte della spesa strabordanti di generi alimentari, venne immediatamente calamitata verso quel minaccioso foglio bianco che le sbarrava il passo. Poggiate le due borse a terra e inforcati un paio di ridicoli occhialini gialli, in pochi minuti lesse il contenuto dell'avviso. Dapprima incredulità poi un vago timore si dipinse sul volto rugoso della Mafalda. Girandosi incuriosita, esaminò il quadrato di cemento ormai secco che, alla destra del portale d'ingresso, proprio sotto (ma non coperto) dai balconi, era stato effettivamente deturpato in prossimità del centro, da un corpo estraneo, il quale aveva involontariamente impresso sulla superficie un solco panciuto collegato a due estremità sottili e divergenti, una sorta di rozzo pesce.

Istintivamente la signorina Tonnari guardò in su, verso il proprio balcone al primo piano. Tutto sembrava in ordine. Oltre allo stendibiancheria vuoto che si intravvedeva nell'angolo di sinistra simile ad una scheletrica guardia silenziosa, null'altro incombeva su di lei e sul tratto di pavimentazione rovinato.

Che mi sia caduto qualcosa stanotte? sorse spontanea la domanda all'arzilla vecchietta. Le sembrava molto improbabile ma, precisa e scrupolosa qual'era, afferrate le sue provviste varcò la porta a vetri e, con passo rapido, raggiunse la soglia del suo appartamento. Smaniava dalla voglia di appurare che non era lei la responsabile dell'accaduto. Un peso sul cuore la rendeva ancora più ansiosa. In poche fulminee movenze raggiunse il balcone. Con aria scrupolosa e indagatrice si mise ad esaminare attentamente l'unica cosa presente sullo spoglio terrazzino già parzialmente assolto: lo stendibiancheria. Accidenti! Mancava una barretta! E proprio nella parte protesa nel vuoto!

Un'improvvisa sensazione di vertigini si impadronì della testa della donna. Istintivamente si aggrappò alla ringhiera del balcone.

Non l'aveva mai notato prima. Poi ragionò. Non era possibile che la barretta cadendo avesse prodotto una simile traccia, a meno che avesse trascinato con sè qualcos'altro... ma la sera prima era sicura di aver ritirato tutta la biancheria, l'aveva stirata...

I dubbi si accavallavano nella sua mente confusa. Si affacciò. Il quadrato di cemento era proprio sotto di lei, con l'impronta a forma di pesce chiaramente visibile. La sempre più allarmata zitella ritornò allo stendino. Un momento! I punti di attaccatura della mancante barretta erano arrugginiti! Un sospiro di sollievo sfuggì dalla bocca della Mafalda. Poteva darsi che la barretta si fosse staccata tempo fa e che lei non ci avesse mai fatto caso. Ecco, sicuramente doveva essere andata così. Saranno stati quelli sopra di me, pensò malignamente. Poi, un nuovo dubbio, spense il sorriso della donna facendole incurvare la bocca all'ingiù.

E se si era arrugginito pian piano fino al distacco? E se il distacco fosse avvenuto proprio la notte scorsa, magari trascinando con sè una molletta o qualcos'altro? Tornò ad affacciarsi. Ma se è caduto qualcosa dov'è andato a finire? L'ha assorbito il cemento fresco? Ma se era fresco come ha fatto a rovinarsi? Le domande e le risposte si rincorrevano incessantemente, alternando l'umore della signorina Mafalda, ora prevalendo gli inquietanti interrogativi, ora prevalendo le probabili soluzioni. Ma nulla di definitivo rischiarò la torbida situazione. Si erano ormai fatte le undici e trenta.

Qualcun altro si stava avvicinando all'ingresso: gli anziani coniugi Aranci, dislocati al terzo ed ultimo piano della palazzina. Anche loro carichi dei fabbisogni quotidiani, si bloccarono di fronte all'avviso. In silenzio lo lessero tutto. Poi, corrucciati, osservarono la pavimentazione rovinata.

- Che ci sia caduto un vasetto?! - sussurrò spaventata la signora Carla piantando i suoi occhi verdi in quelli marroni di suo marito. Quest'ultimo, corrugando la fronte, senza esitare buttò il capo all'indietro e, socchiudendo gli occhi, li indirizzò verso l'ultimo balcone della casa. - Mah... - espresse i propri dubbi, poi aggiunse: - andiamo su a vedere -.

Sua moglie annuì, aprendo la porta. In pochi minuti raggiunsero e varcarono la soglia del loro appartamento e, depositativi i sacchetti del supermercato, uscirono sul balcone. Era invaso d'ogni tipo di piante grasse. Le più grosse erano piazzate negli angoli in terra mentre un'infinita serie di vasettini erano come aggrappati a varie altezze, alla ringhiera in ferro. Un complicato sistema di miniterrazzini (parecchi di questi sospesi nel vuoto proprio sopra il punto danneggiato) avevano creato quella specie di giungla spinosa. I coniugi Aranci erano degli sfegatati appassionati di botanica, a questo hobby dedicavano gran parte del tempo libero.

- Ne manca qualcuno? - chiese il signor Piero esaminando attentamente il lato sinistro del terrazzo. Di quello destro si stava occupando sua moglie.

- Non mi sembra... - rispose la donna, poi scattò: - Perbacco! Qui ne manca uno! C'è uno spazio vuoto! - si allarmò. -

- Ma l'altro ieri non avevi regalato un piccolo cactus a tua sorella? -

- Ah, già ... - sospirò rassicurata - Me n'ero scordata... è proprio quello lo spazio mancante, ora ricordo perfettamente...

- Ehi, guarda qua! - la interruppe Piero - Manca un ramo! - La signora Katia si voltò. - L'ho potato io, era rinsecchito - spiegò un po' seccata per poi rituffare il viso tra le sue piante.

- Allora non è stato causato da noi il danno alla pavimentazione... mi sembra tutto in ordine... -

- Non ne sono del tutto certa - sibilò la moglie - Sei sicuro che non si sia staccato qualche pezzo di legno dai terrazzini? - Il signor Piero s'affrettò a controllare, tastando accuratamente i ripiani sospesi nel vuoto. - E' tutto a posto - stabilì dopo l'ispezione.

I coniugi Aranci proseguirono in quello stile per un'altra mezzoretta, poi s'arresero senza riuscire a stabilire alcunchè di definitivo. Con aria colpevole si ritiraroo nel loro appartamento, quasi spaventati dalla loro foresta spinosa in bilico sul terrazzo (almeno così pareva a loro).

Le calde ore pomeridiane trascorsero lentamente all'interno della palazzina che sembrava aspettare sorniona gli ultimi condomini: la famiglia Betosi (marito, moglie e due figli piccoli) alloggiati al secondo piano.

Dopo una giornata di relax passata sul lago di Como, tutti i componenti della famiglia fecero ritorno, intorno alle venti, in Via della Spingarda. L'inquietante avviso li bloccò.

Dopo averlo letto, come un sol uomo si precipitarono sul terrazzo, pervasi anche loro dal timore di essere stati gli involontari responsabili del danneggiamento. Il loro balcone, al contrario degli altri due, non aveva nè piante, nè stendibiancheria. Era solamente una massa convulsa e colorata, formata da giocattoli d'ogni tipo e dimensioni. Ai due piccoli non mancavano certo gli svaghi.

- E' caduto qualche giocattolo, ne sono certa! - dichiarò allarmata la giovane moglie, Lucia. Un nodo in gola le faceva pronunciare in modo strano le parole.

Mario, il marito, persuaso pure lui che il danno era causa loro, cercò senza troppa convinzione di calmare la sua metà. - Aspetta! Non giungere a soluzioni affrettate! Cerchiamo di capire se ne manca qualcuno. -

E si misero all'opera. I due bimbi, Mattia di quattro anni e Cornelio di sei, li osservavano stupiti, quasi divertiti. Poi, pensando si trattasse di un nuovo gioco, si misero a rovistare anch'essi.

La confusione fu generale, fra le strilla dei genitori che cercavano di allontanare i bimbi, e i bimbi che ridacchiavano assistendo agli isterismi dei genitori affannati a catalogare quell'infinità di giocattoli.

Dopo un'ora di inutili sforzi si arresero. Era impossibile stabilire se mancasse un giocattolo in quella marea colorata. Cercando di salvare il salvabile, i coniugi Betosi infilarono in un capiente scatolone tutti gli arnesi per il divertimento di Mattia e Cornelio, in modo tale da impedire altre ipotetiche cadute sulla pavimentazione.

I due bimbi protestarono e vennero prontamente sculacciati. La notte calò sulla palazzina, placando le anime irritate facendole scivolare in un sonno ristoratore.

Il mattino dopo quando, per fortuna, la palazzina gialla era deserta, si capì finalmente l'origine del danno alla pavimentazione: non era altro che una crepa, segno premonitore dell'instabilità della costruzione. Erano le otto e quarantacinque, l'ora del crollo.

VISITA DEL PAPA

Bruno De Carli

Sono oltre un centinaio i parrocchiani di Abbadia che parteciperanno agli incontri per la visita del Papa alla nostra Diocesi che, come noto, si svolgerà i prossimi 4 e 5 maggio a Como. Sono oltre 700 anni che un Sommo Pontefice non visita la nostra comunità e, come comprensibile, l'attesa è grande; da alcuni mesi in ogni parrocchia al termine di ogni S. Messa viene recitata una particolare preghiera preparata dal vescovo per accogliere con fede la visita del Papa Giovanni Paolo II che fra l'altro avvierà le celebrazioni per il Congresso Eucaristico Diocesano, che avranno il culmine nel corso del 1997.

I problemi logistici e organizzativi, legati a questo straordinario evento, sono molteplici e le autorità civili e religiose da circa un anno stanno predisponendo un piano dettagliato per sopperire nel migliore dei modi alle carenze di spazi che il territorio impone. Responsabile logistico per la nostra zona è stato nominato il sig. Angelo Comini di Mandello S. Cuore che fa parte del Comitato Diocesano predisposto allo scopo: dalla scorsa estate sono stati prenotati per la zona ben dieci pullman; i parroci hanno raccolto le adesioni, sino allo scorso 26 febbraio, per predisporre in tempo utile un pass personale per ogni partecipante agli incontri previsti nelle due giornate della visita. Verrà pure consegnata a tutti una borsa detta "del pellegrino" che contiene quanto necessario per le giornate e cioè: un seggiolino di cartone, un foulard di seta, una bandierina con i colori vaticani e un libretto di canti e preghiere.

Il programma da tempo predisposto è suscettibile di variazioni per adattarlo alle esigenze che emergono entrando nei dettagli dell'organizzazione. La visita inizierà sabato 4 maggio alle ore 17 con l'arrivo del Papa allo stadio di Como, accolto dalle massime autorità civili e religiose, fra cui tutti i sindaci dei Comuni della Diocesi; indi si recherà per una breve visita al monastero delle suore di clausura; poi il saluto alla città in piazza Cavour a cui seguirà la cena presso il vicino Vescovado. La recita del S. Rosario alle ore 21 in Duomo concluderà la prima giornata del Pontefice. Il previsto raduno di giovani provenienti da tutte le diocesi per seguire dall'esterno del Duomo la recita è stato annullato per ragioni logistiche e di sicurezza, come è in forse la prevista fiaccolata per le vie della città. Alle nove e trenta di domenica 5 maggio il Papa incontrerà i lavoratori a Lazzago; questa località alle porte di Como è stata scelta in quanto l'unica a disporre di idonei spazi per accogliere la moltitudine di pellegrini e fedeli previsti per l'occasione. Alle 11 l'incontro con i giovani è previsto allo stadio di Como.

Il momento culminante di tutta la visita si avrà il pomeriggio a Lazzago dove alle ore 16 il S. Padre celebrerà una Messa a cui parteciperà tutta la Diocesi. Le strade d'accesso verranno chiuse parecchie ore prima e sarà possibile arrivare solo con mezzi pubblici autorizzati che faranno la spola dalle porte della città; come sarà impossibile passare a chi non è munito di apposito pass.

Dalla Valtellina è previsto l'arrivo di treni straordinari e l'organizzazione sta valutando la possibilità di aggiungerne uno da Lecco in quanto da tempo la disponibilità di bus è esaurita. Da questa visita il vescovo e le comunità parrocchiali si auspicano di trarre entusiasmo in vista del Congresso Eucaristico Diocesano come fonte di verità e grazia per la nuova evangelizzazione a cui tutti siamo chiamati in vista del III millennio.

Nuovi fondi comuni *Oasi*. Una risposta non comune a qualsiasi esigenza di investimento.

Cercate nei nuovi fondi Oasi l'investimento che desiderate. La gamma è ampia, e la competenza di chi ve li propone è internazionale.
Per Deutsche Bank Fondi, niente di più comune.

Chiedete informazioni agli sportelli della Banca Popolare di Lecco.

Avvertenze: prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo che il proponente l'investimento deve consegnare.

Banca Popolare di Lecco
Divisione della Deutsche Bank SpA

L'AVIS E LA SOLIDARIETA'

Tante piccole gocce per formare l'oceano del volontariato

Paola Sandionigi

Lo faccio per... Per aiutare chi soffre, per donare una parte di me, per dare un senso alla vita. Parole semplici ma d'impatto scandiscono il motto dell'Avis. Non importa cosa e quanto si dona, fondamentale è il modo di donare. Servono anche le piccole gocce per costituire il grande mare del volontariato. L'oceano della solidarietà attuata con i gesti. Il gruppo opera a Mandello da 38 anni, raccogliendo sotto le sue ali anche gli avisini di Abbadia e Lierna. In questi decenni il progresso medico ha fatto enormi passi, superando barriere invalicabili. Lo spirito dei donatori si è rafforzato e quel vecchio detto "sempre, ovunque e subito" è tuttora vivo e operante.

Il '96 si è aperto alla grande promettendo un futuro roseo; con l'adesione di 10 nuovi iscritti, l'esercito dell'Avis-Mandello ha raggiunto quota 314. Obiettivo primario è quello di incrementare il numero dei sostenitori che possano garantire il fabbisogno emologico. Tutti ricordano ancora con emozione gli amici, che ormai non sono più tra noi, ma che hanno costituito i cardini del progetto iniziale.

Nel mese di febbraio è stato rinnovato il consiglio direttivo. Presidente per il prossimo triennio sarà Alessandro Conti; accanto a lui siederanno Silvano Gianola ed Emanuele Di Donato in qualità di vice; mentre Luigi Forni si occuperà della segreteria e Piercarlo Redaelli dell'amministrazione. Consiglieri sono stati nominati Maria Grazia Denti, Riccardo Maggi, Mauro Lollini, Giuseppe Gallandra, Giulio Cannas e Arnaldo Triboli. La sezione contabile è affidata ai revisori Silvia Molteni, Mariuccia Lafranconi ed Egidio Basso, affiancati dai probiviri Cipriano Zucchi, Silvana Paone e Paola Della Valle.

LA MASCOTTE DELLA STAZIONE

Paola Sandionigi

Non ha ancora un nome la mascotte della stazione di Mandello. C'è chi lo chiama gatto, chi micio, chi è molto contento nel vederlo e lo accarezza, c'è però anche chi, purtroppo, è infastidito. Da un mese e mezzo un gatto di razza sconosciuta, un piccolo esemplare europeo a chiazze bianche e nere, ha preso casa nei locali della stazione ferroviaria. Si sa, con la carenza di abitazioni bisogna accontentarsi di ciò che si trova. E al nostro amico Micio è andata bene. I ferrovieri in servizio spinti da un gesto di tenerezza hanno iniziato a chiamarlo e a dargli da mangiare. Il guaio è stato fatto; ora Micio da lì non si sposta più, vitto e alloggio completamente gratuiti. Meglio che essere al grand hotel, potreste pensare. Ma lui si sente tanto solo... Ogni volta che un passeggero simpatico si ferma nella sala d'aspetto recita la sua commedia. Con le orecchie protese verso l'alto e la coda ondeggiante guarda l'avventore, che esterrefatto lo osserva. I loro occhi si incontrano. E' fatta, scoppia il feeling, o meglio questo è ciò che Micio crede. Inizia a fare le fusa, *"groon groon"*, sperando che qualcuno decida di adottarlo. Ma finora... nulla. Gli addetti in servizio vorrebbero tenerlo con loro, ma purtroppo in primavera la stazione chiuderà i battenti, e questo ostacola... l'adozione. Non vorrebbero che Micio fosse obbligato a viver lì tutto solo e abbandonato. Però una speranza c'è. Nel caso in cui il servizio biglietteria restasse in funzione, lo assumeranno al loro servizio. Sarà lui a staccare i biglietti per i mandellesi...

Asilo di Abbadia

Nell'immagine i bambini dell'asilo si sono messi in posa per una foto ricordo, vestiti con i loro colorati abiti di carnevale.

Spigolature

Sono già trascorsi 61 anni da quel giorno in cui fu scattata l'immagine qui accanto. Correva l'anno 1935, quando in un soleggiato pomeriggio d'inizio estate si misero in posa per il fotografo (dall'alto a sinistra) Albina Sandionigi e il marito Ernesto Martini, il fratello di lei Nino Sandionigi, Gabriele Sandionigi e la moglie Luisa Camozzini (genitori di Nino e Albina) e la piccola Gianna Martini (figlia di Ernesto e Albina).

Quanto è selvatico il gatto

Barbara Spreafico

Gatti domestici, perchè anche loro, come i cani, non hanno un'infinità di forme e colori? Certo, tra tutte le razze che esistono al mondo una bella differenza spesso c'è, ma non raggiunge mai quella dei cani.

La ragione di questo è forse nell'origine della domesticazione dei gatti: l'uomo ha accettato la presenza del gatto per un unico motivo, quello della lotta ai piccoli mammiferi, insetti e altri animali domestici indesiderati nelle abitazioni. Non è accaduto come per il cane, di cui l'uomo ha di volta in volta sfruttato tante delle sue capacità fisiche e sensoriali. Il gatto sapeva fare solo quello, tutt'al più un po' di compagnia, ma non credo che l'uomo primitivo e antico si preoccupasse della compagnia.

E poi c'è il grosso limite comportamentale del gatto, croce e delizia dei suoi denigratori e dei suoi sostenitori: il gatto, come quasi tutti i felini, è un animale prevalentemente solitario, che non socializza volentieri e sia in casa che in una foresta, seguirebbe una vita solitaria. Non a caso i denigratori del gatto sono spesso i più accesi sostenitori del cane e pongono proprio l'amicizia, devozione e cooperazione del cane contro la scontrosità del gatto. Gli estimatori del gatto amano invece proprio questa sua indipendenza, che li solleva da molte responsabilità. Ma questo non significa certo mancanza di intelligenza e di astuzia, anzi il gatto ne abbonda e lo possono testimoniare tutti i possessori di gatti. E' proprio la sua mancanza di interesse per qualsiasi rapporto sociale stabile, che limita il suo utilizzo come animale domestico: poichè non riuscirete mai a rendere un gatto veramente condizionato e dipendente dal padrone, non potrete mai ottenere che svolga qualcosa ad uso e consumo esclusivo del padrone. Ed è un peccato perchè i sensi del gatto sono acutissimi.

Produzione propria
gelateria galdin
Via Nazionale,99 Abbadia Lariana Tel. 0341 - 731357

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO - CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS
IMPIANTI CLIMATIZZAZIONE
Beretta
Vaillant
Saunier Duval Italia
Vaillant
di Corti Fabio
ThermoGas
Lierna (LC) • tel. 0341-710222
Bellano - Via XX Settembre, 45 • Tel. 0341-810101

Mediolago
NUOVO CENTRO RESIDENZIALE
In via Manzoni, a Mandello del Lario, costruiamo appartamenti di varie metrature con ottime finiture.
Telefonate per trovare la migliore soluzione alle vostre esigenze.
Per informazioni: 0341/700.440

DALLA PRIMA

ACCUSE INFONDATE

mente legittimo. La posizione mia e del gruppo DC a tale riguardo non era di condivisione rispetto alle scelte della signorina Candiani, nè per le chiavi nè per l'uso di parte degli stabili adibiti e da adibirsi a Museo Filatoio. Ma questo da parte mia non ha mai significato non dare valore al lavoro che nel Museo aveva svolto la signorina Candiani. E tanto meno mi era parso necessario aprire una guerra tra le diverse fazioni, ma piuttosto tentare di trovare delle soluzioni di composizione pacifiche e ragionevoli. In quanto all'area della Poncia, credo di poter affermare che nessuna operazione sia stata così vantaggiosa come quella che rivendico alla mia volontà, coadiuvata dai membri della Giunta, della proposta di realizzazione di un albergo, che ha portato alla cessione gratuita da parte del Tubettificio Europeo di oltre 8000 mq. di area alla Amministrazione comunale di Abbadia, e di 1250 mq. di area, pure gratuita, da parte della Associazioni di artigiani che hanno ristrutturato il cosiddetto "Monoblocco". Nessun pasticcio fu mai fatto al riguardo, il che non vuol dire che non sia legittimo avere opinioni diverse sull'uso delle aree in questione, e più precisamente sulle pertinenze da riconoscere a chi avesse realizzato l'Albergo, pur mantenendosi totalmente la proprietà al Comune. Ma anche in questo caso il dottor Crippa, come molti dei suoi compagni di partito, abituati a confrontarsi in sistemi totalitari, ritiene che tutto quello che, legittimamente, non gli piace, sia sbagliato, anzi illegittimo, derivi da quella che si permette di chiamare "la consueta mafia del potere". Credo proprio che questa volta abbia passato il segno: se è così avrà notizie dal mio avvocato.

BILANCIO PREVENTIVO 1996

Passando ad analizzare le principali voci del Bilancio si evidenziano:

ENTRATE

Correnti

ICI	947 mil.
ICIAP	130 mil.
Tassa rifiuti	240 mil.
Contributo Stato in c/bilancio	258 mil.
Contributo Stato in c/mutui	392 mil.
Multe (totali)	80 mil.
Proventi acquedotto	85 mil.
Depurazione acque	76 mil.
Interessi attivi	40 mil.
Proventi cimiteriali	15 mil.
Da trasferimenti	
Oneri di urbanizzazione	250 mil.

SPESE

Amministrazione	943 mil.
Sicurezza e difesa (vigili)	110 mil.
Istruzione e cultura	326 mil.
Azioni nel campo sociale (cimitero, acqua, rifiuti, palestra, ecc.)	857 mil.
Spese per formazione piano regolatore	100 mil.
Trasporti e comunicazioni (strade)	194 mil.

Modeste le previsioni di spesa per i Piani Resinelli, come evidenziato in Consiglio, nonostante le dichiarazioni dell'attuale maggioranza di voler rilanciare questa parte del nostro territorio

Il pareggio finanziario di bilancio è così previsto:

Entrate
L. 4.002.878.910

Uscite
L. 4.002.878.910

Le opere pubbliche approvate con successiva delibera di Consiglio sono:

- Civico Museo Setificio L. **50.000.000,** finanziata con oneri di urbanizzazione;
- Marciapiede da via XXIV Maggio fino a via Per Novegolo L. **90.000.000** finanziata con oneri di urbanizzazione;
- Sistemazione Piazza della Stazione L. **70.000.000** finanziata con oneri di urbanizzazione;
- Parcheggio frazione Crebbio a fronte Cimitero L. **60.000.000,** oneri di urbanizzazione;
- Acquedotto e fognatura L. **25.000.000,** parziale copertura dello Stato;
- Manutenzione straordinaria ai Cimiteri L. **15.000.000** finanziata con proventi cimiteriali.

ABBADIA IN CUCINA

Ricetta offerta dalla ditta

MAZZOLENI FORMAGGI

INSALATA DI CARCIOFI AL TALEGGIO

Ingredienti per quattro persone:

200 gr. di taleggio
4 carciofi
1 limone
2 cucchiai d'olio extra vergine d'oliva
sale e pepe

Pulire bene i carciofi eliminando le foglie esterne più dure ed affettarli il più finemente possibile, condirli con l'olio ed il limone e verificarne il sapore. Collocarli al centro del piatto circondati da sottili fettine di taleggio, a loro volta coronate da altri carciofi. Servire.

BIBLIOTECA LECCO
25 GIU. 1996
SEGN.

ABBADIA OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO XV- N. 3 - BIMESTRALE - 21 MAGGIO 1996 - **L. 1.300**

UN MANCINO «POCO SINISTRO»

Giorda

Io sono ambidestro, pazienza! Il 24 aprile scorso, cercavo le previsioni del tempo sul giornale «L'Unità» dove a piè pagina trovai «Che tempo fa», del «metereologo» Michele Serra. Posso capire la sua insofferenza nell'ascoltare in campagna elettorale chi ha sbraitato le proprie opinioni; un comportamento che comunque preferisco al sibilo delle uniche ragioni.

Finchè l'opinionista indirizza strali sui personaggi, tirém innànz, ma quando scrive di Milano: «Sempre all'avanguardia della storia civile, economica e culturale di questo paese, dispiace ora vederla a rimorchio, arrancare smarrita e inacidita verso un cambiamento che non capisce e soprattutto non le appartiene», mi sgorga dal gozzo la metafora milanese «te ghe püssé bàll che patìna».

Milano non è nè una città facile nè cordiale, ma molto di più. E' una città dura ed esigente che offre a chiunque abbai idee il più ampio credito immaginabile. Milano ha aperto e apre le sue porte più esclusive alle genti con voglia di fare, ma, se offesa, pronta a chiuderle in faccia ai parassiti. A Milano può avvenire di tutto, persino i sogni si avverano.

Così capita che il piccolo bracciante diventi un apprezzato imprenditore, che il neo-laureato in economia raggiunga i santuari della grande finanza internazionale, che il tipografo di provincia diventi la rampa di lancio delle tecnologie più avanzate, e che dei maestri creino uno stile capace di imporsi in tutto il mondo.

Giusto per contraddire la metafora di Michele Serra ribadisco che il 24 aprile scorso, sulla pagina dell'Unità ho annusato puzza di pattume che Milano, da motrice universalmente riconosciuta, ha sempre trainato nel suo rimorchio. Tanto per cambiare un po', Milano potrebbe anche decidere di stravaccare il suo rimorchio pieno di «rüera» fuori città! Auguriamoci tutti che Milano non si assenti veramente poichè se i milanesi smettessero di pedalare, vorrei vedere chi tirerebbe la carretta. Milano è una città sempre giovane e inesauribile; non basta scrivere un pezzo «mancino« per invitarla a sinistra. T'è capii?!

A PAGINA 6

IL PAPA IN VISITA A COMO

UN MUSEO DA SALVARE

Un cambio di destinazione del complesso del filatoio Monti, con la mancata attuazione del progetto museale iniziale, nel rispetto dei vincoli previsti, vanificherebbe il lavoro di restauro fin qui svolto arrecando danni irreparabili al patrimonio dello Stato

I consiglieri comunali di Abbadia Andrea Guglielmetti, Bruno Carenini, Gianluca Rusconi e Cleto Tizzoni hanno presentato al Comitato di Controllo di Milano un ricorso, che pubblichiamo, con il quale chiedono il controllo di legittimità e il successivo annullamento della delibera n. 25 del Consiglio Comunale del 18.4.96 avente per oggetto il «progetto preliminare per lavori di adeguamento impianti ed opere atte alla visitabilità del piano terreno e piano 1° Civico Museo Setificio e realizzazione servizi igienici per Civico Museo Setificio e Scuola Media».

Invitiamo tutti a leggere attentamente, anche se piuttosto lungo, questo documento che ben riassume le vicende del nostro Museo Setificio e denuncia l'eventualità che, per incompetenza o per altro, venga vanificato il lavoro di recupero fin qui svolto per assicurare alla nostra comunità un patrimonio museale che molti, in Italia e in Europa, ci possono a ragione invidiare.

I sottoscritti, prima di affrontare l'argomento a codesto Comitato di Controllo:

- comunicano di non essere stati messi nelle condizioni di consultare la documentazione necessaria entro i tempi previsti per questo ricorso;
- sottolineano l'importanza di un approfondimento poichè la delibera in oggetto **stravolge irrimediabilmente precise disposizioni vincolistiche** sull'immobile e sul progetto museale, non tiene conto dei pareri espressi in materia dagli Organi anche regionali competenti in materia e **vanifica gli impegni anche economici** che lo Stato e la Regione hanno profuso per l'attuazione di un progetto museale del quale, al di là delle vaghe parole, ribadisco che la delibera stravolge l'indirizzo primario che ha giustificato l'intervento diretto del Ministero e dell'Assessorato Regionale Servizio Musei e Beni Culturali.

I sottoscritti evidenziano, pertanto, la necessità di un'accurata valutazione, infatti:

1) il costo del restauro dei fabbricati e dei macchinari nel rispetto del vincolo esistente dal 1987 e del progetto museale, dal 1982 al 1995 ammonta, secondo dati accreditati, ad oltre 817 milioni di cui 160 milioni a carico del Ministero Beni Culturali, 476 milioni della Regione Lombardia e 182 milioni a carico del Comune;

2) il rinvio dell'approvazione della convenzione, come da delibera di G.M. n. 411/89 per una gestione del progetto museale, fra l'Amministrazione Comunale e l'Associazione per il Museo Setificio (con Decreto 10990/92 riconosciuta giuridicamente dal Presidente della Regione Lombardia), con la delibera di C.C. del 20 marzo 1990,

- **la mancata predisposizione da parte** dell'Amministrazione Comunale di altra convenzione negli anni successivi fino alla data odierna,

appaiono cause della mancata attuazione del progetto **museale, del freno** ai lavori di restauro posto dall'Amministrazione Comunale e del grave danno al patrimonio dello Stato;

3) la documentazione originale del terzo lotto del filatoio. che interessa l'argomento della delibera di C.C. n. 25/96 in oggetto. è acquisita dalla Sezione di Polizia Giudiziaria della Procura della Repubblica di Lecco il 11.11.1994 per motivi di indagini.

La delibera, cui i sottoscritti si oppongono, appare illegittima poichè il complesso del Museo Setificio (Filanda, Filatoio e Portico) cui la stessa si riferisce, è **vincolato nell'immobile e nella destinazione** ai sensi della legge 1.6.1939 n. 1089, **come unico esempio in Europa della secolare tecnologia della lavorazione della seta,** non esiste alcun parere preventivo del Ministero Competente e del Servizio Musei e Beni culturali della Regione, di tutto questo l'Amministrazione Comunale non fa alcun cenno in tutta la delibera, nonostante più volte il fatto sia stato evidenziato da molti dei sottoscritti Consiglieri durante la discussione. Il Comune pare così ancora una volta gravemente disattendere in modo unilaterale gli impegni ed i programmi determinati dalla Regione, oltre che dallo Stato.

Inoltre documenti esistenti esprimono chiaramente il **disaccordo degli Enti interessati ad una modifica del vincolo e del progetto,** infatti nelle note allegate si legge:

1) il preciso impegno del Servizio Musei e Beni Culturali della Regione perchè il Museo continui a vivere e a svilupparsi in quegli spazi che sono stati precedentemente individuati e per i quali la Regione ha già versato contributi;

2) in occasione del sopralluogo, richiesto dal Ministero stesso, nella relazione della dott.ssa Valeria Petrucci Cottini, direttore del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali di Via S. Michele 22 Roma è nettamente positiva, per quanto riguarda l'andamento dei lavori, conclude affermando che, avendo già il Ministero dei Beni Culturali promossa l'attività di restauro del filatoio investendo somme considerevoli di denaro, è augurabile **non siano vanificati gli interventi di restauro del filatoio** (N.d.R.: complessivamente previsti L. 360 milioni in tre lotti, di cui stanziato il 1° di 160 milioni);

3) il soprintendente dott. Arch; Lucia Gremmo «ribadisce l'importanza culturale del museo che può trovare la sua completa definizione solamente con l'uso di tutti gli spazi a suo tempo assegnati e che il Ministero Beni Culturali ha contribuito a restaurare perchè adibiti a questa specifica attività museale;

4) il Direttore Generale del Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, Divisione III-Sez II, via S. Michele 22 Roma, dott. Sante Serangeli, nella nota pro. A6870 III.G del 4 marzo 1995 fa presente che «**nessun intervento sui beni soggetti a vincolo potrà essere intrapreso** in mancanza dell'approvazione e dell'autorizzazione di competenza di quest'Amministrazione».

Ogni valutazione critica e giustificante la proposta, avanzata dall'Amministrazione e, in particolare, dal vicesindaco architetto Cardamone, non appare nascere da necessità esaustive ma da una assoluta ignoranza e disinteresse in merito al progetto museale ed agli interventi, effettuati e da effettuare, dalla **probabile incapacità di comprenderli nella loro unicità** e di portarli a termine, dall'assenza totale della competenza sufficiente per avanzare ogni sorta di giudizi sull'opera dei tre curatori provvisori nominati dal Ministero, su proposta della Regione, che per competenza, al contrario, sui primi hanno espresso solo apprezzamenti scritti.

L'ansia e le motivazioni, più volte rilevabili durante la discussione, di attuare opere atte alla immediata visitabilità del piano terreno e 1° piano del Museo non facilitano certamente il proseguo celere dei lavori, anzi potrebbero addirittura intralciarli e sono in netto contrasto con la relazione della dott.ssa Cottini, direttore del Ministero, che «ritiene opportuno segnalare la **necessità di rendere agibile tutto il complesso** e che vengano opportunamente eseguiti interventi che possano garantire la tutela di tutto il monumento».

Invito codesto CORECO a leggere con attenzione la relazione, indubbiamente favorevole, dell'allegato n. A4, dove l'esperto, inviato appositamente dal Ministero, richiama l'eccezionale importanza del filatoio quale ormai unico esempio di archeologia industriale, di produrre manufatti in seta con le stesse tecniche di un secolo fa, la chiarezza e la precisione di chi ha illustrato i macchinari, l'importanza di avvalersi delle particolari e favorevoli condizioni esistenti.

Il Soprintendente di Milano, poichè il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali ha avviato un programma finanziario (legge 67/88) (N.d.R.: 360 milioni in tre lotti) per il recupero funzionale del filatoio ex Monti ed ha già stanziato

☛ CONTINUA A PAG. 8

INTERVISTA AL NOSTRO PARROCO

Prime considerazioni sull'esperienza pastorale avviata in Abbadia da don Giovanni Villa

D. Rev. Parroco, sono trascorsi oltre sette mesi dall'arrivo alla guida della nostra Parrocchia; il suo arrivo ha coinciso con il 500° della costituzione della stessa celebrato con lo slogan «500 anni di storia, 500 anni di fede». Come giudica la fede degli abitanti di Abbadia?

R. La celebrazione del 500° anno di fondazione della parrocchia è coincisa con il mio ingresso tra voi come vostro parroco. Abbiamo vissuto quelle giornate all'insegna della preghiera, della riflessione, giornate guidate dai padri Passionisti in una rinnovata scoperta della nostra fede, dell'appartenenza alla comunità parrocchiale. E' stato un tempo di grazia che darà i suoi frutti a suo tempo. Giudicare la fede degli abitanti di Abbadia non è mio compito; infatti è riservato a Cristo, solo Giudice delle nostre anime. Dire di che cosa ha bisogno oggi la nostra comunità in cammino verso il 2000? Riprendo il discorso che il Santo Padre ha tenuto a Palermo il 23 novembre 1995. Il Papa afferma: «E' di un rinnovato incontro che oggi l'Italia ha soprattutto bisogno. Questa nazione, che ha un insigne e in certo senso unica eredità di fede, è attraversata da molto tempo, e oggi con speciale forza, da correnti culturali che mettono in pericolo il fondamento di questa eredità cristiana: la fede nell'Incarnazione e nella Redenzione, la specificità del cristianesimo, la certezza che Dio attraverso il Figlio Gesù Cristo è venuto per amore in cerca dell'uomo. In luogo di tali certezze è subentrato in molti un sentimento religioso vago e poco impegnativo per la vita; o anche varie forme di agnosticismo e di ateismo pratico, che sfociano tutte in una vita personale e sociale condotta come se Dio non esistesse». E' un po' questo il clima che oggi si respira nelle nostre comunità, la recente visita del Papa alla nostra diocesi ha riproposto il tema: Como riscopri te stessa. E' giunto il tempo di proporre di nuovo e, prima di tutto, Gesù Cristo, il centro del Vangelo. Ci spingono a ciò l'amore indiviso di Dio e dei fratelli, la passione per la verità, la simpatia e la solidarietà verso ogni persona che cerca Dio e che comunque, è cercata da lui.

E' questo il cammino che insieme, sotto l'Azione dello Spirito, siamo chiamati a compiere.

D. L'arrivo ad Abbadia ha coin-

☛ CONTINUA A PAG. 8

INTERVENTI A BORBINO E SUL LUNGOLAGO

Inopportuni i blocchi prefabbricati di cemento
La necessità di un modo più corretto di amministrare

Andrea Guglielmetti

Nella riunione di Consiglio Comunale del giorno 18 aprile 1996, l'Amministrazione in carica ha approvato l'ipotesi del progetto di recupero di parte del vecchio nucleo di Borbino e del lungo lago e di intervento sulla pavimentazione di quei luoghi con l'uso di blocchi prefabbricati di cemento, autobloccanti, di recente tipologia e colore e per tale motivo a suo dire più gradevoli di quelli fino ora adottati.

La minoranza ha sostenuto, invece, che il vecchio nucleo di Borbino merita certamente una attenzione maggiore di quella dell'uso di autobloccanti, nuovi e belli fin che si vuole, ma, comunque, sempre di cemento; il lungo lago, poi, necessita di particolare impegno poichè ha la potenzialità di rappresentare una passeggiata di grande attrazione se il recupero utilizzasse il materiale e lo riproponesse con la caratteristica tipica di un tempo, di quando, cioè, era il lungolago abitato principalmente da pescatori.

L'assessore proponente ha condiviso questo parere

☛ CONTINUA A PAG. 8

ATTESA E INCERTEZZE SUL FRONTE SINDACALE

Luigi Gasparini

Attesa ed incertezza sono le parole d'ordine che riassumono con la maggior efficacia lo stato di salute delle nostre aziende. E' questa anche la sintesi della riflessione che abbiamo condotto avvalendoci del contributo del sindacalista Amedeo Bellini. Rispetto alla fine '95 dobbiamo infatti registrare un sostanziale mutamento della situazione che attualmente appare assai diversificata, di realtà in realtà, con positività e negatività che si distribuiscono diffusamente, ma senza seguire particolare logica.

☛ CONTINUA A PAG. 8

SPIGOLATURE

LE BAMBINE DELL'ASILO

Anno 1907 o giù di lì. Grande festa all'asilo di Abbadia. Le bambine, agghindate per l'occasione, si sono preparate per uno scatto d'autore, il ritratto: così era chiamata infatti la rituale foto che immortalava le alunne. Fanno bella mostra di sè i rogorosi grembiulini ravvivati da una serie di pizzi bianchi.

Un'alunna, molto probabilmente la più piccina della classe, attende il clic seduta su di una bicicletta. La sostiene la compagna Albina Sandionigi. Ma chi sono tutte le altre bambine?

Attraverso le colonne di Abbadia Oggi lanciamo un appello. Se qualcuno di voi può aiutarci a riconoscere qualcuna di queste scolarette di nove decenni fa, ve ne saremo molto grati.

I MUNTISEI

I Muntisèi fotografati sul terrazzo dell' Albergo Unione in Abbadia

I «Muntisèi». Bianchi Letizia (ramificazione dei «Belvèrz»), nata ad Abbadia Sopr'Adda nel 1859, casalinga, vivrà 76 anni. Coniugata con Mozzanica Giovanni (radice dei «Sgurbatêj») nato a Monticello Brianza, arrivato ad Abbadia al seguito dei pionieri costruttori della ferrovia: vivrà 97 anni. Con i figli Severino, Giovanni, Domenico, Chiero, Giuseppe, Carolina, Bambina, costituiranno la famiglia dei «Muntisèi», così soprannominati dagli abbadiesi perchè il patriarca proveniva da Monticello Brianza.

Achille Canali mostra il trofeo del suo appassionante sport, la pesca

ACHILLE CANALI

Achille Canali nasce all'alba del nostro secolo in Lecco. Si educa in collegio; la prima guerra mondiale lo vede sul fronte austriaco giovane graduato. Al suo primo impiego denuncia attitudini imprenditoriali quale socio coi fratelli nella ditta milanese. Si stacca dall'azienda familiare per intraprendere una dinamica importazione-esportazione di legname specifico per mobili (compensato). Ultra-trentenne, al richiamo delle radici lacustri, costruisce la sua residenza nell'ansa di Onedo in Abbadia e si afferma quale dirigente nella metallurgica Faini di Lecco. A 42 anni, lo spirito imprenditoriale si acutizza e fonda un laboratorio di maglieria, «La Serenella», creando venti posti di lavoro per le ragazze abbadiesi. Poche ma precise testimonianze testimoniano il suo impegno civico nell'Amministrazione comunale di quell'epoca e ci pare quindi doveroso ricordare anche chi «ha fatto», non solo chi «ha detto».

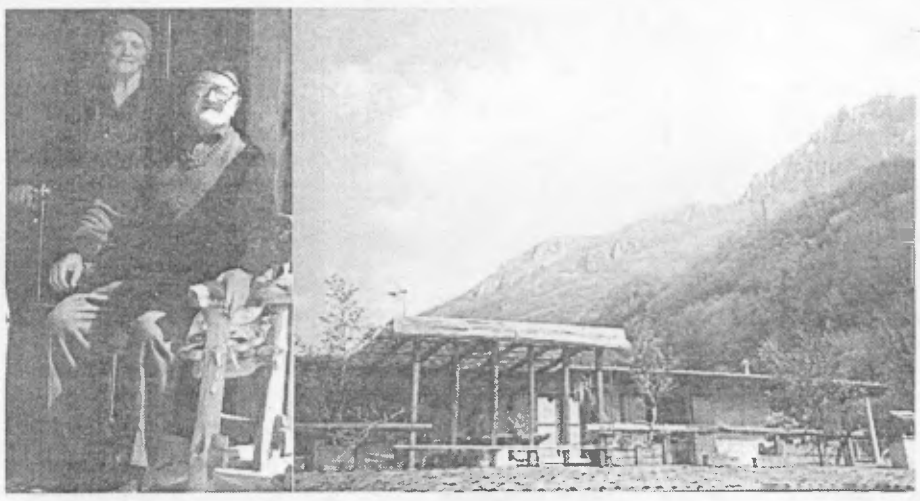
MOTO E CALESSI

In un secolo le tecniche si sono arricchite di quel prezioso dono chiamato esperienza, indispensabile per evolvere i tempi nelle distanze dei viaggi dell'uomo. Nelle immagini sono raffigurati due esempi di come gli abbadiesi hanno consumato i chilometri.

Un mezzo in declino e una geniale esplosione tecnologica.

A destra, Fumagalli Celestino (Celést), classe 1901, commerciante di bestiame, fotografato sul suo calesse in località «La Pirola» il 5/7/1921. A sinistra, Fumagalli Barbara (Nini), sicuramente la prima centaura abbadiese, ripresa il 18/5/1950 alla guida della famosa motocicletta «65» della Moto Guzzi

UNA COPPIA STRAORDINARIA



Novegolo, 7/4/96 Giorno di Pasqua - Antonio e Ada sul terrazzo di casa

Il 17 aprile 1996, c'è venuta voglia di fare i complimenti ad una coppia che, guarda caso, festeggiava 59 anni di matrimonio. Lui, Alippi Antonio nato a Linzanico il 9.1.1904, contadino sempre, straordinario testimone al trasloco del cimitero di S. Bartolomeo «cimitéri vécc», nell'attuale sede «Cà Oncia». Trasloco effettuato, nei tempi dopo lavoro, con una rudimentale teleferica impiantata da volontari abbadiesi, sui carrelli della quale i ragazzi, Antonio compreso, inventarono il taboga precorrendo i tempi del Luna Park. Lei, Andreazza Ada, nata a Vallè di Riese (Treviso) il 6.8.1913. Dipendente dal 1932 del panificatore Muttoni, in Linzanico. Un matrimonio unico, vissuto, incollato all'epoca del non buttar via niente, dove tutto doveva sempre essere aggiustato e conservato. Auguri!

IN RICORDO DI ITALO

Nel 5° anniversario della morte di Italo Ferrario, la mamma Maria e la famiglia invitano i suoi compagni di scuola elementare (nati nel 1957) a partecipare alla Santa Messa che sarà celebrata, in memoria di Italo, nella mattinata del prossimo 23 giugno nella Chiesa di San Lorenzo.

Editrice Lecchese S.p.A.

STUDIO GRAFICO
FOTOCOMPOSIZIONE
IMPIANTI PER LA STAMPA
IMPAGINAZIONE GIORNALI
E RIVISTE CONTO TERZI

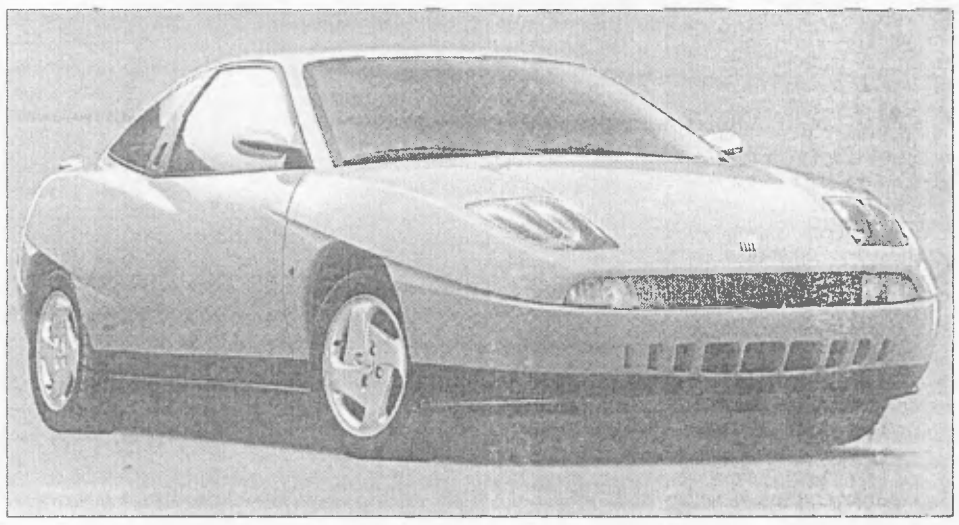
Via Aspromonte, 52
22053 LECCO
Tel. 0341 / 36.32.33 (5 linee r.a.)
Fax 36.00.24

Le elezioni ad Abbadia: i risultati

SENATO: Lista Civica voti 12; Movimento Sociale - Fiamma Tricolore 38; Lista Marco Pannella 39; Alleanza Lombarda 54, L'Ulivo 656; Socialista 4; Polo per le Libertà 532; Lega Nord 653. Totale voti validi 1988. Schede bianche 52, nulle 48.

CAMERA (sistema uninominale): Rusconi Battista voti 638; Ceresa Ferdinando 807; Olivari Marcello 55; Riva Lamberto 740. Totale voti validi 2240. Schede bianche 59; nulle 61.

CAMERA (sistema proporzionale): Lega Nord voti 824; Partito Democratico della Sinistra 325; Forza Italia 421; Lista Marco Pannella 54; CCD-CDU 65; Alleanza Nazionale 170; Rifondazione Comunista 125; Popolari - Unione Dem. - S.V.P. - Per Prodi 125; Federazione dei Verdi 65; Rinnovamento Italiano - Lista Dini 71; Movimento Sociale - Fiamma Tricolore 13. Totale voti validi 2258. Schede bianche 45; nulla 57.



Concessionaria *FIAT*
COLOMBO PISATI CARLO s.r.l
LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

COME NASCONO LE IDEE

Tavola rotonda sulla riforma scolastica

Un incontro di amici per combattere crisi e disoccupazione

Oliviero Cazzuoli

Una seria riforma scolastica è lo scopo dell'iniziativa presa dalla Comunità europea proclamando il 1996 Anno europeo dell'Educazione civica e della Formazione professionale e trasmettendo ai giovani l'esperienza preziosa di vita e di lavoro delle persone anziane di tutta Italia indispensabile per eliminare il dramma della disoccupazione giovanile.

La Sezione di Lecco e provincia dell'Istituto Didattico Pedagogico della Resistenza (I.D.P.R.) di Milano ha aderito con entusiasmo a questa iniziativa europea e la sottopone alle forze vive locali della cultura proponendo agli interessati, giovani e adulti, lavoratori e studenti, artigiani e professionisti, di inviare al Comitato promotore o all'IPSIA Fiocchi di Lecco - via Belfiore 4 - brevi relazioni scritte sulle loro più interessanti esperienze vissute didattiche e pedagogiche e di educazione civica e formazione professionale.

Ecco i temi trattati nel corso della tavola rotonda di sabato 18 maggio all'IPSIA «Fiocchi» di Lecco.

1. - Diritti e doveri. Attuazione dell'Art. 1 e 34 della Costituzione e dell'Art. 2 dello Statuto dell'I.D.P.R. secondo i quali l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro e solo i capaci e meritevoli hanno diritto di raggiungere i gradi più alti dell'istruzione.

2. - Diritto allo studio e dovere di studiare. Il mestiere di genitore e il tirocinio in fabbrica. Esperienza didattico pedagogica dei Convitti Rinascita.

3. - Il 1996 è l'anno europeo dell'educazione e della formazione permanente. Anche per la spinta della Comunità europea la formazione professionale comincia ad affermarsi come formidabile strumento di sviluppo, promozione e crescita culturale per combattere la disoccupazione giovanile. Gli esperti di psicologia e di pedagogia sono concordi nell'individuare le tre dimensioni componenti del fattore educativo che devono seguire passo passo lo sviluppo fisiologico dell'uomo, lo sviluppo psicologico dell'intelligenza e della volontà, lo sviluppo sociologico della convivenza sociale. Impegno professionale e civile dei giovani.

4. - Introduzione del lavoro manuale, dell'educazione civica, delle scienze naturali e dell'ecologia in ogni ordine e grado di scuola.

5. - Utilizzazione dell'esperienza e professionalità delle persone anziane dell'industria,scuola e artigianato. Scienza tecnica tecnologia e cicli di lavorazione del mondo del lavoro. Museo del lavoro ad Abbadia.

6. - Impegno civile per dare all'Italia un assetto fondato sulla democrazia e sul lavoro. Accordo tra imprese artigiane e istituti tecnici per l'approccio diretto degli studenti nei laboratori artigiani almeno un paio di giorni al mese, con una integrazione diretta e morbida tra scuola e lavoro che non costerebbe nulla, e che lo Stato dovrebbe capire incoraggiando il lavoro di formazione svolto dalla bottega artigiana.

7. - Scuola azienda: Quale dialogo? Il rapporto scuola-lavoro secondo Spazio giovani progetto manager. L'esperienza di Bologna di 4 presidi, 14 istituti, 20 dirigenti, 2 giornalisti e del distaccamento di Lecco del Politecnico di Milano coi suoi diplomi di ingegnere tecnologo legato alla produzione soprattutto delle sue 9 mila aziende artigianali con 45 mila addetti di Lecco e provincia, di prevalente carattere metalmeccanico e tecnologico già famose nel mondo e nei voli spaziali. 50 anni di artigianato lecchese. Come adeguare gli studi universitari alla rapida evoluzione del mondo del lavoro e come convincere le aziende a dialogare con gli atenei e i politici a risolvere il dramma della disoccupazione?

8. - La rete informatica Ercole a Genova con 125 esperti di formazione.

9. - Capitalismo contro capitalismo (Società editrice Il Mulino 1993). Gianni Agnelli dichiara l'obsolescenza del capitalismo ma nel contempo la Russia si pronuncia a favore dell'economia di mercato: Qual è la giusta via di mezzo? Capitalismo e comunismo esistono ancora o sono termini da cancellare?

10. - Memoria del passato. L'esperienza didattico pedagogica dei Convitti scuola Rinascita, la Resistenza lecchese e la Repubblica dell'Ossola.

11. - Il popolo al primo posto. Secondo l'economista Robert Reich, ministro del lavoro di Clinton, una nazione possiede solo due risorse interne: la forza lavoro e le infrastrutture, e deve investire in risorse fisse come: istruzione e formazione dei giovani per il lavoro, costruzione di strade, ponti e ferrovie ad alta velocità. Questi investimenti possono essere assai redditizi per il futuro, per i lavoratori, per il Paese intero. Ma la risorsa più importante d'una nazione è rappresentata dalle persone che la formano. E questo è il legame tra la necessità di aiutare la gente, investendo nell'istruzione e nella formazione professionale, e di stimolare la ripresa economica.

12. - Contattare e precisare alla XXII Direzione Generale della Comunità Europea, per un contributo comunitario del 50% del costo totale del nostro progetto, i nostri obiettivi e temi dell'Anno internazionale 1996 per l'educazione e formazione, con l'acquisizione di una qualifica per tutti i giovani e la promozione della migliore cooperazione tra le istituzioni educative e formative e gli ambienti economici come le piccole e medie imprese, sensibilizzando i genitori sull'importanza dell'educazione e della formazione dei figli e dei giovani per un lavoro qualificato. Suscitare una grande partecipazione per l'attuazione dei programmi Socrates e Leonardo.

ROMANICO IN VAL DI SUSA

Antonio Balbiani

Da qualche anno si stanno portando avanti i restauri della chiesetta di S. Margherita di Somadino a Casargo in Valsassina e si è ritenuto interessante volgere lo sguardo altrove per vedere se in altri territori si trovino edifici di struttura simile.

Ci si è imbattuti a Novalesa di Susa in una splendida Abbazia Benedettina dedicata ai SS. Pietro e Andrea sorta nel 726 d.C. Nella sommità di una collinetta, dietro al complesso architettonico, compare una chiesetta della stessa struttura e delle stesse dimensioni della S. Margherita. A differenza della chiesetta di Casargo, evidentemente, ha subito meno interventi interni e si è salvato il ciclo di affreschi che interessa non solo l'abside ma anche la navata.

Nel catino dell'abside compare uno splendido Cristo Pantrocratore, pure presente in S. Margherita, ma con tracce ben più modeste. La SS. Pietro e Andrea ha una migliore definizione esterna del paramento di pietra anche nella parte absidale; S. Margherita è senz'altro più arcaica e questo le dona un fascino solenne e nobile. Considerato che l'Abbazia propriamente detta è munita di campanile, la chiesetta non ne possiede alcuno, contrariamente alla S. Margherita che è dotata di un campaniletto a vela.

Tornando da Susa, dove il cosiddetto Duomo racchiude solo delle forme romanicogotiche in quanto intonacato e dipinto nei secoli successivi, si vede stagliarsi nel cielo la splendida Sacra di S. Michele posta a circa 1000 m di altitudine.

E' un vero e proprio maniero abbaziale sul quale, alla sommità, si innesta la chiesa; nella edificazione è stato sfruttato l'andamento verticale della roccia costruendo fra i suoi strapiombi uno scalone di circa trecento gradini che dal piazzale permette di raggiungere il piano della chiesa; si ha praticamente una inversione della struttura in quanto al piano di ingresso la facciata guarda ad est per poi diventare abside nella parte soprastante; si tratta di un monumento unico nella sua ideazione, scandito dalla positura della roccia.

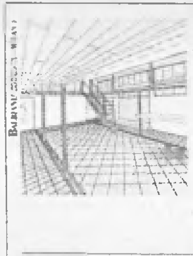
Sul piazzale del monumento principale è posto un mausoleo di cui solo la parte absidale è ancora rudere, perchè gli altri lati sono tutti ridotti a pianta; è una splendida chiesa a pianta a croce greca con interposte forme absidali di origine bizantina a tutto tondo in modo di formare, all'esterno, un ottagono alternato da linee rette e curve.

Nella nostra zona un monumento come la Sacra di S. Michele non esiste, pur essendo da noi presenti tanti picchi di roccia; della chiesa a pianta greca sul nostro lago c'è un esempio di enorme rilevanza come la S. Maria del Tiglio di Gravedona.

I confronti sono sempre utili perchè, anche se con varie evoluzioni, i periodi architettonici scandiscono elementi e forme simili; il romanico è sempre un esempio di grande omogeneità.

UNA COMPOSIZIONE DI GASPARINI

Il nostro redattore, Luigi Gasparini, ha recentemente pubblicato, per la Casa Editrice Berben di Ancona, una sua composizione per flauto e chitarra, intitolata Cortinarius Orellanus. Il brano è stato dedicato alla flautista Elena Tartara, originaria di Abbadia, che ne ha curato la revisione.



UN NUOVO NEGOZIO, QUALCOSA DI NUOVO

articoli e abbigliamento
per la pesca,
lo sport,
il tempo libero

PENSOTTI
DERVIO
pesca acqua sport

via alla darsena, 9. dervio (Lc)
tel. 0341/80.42.60

IL LEGALE RISPONDE

RADIOAMATORI E CONDOMINIO

dott. proc. Tatiana Balbiani

Nel mio condominio abita un radioamatore il quale ha installato una lunga antenna sul proprio balcone senza interpellare nessuno. E' lecito questo comportamento? Le onde magnetiche possono provocare danni alla salute?

Si tratta di un caso frequente nei condomini nei quali vi sia qualcuno con la passione della radio rice-trasmittente.

Nel condominio il singolo condomino può usare liberamente della propria proprietà esclusiva, con i soli limiti imposti dai rapporti di buon vicinato; mentre ha diritto sulle cose comuni in modo proporzionale al valore del piano o porzione di piano che gli appartiene ai sensi dell'art. 1118 c.c., ma non può eseguire opere che arrechino danno a parti comuni ex art. 1122 c.c. Le innovazioni riguardanti le cose comuni devono essere deliberate a maggioranza, e, in particolare, l'art. 1136 comma 5 c.c. prevede l'approvazione con un numero di voti che rappresenti la maggioranza dei partecipanti al condominio e i due terzi del valore dell'edificio stesso. Ma l'art. 1120 c.c. prevede esplicitamente il divieto di innovazioni che possano recare pregiudizio alla stabilità o alla sicurezza del fabbricato, che ne alterino il decoro architettonico o che rendano talune parti comuni dell'edificio inservibili all'uso o al godimento anche di un solo condomino. Ciò che rileva nel caso sottoposto dal lettore è la possibilità di un'alterazione del decoro architettonico, in quanto l'apposizione dell'antenna potrebbe creare una disarmonia dell'insieme della facciata. E' compito dell'amministratore il disciplinare l'uso delle cose comuni e pertanto è opportuno rivolgersi a lui per un intervento sul condonimo. Per l'argomentazione dell'eventuale danno alla salute è necessario interpretare l'organo competente in materia, ossia il Servizio sanitario, che è il solo in grado di dare una risposta tecnica e compiuta sul problema; si può inoltre verificare se il condomino è in possesso di tutte le autorizzazioni di legge e ha provveduto a tutti i pagamenti per svolgere questo tipo di hobby.

Nel caso in cui tutto sia in regola sia dal punto di vista sanitario, sia dal punto di vista fiscale e se l'antenna è posizionata in modo tale da non arrecare «danno» al condominio o ai singoli condomini, vige il diritto indicato all'inizio di libertà d'uso della proprietà e, conseguentemente, il condomino potrà mantenere l'antenna sul proprio balcone.

PROGETTIAMO L'IMMAGINE e la comunichiamo nel modo migliore: quello giusto per voi. La progettazione d'interni e la grafica sono il nostro lavoro; chiamateci e parlateci del vostro.

BALBIANIASSOCIATI
architettura . grafica . comunicazione
via Bergamo, 12/a . 20135 Milano . tel. 02/55.18.45.52

MCT motor

automobili — Audi
pneumatici — BRIDGESTONE Firestone PIRELLI MICHELIN DUNLOP
ruote in lega assetti sportivi — KONI sparco
additivi e lubrificanti — BARDAHL
scooter e minimoto — KYMCO — GRC moto polini

VIA STATALE, 91/A
22054 MANDELLO LARIO
Tel. 0341/733.849 (r.a.)

LE VOTAZIONI VISTE DAL GABBIANO

Rino Gangemi

In base alla fase raggiunta, i ragazzi della Comunità hanno votato in sede oppure si sono recati ai rispettivi comuni per esercitare il proprio diritto al voto. C'era consapevolezza su ciò che si andava a fare? Nei programmi terapeutici deve o non deve entrare l'informazione? E' concepibile un totale isolamento? Quale il motivo di tale scelta?

Durante questa intervista con Domenico e Gianni (nomi veri), notiamo come l'ignoranza in materia è quasi totale. S'è tentato un passaggio d'informazioni; però esso, a mio avviso, deve essere graduale: non ci si può abbuffare dopo un digiuno prolungato. Però ho anche vissuto il totale disinteresse sull'argomento da parte dei residenti. Secondo me, andrebbe recuperata questa cultura, senza influenzare. In fondo recuperiamo, o tentiamo di recuperare, dei cittadini a pieno titolo.

R. - Nelle tre schede hai espresso la stessa tendenza oppure ha differenziato il tipo di scelta?

G. - Ho votato sempre lo stesso simbolo. Mi sembra assurdo votare un simbolo su una scheda e un altro sull'altra. Andrebbe contro una morale politica.

R. - E tu Domenico?

D. - Mi sembra giusto quello che ha detto Gianni. Per quanto, sinceramente, non ho mai votato; oppure scarabocchiavo la scheda, rendendola nulla, o la consegnavo bianca.

R. - Perchè ti esprimevi in tale modo?

D. - In ogni caso fanno ciò che vogliono. Vado a votare per non perdere dei diritti. Però questa volta ero più informato.

R. - Da chi?

D. - Il professore Scaramellini, invitato da Rino, ha illustrato brevemente, quali erano i programmi dei vari schieramenti. Allora ho capito qualcosina di più.

R. - Non hai un senso politico? Non ti senti impegnato politicamente?

D. - Non mi sono mai interessato. Però quando è venuto Scaramellini, s'è svegliato un certo interesse in me: una sola volta è poco.

R. - Proporresti quindi, una lettura del telegiornale più metodica?

D. - Non più di tanto. Mi stanca la politica. Piuttosto lo vedrei per le notizie di cronaca.

R. - Sei sulla stessa linea di Domenico, tu Gianni?

G. - No. Non mi annoia il telegiornale con le notizie di politica. Io lo seguo quasi regolarmente e mi interessa.

R. - Su che cosa dovrebbe impegnarsi il futuro governo?

G. - Su fisco, tasse, giustizia.

R. - Cosa ti aspetti che il raggruppamento faccia nel futuro? Quale è l'argomento principale di cui dovrà occuparsi?

G. - Deve dare più spazio al problema dell'occupazione. Secondo punto la criminalità. Deve diminuire.

D. - Questi due sono i più grossi che ci sono in Italia. Altro problema sarebbe quello di evitare le eccessive concentrazioni. Bisogna aiutare le piccole aziende che danno tanti posti di lavoro. Abbassare tanti costi di prodotti di prima necessità.

R. - Qual'è la vostra opinione sul problema dell'emigrazione clandestina, di cui oggi abbiamo sentito parlare nel telegiornale: naufragio di singalesi al largo del Gargano.

G. - Darsi delle leggi rigide che non permettano a dei delinquenti di entrare nel nostro territorio. Secondo me questi che arrivano in Italia sono già così, per cui incrementerebbero la nostra criminalità, lo spaccio che è abbondante da noi. Preciso, però, che sono per una società multirazziale.

R. - E tu Domenico? Per esempio come vedi l'emigrazione interna? Come ti rapporti, tu lombardo, con le persone che provengono dal sud?

D. - Non ho niente contro di essi. Anzi ho degli ottimi amici meridionali. Per quanto riguarda gli extracomunitari, la penso come Gianni. Abbiamo troppa delinquenza per poter sopportare anche quella importata.

R. - Riguardo alla politica estera, alla luce dei contrasti tra Israele e i paesi limitrofi, cosa dovrebbe fare il nostro futuro ministro degli esteri?

D. - E' grave ciò che sta accadendo: l'abbiamo visto al telegiornale. Anche la morte di una sola persona dovrebbe farci riflettere e fermare la mano omicida.

R. - Cosa dovrebbe fare il futuro governo riguardo all'ambiente?

G. - Le industrie dovrebbero essere costrette ad installare dei depuratori che consentano meno inquinamento. Certo i costi sono elevati... ma ciò non può significare che l'ambiente non deve essere protetto.

R. - Qual è la tua opinione in merito?

D. - Io ce l'ho, soprattutto con coloro che sporcano. Per esempio sarei molto duro con quegli automobilisti che gettano la carta dai finestrini. Applicherei le stesse norme svizzere.

G. - Vorrei riprendere il discorso sul programma del futuro governo. Riguardo al lavoro, si dovrebbe accettare il principio secondo cui si lavorerebbe meno per consentire a più persone di accedere al lavoro.

R. - Avete una vostra opinione riguardo l'età della pensione?

D. - Non aumenterei la soglia della pensione. Altrimenti si finisce per non goderla.

G. - Ho un caso personale che avvalora questa tesi di Domenico. Mio padre, che ha lavorato 35 anni, quando finalmente è andato in pensione è morto. Pr me, massimo a 60 anni si dovrebbe andare in pensione.

D. - Non basta. Bisogna aumentare anche la pensione stessa. Mia madre prende la minima; e se non fosse perchè tre figli ancora sono a casa, e la casa stessa è sua, non potrebbe sopravvivere.

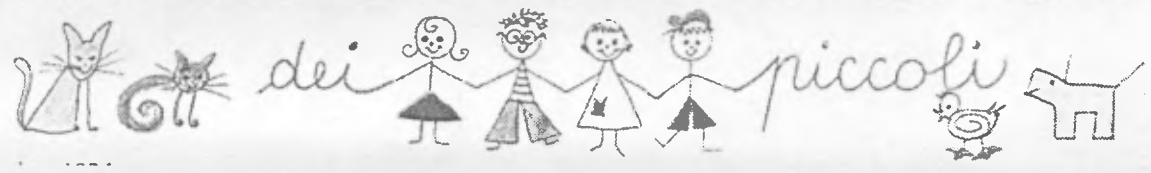
R. - Non abbiamo ancora trattato il problema della litigiosità durante la campagna elettorale. Qual è la tua opinione in merito?

G. - Non mi dispiaceva più di tanto. Anzi a volte era interessante perchè metteva a nudo la personalità di ognuno. Tuttavia meno litigiosità non guasterebbe. Però troppi simboli circolano. Sarei per pochi gruppi e la concentrazione dei programmi.

D. - La parcellizzazione dei gruppi, secondo me, non è un bene. Se ce ne fossero di meno, avremmo meno litigiosità.

Ha avuto inizio il Progetto Raccolta Pane Secco da parte della comunità «Il Gabbiano» davanti alle scuole medie, elementari e S.G. Antida di Mandello, nonchè nei vari negozi alimentari che hanno aderito all'iniziativa. Il progetto è stato patrocinato dall'Amministrazione di Mandello e portato avanti dall'Assessore Gatti e dal professor Gangemi, in collaborazione con il Consiglio d'Istituto e di Circolo. La raccolta ha avuto inizio lunedì 29 aprile e continuerà per i lunedì a venire. Gli orari: 7,30-8: davanti alla S.M.S. di via Risorgimento; 8-8,30: davanti alla S.E. in p.zza S. Cuore; 8,30-11: S.G. Antida e quindi nei punti di raccolta.

ABBADIA OGGI



Il mandorlo: primo fiore

Laura e Lara

Nessuno è più tempestivo di lui: ai primi indizi di primavera, stupisce con precoci fioriture bianche e rosa. E poi, a fine estate, ci regala una pioggia di mandorle, dolci regine della pasticceria, ricche anche di proprietà curative e cosmetiche. I mandorli erano chiamati dagli ebrei vigilanti, proprio per la loro attenzione vigile a cogliere i più precoci indizi di primavera. Questa pianta è considerata simbolo di rinascita e fertilità, ma anche di fragilità perchè i fiori, che sono i primi ad aprirsi, sono al tempo stesso i primi a soccombere di fronte all'incalzare degli ultimi freddi invernali. A introdurre il mandorlo in Sicilia dall'Asia centrale, sua terra d'origine, furono i greci nel V secolo A.C., che fecero fiorire intorno ad esso anche una leggenda: quella di Demofonte e Fillide. Lui, principe ateniese naufragato sulle coste della Tracia, incontra lei, la regina Fillide, ad accoglierlo. Fra i due è subito amore e promessa di matrimonio. Ma Demofonte è richiamato in patria da una rivolta e lei, credendosi abbandonata, si suicida. Gli dei, impietosii, la trasformano in una pianta di mandorlo che però ben presto inaridisce. Demofonte ritorna in Tracia e, abbracciando l'albero che racchiude il corpo dell'amata, lo vede ricoprirsi di fiori bianchi e rosa, ridandole la vita.

Oggi il principale impiego delle mandorle riguarda l'alimentazione e in particolare l'industria dolciaria. Molte regioni italiane vantano delizie dolci a base di mandorle: la Sicilia con i coloratissimi dolci di marzapane, il Piemonte coi baci di dama e i brutti ma buoni, la Liguria con gli amaretti di Sassello, la Lombardia con l'amaretto di Saronno, la Toscana con i cantucci e il panforte e la Sardegna con i sospiri. Ma dove la mandorla davvero trionfa è nella preparazione di torrone e confetti. Trova largo impiego anche nella cosmetica e in medicina (es. olio curativo e latte di bellezza).

Esibizione musicale

la redazione

La sera di mercoledì 24 aprile, gli alunni della terza A e B della scuola media statale «Alessandro Volta», sezione staccata di Abbadia, si sono esibiti sul palco dell'oratorio di via alla Quadra, di fronte ad un pubblico numeroso, riscuotendo un notevole successo. Bravissimi i piccoli musicisti che hanno presentato una kermesse di melodie musicali, interpretate con il flauto, spaziando dall'antico e complesso canto gregoriano fino alla moderna musica delle percussioni. L'idea di tenere uno spettacolo è nata dopo aver terminato una ricerca scolastica sulla musica nella storia, per mostrare il lavoro svolto durante l'anno, sotto la preziosa guida del professore di educazione musicale Roberto Gallo, organizzatore della serata.

Il pipistrello e il suo magico mondo di suoni

Marta e Alice

Anche il pipistrello è tra gli animali in via d'estinzione. Ne è responsabile in larga misura la scomparsa quasi totale dei tradizionali rifugi in cui i bruni mammiferi volanti andavano a trascorrere le ore diurne e i mesi invernali: grotte, caverne e grossi alberi dal tronco cavo; ma anche la diminuzione numerica degli insetti, loro cibo abituale, dovuta all'uso generalizzato di insetticidi. Ne sono però responsabili anche pregiudizi e disinformazione per cui la gente guarda con ripugnanza e diffidenza questi strani esseri alati dal muso di topo, senza rendersi conto dell'aiuto che ci forniscono in qualità di formidabili insettivori.

Nel corso della sua esistenza, che può durare fino a 27 e più anni, un solo pipistrello divora milioni e milioni di insetti, in gran parte nocivi. E' un disinfestante naturale, ecologicamente innocuo, per le nostre campagne. La longevità del pipistrello è legata senza dubbio al suo lungo sonno. Ma per dormire ha bisogno dell'ambiente adatto, buio, riparato e umido. Non appena scendono le ombre della sera, i pipistrelli escono all'aperto dove compiono eccezionali virate per acchiappare gli insetti in volo.

In questo slalom continuo ha un ruolo determinante un raffinato strumento orientativo che consente loro di localizzare mediante l'eco le prede e gli ostacoli. Emettono a questo scopo impulsi sonori, più spesso ultrasuoni. Gli impulsi rimbalzano contro gli ostacoli e ne torna l'eco ai padiglioni auricolari, sempre molto sviluppati e ricchi di complesse strutture. Entra in gioco anche la memoria, una prestigiosa memoria acustica, una sorta di mappa sonora dei luoghi.

RUSCONI VIAGGI
VACANZE INSIEME

CUBA
CAJO LARGO - CLUB IGUANA 5/13 Giugno
~~L. 1.710.000~~
L. 1.375.000
Volo a/r da Milano + Soggiorno per 7 notti
mezza pensione + trasferimenti + assistenza

MAROCCO
TOUR CITTA' IMPERIALI 10/17 Giugno
~~L. 1.368.000~~
L. 1.100.000
Volo a/r da Milano + tour
con trattamento di pensione completa

TOUR DELLA PUGLIA
22/28 Giugno L. 975.000
Viaggio in pullman + soggiorno hotel 3 stelle
Pensione completa bevande incluse

PRENOTATE DA NOI LE VOSTRE VACANZE ESTIVE.
VI OFFRIAMO PROPOSTE ESCLUSIVE
E PREZZI COMPETITIVI
SIAMO APERTI TUTTI I GIORNI, ANCHE IL SABATO,
DALLE 9 ALLE 12.15 E DALLE 15 ALLE 19.

Agenzia Associata: BUON VIAGGIO CON
IL NETWORK ITALIANO DELLE AGENZIE INDIPENDENTI
Orari apertura uffici: 9.00-12.15 15.00-19.00 da Lunedì a Sabato
RUSCONI VIAGGI
Viale Dante, 30 - LECCO
TEL. 0341 - 36.24.42
Fax 0341 / 28.24.66

GNECCHI - DONADONI S.p.A.

Uffici Amm.vi: LECCO
Via T. da Belledo, 30
Tel. 0341 / 2571
Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimento: LECCO
Via alle Fornaci, 11
Tel. 0341 / 42.23.57

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

LA SCOMPARSA DI MORPURGO

Un caro amico di Abbadia, docente universitario e dirigente politico

Oliviero Cazzuoli

Ricordo con affetto e riconoscenza l'illustre architetto Morpurgo che conobbi a Milano dopo la Liberazione impegnato nella rivistina «Università nuova» del Collettivo architetti di cui facevano parte Marescotti, Rollier, Tutino, Silvani, Novella Sansoni, Gusman, Loi, Morpurgo, Emilio Vita Finzi, Valensin, Eman, Pescetti, Scalpelli, Quercioli, Menotti, Simonini, Zazzeri, Vittorini, Rossanda, Gandini, Galimberti, Bressan, Nicola, Steiner, Wailler e altri studenti.

Il Politecnico era allora diretto da Cassinis, De Marchi e Danusso e noi del Collettivo - che avevamo tutti una media sudatissima di più di 27/30 - sfilammo un giorno con Guttuso e altri fino a piazza del Duomo per ottenere il diritto allo studio, applauditi e fotografati come primo corteo studentesco milanese.

Ricordo che allora dire fame significava qualcosa e che anche noi partigiani, impegnati nei Convitti Rinascita nella ricostruzione del Paese distrutto dalla guerra, mangiavamo la «sboba» delle mense operaie raccolta in latte arrugginite.

Poi il Collettivo si fece le ossa e Morpurgo ci aiutò anche a risolvere, gratis come sempre, i problemi urbanistici di Abbadia legati alla «battaglia degli svincoli» e all'attuazione della superstrada 36 tra Lecco e la Valtellina. Parallelamente il Collettivo si affermò su scala nazionale per il lavoro professionale di Morpurgo e dei suoi allievi relativo a piani urbanistici e progetti edilizi importanti nonchè a tesi di laurea sui parchi nazionali e sui Resinelli. Le sue idee ci hanno quindi aiutato a risolvere problemi urbanistici difficili. Noi di Abbadia, in particolare, gli dobbiamo essere molto riconoscimenti e qui di seguito riporto un articolo ripreso dall'Unità del 4 aprile e scritto da alcuni suoi allievi.

❑❑❑

Si sono svolti a Milano, con il rito ebraico, i funerali dell'architetto Giorgio Morpurgo, scomparso all'età di 71 anni. Morpurgo, docente di urbanistica al Politecnico, fu capogruppo del Pci nel consiglio regionale lombardo, e responsabile della politica urbanistica del partito: opera sua sono vari piani regolatori della Lombardia e delle Marche. La figura di Giorgio Morpurgo, per anni collaboratore del nostro giornale, è qui ricordata dai suoi assistenti universitari.

...Con queste poche parole vorremmo rendere omaggio a colui che per noi e per tutti quelli che l'hanno conosciuto ha rappresentato un punto di riferimento fondamentale per la nostra vita affettiva, politica, intellettuale e professionale. Con la morte di Giorgio Morpurgo abbiamo perso un protagonista riconosciuto a livello nazionale della nostra storia contemporanea. Ma chi era Giorgio Morpurgo?

Giorgio Morpurgo era essenzialmente un uomo dal «pensiero alto», che aveva capito la fecondità del confronto di idee e la necessità di trovare soluzioni reali ai problemi concreti della nostra vita collettiva. Oltre l'impegno politico, sempre generosamente profuso accanto ai compagni di strada e non sempre altrettanto corrisposto, seppe garantire medesimo impegno anche nella scuola, nella formazione accademica degli studenti che partecipavano ai suoi corsi presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Qui Morpurgo ha segnato una presenza critica costante e continua per la realizzazione di un progetto globale, che consentisse, a chi si accostava anche solo per la prima volta ai grandi temi dell'urbanistica, di avere una visione completa della complessità dei problemi che questi temi implicano, con una passione di ricerca continua delle possibili soluzioni.

Nulla era mai dato per scontato, a nessuna ipotesi di soluzione era posto un veto. Sempre Morpurgo si impegnava a fare comprendere l'importanza di pensare in termini propositivi. Quando abbiamo saputo della sua scomparsa ci si è riempita la mente di ricordi e di immagini. L'immagine del suo sorriso mentre ci raccontava le sue importanti battaglie politiche e, malgrado la drammaticità di alcuni momenti (il Consiglio Comunale nella Milano del boom edilizio nelle file del Pci), riusciva sempre a trovarne gli aspetti positivi e a trasferirci un'esperienza unica. Pochi come lui hanno saputo coniugare l'impegno intellettuale e professionale con la cultura politica e amministrativa. Indimenticabili i suoi fondamentali contributi alla costruzione delle principali leggi urbanistiche della Lombardia. Contributi che hanno tracciato un percorso insostituibile di livello nazionale. Fino all'ultimo, ogni sua energia è stata spesa per questi obiettivi. Giorgio Morpurgo ci lascia dei lavori incompiuti il cui cammino è al contempo chiaro, definito e ricco di stimoli politico-culturali.

Quando abbiamo saputo della sua scomparsa al grande dolore si è sostituita una calma profonda che deriva da una certezza: quella di essere una parte delle persone che hanno avuto la possibilità di frequentare un grande uomo che non ha mai tradito le proprie idee e i propri valori, ma che si è sempre battuto strenuamente per la loro difesa. Valori universali che tutti noi condividiamo e che faranno parte di noi, della nostra vita, della nostra cultura. Vogliamo sperare che la stessa passione, lo stesso rigore, la stessa umanità che hanno animato il suo impegno civile, possano essere raccolti da altri e riportati nell'impegno politico, accademico e professionale.

Luciano Lussignoli, Giuseppe Glorioso, Bruno Ruhl, Giorgio Del Corno, Paola Cristiani, Fabrizio Bonomi

TURBO LENTO CLUB

Nella foto un gruppo dei componenti il Turbo Lento Club

Sarà un'estate alla grande quella organizzata dal Turbo Lento Club. Il prossimo appuntamento è fissato per giovedì 13 giugno al Lido di Abbadia, per una mega festa d'inizio estate, con un tè all'aperto.

Lunedì 24 giugno è prevista una gita all'Acquario di Genova con un'escursione a Portofino. Giovedì 4 luglio tutti ai Piani Resinelli, con pranzo al Ristorante Stella Alpina. Giovedì 1° agosto sarà la volta di una grigliata e un pomeriggio sotto gli ulivi al parco Ulisse Guzzi, con gara di bocce e di briscola, con contorno musicale. Giovedì 15 agosto invece sarà Ferragosto Insieme all'oratorio di Crebbio. Pranzo e canti, per chi non dovesse accontentarsi di guardare solo lo stupendo panorama che si gode dalla frazione.

Per informazioni più dettagliate rivolgersi nei giorni di lunedì e mercoledì, dalle 9 alle 14, al numero 73.12.41.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- Comitato di redazione
Camilla Candiani
Felice Bassani
Oliviero Cazzuoli
Luigi Gasparini
Giordano Chiari

- Sede:
Abbadia Lariana
Via Lungolago, 26
(22050)

- Stampa:
Lito Briva
via Calendone
Olgiate Molgora
Tel. 039 / 99.10.072

- Composizione e Impaginazione:
Editrice Lecchese
Via Aspromonte, 52
Lecco
Tel. 0341 / 36.32.33
(5 linee r.a.)

- Autorizzazione
Tribunale di Lecco
n. 5/82 del 2-3-82

TORNA A CASA RONDINE

Barbara Spreafico

«San Benedetto, la rondine sotto il tetto». Ma è ancora così? Purtroppo non sempre. L'azione spesso indiscriminata dell'uomo sull'ambiente ha avuto ripercussioni negative anche sulle abitudini di questi migratori che si nutrono di insetti che volano nei primi strati dell'atmosfera e che sono molto fastidiosi per l'uomo come zanzare, mosche, ecc.

L'uso diffuso di insetticidi priva le rondini del loro nutrimento e le costringe a cambiare rotta, arrivando al punto di mettere in pericolo in numerose zone la loro sopravvivenza. La rondine comune, o hirundo rustica, costruisce il suo nido sopra o all'interno di costruzioni rurali come porticati, stalle e fienili. Mentre la rondine di città, o balestruccio, che interessa le nostre zone, è riconoscibile per il suo disegno bianco e nero, un corpo assai allungato e muscoloso, collo breve, testa larga e schiacciata, becco largo e appena ricurvo, ali lunghe e coda assai forcuta. Il suo nido è una costruzione molto accurata. Ha la forma di una tazza tagliata a metà, formata di stecchi, erbe e pagliuzze impastati con fango e saliva, così da assumere una notevole solidità e per poter essere riutilizzato per più anni di seguito. La rondine lo colloca tra le travi dei soffitti, nei solai, sotto un balcone o una sporgenza; in generale, negli spazi ben protetti dagli agenti atmosferici e dagli eventuali attacchi di animali nemici (topi, gatti, ecc.). A questi avversari si aggiunge l'uomo, con la sua inciviltà e le sue premure per la pulizia della casa.

Non solo la rondine ci allieta con il suo canto piacevolissimo, che annuncia l'arrivo della primavera ed è come il segnale della sveglia per l'intera natura, ma essa rappresenta un vero e proprio «insetticida» ecologico. Le rondini arrivano tra noi all'incirca nella prima metà di aprile e si trattengono fino alla fine di settembre o al principio di ottobre. Quindi anche se sporcano un pochino, sarà sufficiente collocare sotto i loro nidi delle assi di legno o dei giornali vecchi, senza distruggerli, perchè la rondine sta diventando come un'amica che si fa vedere sempre meno.

Avvolgibili FALPE s.n.c.
fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende
22036 ERBA (Co) - Via IV novembre, 2
Tel. (031) 641.325

PIZZERIA - RISTORANTE
VESUVIO
LA QUALITA' LA GENUINITA'
Il gusto della pizza cotta nel forno a legna
PESCE DI LAGO fritto e alla griglia
PESCE DI MARE al forno e alla griglia
ABBADIA LARIANA - Via Nazionale, 155 - Tel. 73.16.87

gioielleria colombo
corso promessi sposi, 104
lecco tel. 25.08.36
mandello - p.zza repubblica, 1
tel. 73.24.79

VITA RELIGIOSA

Bibbia e vita

Don Mario

Secondo recenti statistiche l'editoria religiosa starebbe attraversando un periodo favorevole. Questo non deve però far pensare subito a un consistente ritorno alla fede tradizionale. Se, nel vuoto lasciato dalle ideologie, alcuni avvertono il richiamo ai valori spirituali, non è detto che l'approdo sia sempre la Chiesa cattolica e nemmeno le sette o movimenti strutturati. Più frequentemente è quel tipo di religiosità vaga e soggettiva che non richiede formali adesioni o impegni precisi.

Le pubblicazioni che vengono fatte rientrare nella categoria del religioso possono comprendere le realtà più svariate e contraddittorie, dalla Bibbia alla letteratura di contenuto esoterico, magico, superstizioso. Per quanto riguarda la Bibbia sarà bene ricordare subito l'affermazione di un recente documento dell'episcopato italiano: «Essa è tra i libri più diffusi nel nostro Paese, ma è forse anche tra i meno letti».

Non raramente viene acquistata in edizioni costose di più volumi illustrati che però possono finire per svolgere quasi unicamente una funzione decorativa nel salotto di casa. Certo non manca chi comincia la lettura anche con un certo entusiasmo, ma può succedere che si scoraggi presto.

«Come chi messosi in mare su una fragile barchetta viene afferrato da immensa angoscia nell'affidare un piccolo legno all'immensità delle onde, così anche noi soffriamo mentre osiamo inoltrarci in un così vasto mare di misteri».

Se questa era l'impressione di un esegeta famoso, un grande ingegno come Origene (sec. III), significa davvero che l'impresa richiede il debito equipaggiamento.

Continuando nella metafora, ricordiamo che questa navigazione ci porta a incontrare ben 73 scritti di vari autori operanti nell'arco di un millennio che narrano vicende storiche svoltesi nel corso di 2000 anni. Subito si profilano per il lettore complessi problemi letterari, storici e teologici che richiedono un'adeguata capacità di interpretazione se si vogliono evitare conclusioni errate e devianti.

Qualcuno che comincia, come gli pare logico, dalla prima pagina dell'Antico Testamento, si arena abbastanza presto nelle secche di passaggi particolarmente accidentati. Egli forse si aspettava una lettura tranquilla, devota, edificante e invece gli capita di imbattersi in vicende ribollenti di passionalità, a volte anche di violenza, difficili da accettare soprattutto quando sembrerebbero approvate da Dio. Potranno essere gli stessi primi capitoli della Genesi a metterlo a disagio. Si tratta di testi biblici tra i più noti, i più presenti nel nostro immaginario, i più rappresentati nell'arte dei secoli. Il loro contenuto dottrinale è di fondamentale importanza perchè ci offre le risposte ai quesiti decisivi circa l'unicità e la trascendenza di Dio, l'origine del mondo, il valore della persona umana, la presenza del male e della morte. Sono però anche tra quelle pagine che possono suscitare particolari difficoltà in un lettore almeno vagamente consapevole dei dati forniti dalla scienza moderna.

Evoluzionismo e creazione

Oggi anche i bambini trovano nei loro testi scolastici, per non parlare dei vari documentari sulla natura, nozioni apertamente orientate in senso evoluzionista. Se l'universo si è progressivamente trasformato e se, a partire da 2 miliardi di anni fa, le prime forme viventi costituite da microrganismi estremamente semplici si sono evolute fino a raggiungere le perfezioni attuali, ha ancora senso l'insegnamento biblico sulla creazione?

In realtà è bene ricordare che Dio può aver dato origine a un mondo non statico, ma in divenire. In questo caso il dinamismo evolutivo insito nella realtà è orientato alla formazione di strutture viventi sempre più perfette, rivela anche maggiormente la grandezza dell'intervento creatore.

Invece la teoria dell'evoluzione è stata spesso impiegata come strumento di propaganda atea e materialista, quasi che con essa si possa spiegare l'origine del mondo, compreso l'uomo, solo ricorrendo al puro caso ed escludendo l'intervento di un'intelligenza divina. Ma l'ordine dell'universo non può essere opera del caso. Infatti se tutto dipendesse dal caso è facile capire che qualora, per un'ipotesi altamente improbabile, si venisse a formare una qualche struttura regolare, qualcosa che potrebbe portare a un inizio di vita, non vi è ragione per cui essa debba permanere e perfezionarsi. Solo perchè all'inizio c'è stata un'azione creatrice, che tutto ha programmato e ordinato, la materia ha potuto organizzarsi fino a costituire la meravigliosa realtà degli esseri viventi con le loro strutture estremamente complesse. Non bisogna nemmeno dimenticare che l'esistenza stessa della materia può trovare una spiegazione solo nell'atto creatore.

Stabilito che è possibile conciliare la fede in Dio creatore con l'evoluzionismo, quando questo non sia indebitamente caricato di significati ideologici antireligiosi, resta da chiedersi come deve essere inteso il racconto biblico. Questo interrogativo ci porta al centro della questione che qui si vuole trattare e che riguarda l'interpretazione della Sacra Scrittura.

Secondo il documento citato si possono avere modi inaccettabili di lettura. «Il primo nasce da una trascuratezza delle elementari esigenze esegetiche, con la conseguenza di una pericolosa caduta in biblicismi distorti. In particolare preoccupa il diffondersi della lettura fondamentalista della Sacra Scrittura che, rifiutando di tener conto del carattere storico della rivelazione biblica, si rende incapace di accettare pienamente la verità stessa dell'incarnazione».

La lettura fondamentalista

Il termine fondamentalismo è usato frequentemente ma non sempre con lo stesso significato. Qui viene inteso come un modo errato di interpretare la Bibbia, estraneo a ogni criterio storico e critico.

Quando alla dimenticanza delle fondamentali regole di interpretazione si accompagnano atteggiamenti di intolleranza e di fanatismo, come avviene in alcune sette, si può arrivare anche alle peggiori assurdità e perfino a comportamenti socialmente pericolosi.

Il credente considera i testi biblici, scritti sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, come Parola di Dio, messaggio da Lui diretto all'umanità.

Ma Dio, scegliendo alcuni uomini perchè scrivessero tutto quanto Egli voleva comunicare, non ha sminuito la loro personalità. «Ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana».

Non dobbiamo pensare all'ispirazione come a una dettatura che avrebbe reso l'agiografo uno strumento del tutto passivo. Egli è rimasto invece pienamente inserito nel suo tempo e nella sua cultura, ha impiegato perciò conoscenze e materiali letterari che a lui apparivano pienamente validi e tali erano considerati dai suoi contemporanei. La Bibbia dunque parla con il linguaggio del suo tempo e quello che a noi può sembrare errato, come il racconto della formazione del mondo in sei giorni, in realtà è solo il mezzo espressivo legato alla cultura, al modo di pensare, alle conoscenze degli antichi scrittori. Dio, che li ispirava, non ha rivelato loro nessuna nozione riguardante le realtà della natura. Non era questo il tipo di verità che voleva far conoscere.

Occorre dunque sempre tener presente che l'ispirazione divina non comporta l'assenza di imprecisioni e inesattezze per quanto riguarda la storia, la geografia, le scienze. E' solo la verità religiosa ad essere garantita, cioè quella che Dio rivela perchè gli uomini si possano salvare.

Ignorando questo principio, la lettura fondamentalista rifiuta la distinzione tra verità insegnata e mezzo espressivo, finendo così per riaccendere il vecchio pregiudizio dell'incompatibilità tra fede e scienza, tra religione e ragione. Quante battaglie inutili e pretestuose, sul tipo del famoso «caso Galilei», basate solo su malintesi ed enormi equivoci!

Occorre anche notare che tale approccio diventa spesso gravemente fuorviante proprio quando si presenta con la pretesa della fedeltà alla lettera del testo. Un'interpretazione di questo tipo rischia a volte di far dire alla Bibbia esattamente il contrario di quanto essa vuole insegnare, come nel famoso caso delle prescrizioni sul sangue (cfr. Levitico 7, 26).

Esse devono essere intese come affermazioni circa la sacralità e l'intangibilità della vita umana. Ma se dall'antica proibizione di cibarsi del sangue degli animali, considerato come sede della vita e perciò da riservare a Dio datore della vita, si arriva a interdire le trasfusioni indispensabili spesso per la sopravvivenza dell'ammalato, si ottiene un vero capovolgimento delle intenzioni.

L'opposizione alla Chiesa cattolica

Caratteristica dei vari movimenti che hanno adottato un'interpretazione fondamentalista della Bibbia è la forte opposizione alla Chiesa cattolica. Il giudizio che viene dato su di essa si allinea in genere a quello radicalmente negativo sulla società umana nel suo complesso, vista come realtà satanica da cui tenersi separati. Da qui viene a volte il rifiuto di ogni impegno di tipo sociale, compresa la partecipazione alle consultazioni elettorali. Si può ricordare ad esempio un messaggio largamente diffuso secondo il quale l'attuale «sistema di cose malvagio» è destinato a un'imminente catastrofe e nel regno millenario di Dio sulla «terra paradisiaca», avranno posto solo i giusti, un un po' troppo semplicisticamente identificati con gli adepti del movimento.

Convinzioni di questo tipo sono all'origine della nota insistenza nell'annuncio, dell'ansia di proselitismo, elementi che, aggiungendosi a quanto precedentemente detto, danno un'idea di alcune tendenze ricorrenti nelle dottrine delle «nuove religioni» di derivazione biblica.

Screditare totalmente la Chiesa, affermare che essa dopo il primo secolo avrebbe progressivamente tradito il messaggio rivelato e si sarebbe adeguata alla corruzione del potere mondano, sembra ad alcuni il modo per potersi ricollegare direttamente alla primitiva comunità apostolica e presentarsi come gli unici e legittimi continuatori di essa. Ma è proprio questa rivendicazione di esclusività, il rifiuto della tradizione di fede cristiana quasi bimillenaria che possono condurre a far dire alla Bibbia tutto quanto si vuole, specialmente quando, come si è già visto, vengono accantonati i più elementari criteri esegetici. La Sacra Scrittura viene citata in modo parziale e disordinato, senza giusta prospettiva, estrapolando dal contesto globale e anche in contraddizione aperta con esso. La disinvoltura con cui certi passi vengono accomodati o anche stravolti nelle traduzioni contrasta curiosamente con l'asserita interpretazione letterale. Si riceve spesso l'impressione che il fine perseguito sia piuttosto giustificare tesi precostituite anziché ricercare il vero senso dei testi.

Antico e Nuovo Testamento

Occorre invece ricordare che la Bibbia è nata da una comunità che ha trasmesso fino a noi inalterata la propria fede. Ai testi che il popolo dell'Antica Alleanza aveva riconosciuti come ispirati da Dio, quelli che indichiamo come Antico Testamento, la Chiesa cristiana ha aggiunto altri noti come Nuovo Testamento. All'inizio ci fu l'annuncio compiuto a viva voce dagli Apostoli e dai loro collaboratori. Solo dopo diversi anni furono composti gli scritti che la Chiesa ha sempre considerato come espressioni e norme della propria fede. Li ha custoditi con somma cura e venerazione, consapevole di aver ricevuto il mandato di trasmetterli senza alterazioni e d'interpretarli autenticamente sotto la guida dello Spirito Santo. Occorre perciò «leggere la Scrittura nella tradizione vivente di tutta la Chiesa, essere attenti all'analogia della fede, ossia alla coesione delle verità di fede».

La Bibbia infatti, avendo Dio come autore, non può mai essere in contraddizione con se stessa. Se a volte si ha l'impressione che ciò avvenga è perchè non si tiene conto del carattere progressivo della Rivelazione. Nei testi più antichi non è possibile normalmente trovare quella pienezza di verità che apparirà solo più tardi con l'insegnamento di Gesù Cristo.

«La Bibbia appartiene dunque alla vita della Chiesa come documento di fondazione e regola della propria fede».

L'attività pastorale si propone di aiutare i fedeli a conoscerla e a leggerla personalmente e in gruppo.

Questo viene attuato innanzitutto mediante la liturgia, in particolare nelle letture della Celebrazione Eucaristica e nell'omelia che richiede preparazione e grande responsabilità in chi la svolge, perchè deve portare non solo a un'interpretazione corretta del sacro testo, ma a quello che ne è «lo scopo ultimo, la grazia di un incontro adorante con il Padre che parla ai suoi figli».

In questo modo anche chi non è dotato di grande cultura, anche chi non riuscirà mai ad essere un erudito negli studi biblici potrà raggiungere una conoscenza vitale del sacro testo «in cui si rispecchiano le domande e le risposte, i dolori e le gioie, i dubbi e le certezze dell'uomo di ogni tempo».

IL PAPA IN VISITA A COMO

Bruno De Carli

E' stato Abbadia il primo paese della Diocesi di Como che il Santo Padre ha sorvolato durante la sua visita a Como lo scorso 4 e 5 maggio. Alle 7 e 50 di sabato il bianco elicottero papale, scortato da due velivoli della polizia e dei carabinieri, è passato a bassa quota, lentamente, costeggiando il lago durante una breve pausa del maltempo, mentre le campane della nostra Chiesa parrocchiale suonavano a festa. Ha quindi raggiunto le prime propaggini della Valtellina per poi raggiungere Como. Lo spettacolo del lago e delle montagne innevate ha affascinato il Papa che, al termine del primo discorso in piazza Cavour, ha affermato che le nostre terre sono tre volte ricche: di cultura religiosa, di bellezze naturali e del cuore della gente.

Alcuni nostri parrocchiani erano presenti assieme al sindaco al primo incontro del Pontefice con la città di Como e con le autorità che rappresentavano gli oltre cento comuni della Diocesi distribuiti nelle provincie di Como, Sondrio, Lecco e Varese. Un centinaio di giovani, alle prime luci dell'alba di domenica, è partito con il «treno blu» straordinario per raggiungere Como dove alle 11 nello stadio si è svolto l'incontro con il Santo Padre, al quale i giovani della Diocesi hanno offerto lo spettacolo di un recital e due doni: un album che raccoglie l'esperienza di fede della Diocesi di Como e un'immagine della Madonna scolpita in pietra ollare; l'incontro, in un clima di grande entusiasmo, si è chiuso con un discorso del Papa e la benedizione.

Un altro centinaio di fedeli, accompagnati dal parroco don Giovanni Villa, ha raggiunto, partendo da Abbadia alle 12 con due pullman, la piana di Lazzago alla periferia di Como dove, in mezzo ad oltre ottantamila fedeli, ha assistito alla solenne celebrazione della S. Messa, momento culminante della visita del S. Padre in mezzo a noi.

Il settore assegnato ai fedeli della nostra zona era poco distante dal grande palco coperto sul quale era stato posto l'altare, spostato verso l'interno poco prima della celebrazione a causa del vento freddo e degli improvvisi scrosci di pioggia che a tratti cadevano sui fedeli. I nostri parrocchiani erano sistemati davanti alla grande gradinata sulla quale erano assise le corali di tutta la Diocesi che hanno animato la S. Messa. Il coro Gaudeamus ai piedi del palco rinforzava il canto dei fedeli dell'assemblea, mentre tra i vescovi che hanno concelebrato con il papa era presente mons. Dante Lafranconi, attuale vescovo di Savona, nativo di Mandello Lario. Il nostro seminarista Michele Gianola era di servizio nella sacrestia sistemata in un container per la vestizione dei vescovi.

Il S. Padre chiudendo l'omelia ha invitato la Chiesa di Como a proseguire su questa strada il suo cammino incontro al Signore e nel saluto dopo la Benedizione ha esclamato: «Che accoglienza stupenda! Ci volevano proprio novecento anni!».

Il saluto finale è stato un «arrivederci!» a cui ha fatto eco l'applauso festoso di decine di migliaia di fedeli che hanno seguito come fossero in cattedrale la solennità del rito, preparato con un'organizzazione perfetta sotto ogni particolare.

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4 - Telefax (0341) 28.47.4822053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

ITTICA LARIANA
Mercato del pesce
ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

ZERI
Abbigliamento - Sport - Diffusione alta moda
CISANO BERGAMASCO - Via XXVI Aprile, 7
Tel. 035 / 78.10.05

STUDIO DENTISTICO
Dr. DOMENICO CIAVATTA
Medico chirurgo odontoiatra
Via Manzoni, 2 - ABBADIA LARIANA - Tel. (0341) 70.05.98
RICEVE TUTTI I GIORNI PER APPUNTAMENTO

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie - Biglietti FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore - Articoli turistici - Schede telefoniche

L'OFFICINA CREATIVA

OFFICINA CREATIVA PROSSIMA APERTURA IL 18 DICEMBRE AD ABBADIA LARIANA IN VIA NAZIONALE NEI PRESSI DELLA STAZIONE FERROVIARIA

... informavano a chiare lettere un centinaio di manifesti pubblicitari appesi un po' ovunque per le vie e le piazze di Abbadia. Dopo la moria di imprese commerciali ed artigianali che aveva colpito il piccolo paese sul Lario, da una decina d'anni a questa parte, il sorgere di una nuova attività era sicuramente di buon auspicio.

La costruzione metallica adibita ad officina era stata prontamente eretta nella zona sopra menzionata e, dopo le ultime rifiniture, era stata aperta al pubblico proprio il giorno 18. Il titolare, un vecchietto raggrinzito con due occhietti neri penetranti, giunto ad Abbadia da chissà dove, forniva alla clientela solo ed esclusivamente tre tipi di servizio:
il primo era denominato: «L'auto-domestica che hai sempre sognato»;
il secondo: «Tramuta la tua auto in un invincibile guardiano»;
e il terzo, invece, faceva così: «Una guida turistica, precisa ed aggiornata, ti porterà a spasso tutta la giornata».

Le normali riparazioni che tutti si aspettavano effettuasse, erano invece lasciate alle officine già presenti sul territorio.

Gli abbadiensi, stupiti da un tale programma, dapprima giudicarono il vecchietto un pazzoide disposto a buttar via un po' di denaro, poi, spinti dalla curiosità, si recarono alla spicciolata all'«Officina Creativa». Alcuni, dopo una rapida occhiata, se ne erano andati via sdegnati, altri, più audaci, avevano accettato uno o più d'uno degli strani servizi offerti dall'insolito meccanico.

«L'auto-domestica che hai sempre sognato» può trasformare la sua banale autovettura in una sorta di cagnolino ubbidiente - spiegava con aria compiaciuta il vecchietto a chiunque chiedesse delucidazioni in merito - Le apre la portiera, le lampeggia in segno di saluto quando la vede arrivare, le viene incontro quando piove e il parcheggio è lontano, insomma può svolgere le piccole mansioni di ogni giorno; se invece desidera un antifurto veramente efficace, posso installare uno speciale marchingegno che, in presenza di un ladro, mette in moto la sua auto e la indirizza, come un missile teleguidato, verso il malfattore che, se vuole aver salva la vita, si deve arrendere senza condizioni (una potente sirena richiamerà nel frattempo l'attenzione); per quanto riguarda i lunghi viaggi (turistici o meno), in zone trafficate o in anguste strade di montagna, basta anche in questo caso modificare la sua autovettura per ottenere un perfetto guidatore invisibile: pronunciato ad alta voce il nome della località da raggiungere, vi potete accomodare beatamente sui sedili posteriori e, nel minor tempo possibile, raggiungerete la vostra meta. L'auto farà tutto da sè - concludeva l'ometto.

I prezzi erano veramente modici (con cinquanta mila lire si otteneva il trattamento completo), così molte auto vennero revisionate dal vecchietto.

I clienti rimasero tutti soddisfatti, le prestazioni delle loro vecchie auto si erano fatte veramente strabilianti. Magia, affermò qualcuno.

Senonchè, dopo qualche tempo, cominciarono a verificarsi degli strani fenomeni. Quando scendeva la notte, tutte le auto trattate (avendo sviluppato una vita propria), erano solite sgattaiolare via (con grosso rammarico di quelle chiuse nei box), e appartarsi a coppie in posticini tranquilli, scambiandosi tenere effusioni (lampeggiando o emettendo qualche allusivo colpetto di clacson), col rumore del motore al minimo che somigliava alle fusa di un gatto.

La tranquillità notturna di Abbadia si andava così incrinando. La paralisi totale si ebbe comunque qualche mese più tardi, quando una miriade di automobiline (simili solo per le dimensioni a quelle giocattolo), vennero «partorite» dai portabagagli delle auto «accoppiate».

La notte non si poteva più dormire, sia per il rumore, sia per l'ossido di carbonio che la faceva da padrone nell'atmosfera. Frotte di auto, grandi e piccole, percorrevano instancabilmente le vie di Abbadia (in cerca di privacy), appestando l'aria coi loro gas di scarico.

Intervenne così il sindaco in persona che, con una severa ordinanza avallata dai consiglieri, proibì la circolazione alle auto su tutto il territorio comunale dalle nove di sera alle sei del mattino.

Tanto bastò che l'«Officina Creativa» chiudesse i battenti ed emigrasse in cerca di nuove auto da addomesticare.

Emanuele Tavola

DISQUISIZIONI SULL'AMORE

Paola Sandionigi

A.A.A. Cercasi Amore... Ma dov'è finito quel sentimento tanto in voga nei tempi che furono? E' stato forse travolto da un nuovo egoismo, che lo ha relegato in qualche angolo dimenticato del nostro cuore? Cuore scritto con la «c» maiuscola mi raccomando, e non con la «q». Dov'è finito Erich Fromm con i suoi trattati? Esiste ancora l'arte di amare? Oppure ci siamo irrigiditi dietro una colata di cemento... Ogni tentativo d'amare è destinato a fallire se non si cerca di sviluppare più attivamente la propria personalità. La soddisfazione non può essere raggiunta senza la capacità di voler bene al prossimo con umiltà, fede e coraggio.

... L'amore è un sentimento attivo, non passivo. E' una conquista, non una resa. Il suo carattere può essere sintetizzato nel concetto di dare e non di ricevere. Ne sa ben qualcosa Ester Prynne, la protagonista del best-seller «La lettera scarlatta», condannata per adulterio nella puritana Boston, costretta a portare sul corpetto degli abiti una fiammeggiante lettera A. A come adultera. Lei una donna forte, che non confesserà mai il nome del suo amato, assumendosi tutte le colpe, se così si possono definire, di un gesto spinto solo dal sentimento.

Sarà lui, il reverendo Arthur Dimmesdale a cedere. Svelerà, dopo anni di viscerali sopportazioni, dopo che i suoi nervi appariranno assolutamente fiaccati, e la sua forza morale sarà scesa al livello di quella di un fanciullo, di essere il padre della piccola Pearl. Il frutto della vergogna. Ma chi se n'è mai vergognato?

Amare qualcuno non è solo un forte sentimento, è una scelta, una promessa, un impegno. E Bernardo Bertolucci non è sfuggito al clichè: «Io ballo da sola», il suo ultimo capolavoro ne è la prova. Un confronto aperto tra due generazioni, quella dei 50enni legati alle tradizioni borghesi e quella dei giovani che vogliono riuscire ad aprirsi una propria strada. Lucy, la ragazza attorno a cui ruota la storia, riuscirà a scoprire il vero senso dell'amore, o almeno ci lascia illudere che questo esista ancora.

Lettere al direttore

ROSA PULCHRA EST

Ci scusiamo per la tardiva pubblicazione di questo scritto pervenuto alla nostra redazione quando ormai il numero di marzo di Abbadia Oggi era in stampa.

Il Consiglio comunale di Abbadia è davvero sui generis, per non dire all'avanguardia, nel modo di lavorare. Può capitare che si trasformi, senza preavviso, in assemblea pubblica, con interventi da parte dei presenti in sala: in uno degli ultimi Consigli, l'Ing. Crippa è stato mirabile oratore, esponendo i problemi del Museo Setificio.

Nella seduta di martedì 27/11 è stato il Ragioniere Comunale Paola Gnecchi, al posto del Sindaco, a esporre il bilancio e a rispondere ai quesiti posti dalle minoranze!

Tutti allibiti, ma il Vice Sindaco Cardamone invita «senza retorica» le minoranze a rimandare di almeno un anno le eventuali critiche, lasciandoli lavorare fiduciosamente. Quam iuvat! Come è utile un'opposizione supina e mansueta, che si fida del saggio e disinteressato lavoro della maggioranza.

Ultima novità la geniale libera interpretazione della Legge Tognoli, che notoriamente, consente la costruzione di garages sotto gli stabili, nei nuclei storici.

Secondo i nostri amministratori, la Legge va interpretata in modo più ampio, così da poter costruire box sotterranei anche in terreni di proprietà, nel raggio di 200 metri dai nuclei. Perciò garages dove capita capita, senza tenere conto dell'impatto ambientale!

La proposta della Lega Nord-Sezione Abbadia è di adibire aree precise, una per ogni nucleo storico, con una sola entrata per ogni gruppo di box, dando luogo così ad opere razionali ed esteticamente accettabili.

Altra nota dolente la «Rinegoziazione dei Mutui». Il vecchio vizio consociativo di offrire servizi lasciando i debiti alle future amministrazioni ritorna puntuale. Al Comune di Lecco, dove la nostra rappresentante Anna Tarabini fa parte della maggioranza leghista, questa scelta non è stata fatta, per ragioni etiche; per questo motivo anche ad Abbadia, dove la Lega è in minoranza, la Tarabini ha espresso voto contrario alla rinegoziazione dei mutui.

Questa è coerenza! Ci stupisce invece l'atteggiamento del vicesindaco Cardamone che, in questa maggioranza da compromesso storico, appoggia e sostiene iniziative discutibili sia dal punto di vista ambientale, come la strada per i Resinelli e i box a casaccio, sia culturale, come gli appartamenti popolari nel Museo Setificio.

In maniera diametralmente opposta la pensano i suoi «compagni» di Mandello, De Battista e company, contrari alla famigerata strada per i Resinelli e strenui difensori dell'ambiente, fino all'esagerazione! Evidentemente essere in maggioranza fa cambiare ideali e propositi.

Altro che coerenza! Altro che lasciarli lavorare un annetto prima di giudicare.

Non bastano 4 balconi fioriti, ma iniziative ben più concrete per rilanciare il paese. Valorizzazione degli immobili di interesse storico, maggior rispetto per il paesaggio, promozione del turismo, sono gli obiettivi da conseguire nel futuro prossimo, collaborando anche con i privati.

Apriamo gli occhi! Con questa maggioranza del mattone fiorito Abbadia rimarrà ciò che è ora: un paese dormitorio; ma forse, a qualcuno sta bene così. Rosa pulchra est. Abbadia cum rosa pulcherrima!!

Il Segretario Cittadino
Lega Nord-Abbadia
Dott. Domenico Ciavatta

PROVINCIA DI LECCO

Dopo aver letto la lettera aperta a firma Luigi Gasparini pubblicata da Abbadia Oggi del 21/3 u.s. a pagina 4, mi è caduto l'occhio (si può dire così?) su della pubblicità stampata immediatamente sotto. Questa ditta (di Lecco) dà i propri indirizzi, numeri telefonici e di fax, l'elenco di ciò che produce mettendo bene in evidenza la provincia: Como (!). Lapsus? Nostalgia del passato? Spulciando tutta la pubblicità ho trovato aggiornata la sigla della provincia negli indirizzi di due ditte, una di Dervio (pag. 3) e una di Lierna (pag. 8).

Quanto sopra non per polemica ma per la precisione. Distinti saluti

Ludovico Parolini

Nuovi fondi comuni *Oasi*. Una risposta non comune a qualsiasi esigenza di investimento.

Cercate nei nuovi fondi Oasi l'investimento che desiderate. La gamma è ampia, e la competenza di chi ve li propone è internazionale.
Per Deutsche Bank Fondi, niente di più comune.

Chiedete informazioni agli sportelli della Banca Popolare di Lecco.

Avvertenze: prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo che il proponente l'investimento deve consegnare.

Banca Popolare di Lecco
Divisione della Deutsche Bank SpA

DALLA PRIMA

UN MUSEO DA SALVARE

160 milioni per un primo lotto ormai attuato da anni, ha precisato che «pertanto sarà necessario» che l'Amministrazione Comunale di Abbadia si facesse carico di poter quantomeno garantire, fintanto che si definiscano i lavori di restauro architettonico, **l'integrità e la salvaguardia dell'immobile** in tutte le sue parti con una consapevole azione di cautela».

Denotando una carenza di responsabilità diretta e di particolare cura del complesso museale, successivamente, lo stesso Soprintendente ha ritenuto doveroso segnalare, al Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali Via S. Michele 22 di Roma, alcuni nominativi quali curatori provvisori dei beni e delle raccolte museali contenute all'interno degli ambiti del complesso monumentale; gli stessi nominativi, che sono stati a suo tempo successivamente ufficializzati. **L'Amministrazione Comunale inspiegabilmente non fa alcun cenno al predetto vincolo in nessuna** parte della delibera di Consiglio Comunale 25/96 in oggetto. Il vincolo non è limitato agli immobili del complesso museale ma interessa di volta in volta la destinazione degli stessi, e/o parte degli stessi, a filatoio e biblioteca, a filanda e a portico, del quale la destinazione d'uso sarà esclusivamente attinente ad attività culturali e ricreative del museo.

Dell'immobile nel secolo scorso utilizzato effettivamente totalmente a filanda, viene conservato a filanda il piano terra, di una superficie utile di mq. 233.60 cui è da aggiungere un ammezzato della superficie di mq. 47.

Nella rimanente parte dell'immobile il Consiglio Comunale con deliberazione n. 59/85 approvò il progetto generale di recupero funzionale per la realizzazione della Scuola Media che, collocandosi all'interno di un complesso polifunzionale in cui è presente il Museo Setificio del Comune con annessa biblioteca, costituirebbe un indubbio vantaggio per arricchimento culturale e civico dei bambini utenti.

I sottoscritti consiglieri vogliono ribadire che il progetto, attorno al quale è nato ogni vincolo e tutta l'ammirazione di studiosi europei e non, non merita l'abbandono; **la sua unicità è troppo importante non solo per il futuro politico-economico e di sviluppo di Abbadia.** L'apertura del museo solo per far ammirare la giostra in legno alta 11 metri del filatoio «ammazza» il progetto che è significativo nella sua definizione iniziale, messa a punto dal prof. Carlo Poni, docente di Storia Economica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna.

Solo così il Museo Setificio di Abbadia Lariana avrà il carattere particolare di un **impianto in funzione con i macchinari e le caratteristiche di lavorazione del secolo scorso.**

Per questo il progetto museale prevede di mostrare in un periodo dell'anno, da maggio e luglio, un piccolo allevamento di bachi e di produzione di bozzoli, la trattura (lavoro che avviene nella filanda), la torcitura, le altre fasi di lavorazione della seta attraverso macchine accessorie fino alla matassa pronta per la tintoria e la tessitura (lavoro che avviene in filatoio). Le macchine del Filatoio funzioneranno con ruote idrauliche, di cui è previsto il restauro.

Per il resto dell'anno, invece, si potrà visitare tutto il complesso, compresa l'esposizione della raccolta di oggetti e documenti, e seguirne le varie fasi del lavoro attraverso filmati ed attività culturali e ricreative attinenti il Museo.

La nostra opposizione nasce anche dal **timore di far perdere al paese un'iniziativa unica per un capriccio o per incapacità**, non supportati da alcuna motivazione culturale o politica.

Un cambio di destinazione con la mancata attuazione del progetto museale iniziale, nel rispetto dei vincoli previsti, e, quindi, la **conseguente ipotesi** che le considerevoli somme investite **abbiano** rappresentato un inutile spreco della Regione, dello Stato e del Comune, avvalorano l'esistenza di elementi sufficienti per ipotizzare degli amministratori, nonchè delle istituzioni amministrative, **responsabilità** concernenti la gestione e la conservazione del patrimonio comunale e, come riportato da una dichiarazione di voto allegata al verbale, **degli eventuali danni arrecati al patrimonio dello Stato.**

INTERVENTI A BORBINO E SUL LUNGOLAGO

ma ha giustificato la scelta avanzata dicendo che la proposta della minoranza avrebbe richiesto un costo più elevato. Poichè la somma necessaria non era attualmente disponibile e si doveva pur dimostrare di saper fare qualcosa, per tale motivo l'Amministrazione aveva deciso di utilizzare i soldi a disposizione che permettevano solo i cubetti, o cubotti, autobloccanti, colorati e dal nuovo «look».

A dire il vero l'assessore, per impressionare gli sprovveduti, ha cercato di convincere, ad esempio, che per poter attuare il recupero di un lungo lago come si deve bisognerebbe prendere esempio da come operato nel lontano paese di Campione d'Italia, ma avere anche il suo Casinò con le entrare conseguenti.

Niente di più strumentale e banale; basta molto meno impegno, infatti. E' sufficiente prendere esempio da Malgrate, un paesino a noi vicino, simile al nostro in moltissime condizioni, per scoprire che è possibile trasformare e far rifiorire un paese con interventi di giusto recupero, basati non sulla fretta di stupire ma su di una precisa programmazione attuata gradualmente con soluzioni apprezzate.

Davanti a dichiarazioni di tale mediocrità da parte di una amministrazione, fatte alla presenza anche dell'abituale limitato pubblico presente ed approvate da una maggioranza che quando osa una sola flebile osservazione subito, spontaneamente, la nega, si rimane veramente senza parole ed allibiti.

Non ci siamo certo dimenticati che molti anni fa l'Amministrazione precedente, dove l'attuale sindaco era assessore al bilancio e con lui collaboravano altri oggi al governo, il 27/7/93 aveva previsto lo stanziamento di 100 milioni per un progetto di oltre un miliardo, per la «valorizzazione ambientale e realizzazione di passeggiata a lago della fascia costiera fra la località Chiesa Rotta e località Poncia» che aveva commissionato a un architetto con studio a Mandello, successivamente, per alcuni motivi, prontamente revocato.

Nel suo rigore amministrativo quella Amministrazione allora non deve essersi chiesta che poi occorreva recuperare i fondi necessari: oggi è migliorata quanto ridimensionata se dichiara di non essere in grado di spendere neppure 100.000 lire al mq per il suo lungo lago!

Ma ciò richiede una capacità di servizio non indifferente ed una attitudine alla programmazione a breve media e lunga scadenza, il coraggio di saper decidere priorità nelle scelte e di saper trovare i fondi necessari, quando mancano, senza gravare i cittadini ed, infine, di mettere mano ad opere di abbellimento quando si sono prima risolti tutti i problemi più gravi e gli interventi più pressanti.

Io sono convinto che ogni abitante di questo nostro paese di Abbadia, bello nonostante tutto, prima destinato forse solo a dormitorio ora candidato anche alla mediocrità e con sempre meno attrattive che possano invogliare una ripresa delle attività commerciali invece della fuga, avrebbe piacere di percorrere vecchi nuclei, il lungo lago ed altre viuzze... dove il recupero o la manutenzione dimostrano che l'uomo ha lasciato anche il segno del proprio amore per la cultura del paese e non solo la voglia di far vedere che qualche cosa si è fatta comunque per... essere rieletto.

ABBADIA IN CUCINA

Ricetta offerta dalla ditta

MAZZOLENI FORMAGGI

CROSTATINE AL FORMAGGIO

Ingredienti per 4 persone:

Per la pasta: 100 gr. di farina integrale, 100 gr. di farina bianca, 100 gr. di burro, sale. Per il ripieno: 2 dl. di latte, 1 dl. di panna, 2 uova, 4 cucchiai di emmenthal grattugiato, 1 cucchiaino di arrowroot o amido di mais.

Unite le farine, il burro e sufficiente acqua fredda e lavorate fino a ottenere una pasta soda ed elastica. Stendete la pasta in uno spessore di 1/2 cm., ritagliate dei dischi e rivestite delle formine imburrate. Frullate latte, panna, uova, amido ed emmenthal e versate nelle formine. Fate cuocere in forno 190° per 20 minuti. Servite con un'insalata mista e pane integrale.

Produzione propria
gelateria galdin
Via Nazionale,99 Abbadia Lariana Tel. 0341 - 731357

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO - CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS
Beretta
Vaillant
Saunier Duval Italia
di Cerri Fabio
ThermoGas
Via Ducale, 16 - 22050 Lierna (LC) • Tel. 0341-710222 - 0337-385544

FRONTE SINDACALE

In aggiunta a queste premesse che appaino poco rassicuranti, dobbiamo tenere in considerazione anche le conseguenze che derivano dal rinnovo dei contratti locali che, come vedremo poi nel proseguo della nostra analisi, diventano talvolta, nella specificità delle situazioni, motivo di contrapposizione aspra. Questi fatti determinano perciò ulteriore incertezza nel mercato. Significativi anche i dati statistici in relazione al numero delle ore di utilizzo della cassa integrazione per le provincie di Lecco e Como, dove i numeri risultano raddoppiati rispetto allo scorso anno.

Nel lecchese alcune tra le aziende trainanti, come la Fiocchi e la Black & Decker, accusano segni di cedimento anche se è assolutamente improprio parlare, in questi casi, di crisi del mercato. E' comunque indispensabile auspicare che i prossimi mesi possano portare maggior tranquillità, con il favore della situazione politica nazionale che dovrebbe garantire, nel futuro prossimo, una certa stabilità e questo, come è noto, contribuisce a dar tono e vigore al mercato degli scambi e degli investimenti.

Sul piano dell'occupazione non si verificano particolari variazioni se non a livello di piccoli spostamenti da realtà in crisi. Analizzando più dettagliatamente la situazione locale, non registriamo particolari novità per il Tubettificio Europeo, sempre in vendita e sempre in attesa di acquirenti o meglio, della definizione degli accordi per il passaggio del pacchetto azionario.

Scioperi ad oltranza invece alla Carcano, dove si contratta per una ridefinizione degli inquadramenti e per alcuni aumenti salariali. Staremo a vedere che cosa succederà nelle prossime settimane considerando che comunque non sussistono preoccupazioni per lo stato di salute della azienda che, scioperi a parte, continua ad operare a pieni ritmi con buone prospettive per il futuro prossimo.

Qualche problema di cassa integrazione invece per la Gilardoni Rx. Diversa è la situazione alla Gilardoni Vittorio dove l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto aziendale, concordato tra direzione e sindacato, è stato invece respinto dall'assemblea dei lavoratori. Nelle prossime settimane si dovrà quindi riaprire la contrattazione per tener conto delle indicazioni scaturite dai lavoratori.

INTERVISTA AL PARROCO

ciso con la sua quarta esperienza pastorale in varie parrocchie della Diocesi. Quali sono state le maggiori difficoltà che ha incontrato per l'inserimento tra noi?

R. Il Signore, pur essendo io indegno, mi ha chiamato alla sua sequela nella vita sacerdotale, mi ha concesso la grazia in pochi anni di ministero di incontrare diverse comunità parrocchiali: Lomazzo, Valfurva, Lovero con Rogorbello. Può sembrare strano questo continuo cambiare, ma rientra nella vocazione sacerdotale l'essere mandati. Comunque per me è una grazia, arricchente dal punto di vista umano, infatti si instaurano relazioni di amicizia che si portano nel cuore e che non si possono certo cancellare con il cambio di comunità: arricchente anche dal punto di vista spirituale l'incontro con diverse comunità con le loro tradizioni, con i loro canti, con certe espressioni di preghiera: è tutto dono che fa crescere. Mi si chiedono le difficoltà incontrate: sinceramente ho subito trovato un clima di amicizia, di disponibilità, di apertura, di dialogo; veramente non ho avuto difficoltà ad inserirmi in mezzo a voi. A parte il conoscere le vie del paese, per il resto non saprei proprio cosa evidenziare. Mi pare che ci sia una buona sintonia con tutti e questo è importante per un sereno e proficuo lavoro insieme.

D. In questi mesi le sue doti di umanità e simpatia sono state particolarmente apprezzate dagli ammalati, dai giovani e dagli anziani, essendo state animate a questo scopo le strutture parrocchiali. Quali sono le iniziative che intende perseguire in questi campi?

R. Iniziative a favore dei giovani e degli anziani in questi pochi mesi sono state messe in atto. Si tratta di allargare gli spazi di collaborazione con tutti coloro che hanno a cuore la crescita umana e cristiana dell'uomo. E' chiaro che il prete non può fare tutto, quindi ben vengano contributi e proposte, senza stravolgere i ruoli di ciascuno, poichè il collaborare non vuol dire sostituire.

D. Un aspetto al quale si dedica con particolare passione è quello liturgico; ad ogni celebrazione importante restiamo colpiti dalla cura con la quale prepara l'altare e i riti appropriati. Cosa rappresenta in particolare per lei la liturgia oggi?

R. Nella breve riflessione che ho proposto la sera del mio ingresso in parrocchia dicevo: «Vengo tra voi per aiutarvi a gustare la preghiera liturgica». La liturgia per la vita di una comunità parrocchiale e per il singolo credente è di fondamentale importanza. Nella domanda si fa cenno alla cura con cui si prepara l'altare su cui si celebrano i riti. Ora tutto questo è importante, ma non è ancora liturgia. La liturgia in quanto celebrazione del mistero di Cristo esige anche una cura, un apparato esterno che indica rispetto, fede in ciò che si celebra; ma, come dicevo, la liturgia non si ferma qui;

La liturgia ha indubbiamente una grande potenzialità di vissuto e talora lo esperimento. Celebrando, per esempio, liturgie solenni durante il corso dell'anno liturgico, mi accorgo che spesso raggiungono un livello che chiamerei «estatico» in cui ciascuno dimentica in qualche modo se stesso, la propria identità privata, unendosi in uno slancio collettivo verso il mistero di Dio. Sono momenti in cui la liturgia raggiunge, quasi fisicamente, il suo effetto. Si può dunque tentare di parlare dell'Assoluto, tematizzando questo vissuto. Sono convinto che la liturgia possa essere un vero cammino verso Dio. Comunque è un tema, quello della liturgia, che esigerebbe maggior spazio di riflessione e di approfondimento. Si tratta di celebrare per poi vivere i misteri della nostra fede.

D. Nonostante le recenti missioni parrocchiali la maggior parte dei parrocchiani non partecipa attivamente alla vita comunitaria. Quale messaggio vuole inviare a costoro per riavvicinarli alla Chiesa?

R. Pur rispettando le scelte di ognuno, il messaggio che mi sento di proporre è di non aver paura ad aprire il cuore alla proposta di Cristo e amare la propria comunità pur con tutti i suoi limiti e difetti.

D. Quali iniziative ha in programma per migliorare le strutture parrocchiali?

R. Una iniziativa che mi sta particolarmente a cuore è la ristrutturazione della casa al Pian dei Resinelli. E' una bella struttura; vale la pena renderla accogliente per trascorrere momenti di amicizia e di formazione non solo per la nostra comunità ma anche per soddisfare le continue richieste di un luogo di meditazione che non sia solamente luogo di divertimenti.

Premiazioni alla Moto Guzzi

Il 15 marzo scorso la Moto Guzzi di Mandello ha festeggiato il 75esimo di fondazione. Nell'ambito della manifestazione sono stati premiati Giulio Cesare Carcano, Umberto Todero e Giancarlo Lozza per aver dedicato una vita al lavoro. Un riconoscimento è andato anche a quei dipendenti che prestano servizio in azienda da oltre 30 anni: Antonia Fasoli, 30 anni d'anzianità; Mario De Battista e Gianluigi Casati, 36 anni d'anzianità; Giovanni Cattaneo, Antonio Galli, Enrico Pensa, Mario Zucchi, Antonio Fumeo, Amedeo Rompani, Pietro Panzeri e Giacomo Gherbesi, 34 anni d'anzianità; Filippo Barutta, Luigi Bettega, Carlo Marini, Graziano Corti, Giovanni Fazio e Gian Maria Pomi, 33 anni d'anzianità; e Giovanni Bonazzola, 32 anni d'anzianità.

Un premio è andato anche al presidente della Canottieri Moto Guzzi, Livio Micheli, in nome del sodalizio fondato nel 1929 per volontà della casa madre.

Mediolago
NUOVO CENTRO RESIDENZIALE
In via Manzoni, a Mandello del Lario, costruiamo appartamenti di varie metrature con ottime finiture.
Telefonate per trovare la migliore soluzione alle vostre esigenze.
Per informazioni: 0341/700.440

ABBADIA OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO XV- N. 4 - BIMESTRALE - 21 LUGLIO 1996 - **L. 1.300**

L'ASSOCIAZIONE «A. GRIGIS» CESSA L'ATTIVITA'

Luigi ***Gasparini***

La notizia che vogliamo commentare assieme ai nostri lettori sembrerebbe, a prima vista, di secondaria importanza e forse non del tutto meritevole della collocazione che la redazione di «Abbadia Oggi» le ha riservato. Il fatto che un'associazione culturale che ha ben operato nel passato, debba cessare la propria attività per mancanza di fondi, «in fondo» sembrerebbe poco interessare. Poco interessa senz'altro ai politici, governanti locali, che nulla hanno fatto per aiutare o, più semplicemente per «evitare», con scelte politiche che spesso paiono più attente al tornaconto in immagine dei vari assessori. Si sa, le elezioni a Mandello sono abbastanza vicine. Poco potrebbe interessare forse, anche alla gente comune, almeno valutando oggettivamente la recente scarsa risposta in abbonamenti e in biglietti venduti. Eppure la proposta '95/'96 dell'Associazione «Angela Grigis» era certamente, come sempre, di ottima qualità e a prezzi contenuti. E allora, ci domandiamo, perchè la gente ha disertato gli appuntamenti teatrali della «Grigis»? La risposta la troviamo allargando il nostro campo di osservazione.

Ci accorgiamo immediatamente che, in questo inizio di anno, è principalmente la cultura a pagare lo scotto della crisi: una crisi economica che, a dispetto forse delle apparenze, investe molte famiglie. In queste condizioni, è ovvio, si cerca sempre di «eliminare» ciò che non risulta essere essenziale, almeno sotto il profilo delle necessità vitali. Da ciò è facile trarre le conseguenze che conosciamo. Di una cosa siamo certi: noi non vogliamo che il «sacrificio» dell'associazione «Grigis» passi inosservato e, di conseguenza, gridiamo questo concetto con tutta la nostra rabbia. Questa sconfitta è una sconfitta della cultura ed è la sconfitta di tutti noi. Nonostante queste premesse, assai poco rassicuranti, vogliamo comunque mantenere un lumicino acceso per la speranza, la speranza che all'ultimo minuto si possa, in qualche modo, «rimediare». Fiduciosi in questa opportunità, pur mantenendo «i piedi» ben saldi al terreno, riteniamo di dover concludere il nostro ragionamento «a voce alta», esternando un pubblico ringraziamento alla Presidente, Maria Lidia Invernizzi e a tutti i volontari che nei sei anni di attività, hanno creduto nell'importanza del «fare cultura» per la gente, al servizio della gente.

L'ALTRA CAMPANA

Il Parco delle Grigne fa ancora discutere

Giorda

Il Parco? No!!! E' il suono della campana che ho pigramente ascoltato riecheggiare tra le Grigne di sempre. Purtroppo i rintocchi del «no!!!» sono gli unici che conosco, ma recentemente le mani amministrative della mia Provincia attaccate alla corda dell'unica campana, scardinano il mio recinto culturale. Scendo in città, entro nell'«Altra Chiesa» e chiedo di ascoltare la campana del «Parco sii!!!».

Mi presento nel confortevole ufficio regionale brandendo la legge quadro n. 394/91 che affida al Ministero dell'Ambiente il compito di garantire e promuovere l'educazione e l'informazione sui Parchi.

Il funzionario si dispone ad ascoltare le mie domandine semplici, additando in bella mostra sulla scrivania la Circolare n. 346 del 13.12.93, inviata a tutte le scuole, dove i Ministeri dell'Ambiente e della Pubblica Istruzione invitano gli Organi Collegiali ad inserire nei programmi scolastici attività didattico educative e progetti di ricerca sui temi della Tutela Ambiente.

Faccio finta di conoscerla, ma preferisco risposte brevi per quelli... come me.

D. Cos'è un Parco Nazionale, Regionale, Interregionale, Naturale, Marino?

R. Si tolga dalla testa il recinto e consideri una zona dove lo «Stato» vigila per la conservazione di flora, fauna, e sul degrado ambientale.

D. Ma allo «Stato» non gliene frega niente dei parchi!

R. Lo «Stato» non può perdere una riserva di vita, di cultura, di storia e tradizione. I parchi saranno i monumenti che la nostra civiltà potrà tramandare alle future generazioni altrimenti condannate a sopravvivere in un deserto.

D. I 18 Parchi italiani, se ben gestiti, saranno sufficienti a tutelare il territorio italiano?

R. Niente affatto, sarà necessario migliorare la gestione, da parte di tutti, degli attuali Parchi, ma l'ideale sarebbe proteggere almeno un decimo del nostro territorio entro l'anno 2000, per non assistere inerti alla previsione di una degradante alterazione.

D. Come si può conciliare la conservazione dell'ambiente con lo sviluppo economico?

R. Recenti esperienze dimostrano che, puntando sulle capacità della gente del posto, opportunamente indirizzate su piccole iniziative in grado di autosostenersi, hanno raggiunto piena maturità, sicuro equilibrio e solida competitività economica. Abbiamo riscontri che a parità di investimento iniziale, la creazione di un moderno Parco costituisce sia sul piano della conservazione che sul piano dello sviluppo un ritorno economico da dieci a venti volte maggiore del capitale investito.

D. Nel Parco non si può costruire?

R. Divieti e permessi sono sempre vagliati d'intesa con le Autorità interessate, Regione, Comune, Parco. Purtroppo la disinformazione addebita i divieti ovviamente agli effetti del Parco. Le architetture tradizionali, le ristrutturazioni, le installazioni di campeggi, la valorizzazione dei centri storici, le coltivazioni agrarie, la pesca e la caccia regolamentate; nessuna di queste ed altre voci sono vietate dal Parco. Insomma è vietato nel Parco ciò che è, o dovrebbe essere, nè più nè meno vietato dalla Legge Costituzionale. Sembrerebbe logico che le Regioni incentivassero interventi promozionali compatibili con la tutela della natura, magari cercando di sviluppare propri sistemi di Parchi Naturali Regionali in modo da completare in armonia con la rete dei Parchi Nazionali il quadro delle Aree protette italiane. La sfida ambientale è troppo seria e impegnativa per disquisire su infinite tavolate le ragioni del sì o del no al Parco, con banali interessi personali, alla faccia della collettività.

Ho riletto il suono dell'«Altra campana» ad un convinto assertore del no al Parco delle Grigne che con aria di scherno mi domanda: «Cosa possiedi nell'area ipotetica del Parco delle Grigne?». Per fortuna niente; ho sempre considerato il possesso un prestito. Eppure ho camminato sulla terra senza bussare, e non ho mai trasalito o chiesto scusa sputando sulla cenere dei miei antenati.

Le campane, più o meno autorevoli del sì e del no al Parco, alimentano solo la mia contraddizione. Un criterio malcerto per riconoscere la verità. Parecchie cose certe sono contraddette. Parecchie false passano senza contraddizione. Nè la contraddizione è segno di falsità, nè la non contraddizione è segno di verità. Credo comunque che ad indirizzare la mia scelta sarà un'azione, non un'inerzia.

INTERVENTO SUL BILANCIO CONSUNTIVO '95

Anna Tarabini

L'approvazione del Conto Consuntivo di un anno di attività amministrativa, è il momento in cui si trae un bilancio al di là dei soli numeri sull'efficacia più o meno dimostrata di una maggioranza di gestire la «cosa pubblica». Ma partiamo dai numeri che sono incontestabili.

Indicatori importanti che danno un quadro generale sull'andamento finanziario del Comune sono quelli relativi a:

- al GRADO DI RIGIDITÀ STRUTTURALE DEL BILANCIO che è il rapporto tra le entrate correnti e le spese fisse (personale + rimborsi mutui) che per l'anno '95 è del 48% con un aumento del 6% rispetto al '94;
- al COSTO MEDIO DEL PERSONALE che nel '95 era rappresentato da 17 unità e che è di L. 43.889.120 per ogni dipendente, con un incremento di circa 2.500.000 per unità rispetto al '94;
- al COSTO PER IL PERSONALE che sostengono tutti gli abitanti di Abbadia, che se nel '94 era di 199.740 L/pro capite, nel '95 è passato a 238.300 (sono 953.000 per una famiglia di 4 persone);
- dalla PROPENSIONE AGLI INVESTIMENTI che è passata dal 27% del '94 al 23% del '95 con una diminuzione quindi del 5%.

Questi indici hanno ancora più significato se li paragoniamo a quelli di altri Comuni. Per esempio rispetto a Mandello, dove tra l'altro l'I.C.I. è al minimo (4 per mille) rispetto al nostro 4,8, abbiamo questi raffronti:

	Abbadia	Mandello
Rigidità strutturale	48%	36%
Rigidità per il personale	30%	22%
Incidenza costo personale sulla spesa corrente	33%	23%
Costo medio del personale	43.889	42.025

E' quindi ulteriormente dimostrato che ad Abbadia abbiamo costi per il funzionamento della macchina comunale troppo alti. Se a ciò si aggiunge che la maggioranza è in procinto di assumere un altro impiegato esclusivamente per lavorare ai computer e ha in essere un'assunzione a tempo determinato per un tecnico, questo quadro andrà sicuramente peggiorando nel '96.

Analizzando le spese correnti del quinquennio '91-'95 possiamo verificare quanto si è speso per le principali voci:

- per l'Amministrazione Generale si è avuto un incremento del 35% dal '91 al '95;
- per l'Istruzione e Cultura si è speso meno nel '95 rispetto al '91;
- per gli interventi in campo sociale si è avuto nel '95 un incremento rispetto al '91 del 4% ma si è speso meno che nei tre anni precedenti (92-93-94).

Per gli investimenti sempre nel quinquennio 91-95 vediamo che nel '95 rispetto al '91 si è speso il 32% in meno e rispetto al '94 il 20% in meno. Si trae quindi la conclusione che ad Abbadia la gran parte delle risorse viene impiega-

☛ CONTINUA A PAG. 8

DIVERTIAMOCI CON LA CARTA

Il gruppo di lavoro del martedì

Dal 20 maggio fino all'8 giugno, presso la nostra sede, è rimasta aperta la mostra del corso «Divertiamoci con la carta».

Tutti gli oggetti esposti sono stati realizzati a mano dagli allievi che hanno partecipato al corso utilizzando la carta e il cartoncino colorato: scatole d'ogni forma, biglietti d'auguri simpatici e fantasiosi, animali, fiori, bomboniere, ecc. Inoltre, i visitatori hanno potuto ammirare anche gli splendidi lavori della signora Angela Mozzanica esposti all'interno della mostra.

Questa iniziativa di «Abbadia Oggi dei Piccoli» ha riscosso un notevole successo, così abbiamo deciso di organizzare anche un corso per il mese di giugno-luglio e la partecipazione è stata molto numerosa. Gli allievi sono divisi in due gruppi che si ritrovano ogni martedì e giovedì dalle 14.15 alle 16.15 per imparare a costruire festoni, addobbi, decorazioni, ghirlande, origami ed altre attività gioco-passatempo da realizzare da soli, con gli amici, a casa o in vacanza.

A PAGINA 2

IL BILANCIO DELL'ASILO

Tata, stai uscendo? Non credo... Resterai sempre sulla soglia delle nostre case. A rivederci. A congedarci. Ad aspettarci.

LE ROGGE: LINFA VITALE DELL'INDUSTRIA

Antonio Balbiani

Da noi la roggia è una canaletta artificiale che raccoglie acqua dal torrente in zona collinare e scende sino a riversarsi nel lago. Data la forte pendenza dei nostri coni di deiezione, l'acqua prenderebbe velocità inusuali e allora il percorso viene realizzato con pendenze appositamente studiate e con salti a rapida in modo da mantenere una velocità costante. Abbadia e Mandello erano dotate di tali strutture idrauliche sin dai primi anni del secolo scorso e Mandello, in particolare, conserva ancora la roggia nel percorso e nella struttura. Non per nulla i nostri paesi hanno le zone chiamate «Mulini» dove si svolgeva la nota attività della macinazione.

Mandello, in particolare, trova a monte la frazione «Molina» e a lago la frazione «Mulini» (anche perchè una volta erano due comuni distinti). Il primo utilizzo delle rogge si è avuto per la necessità di realizzare la trasmissione meccanica per via idraulica: una grande ruota (Abbadia conserva ancora quella del filatoio Monti) con le pale curve all'esterno sommerse nell'acqua; lo scorrere dell'acqua muoveva la ruota che per mezzo dell'asse centrale trasmetteva all'interno dell'opificio la forza motrice che, a mezzo di ingranaggi appositamente progettati, faceva funzionare le varie macchine; la velocità di trasmissione avveniva a mezzo di gruppi di ingranaggi modulari sugli alberi minori che poi, a loro volta, trasmettevano il movimento alle macchine per mezzo di cinghie di cuoio.

E' iniziata così la rivoluzione industriale della nostra zona che ha trovato l'apice nelle fiumicelle di Lecco dove si è sviluppata anche l'industria pesante coi magli. La roggia di Mandello ha origine sopra lo stabilimento Carcano, passa da Palanzo, Molina, la «Fula», Tonzanico e, dopo la statale, sfocia in località Mulini, entra nello stabilimento del Vellutificio Redaelli ed esce nel porticciolo dentro il lago. Non tutto il percorso è visibile perchè in tante zone passa sotto le case entro le quali si svolgevano attività meccaniche con presa diretta.

Nel tempo si sono andate costruendo lungo la roggia piccole centrali elettriche che attraverso una turbina con alternatore producevano energia sufficiente al funzionamento degli stabilimenti di proprietà; in via Cesare Battisti è ancora visibile, proprio sopra la roggia, la piccola costruzione della centralina di proprietà Redaelli Spreafico che ha funzionato sino a non molti anni fa. Nei tratti scoperti la roggia dava luogo a un'attività particolare: i lavatoi pubblici.

Dopo l'ultima guerra sono nate le lavatrici, ma ancora per molti anni le nostre casalinghe sono andate con la cesta a lavorare e sciacquare la biancheria nella roggia, specialmente le lenzuola, stante la difficoltà di lavarle in casa; con gesto misurato immergevano il lenzuolo lasciandolo scorrere in acqua e tenendolo per una estremità, poi con colpo sicuro lo torcevano e lo battevano «sull'asse» che in questo caso era una lunga pietra inclinata ricavata alla sommità del parapetto dove si appoggiavano, così come si faceva sull'asse della tinozza di casa.

Sino a circa vent'anni fa era normale vedere lunghe schiere di donne che, fra un pettegolezzo e l'altro, lavavano la biancheria; queste scene si vedono nelle illustrazioni ottocentesche lungo le rive dei Navigli di Milano. Oggi non sarebbe più possibile lavare la biancheria nella roggia perchè troppe persone senza scrupoli hanno innestato anche scarichi fognari e non è casuale che si vedano transitare «oggetti» poco invitanti.

Ai tempi esisteva un ente giuridico chiamato «Consorzio» che governava l'andamento della roggia e riscuoteva i canoni; oggi è in disuso come in disuso è la roggia stessa che è andata in pensione come tutte le attività artigianali e industriali che da lei traevano la linfa vitale; ormai è stata totalmente sostituita dall'elettricità che viene da lontano anche se in buona parte per produrla ci si serve ancora dell'acqua, per mezzo dei grandi strapiombi in condotte forzate che attingono dai bacini delle grandi dighe; la storia si ripete, ovviamente su dimensioni diverse.

ALLA CORTESE ATTENZIONE DI TUTTI IL BILANCIO DELL'ASILO AL 31.12.1995

PROFITTI			*Spese varie:*		
Rette		86.754.000	Consulenze	3.961.415	
Proventi vari:			Cancell. Mat. Didatt.	1.019.443	
Quote soci	4.460.000		Assicurazioni	1.025.000	
Oblazioni da privati	12.364.000		Manut. Fabbricati	4.998.000	
Contributo Comune	44.300.000		Telefono	575.631	
Contr. Min. P.I.	6.910.000		Bancarie, postali	382.600	
Interessi bancari	399.960		Ass. Scuole Materne	350.000	
Abbuoni attivi	4.636.000	68.438.596	Abbuoni passivi	1.840	
		155.192.996	Man. e Ripar. Attrezz.	363.490	
Perdita anno 1995		12.365.294	Piccole attrezz. varie	969.829	
Totale a pareggio		**167.558.290**	Mat. pulizia e igiene	742.132	14.389.380
			Imposte e tasse		198.000
PERDITE			Ammortamenti		1.326.400
Spese personale:			**Totale perdite**		**167.558.290**
Retribuzioni lorde	88.332.244				
Contributi	32.010.083				
Accanton. T.F.R.	1.734.149	122.076.476			
Refezione		17.612.681			
Spese energetiche:					
Illuminazione, ecc.	1.580.116				
Metano	706.487				
Riscaldamento	9.668.750	11.955.353			

Durante l'ultimo Consiglio, la lettura e l'ascolto dell'annuale bilancio, galleggiavamo sorridenti sul «pari». Ad interrompere il gesto di sbatterci le mani ci pensò il Presidente Natale Valassi: «Vi preannuncio che per uniformarela Casa del Bambino alle norme U.S.S.L. occorrono 20 milioni, che non abbiamo». Quindi, respirare profondo e troviamo i soldi tutto d'un fiato. Speriamo che duri l'apnea!

IL LEGALE RISPONDE

COME DIVENTARE AVVOCATO

dott. proc. Tatiana Balbiani

Dopo la maturità era mia intenzione iscrivermi alla Facoltà di Giurisprudenza; vorrei conoscere quali attività si possono svolgere con la laurea in legge e, in particolare, l'iter per divenire avvocato.

In primo luogo è opportuno evidenziare che gli studi di giurisprudenza sono impegnativi anche se comunemente si ritiene che basta avere «buona memoria» per poterli sostenere. Sono previsti quattro anni di corso e un numero di esami che varia da sede a sede; per chi abita in queste zone oggi vi è anche la possibilità di iscriversi a Como, oltre che a Milano (Università Statale o Università Cattolica). E' bene che non sia quindi una scelta di ripiego, poichè è necessario studiare e soprattutto meditare molto per comprendere sino in fondo le ragioni delle norme e la loro applicazione.

Inoltre non bisogna farsi ingannare dalla brevità del corso di studi, in quanto è vero che il corso di laurea dura solo quattro anni, ma prima di raggiungere ad esempio il titolo di procuratore legale devono passare come minimo altri tre anni. La facoltà di Giurisprudenza apre molte possibilità al neo laureato il quale addirittura può trovarsi disorientato al momento delle scelte; la situazione preferibile sarebbe quella di giungere alla laurea sapendo già quale professione si intende svolgere nella vita, lasciandosi comunque qualche vita d'uscita in quanto superare i concorsi non è semplice. Le aree in cui può inserirsi il laureato in giurisprudenza sono almeno tre: l'azienda, il pubblico e la libera professione.

Nelle aziende i settori sono molteplici e vanno dall'ufficio legale interno alla selezione del personale ai vari ruoli direttivi; ma l'inserimento richiede pazienza, è necessario fare domande, sostenere colloqui e, comunque, fare «gavetta». Nel settore pubblico è possibile dedicarsi all'insegnamento, fare concorsi per essere assunti nei vari enti sia a livello comunale sia provinciale sia regionale sia statale e anche comunitario; i laureati in giurisprudenza sono richiesti anche a livello internazionale, ad esempio all'ONU.

In campo pubblico è molto ambita la magistratura; il concorso per accedervi è selettivo, si tiene a Roma, una o due volte all'anno; superato il concorso vi è un periodo di uditorato e successivamente si viene assegnati a una sede, presso la quale si deve rimanere per tre anni prima di poter chiedere trasferimento.

Altra strada classica per il laureato in giurisprudenza è il notariato; in questo caso è previsto un periodo di pratica di due anni presso lo studio di un Notaio e, successivamente, si deve sostenere l'esame di Stato, anche in questo caso molto selettivo, superato il quale viene assegnata una sede fra quelle disponibili. Infine l'attività forense; è necessario anche per l'aspirante avvocato un periodo di pratica di due anni presso uno studio legale al termine del quale si sostiene l'esame di Stato presso la corte d'appello.

L'esame, riformato alla fine degli anni ottanta, consiste in tre prove scritte e in un esame orale su sei materie; ottenuto il titolo di procuratore legale, iscrittisi all'albo dei procuratori legali presso il Tribunale, si può aprire il proprio studio legale e dopo sei anni, «per anzianità» si ha diritto all'iscrizione all'albo degli avvocati.

Oggi i laureati in giurisprudenza sono molti; quindi, una volta laureati, fatta la scelta quanto meno di massima delle proprie aspirazioni, è opportuno seguire un corso di approfondimento o di specializzazione relativo all'attività svolta.

A Milano ad esempio è possibile trovare corsi che preparano all'insegnamento, al concorso in magistratura o al concorso per il notariato o per l'attività forense, master per approfondire i temi aziendali e corsi di preparazione per i concorsi pubblici. Quindi non è nè una strada semplice nè breve, ma molto interessante perchè oltre agli aspetti tecnici, permette di approfondire la conoscenza dell'essere umano.

Editrice Lecchese S.p.A.

STUDIO GRAFICO - FOTOCOMPOSIZIONE
IMPIANTI PER LA STAMPA
IMPAGINAZIONE GIORNALI
E RIVISTE CONTO TERZI

Via Aspromonte, 52
22053 LECCO
Tel. 0341 / 36.32.33 (5 linee r.a.)
Fax 36.00.24

DIVERTIAMOCI CON LA CARTA

Il gruppo di lavoro del giovedì

PIZZERIA - RISTORANTE

VESUVIO

LA QUALITA' LA GENUINITA'

Il gusto della pizza cotta nel forno a legna

PESCE DI LAGO fritto e alla griglia
PESCE DI MARE al forno e alla griglia
FOCACCE su prenotazione

ABBADIA LARIANA
- Via Nazionale, 155 - Tel. 73.16.87

COME NASCONO LE IDEE

A scuola come in fabbrica

L'esperienza dei convitti Scuola rinascita indispensabile per una seria riforma scolastica

Oliviero Cazzuoli

Nel 1978 Vangelista editore stampò il nostro volume «A scuola come in fabbrica» a corredo della nostra mostra itinerante dallo stesso titolo avente per Comitato d'onore il presidente nazionale dell'ANPI Arrigo Boldrini e i sindaci di Bologna, Cremona, Genova, Milano, Novara, Reggio Emilia, Roma, Sanremo, Torino e Venezia.

In queste città realizzammo coi più bei nomi della cultura dieci Convitti scuola rinascita che diedero un importante contributo alla ricostruzione del paese distrutto dalla guerra e un'esperienza ancora oggi validissima e utilizzabile per una seria riforma scolastica e idee per la rinascita della scuola d'oggi.

Il primo Convitto fu inaugurato ad Affori il 14 agosto 1945 dal Colonnello Charles Poletti del Governo militare alleato, da Antonio Greppi sindaco di Milano e dal Provveditore agli studi Basso. Ciascun Convitto aveva le caratteristiche legate alla regione in cui si trovava. A Milano, per esempio, furono organizzati corsi di chimica e di meccanica fine, a Reggio Emilia corsi di meccanica agraria e di edilizia, a Cremona industria lattiero casearia, a Bologna industria edilizia agraria, a Roma grafica architettura turismo, a Torino tecnologia meccanica radiotecnica chimica conciaria, a Sanremo tecnici del turismo e personale d'albergo e così via. Nella prefazione furono impegnati centinaia di tecnici qualificati come docenti universitari, giornalisti, medici, ingegneri, avvocati, amministratori, fisici e artisti.

❑❑❑

Il 26 maggio è mancato il professor Luciano Raimondi (Nicola) che con «Al» e Alonzi organizzò dopo l'8 settembre 1943 le prime formazioni partigiane in Valsassina e dopo la Liberazione creò col patrocinio dell'ANPI dieci Convitti Rinascita nelle principali città d'Italia per contribuire alla ricostruzione del Paese. I Convitti, come si è detto, erano scuole democratiche autogestite legate all'economia e alla cultura delle regioni dove operavano.

Un principio educativo gramsciano

L'educazione civica (cioè i diritti e doveri del cittadino), il lavoro e le scienze naturali erano alla base del principio educativo. Il Centro di orientamento agli studi e alle professioni diretto dal professor Musatti esaminava i candidati per l'ammissione ai diversi Convitti sulla base di accertamenti psicologici, pedagogici, medici e attitudinali.

Si richiedeva la media del 7 nelle scuole secondarie e del 27/30 agli studenti universitari. I Convitti scuola Rinascita privilegiarono l'insegnamento a carattere scientifico e sperimentale e i legami diretti con la produzione e il mondo del lavoro, esempi di scuola viva, partecipata e a tempo pieno, formatrice di uomini consapevoli dei propri diritti e doveri, dotati di cultura e professionalità.

La Resistenza fu lotta armata dei partigiani e patrioti a fianco degli Alleati ma soprattutto impegno civico per dare all'Italia un assetto fondato sulla democrazia e sul lavoro.

Grazie a Nicola i Convitti affrontarono per primi il complesso problema della scuola-azienda, realizzando corsi professionali «non solo di dimostrazione tecnica e saltuaria esercitazione ma di vero e proprio addestramento alla produzione scientificamente studiata nella sua progressione e continuamente aggiornata nella sua tecnica».

Scuola-azienda fondata sul lavoro e che ricorda le botteghe artigiane del Rinascimento e la patria di Leonardo e di Galileo per fare acquisire ai nostri ragazzi capacità di studio e di lavoro autonomo e creativo.

Affinchè la preziosa esperienza didattico pedagogica maturata nei Convitti Rinascita non andasse perduta costituimmo l'I.D.P.R. a Milano (e cioè l'Istituto Didattico Pedagogico della Resistenza) aperto a tutti coloro che ne condividono gli ideali e gli scopi statutari.

Educazione civica e formazione professionale in una tavola rotonda su scuola e lavoro all'IPSIA Fiocchi di Lecco

In tutta Italia centinaia di migliaia di giovani hanno celebrato recentemente il Primo maggio chiedendo un lavoro mentre in tutta Europa languono 18 Milioni di disoccupati. D'accordo con la Comunità europea che ha proclamato il 1996 Anno dell'educazione civica e della formazione professionale, abbiamo aderito a questa iniziativa ritenendola utile per trasmettere ai giovani l'esperienza preziosa di vita e di lavoro delle persone anziane.

Esperienza indispensabile per insegnare un mestiere ai giovani nelle numerose botteghe artigiane lecchesi e per eliminare il dramma della disoccupazione giovanile.

La formazione dei giovani secondo la Comunità europea è la carta vincente della nostra economia, del loro futuro e del futuro della più importante istituzione culturale del Paese: la scuola.

Il nostro scopo è di attuare una riforma scolastica legata al lavoro e fondata su educazione civica e formazione professionale, in ciò confortati dall'incoraggiamento del presidente della Camera dei deputati Luciano Violante e del nostro indimenticabile Nicola.

Asilo di Crebbio

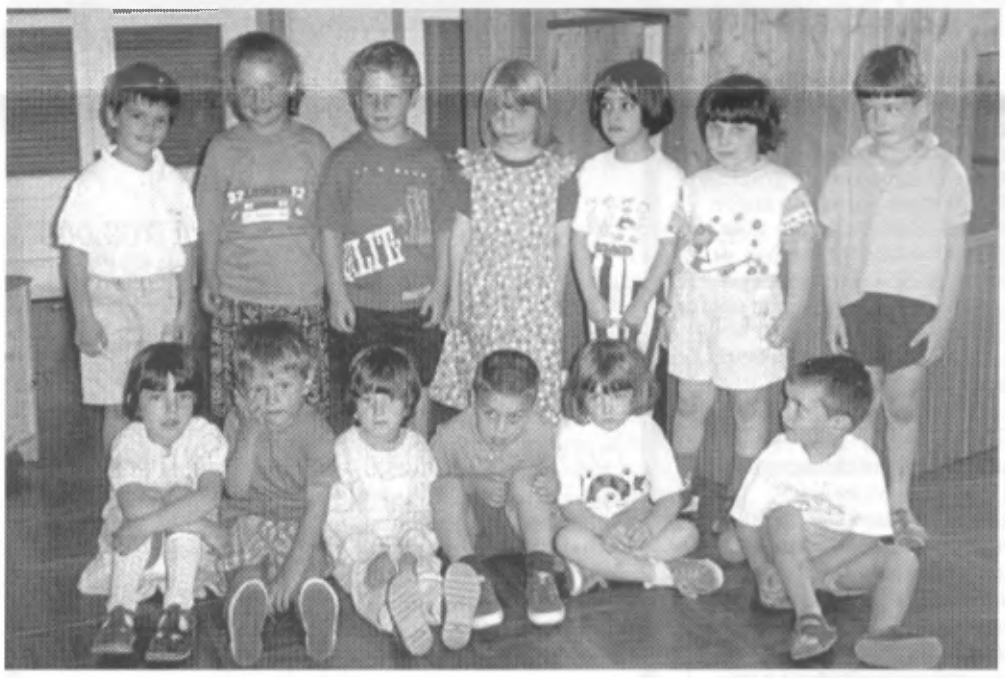


Foto di gruppo per alcuni dei piccoli dell'asilo di Crebbio *(foto Loris Lazzati)*

Grest di Abbadia

Il gruppo estate di Abbadia. Grande successo per l'iniziativa organizzata dalla parrocchia di San Lorenzo *(foto Loris Lazzati)*

QUEL RAMO DEL LAGO DI COMO

Per i tipi della Viennepierre è uscito il volume «Quel ramo del lago di Como...» - Lecco e le sue riviere nella descrizione di artisti e viaggiatori tra Cinquecento e Novecento - Ne sono autori gli amici Gianfranco Scotti e Aroldo Benini, i quali hanno percorso idealmente un excursus sul ramo lecchese del Lario attraverso le testimonianze di illustri personaggi del mondo dell'arte e della cultura che hanno visitato le nostre coste rimanendone colpiti e spesso affascinati.

Sono così ripercorsi i luoghi più poetici del nostro lago, da Limonta fino a Colico, e da Lecco al laghetto di Piona passando per Mandello, Fiumelatte, Varenna, Bellano e così via. E' stata passata in rassegna la letteratura di casa nostra scegliendo testimonianze di autori celeberrimi della nostra terra come Stoppani, Rusca, Foscolo, Berchet, Ghislanzoni, e di altri meno noti: tutti personaggi che, passati per i nostri lidi, ne hanno lasciato una testimonianza significativa nelle loro opere da cui vengono ripresi brani e citazioni. Si tratta quindi di autori che sono rimasti affascinati dalla nostra zona più che dal ramo comasco, probabilmente per il fatto che il ramo di Lecco è il più «autentico», selvaggio, e soprattutto dotato di una sua poesia. Si vuole così offrire una sollecitazione a visitare il nostro lago con gli occhi degli artisti che ci sono passati.

Il volume, in vendita al prezzo di 24.000 lire, è corredato da riproduzioni di dipinti di artisti dell'Ottocento e del Novecento che hanno ritratto lago e montagne, celebri ville e tipiche contrade.

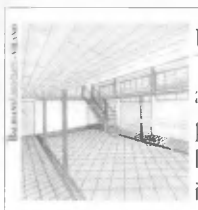
Dopo la recente presentazione alla fiera del libro di Torino, il libro verrà distribuito in tutta Italia. A breve dovrebbe uscire una traduzione in inglese, francese e tedesco.

❑❑❑

Nella serata del 10 luglio scorso gli autori Gianfranco Scotti e Aroldo Benini hanno presentato la loro pubblicazione presso la sede del nostro giornale, riscuotendo significativi consensi dal pubblico presente. All'incontro ha partecipato anche l'editore.

Era presente la dott.ssa Fiammetta Lang, presidente provinciale di Italia Nostra.

UN NUOVO NEGOZIO, QUALCOSA DI NUOVO



articoli e abbigliamento
per la pesca,
lo sport,
il tempo libero

via alla darsena, 9. dervio (Lc)
tel. 0341/80.42.60

PENSOTTI
pesca acqua sport

I BAMBINI PER IL GABBIANO

Rino Gangemi

Lunedì 29 aprile u.s. ha avuto inizio la raccolta del pane avanzato, davanti alle scuole medie, elementari e Villone di Mandello del Lario. L'operazione-progetto lanciata dal Gabbiano è stata patrocinata dall'Amministrazione comunale, supportata dalla Direzione didattica e dalla Presidenza della scuola media, nonchè dalla Direzione del Villone. Finchè le scuole sono state aperte, è stato un piacevole «lunedì».

L'esperienza continua tutti i lunedì, nei negozi e supermercati alimentari. Si pensa già di estendere ai comuni di Abbadia, Lierna, Bellano e di Dervio questo progetto. Il pane serve quale foraggio per gli innumerevoli animali che affollano la Comunità (ergoterapica, con una cooperativa agricola).

Quello che ha colpito di più è stato l'apporto materiale dei bambini della scuola elementare «S. Pertini», ma soprattutto la curiosità, la puntualità e la costanza con cui hanno affrontato «il compito». Parecchi si fermavano, chiedevano, curiosavano. Proprio questa loro vivacità intellettiva mi ha spinto a chiedere ad alcune insegnanti di poterli incontrare nelle loro aule durante le loro giornate scolastiche, per raccogliere le loro impressioni, i loro punti di vista sul progetto e, soprattutto, se ne vale la pena continuare. Ecco quanto è emerso dalle due ore circa passate con questi «diavoletti».

Senza imbarazzo davanti al registratore hanno inciso le vocine con garbo. Sono bambini e bambine di seconda e quarta.

D. Come hai conosciuto il Gabbiano?

Luca - L'estate scorsa, prima di andare in vacanza, abbiamo affidato alla comunità il nostro cane. Ce l'hanno curato tutto il tempo della nostra assenza. Così ho visto gli altri animali. Per cui trovo utile questa raccolta del pane avanzato.

D. A chi lo dai tu?

Monica - Una mia vicina, a Luzzeno, ha delle galline... quindi lo cedo a lei.

Marta - Prima che al Gabbiano, lo davo ad una signora; adesso, tutti i lunedì lo porto a scuola dove c'è il vostro pulmino.

Marina - Io lo raccolgo in diversi sacchetti, poi mi reco al lago e lo getto alle anatre.

Simona - Lo do alla mia amica che ha il gatto e le galline.

Ilaria - Lo raccolgo nei sacchetti e lo porto al collega di mio papà che ha tanti animali.

Enrico - Quest'estate sono andato in Norvegia, avevo portato del pane secco da dare agli orsi. Ho visto, però, un furgone che raccoglieva pane avanzato, come qua.

Enrico - Quando mio padre va nelle mense delle grosse ditte come la Carcano, raccoglie il pane avanzato che diamo alle bestie nostre.

Federica - Prima lo davamo tutto al nonno che ha tanti animali; adesso lo dividiamo con voi del Gabbiano.

Mattia - Mio padre, che lavora alla Lafranconi cilindri, porta via tutti gli avanzi della mensa per poi darli ai numerosi animali che abbiamo.

Dario - Tenevo il pane secco da parte, per darlo alle marmotte, quando mi recavo in vacanza a Bormio; adesso lo do al Gabbiano.

Enrico - Anch'io, a S. Moritz, porto il pane alle marmotte, aggiungendo delle carote.

Roberto - Andando a Livigno, trovo sempre uno scoiattolo al quale faccio trovare del pane secco e una carota.

Luca - Secondo me è una bella iniziativa, in quanto molti bambini prima buttavano via molto pane.

Laura - Sono d'accordo su questa cosa. Però vorrei fare io una domanda: come vi è venuta in mente una tale iniziativa?

Martina - Ottima cosa, perché fa risparmiare dei soldi alla comunità.

Cristiano - E' un'iniziativa molto intelligente, in quanto si fa del bene agli animali e nello stesso tempo si risparmia denaro

... e così di seguito. Quasi tutti hanno voluto affermare lo stesso concetto: è bello, utile, interessante... Davanti alle scuole riprenderemo lunedì 16 settembre. Infatti le lezioni riprenderanno il 12 settembre.

ABBADIA OGGI dei piccoli

ROSSO CILIEGIA

Laura, Gigliola, Alice

Un bottino di guerra davvero insolito: a portarlo in Italia, nel 74 a.C. di ritorno dalla vittoriosa campagna contro Mitridate, re del Ponto, fu il generale romano Lucullo, che assaporò questo frutto nell'antica città della Cappadocia di Cerasunte. Gli archeologi, invece, sostengono che in realtà il ciliegio allo stato selvatico, era presente in Europa fin dall'epoca neolitica.

Anche i nostri antenati ne apprezzavano i succosi frutti giunti probabilmente fino a noi dall'Asia Minore lungo le rotte migratorie degli uccelli che, da sempre ghiotti divoratori di ciliegie, avevano finito col trasportarne i semi nel nostro continente. La pianta importata da Lucullo era invece una speciale varietà coltivata, forse l'antica progenitrice dei nostri ciliegi.

Il ciliegio si divide in due grandi famiglie: dolce e acido. Il ciliegio dolce (prunus avium), detto anche ciliegio selvatico, è presente su tutto il territorio fino ai 1500 m., e può superare i 20 m. d'altezza. I fiori sono bianchi e si schiudono in aprile-maggio. I frutti sono drupe rossastre piccole e amarognole; nelle varietà coltivate, invece, che si dividono in «terine» e «duracine», si hanno frutti assai più grossi, succosi e dolci.

Il ciliegio acido (prunus cerasus), detto anche ciliegio montano, è presente lungo i margini dei boschi, nelle siepi e sui pendii fino ai 1800 m. I fiori sono bianchi e i frutti sono piccole drupe carnose dal gusto acidulo, di colore rosso chiaro. Le specie coltivate si dividono in marasche, amarene e visciole. Il frutto del ciliegio acido è quello maggiormente impiegato nell'industria: morbido candito, succo o sciroppo, ma anche raffinato liquore (kirsch, cherry, ratafià e maraschino), frutto sotto spirito e cioccolatino (boero), yogurt e gelato.

Anche il legno del ciliegio è sempre stato largamente utilizzato per lavori d'intarsio e d'ebanisteria, per la produzione di mobili raffinati e la fabbricazione di pipe.

La ciliegia è un frutto ricco di proprietà depurative, disintossicanti, diuretiche, antigottose e contiene provitamina A, vitamina C, sali di calcio, potassio e fosforo. Inoltre è molto indicata nelle diete in quanto è povera di zuccheri e fornisce solo 40 calorie circa ogni 100 grammi. Per i giapponesi quest'albero è simbolo di grazia, femminilità, cortesia. ancor oggi a molte fanciulle giapponesi è dato il nome di «Fior di ciliegio»; nelle cerimonie nuziali il tè viene sostituito con un infuso di fior di ciliegio, a indicare felicità e purezza.

IL TONKINESE: il gatto dalla pelliccia di visone

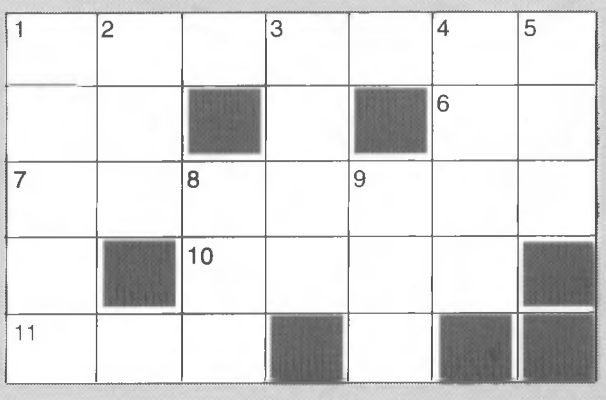
Elisa

Questo gatto è nato nei primi anni '60 da un incrocio tra un siamese con un burmese. Di media corporatura, la sua caratteristica più evidente è la testa a forma di cuneo più lungo che largo, dotata di alti zigomi appena appiattiti. Le orecchie attente, di media grandezza e con le punte leggermente arrotondate, sono allargate verso la base e distanti tra loro, ricoperte da pelo cortissimo. Gli occhi del tonkinese sono particolarmente belli, dalla forma a mandorla, il colore caratteristico della razza è l'acquamarina. La pelliccia dell'esemplare adulto del tonkinese è di colore intenso e uniforme, e può essere color visone naturale, visone champagne e miele.

Il termine visone non si riferisce solo al colore della pelliccia, ma soprattutto alla morbidezza e alla consistenza, davvero simili a quelli del visone. Al di là del suo bellissimo aspetto, c'è una qualità che è comune a tutti i tonkinesi, ed è il grande attaccamento al padrone. La piena dedizione al suo amico umano è tale da indurlo a essere addirittura geloso se trascurato.

Il tonkinese tollera bene la vita d'appartamento, ma se ha a disposizione un piccolo giardino o un albero su cui arrampicarsi, si scatena a saltare da un ramo all'altro.

CUIEB RCVRA



ORIZZONTALI
1) La si gioca al tavolo o sul campo
6) Articolo determinativo
7) Un tipo decisamente solitario
10) Il rifugio di pirati e banditi
11) In fondo alla lenza

VERTICALI
1) Vive facendo... versi
2) Aria inglese
3) Pianta aromatica
4) Imperatore romano
5) Può essere «tornante» o «pura»
8) Ripete tutto
9) Nome d'uomo

PROGETTIAMO L'IMMAGINE e la comunichiamo nel modo migliore: quello giusto per voi. La progettazione d'interni e la grafica sono il nostro lavoro; chiamateci e parlateci del vostro.

BALBIANI ASSOCIATI
architettura . grafica . comunicazione
via Bergamo, 12/a . 20135 Milano . tel. 02/55.18.45.52

PELLEGRINAGGI
RUSCONI

MEDJUGORJE in pullman
3/8 agosto L. 600.000
12/17 agosto

LOURDES in aereo
7/10 settembre L. 700.000
14/16 ottobre L. 580.000

S. GIOVANNI ROTONDO in pullman
12/15 settembre L. 400.000

MEDJUGORJE in aereo
13/16 settembre L. 760.000

S. GIOVANNI ROTONDO in pullman
20/24 settembre L. 590.000

Orari apertura uffici:
9.00-12.15 15.00-19.00
da Lunedì a Sabato

RUSCONI VIAGGI
Viale Dante, 30 - LECCO
TEL. 0341 - 36.30.77
Fax 0341 / 28.24.66

GNECCHI - DONADONI S.p.A.

Uffici Amm.vi: LECCO
Via T. da Belledo, 30
Tel. 0341 / 2571
Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimento: LECCO
Via alle Fornaci, 11
Tel. 0341 / 42.23.57

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

LEONARDO NEL NOSTRO TERRITORIO

La Vergine delle Rocce

Luigi Conato

Due immagini delle strutture rocciose della Grigna Meridionale

Anni indietro mentre al Louvre guardavo lo sfondo della Vergine delle Rocce, mentalmente accostai i tre roccioni al culmine del dipinto con il Sasso Cavallo ed il Sasso dei Carbonari che compongono il massiccio centrale della Grigna Settentrionale. Rientrato a Mandello, dopo aver studiato a fondo l'ingrandimento del dettaglio mi convinsi della proponibilità dell'accostamento reso ancora più plausibile dalla caratteristica colorazione rossastra che Leonardo ha dato alle rocce, e che la montagna effettivamente assume molto spesso durante i tramonti invernali. Di più, il sommo artista, nella sua insuperabile precisione, ha riprodotto anche la cresta che sul lato sinistro del gruppo è di sfondo al Sasso Cavallo. Dal raffronto balzava però una evidente distorsione: nel dipinto il «macigno» centrale è più alto dei laterali mentre in natura il più alto, visto in prospettiva da Mandello, risulta il Sasso Cavallo che sta sulla sinistra dell'insieme. Questa variante doveva pur avere una ragione. Ne deduco che inserendo al centro del gruppo il «dente» più alto, l'artista ha voluto simboleggiare il predominio dell'elemento che più significativamente lo aveva impressionato e ciò ha poca importanza; è invece di primario interesse osservare come a Leonardo sia rimasta impressa l'imponente mole della Grigna settentrionale, pelata, composta da tre ciclopici e compatti massi rocciosi fra loro divisi da profonde spaccature.

Scrive infatti Leonardo (C.A. f. 214 v.e): «... E i mag(g)ior sassi scoperti che si truov(a)no in questi paesi sono le montagnie di Mandello, visine alle montagnie di Leche (Lecco) e di Gravidonia (Gravedona). In verso Bellinzona a 30 miglia a Lecco, è quelle di valle di C(h)iavenna; ma la mag(g)iore è quella di Mandello...». «La Grignia è (la) più alta montagnia ch'abbi questi paesi, ed è pelata».

E ancora (C.A. 214 r.e):

«Valsas(s)ina viene di verso l'Italia. Questa è quasi di simile forma e natura; nascievi assai mappello».

Ed a lato della spalla sinistra della Vergine delle Rocce è raffigurata una pianta di aconito così che dall'insieme delle seguenti analogie:

- morfologia del gruppo montuoso
- singolare colorazione di detti monti
- Grigna «pelata» descritta e raffigurata più volte
- guglie in sintonia con i paesaggi circostanti
- duecento gradini
- la busa alla basa di verso il lago
- l'aconito - Aconitum napellus (mapèl: in dialetto lombardo)

mi sono convinto di essere sulla buona strada per individuare il possibile ambientamento della Vergine delle Rocce.

E come non pensare, fra tanti accostamenti, alla certa ricognizione in loco dell'illustre ospite vinciano?

La Vergine delle Rocce (Parigi - Louvre)

Sasso Cavallo e Sasso dei Carbonari, nella Grigna Settentrionale

RISCOPRIAMO I PIANI RESINELLI

Paola Sandionigi

«Tutto tra i monti parla di Dio». Il 12 agosto 1917 l'arciprete di Mandello Giovanni Bay-Rossi inaugura la chiesetta del Sacro Cuore. I Piani Resinelli iniziano ad assumere un ruolo, perdendo l'anonimato. Non sono più il roccolo della omonima famiglia.

Quel vasto altopiano tra i 1200 e 1300 metri d'altezza è raggiungibile direttamente da Abbadia attraverso la Val Monastero, mentre i foresti (gli escursionisti che vengono da fuori) possono salire da Ballabio via Calolden oppure lambendo la Costa Adorna. Naturalmente con la forza delle gambe.

Nel 1928 con un biglietto da 100 si affitta un mulo. Non tutte le tasche possono però sostenere la spesa. Verso la fine degli anni Trenta viene inaugurata la carrozzabile che da Ballabio porta alla ridente località adagiata ai piedi della Grigna Meridionale. L'opera è realizzata grazie all'accordo consortile tra i comuni di Abbadia, Mandello, Lecco e Ballabio con l'appoggio della Provincia e della Pro Campione.

L'alpeggio comincia a modificare la sua conformazione: nascono case e attrezzature ricettive. E' l'inizio di una nuova epoca. I Piani Resinelli assurgono ad una meta dalle molteplici sfaccettature. In estate i prati si animano di festosi gitanti, in autunno giungono i cacciatori armati di doppiette con i loro fedeli amici al seguito. In inverno la coltre bianca attira sciatori imperterriti, mentre in primavera è luogo ideale per lunghe camminate nella quiete. Zone prescelte sono le «Tre ombrelle» (dal nome di 3 imponenti alberi che oggi non esistono più), la chiesetta dei Campelli, i corni del Nibbio, i prati di Mus'cera e lo Zucco Campei (1348 metri) dove da dietro la pozza si possono ammirare i versanti orientali delle Grigne, il Legnone, il Pizzo Tre Signori e il Resegone; sotto si stende la Valsassina percorsa dal Pioverna.

Il panorama che si gode dal Belvedere lascia d'incanto aprendosi a ventaglio su Lecco e sui laghi della Brianza.

Per i naturalisti convinti il Parco del Valentino e il museo delle Grigne sono un'attrattiva da non lasciarsi scappare. La riserva naturale è istituita nel 1961 grazie a una munifica donazione della famiglia lecchese Gerosa-Crotta al Touring Club Italiano; da alcuni anni la gestione è affidata alla Comunità Montana del Lario Orientale. Il museo posto in un edificio storico in stile alpino, dispone di una saletta attrezzata per proiezioni, di svariati campioni minerali e rocciosi, di mammiferi e uccelli imbalsamati, oltre a una collezione di farfalle e rettili, a cui va aggiunta una serie di foto in bianco e nero scattate da Silvio Saglio inerenti le Grigne.

Le verdi distese sono puntellate qua e là da macchie di colore, da ammirare e fotografare, ma non da cogliere. L'alleboro, il dente di cane, i gigli bianchi e rossi, le campanelle, i botton d'oro, i ranuncoli, l'aglio grazioso (al Forcellino) e la primula auricola (sui Corni del Nibbio) non sono che alcuni esemplari. Una località da riscoprire nella sua pienezza, dove le piccole cose acquistano un fascino unico.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- **Comitato di redazione**
Camilla Candiani
Felice Bassani
Oliviero Cazzuoli
Luigi Gasparini
Giordano Chiari

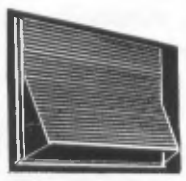
- **Sede:**
Abbadia Lariana
Via Lungolago, 26
(22050)

- **Stampa:**
Lito Briva
via Calendone
Olgiate Molgora
Tel. 039 / 99.10.072

- **Composizione e Impaginazione:**
Editrice Lecchese
Via Aspromonte, 52
Lecco
Tel. 0341 / 36.32.33
(5 linee r.a.)

- Autorizzazione
Tribunale di Lecco
n. 5/82 del 2-3-82

Concessionaria *FIAT*
COLOMBO PISATI CARLO s.r.l
LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71



Avvolgibili FALPE s.n.c.
fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende
22036 ERBA (Co) - Via IV novembre, 2
Tel. (031) 641.325

gioielleria
corso promessi sposi, 104
lecco tel. 25.08.36
colombo
mandello - p.zza repubblica, 1
tel. 73.24.79

VITA RELIGIOSA

Un cuore, un mondo

Don Mario

Tra le sensazioni meno piacevoli che si avvertono dopo aver passato molte ore in sala operatoria, va messo un notevole senso di stordimento e di confusione mentale da cui non ci si libererà tanto presto.

Annoto questo per giustificare una mia inadempienza. Infatti, avendo dovuto affrontare all'inizio di maggio un intervento di cardiochirurgia, mi sono ritrovato nell'impossibilità di preparare un lavoro sul tipo di quelli delle volte precedenti. Mi è mancato il tempo e soprattutto non ho avuto sufficiente lucidità per approfondire qualche tema. Così, almeno per non disertare completamente l'appuntamento, ho pensato di riferire qualcosa di quanto mi è capitato di osservare durante la degenza in ospedale. Chiarisco subito che non mi voglio occupare di fatti negativi, di casi di malasanità, ma di realtà che mi sono apparse degne di nota per la loro carica umana.

Quando capita di incontrare qualcuno che si mostra particolarmente generoso e altruista, viene spontaneo interrogarsi sui motivi di tale comportamento. Se si trattasse di un credente, troveremmo facilmente le risposte nel messaggio evangelico. Ma a volte succede che anche chi non si dichiara cristiano praticante si dedica al servizio del prossimo. A questo riguardo, se si volesse approfondire il discorso, si andrebbe per le lunghe e in ogni caso resterebbero in sospeso molte domande. Solo Dio in realtà conosce veramente quanto si trova nel cuore umano. di sicuro si può dire che, se c'è amore, Dio non può essere assente.

Questi pensieri mi venivano alla mente quando mi sono trovato a contatto con persone che, in misura diversa, ma tutte in modo esemplare, dimostravano dedizione a un dovere, rispetto e amore alla persona umana. Mi riferisco innanzitutto a quei genitori che, forse contro pareri autorevoli e in contrasto con una mentalità e una prassi diffuse, hanno accettato una creatura a cui era stata diagnosticata una grave malformazione cardiaca.

Essi erano consapevoli dei sacrifici che tale decisione avrebbe comportato. Infatti in tali casi cominciano subito per la famiglia intera giorni di angoscia nella ricerca di una struttura e di un chirurgo in grado di eseguire un intervento spesso al limite dell'impossibile. Se in simili frangenti si incontrano persone che già sono passate attraverso un'analoga esperienza e anche solo a parlare del problema, ne può venire aiuto e conforto. Le comuni preoccupazioni favoriscono il sorgere di un'amicizia che tende a prolungarsi nel tempo anche perchè, nei casi di cardiopatie congenite più gravi, non è sufficiente un solo intervento chirurgico. Ce ne vorrà un altro dopo qualche tempo e forse un altro ancora quando il bambino sarà cresciuto.

Se nel gruppo dei genitori si trova qualcuno particolarmente dinamico che si incarica di tenere i contatti e si fa promotore di varie iniziative, si può arrivare a qualcosa di stabile, addirittura a costituire una vera e propria associazione. E' quello che è avvenuto qualche anno fa presso l'Ospedale Pediatrico Apuano di Massa.

Leggo su un ritaglio di giornale conservato con altri documenti e fotografie riguardanti lo stesso argomento: «Volontari a fianco dei medici del Pediatrico. Hanno acquistato macchinari e dipinto camere».

L'articolista ricorda l'incontro casuale tra alcuni genitori di bambini affetti da gravissime cardiopatie. «Quel centro è diventato la loro seconda casa, da potenziare perchè ridà la gioia di vivere a neonati e bambini che vi arrivano spesso in condizioni disperate.

E' lì che hanno costituito l'Associazione «Un cuore, un mondo» per la ricerca e la cura delle cardiopatie congenite. Il fondatore, un insegnante di Milano particolarmente riconoscente verso tutto il personale medico e paramedico, chiedeva al primario dott. Vittorio Vanini che cosa poteva fare per l'O.P.A. «La mia esigenza, dichiarava, era quella di altri genitori che si sentivano in debito col Pediatrico. Con loro ho costituito l'Associazione. Tre hanno perso il figlio. Sono quelli che si impegnano di più per il Centro». Da quel momento è iniziata un'attività intensa: diffusione di manifesti, raccolta di aiuti per acquistare apparecchiature, per finanziare corsi di specializzazione. Anche il semplice lavoro per decorare i locali con alcune note figure dei cartoni animati indica l'impegno di queste persone. Si tratta di un fatto che, al di là del suo valore umano e morale, indica come sia possibile e proficua una collaborazione tra pubbliche istituzioni e i privati, quel vasto e vario mondo indicato genericamente col nome di volontariato.

Se non solo i genitori ma anche i medici accettano la logica del volontariato, possono nascere e svilupparsi progetti di cooperazione perfino a livello internazionale. In questa prospettiva vanno visti i frequenti viaggi all'estero di alcuni chirurghi. Nei casi più gravi, quando non esistono nemmeno gli ospedali, occorrerà trasferire i bambini per poterli operare, come ricorda un altro titolo che trovo in un quotidiano del 1993: «Già salvati all'ospedale apuano 12 bambini albanesi». Nell'articolo si riportano le parole dell'ambasciatore dell'Albania: «Il lavoro volontario e professionale svolto dai medici e dal personale sanitario italiano è stato ed è prezioso per il mio paese».

Poichè da circa un anno all'O.P.A. vengono accolti anche adulti, la mia storia si è intrecciata con quella di alcune persone a cui ho fatto riferimento in questo scritto. Infatti il primario dott. Vanini aveva da tempo deciso di affidare il mio caso a un collega francese, uno dell'équipe di Carpentier, particolarmente esperto nelle tecniche di riparazione delle valvole cardiache.

Così mi sono ritrovato nell'elenco tra alcuni bambini che il chirurgo parigino avrebbe operato durante i tre giorni di permanenza a Massa e ho potuto beneficiare di quella cooperazione di cui sopra si parlava.

A chi viene dall'estero e lavora gratuitamente non si possono però accollare anche le spese di viaggio e di soggiorno. Questa è la norma, ma non si può escludere che, nelle trasferte in paesi del terzo mondo, qualcuno finisca per rimetterci del suo.

Anche in Italia non sempre si possono ottenere sussidi dagli enti statali, perciò qualche progetto di cooperazione può essere attuato solo se provvedono i privati.

L'Associazione dei genitori che, come già si è detto, si prefigge lo scopo di integrare gli interventi delle pubbliche istituzioni, può trovare sempre occasioni per attuare i suoi interventi. Così le iniziative messe in atto per raccogliere fondi sono le più diverse. Qualcuno ha pensato di collocare nei corridoi dell'ospedale cassette delle elemosine come quelle che si trovano nelle chiese. Qualche altro organizza recite presso le sale parrocchiali.

Non manca nemmeno chi, in modo più spiccio, quando le circostanze lo richiedono, cava i denari dalla propria tasca. E' quanto è avvenuto nel caso in cui mi sono trovato coinvolto, ed è proprio per esprimere stima e riconoscenza che ho voluto parlarne.

RICORRENZE RELIGIOSE

Agosto - Settembre

Agosto e settembre rappresentano i mesi con il maggior numero di ricorrenze di carattere religioso legate alla festa della Madonna o dei Santi a cui sono dedicate le numerose chiese delle frazioni di Abbadia, testimonianza di fede antica delle nostre genti che hanno raccolto gli insegnamenti dei Benedettini e dei Serviti che con i loro monasteri hanno dato il nome al nostro paese.

○○○

SI INIZIA con la festa di Borbino il prossimo lunedì 5 agosto, ricorrenza della Beata Vergine della Neve a cui è dedicata la chiesetta della frazione.

Il programma prevede un triduo di preparazione con la recita del S. Rosario alle 20,30 nelle sere precedenti la festa.

Per il giorno 5 son previsti: S. Messa solenne alle ore 10,30 e Vespri alle 20 a cui seguirà l'incanto dei canestri, offerti dalla popolazione, il cui ricavato servirà per le opere parrocchiali.

Durante le stesse serate la Pro Loco organizza nell'attigua piazza Aldo Moro dei momenti di festa che culmineranno nella sera di lunedì con il ballo in piazza e la possibilità di consumare la cena a prezzi convenzionati presso la vicina pizzeria Amelio. Non mancherà l'anguriata in piazza.

○○○

SABATO 10 agosto è la ricorrenza di S. Lorenzo a cui è dedicata la chiesa parrocchiale: è prevista una S. Messa alle 10. Da alcuni anni l'Amministrazione Comunale promuove una fiera sul lungolago che però fa fatica a decollare.

L'accordo con la Chiesa madre di Mandello, da cui la nostra parrocchia si è staccata poco più di 500 anni or sono, mantenendo lo stesso patrono, prevede che, per non interferire con loro, non venga celebrata in modo solenne la festa; è forse per questo motivo che nel nostro paese maggior risalto viene dato alla festa della prima domenica di settembre.

○○○

GIOVEDI' 15 agosto, Assunzione della Beata Vergine Maria, è la festa dei Piani Resinelli e a Lei è dedicata la chiesa della località. Il programma prevede la S. Messa solenne alle 10,30 a cui seguirà l'incanto dei canestri sulla piana antistante la chiesa.

Come è tradizione, una pesca di beneficenza verrà organizzata nella casa parrocchiale.

○○○

VENERDI' 16 agosto: festa di S. Rocco. Una S. Messa verrà celebrata nella chiesa nella parte alta del paese essendo per tradizione i festeggiamenti riservati a quando la ricorrenza coincide con la domenica.

○○○

DOMENICA 18 agosto, come da diversi anni, a chiusura del periodo centrale delle ferie collettive, si celebra la festa della Madonna B.V. Addolorata nella chiesa dei Campelli anticipandone la ricorrenza del 15 settembre: S. Messa alle ore 10,30 sul sagrato e incanto dei canestri al termine.

L'antica devozione alla Vergine dei Campelli, testimoniata dalle decine di ex voto che decorano le pareti della chiesetta, non mancherà anche quest'anno di richiamare una folla di fedeli nella località.

○○○

SABATO 24 agosto: festa di S. Bartolomeo Apostolo. Alle ore 10 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa in fase di restauro posta in frazione Castello, dove anticamente risiedeva l'Abate dell'Abbazia che ha dato il nome al nostro paese.

○○○

DOMENICA 1 settembre: tradizionale festa della Madonna della Cintura che da secoli ha assunto il ruolo di festa patronale del nostro paese.

Il programma prevede la S. Messa solenne alle 10,30 oltre a quelle previste nell'orario settimanale. Alle ore 20 Vespri con processione con il simulacro della S. Vergine sul lungolago; al termine incanto dei canestri sul piazzale antistante la Chiesa.

In caso di cattivo tempo le celebrazioni avverranno in chiesa e i canestri all'oratorio.

STUDIO DENTISTICO
Dr. DOMENICO CIAVATTA
Medico chirurgo odontoiatra
Via Manzoni, 2 - ABBADIA LARIANA - Tel. (0341) 70.05.98
RICEVE TUTTI I GIORNI PER APPUNTAMENTO

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4 - Telefax (0341) 28.47.48

ZERI
Abbigliamento - Sport - Diffusione alta moda
CISANO BERGAMASCO - Via XXVI Aprile, 7
Tel. 035 / 78.10.05

ITTICA LARIANA
Mercato del pesce
ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73
Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie - Biglietti FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore - Articoli turistici - Schede telefoniche

IL FUNGIATT

- Oh, Piero, t'é vedüü un quai func de la part de là del laach, incöö? - lo stuzzicò sorridendo il panciuto pensionato in maglietta e calzoncini corti, apparso come d'incanto sullo stretto camminamento del molo assolato.

- Uuee, Giuan... - disse Piero voltandosi - ... cuse te fet in gir a quest'ura, el su el brüsa... -

- Fa negot... - rispose Giovanni colmando in un paio di ondeggianti falcate i pochi metri che li separavano - Gh'eri vöia de fa un giret, t'e vedüü vergot? - richiese.

Piero era ormai entrato nella leggenda ad Abbadia, i suoi occhi da falco riuscivano ad individuare sull'altra sponda del lago qualsiasi tipo di fungo commestibile. E non sbagliava un colpo, a giudicare dalle testimonianze in proposito.

- Maché, so un po giò de mural; go idea che so dree a deventà vecc... - spiegò.

- Cünta menga sö ball - lo zittì l'amico - Se te vedet menga func, l'é segn che ghe n'é menga... -

- Specia...! -

Piero puntò lo sguardo verso Onno e, dopo qualche istante, la linea severa della sua bocca si allargò in un sorriso. - O vedüü 'na bela sgorba de ciudett, tacaa a un sciocch... -

- Ah, ah... - reagì con quelle sillabe l'amico - T'e vedüü che vergot l'é saltà fò? -

- Vo a tirai sö - esclamò Piero - Te me speciet chee? -

- Se, me möi menga, fa cun comut... -

Piero sgattaiolò via dal molo e, raggiunta la riva, spinse in acqua la sua piccola barca a motore verde. Con agilità vi balzò a bordo e, accesala al primo colpo, la indirizzò verso la sua meta, agitando una mano in segno di saluto all'amico in alto sul molo. Dando gas, in breve fu solo un puntino fra tanti, nell'acqua argentata del lago.

Per essere alla fine di settembre, faceva parecchio caldo. Giovanni, in attesa del ritorno di Piero, si accomodò su di un'ampia lastra pietrosa del molo, avvertendo malvolentieri un'ondata di calore invadergli il corpo. - Bestia, che colt... - si lamentò a bassa voce l'uomo tergendosi il viso dal sudore. Vista l'ora, le 13,30, e il calore, fatta eccezione per un paio di ragazzini appollaiati con la canna da pesca in mano sulla lingua di cemento che si allungava sull'acqua (attaccata allo spigolo estremo del molo), la zona era deserta. L'attesa di Giovanni, comunque, non durò a lungo. Dopo una mezz'ora dalla partenza, Piero era già di ritorno.

Tirata la barca in secca, quest'ultimo mostrò orgoglioso la sua «preda».

- Giuan, varda che bei ciudett! - esclamò esaltato, avvicinandosi sorridendo all'amico - T'e ghéret reson, so menga gnamò de tra via... - rise.

- Te men faree pruà un quai vön, eh... - ribadì Giovanni guardando i funghi - I gh'an propi de ves bon, sut oli... -

- I en mé, chisché, i ò vedü mé - Piero si finse indignato.

- Te see vergot... - scosse il capo Giovanni - O mai capii cume te feet... -

- Eehh, l'é 'n segret -

- No, l'é 'n misteer -

Era proprio un mistero, nessuno riusciva a capire come facesse ad individuare i funghi da una distanza così proibitiva. Ma Piero era Piero, un fenomeno, punto e basta. Le sue imprese erano ormai all'ordine del giorno.

Trascorse in quel modo il mese di settembre; poi, la prima domenica di ottobre, accadde quel che accadde.

Piero si trovava come sempre sul molo, stavolta non con Giovanni ma con altri due vecchietti di Abbadia, Carlo e Mario. Si parlava del più e del meno. Poi, all'improvviso, come un fulmine a ciel sereno, Piero aveva puntato il suo sguardo sull'altra sponda e aveva esclamato: - Ehi, gh'é vön vesti de negher, cunt un capel, ch'el me varda! -

- Cus'èè? - chiese uno dei due vecchietti, Carlo.

- O dei che gh'é vön che me varda, là, sott al cepp! - spiegò Piero indicando col dito il punto.

- El vardarà anca nön... - si inserì nel dialogo il signor Mario.

- No, duma mé - rispose Piero; poi, spostatosi di parecchi passi dai due, aggiunse: - Sé, sé, propi me el varda, ce sà cus'el vör; vo de là a dumandàghel -

E senza indugiare, raggiunse la sua barca e, dopo poche manovre, Piero era già in viaggio, sotto gli occhi allarmati dei due vecchietti. Sempre funghi aveva visto, mai persone, si dissero preoccupati. E a ragione.

Un gigantesco vortice, formatosi improvvisamente, inghiottì la barca verde col povero Piero, seppellendo il tutto nel lago tornato tranquillo. Il tipo vestito di nero, con una falce in mano, annuì soddisfatto prima di dissolversi anch'esso nel nulla.

Emanuele Tavola

Contro corrente padana

Luigi Gasparini

Nella storia, sia che la si intenda come successione di fatti e personaggi che hanno determinato il destino dei popoli, sia ad un livello più nostrano fatto di tradizioni popolari, esiste sempre la «prima volta». Questa volta la «perla meritoria» che premia la volontà di innovazione, va attribuita al sindaco leghista Giorgio Siani che sabato 25 maggio ha ritenuto di dover convocare la seduta del Consiglio comunale fuori sede e, nell'occasione, ha individuato la località più idonea ad ospitare le più o meno democratiche discussione dei consiglieri, nella frazione Piani dei Resinelli.

Ci permettiamo di osservare che la «par condicio» obbligherà Giorgio Siani, se non vorrà mancare di rispetto ai cittadini delle altre frazioni, ad inventare una specie di rotazione tra le sedi che ospiteranno i lavori del Consiglio comunale che diventerà pertanto itinerante. Come la carovana del «Giro», spinti da una vocazione al nomadismo, i consiglieri, con in testa la «maglia verde» Giorgio Siani, raggiungeranno Rongio, Somana, poi Maggiana, Olcio, Moregallo (!) e magari, anche Era (!!).

Eppure una soluzione a questa nuova confusione è già a portata di mano. La fantasia e lo spirito d'avventura non sono doti che mancano a Giorgio Siani. Ciò nonostante ci permettiamo di suggerire la nostra soluzione che permetterebbe di ovviare a questa brutta alternanza delle sedi. Nella seduta «resinelliana», il Consiglio, tra le varie cose, ha deciso di condonare l'abuso edilizio realizzato da privati in cima al Manavello, dichiarando, non senza qualche imbarazzo, la pubblica utilità della struttura. Il concetto di pubblica utilità ci suggerisce la possibilità di destinare l'accogliente prefabbricato, non solo alle festicciole e ai banchetti celebrativi, ma anche alle riunioni del Consiglio Comunale. In questo modo l'atletico Giorgio Siani potrebbe conseguire anche un altro risultato, non certo secondario: quello di tagliare le gambe (nel senso pieno della parola) alle opposizioni.

Infatti, con tutta la buona volontà e senza offesa alcuna per le interessate, non riusciamo proprio ad immaginare le signore Paola Ravetta Ciampitti e Rosa Navarini sulla vetta del Manavello, mentre Fabio «Tasso» Cereghini, grondante di sudore e con poche speranze di raggiungere in tempo utile la meta, si inerpica sbuffando, sulle aspre salite.

MUSEO, LUNGOLAGO E TURISMO AD ABBADIA

Domenico Ciavatta

Ormai è chiaro: le industrie si trasferiscono, i negozi chiudono, il paese attraversa una profonda crisi d'identità e viene meno, contemporaneamente, quella vocazione turistica propria di un tempo, che potrebbe essere la chiave di volta, la soluzione ai problemi del nostro paese. Ora i turisti ci snobbano e passano oltre, raggiungono l'alto Lago, dove trovano strutture più idonee e forse, una mentalità più aperta, sia della gente che del Comune.

Un'Amministrazione lungimirante dovrebbe percepire in anticipo i mutamenti di un Paese, e correre ai ripari per tempo! Unica soluzione a portata di mano è la riscoperta di quel turismo, una volta presente, che è andato via via scemando. Abbadia deve offrire di più ai turisti e a se stessa; può diventare una delle perle del lago se gioca bene le sue carte! Tremezzo ha Villa Carlotta, Abbadia ha il Museo Setificio unico in Europa! Il turista, oltre a visitare Villa Il Balbianello, i giardini di Villa Melzi, la Fondazione Rockfeller di Bellagio, sarebbe sicuramente interessato al Museo Setificio di Abbadia, se questo fosse realizzato nel rispetto dei vincoli precisi, a suo tempo definiti dagli organi competenti, come «unico esempio in Europa della secolare tecnologia della lavorazione della seta».

Finora, per varie vicissitudini, non si è portata a termine l'opera e sembra prevalere l'ipotesi di un'apertura parziale, col risultato di ritrovarsi non più un Museo unico, meta di studiosi e turisti, grande volano dell'economia turistica locale, ma qualcosa di simile alla Torre Viscontea di Lecco, o al Museo Ornitologico di Varenna, belli fin che vuoi, ma di scarso richiamo. L'importanza ed il fascino particolare del Museo Setificio di Abbadia, verrebbero persi se non venisse rispettato il piano di recupero originale!

Sfruttare al massimo questa chance è un imperativo per la Comunità, ma dipende dalla sensibilità culturale e dalla lungimiranza dei nostri amministratori.

La Sezione Lega Nord di Abbadia Lariana auspica che la Maggioranza non affossi un'occasione così importante dal punto di vista sia culturale che economico, e che i cittadini ne capiscano l'importanza, superando quel senso di stanchezza e disinteresse che le opere incompiute generano nell'opinione pubblica. Un po' di attenzione in più per il lungolago non guasterebbe, visto che si parla di turismo.

Il vice-sindaco invita la cittadinanza a visitare Campione d'Italia, come esempio da imitare ma impossibile da realizzare. Invitiamo invece i consiglieri di maggioranza a visitare realtà più vicine alla nostra, come Malgrate, Mandello, Varenna, Bellano, Colico, Domaso, Gravedona... che non hanno il Casinò, ma maggiore buon senso, per vedere come sono sistemate le rive e quali sono i materiali idonei per una passeggiata a lago: certo non gli autobloccanti!

L'Amministrazione dice che costano un terzo rispetto a materiali più nobili, come porfido o acciottolato; ebbene, per ora facciamo solo un terzo di lungolago! Magari partendo dalla Chiesa, verso il porticciolo.

Usare ora gli autobloccanti per poi smantellare e rifare tutto fra due o tre anni, come proposto in Comune dalla Maggioranza sarebbe un'inutile spreco! Ma perchè mi arrabbio tanto?

Nuovi fondi comuni *Oasi*. Una risposta non comune a qualsiasi esigenza di investimento.

Cercate nei nuovi fondi Oasi l'investimento che desiderate. La gamma è ampia, e la competenza di chi ve li propone è internazionale.
Per Deutsche Bank Fondi, niente di più comune.

Chiedete informazioni agli sportelli della Banca Popolare di Lecco.

Avvertenze: prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo che il proponente l'investimento deve consegnare.

Banca Popolare di Lecco
Divisione della Deutsche Bank SpA

DALLA PRIMA

BILANCIO CONSUNTIVO

ta per il funzionamento del Palazzo, non si incrementano i servizi, calano gli investimenti in beni, attrezzature e opere pubbliche.

A proposito di opere pubbliche rileviamo che nel '95 ben 220.000.000 non sono stati utilizzati e che le sole opere realizzate di una certa consistenza sono la sistemazione (!) della Piazza della Stazione e del suo accesso per circa 34.000.000 e la sistemazione dell'area della Poncia per circa 23.000.000.

Infine riteniamo utile consigliare una verifica degli impegni sul Cap. 1058/01 Spese liti arbitraggi e risarcimenti che presenta un residuo di 19.710.680 ma che può essere sottostimato in sede di emissione delle parcelle definitive dei Legali per le 7 cause in corso; e per il Cap. 1086/01 Spese per Prestazioni professionali che presenta un residuo di 29.407.356 ma sembrano esserci delle vecchie posizioni da definire. Ci chiediamo inoltre con quale criterio di spesa vengono spesi 11.700.000 per le pulizie delle rive del lago.

Alla luce di quanto detto è evidente che il giudizio politico su questo bilancio consuntivo '95 non può che essere assolutamente negativo, ma lasciateci esprimere tutta la nostra preoccupazione per il prossimo futuro, perchè, se la linea di condotta di questa maggioranza non subirà mutamenti prevediamo che il nostro Sindaco a fine anno verrà a dirci che bisognerà aumentare l'I.C.I. per coprire le spese!

Pertanto chiediamo nell'interesse di tutti i cittadini di non procedere a nuove assunzioni quando queste non abbiano come fine un incremento reale dei servizi alla cittadinanza. Chiediamo scelte oculate e ponderate, non prese con evidente leggerezza come nel caso dei 180 milioni per i computer del Palazzo quando con 25 milioni si risolvono i problemi, o come la rinegoziazione dei mutui che per Abbadia non era conveniente perchè tanti mutui avevano scadenza imminente, fatto che ha raddoppiato i nostri debiti seppur diluendoli negli anni a danno di chi verrà dopo di noi.

UNO SGUARDO SU MANDELLO

MOSTRA ALLA TORRETTA

Il pittore Franco Albarello espone fino a domenica 28 luglio i suoi quadri «cosmici». La mostra resta aperta nei giorni feriali dalle 17 alle 22, mentre nei festivi dalle 10,30 alle 12 e dalle 17 alle 22.

NUOVO CENTRO DIURNO

Giovedì 20 giugno è stato inaugurato il nuovo centro diurno di via Manzoni. La struttura sarà d'ora in poi un punto di riferimento per tutti gli esponenti della Terza Età. L'Amministrazione ha deciso di dedicarlo a Giorgio e Irene Falk, due personaggi che hanno scritto numerose pagine della storia economica del paese.

LA PIAZZA CAMBIA NOME

Piazza delle Grigne a Somana cambierà nome, è intenzione dell'Amministrazione dedicarla a monsignor Clemente Gaddi.

BIBLIOTECA CHIUSA

La Fondazione Ercole Carcano di via Manzoni resterà chiusa per ferie dal 29 luglio al 18 agosto.

RACCOLTA PANE SECCO

Continua la raccolta del pane secco per la comunità Il Gabbiano. Il camioncino addetto passerà ogni lunedì mattina dalle 7,30 alle 8. Sosterà di fronte alla scuola media Alessandro Volta di via Risorgimento. Dalle 8 alle 8,30 si fermerà alla scuola elementare Sandro Pertini. Alle 8,45 sarà davanti all'istituto Santa Giovanna Antida di via Manzoni. Proseguirà poi per il giro delle frazioni e dei negozi convenzionati. L'organizzazione è dell'assessorato all'Associazione e della comunità Il Gabbiano di Olgiasca.

VITTORIA AI CAMPIONATI DI BILIARDO

Il team di biliardo del Continental bar ha vinto il campionato a squadre delle province di Lecco e Como. Un meritato applauso è andato al capitano Orfeo Castelli e ai suoi ragazzi Enrico Petilli, Domenico Mezzera, Luciano Riva, Adriano Fumagalli, Giampiero Ciappesoni e Paolo Mellera.

NUOVI ORARI BIGLIETTERIA F.S.

Cambiano gli orari della biglietteria ferroviaria. L'ufficio della stazione è aperto dal lunedì al venerdì dalle 6,15 alle 11,15 e dalle 13,15 alle 15,27. Resta chiusa il sabato, la domenica e i festivi. I biglietti si possono anche acquistare alla boutique del totocalcio di Fulvio Gola in piazza Giovanni XXIII, oppure al bar caffè centrale di via Manzoni 1.

Premio Lombardi

A.a.a. cercasi autori. E' stata indetta dall'Amministrazione comunale di Bellano la seconda edizione del premio letterario Luciano Lombardi, il cui scopo è quello di premiare i racconti che abbiano come oggetto, sfondo o ambiente il lago di Como.

Al concorso sono ammessi racconti in lingua italiana, i cui autori abbiano compiuto il 18° anno di età. Ciascun autore può partecipare con un solo racconto, che può essere di qualsiasi genere letterario. La lunghezza massima è di 20 cartelle, da 30 righe dattiloscritte di 60 battute l'una. Gli elaborati dovranno pervenire entro e non oltre il 15 ottobre alla segreteria del comune di Bellano.

Dovranno essere consegnati in 10 copie anonime (il nome dell'autore non deve comparire) a cui va allegata in busta chiusa un certificato di nascita, o copia di un documento d'identità dello scrittore. Il vincitore riceverà un premio di tre milioni. Inoltre i racconti migliori saranno pubblicati in un volume a cura della Periplo Edizioni.

Per informazioni ci si può rivolgere alla segreteria del comune di Bellano (tel. 0341 / 82.11.24) oppure alla Periplo Edizioni (tel. 0341 / 28.69.43).

ARIEGEOIS

L'Ariégeois è il frutto di un matrimonio ben riuscito. Nel 1890 Adelbert presentò all'expo canina di Parigi dei bellissimi Ariégeois nati da Tapageur, maschio puro di razza Virelade (detta anche Grand Gascon-Saintongeois) e da Sapho, femmina di Briquet dell'Ariège. Verso la fine del XIX secolo si ventila il rischio d'estinzione, ma fortunatamente la profezia non si avvera. Anzi la diffusione si fa costante, soprattutto nelle regioni sud-occidentali della Francia. In Italia è ancor oggi quasi sconosciuto.

L'Ariégeois raggiunge l'altezza media di 60 cm., ha un mantello bianco e nero, leggermente macchiato, con un fuoco pallido sopra gli occhi e vicino alle guance. Ha un carattere vivace, attivo nel lavoro, ma allo stesso tempo orgoglioso. E' inadatto alla vita d'appartamento, non è assolutamente il meglio nel campo della compagnia.

Lo si può definire un rustico ottimo per la caccia della piccola selvaggina. La sua preda preferita è la lepre, non disdegna però neppure i caprioli e i cinghiali. In lui la costanza e la tenacia si amalgamano sfociando in uno stupendo cacciatore dalle sottili orecchie elastiche quasi accartocciate. Le zampe sono magre e quasi per scherzo vengono dette «piedi di lepre»; la coda assume la caratteristica forma a sciabola.

L'habitat naturale dell'Ariégeois è un terreno asciutto, meglio se sabbioso o sassoso, in queste condizioni riesce a dare il meglio di sè.

p.s.

PRECISAZIONE

Informiamo i lettori che il ricorso sul Civico Museo Setificio, pubblicato in apertura al numero scorso di «Abbadia Oggi» e presentato al Comitato di Controllo di Milano, era stato sottoscritto non solo da Andrea Guglielmetti, Bruno Carenini, Gianluca Rusconi e Cleto Tizzoni ma anche da Anna Tarabini. Ci scusiamo con i lettori e con l'interessata per questa «svista» puramente casuale.

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO - CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS
Beretta
Vaillant
Saunier Duval Italia
di Cerri Fabio
ThermoGas
Via Ducale, 16 - 22050 Lierna (LC) • Tel. 0341-710222 - 0337-385544

Produzione propria
gelateria galdin
Via Nazionale,99 Abbadia Lariana Tel. 0341 - 731357

ABBADIA IN CUCINA

Ricetta offerta dalla ditta

MAZZOLENI FORMAGGI

CROSTINI AL TALEGGIO CON GRAPPA

Per sei persone:

Lavorate 300 gr. di taleggio con una o due cucchiaiate di burro, in modo da ottenere un impasto cremoso, a cui aggiungerete un bicchierino di grappa (o altro distillato). Con questo composto, guarnite dodici o diciotto fettine di pane casereccio abbrustolito.

SPEED DOWN

L'equipaggio abbadiese di Roberto Moltrasio e Mario Micheli

Barbara Spreafico

Sabato 11 maggio si è svolta ad Abbadia la prima prova del campionato regionale riservata alle tipiche vetture di legno, organizzata dal Centro Sport Abbadia e dal Club della Birocia di Calolzio. In questa terza edizione la gara si è svolta per la prima volta di sera, su di un percorso lungo 845 m., con partenza da Linzanico ed arrivo in località Novegolo, frazioni del paese, con un dislivello di circa 70 m.

Per la categoria Birocia (mezzi con ruote in legno) si sono piazzati al primo posto Renato Greppi e Demetrio Condello con il tempo di 1'28"27, seguiti da Mario Figini e Marco Sala (1'29"19). Il team abbadiense composto da Walter Rotasperti e Paolo De Battista è giunto solo quinto (1'32"33). I vincitori di questa categoria hanno ricevuto una coppa intitolata a Giorgio De Battista.

Nella categoria Gommati si sono distinti Ferruccio Galbusera e Luigi Bernasconi con un tempo di 1'23"68, seguiti da Giuseppe Scanagatta e Massimo Panizza (1'26"80), che hanno conquistato anche il premio per la vettura più bella di questa categoria, mentre per la categoria «Birocci» è stato premiato il «gioiellino» di Flavio ed Enrico Cattaneo.

Mediolago
NUOVO CENTRO RESIDENZIALE
In via Manzoni, a Mandello del Lario, costruiamo appartamenti di varie metrature con ottime finiture.
Telefonate per trovare la migliore soluzione alle vostre esigenze.
Per informazioni: 0341/700.440

ABBADIA OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO XV- N. 4 - BIMESTRALE - 21 SETTEMBRE 1996 - **L. 1.300**

GLI INFASTIDITI

Ci eravamo proposti di non rispondere agli attacchi del «Cittadino», rivolti al nostro giornale, soprattutto per non seguire l'organo di fatto dell'amministrazione comunale sulla strada delle polemiche inutili: lo stile dei vincitori delle ultime elezioni, era ben chiaro a tutti: attaccare e calunniare sistematicamente le persone (tutti quelli che non sono d'accordo con l'amministrazione) per screditarle e lasciare in secondo piano idee e programmi. La propaganda «personalizzata» ha sempre avuto un buon successo come per ora hanno successo certe scelte (anche nazionali) che vedono collaborare cattolici e comunisti; domani chissà, vedremo.

Questa volta però «Il cittadino» le ha sparate un po' grosse e ci ha dedicato direttamente o indirettamente tre articoli, per cui ci sembra opportuna qualche precisazione, soprattutto nei confronti id chi potrebbe dar credito, anche parzialmente, a certe argomentazioni.

E' sorprendente innanzi tutto quel senso di grosso «fastidio» che la maggioranza prova nei confronti della minoranza: forse che non si è capito che le minoranze fanno l'opposizione e controllano l'operato (certo: soprattutto le «malefatte») della maggioranza? Forse che questa gente, che, non badando ai mezzi, si è conquistata tutto, ora vuole conquistare anche la minoranza? Scrivono che «il clima non è certo idilliaco tra maggioranza e minoranza». E che? Si vorrebbero zittire tutti quelli che non sono d'accordo con «quelli che comandano»? Sono passati «quei tempi»... il colmo viene raggiunto quando i nostri amministratori si augurano che «il confronto non scada nella volgarità e nell'ingiuria»!! Proprio loro!

Sul museo setificio poche parole: vedremo i risultati quando si potrà vedere qualcosa (in campagna elettorale si prevedevano aperture a settembre: del 1995 naturalmente!). Ci auguriamo, per Abbadia, che del progetto originario, che prevedeva la salvaguardia di tutto il complesso, qualcosa si salvi (almeno quello che non richiede tanta competenza...).

Per quanto riguarda il contenuto del nostro giornale, tralasciamo osservazioni banali del «Cittadino» (a proposito, noi gli articoli più importanti li firmiamo sempre; i pochi non firmati sono redazionali), ma non possiamo fare a meno di riportare, perchè qualcuno ci mediti sopra, questo solenne proclama del «Cittadino» stesso: «Non "ingaggeremo" i parroci del paese quali firme da tenere in ostaggio per sbandierare l'esclusività della parola cristiana». Questo proclama è offensivo non tanto per noi (abituati a questo «stile») quanto per gli uomini di Chiesa di Abbadia che hanno collaborato col nostro giornale da sempre (cioè dal 21 marzo 1982) e che quindi non hanno altri fini se non quello di far sentire la loro voce su un giornale che in certi valori ha sempre creduto e ci crede ancora. Se non credessimo ai valori cristiani (da una parte) e a quelli della democrazia e della politica intesa come servizio (dall'altra), questo giornale non verrebbe pubblicato.

E la componente cattolica della maggioranza che cosa ne pensa su questo punto? Va bene così? Certamente molti penseranno che su certe opinioni dei «compagni» di amministrazione non bisogna soffermarsi troppo e che non si deve sottilizzare: l'importante è «comandare». E altrettanto importante, a quanto pare, è che quelli che non comandano stiano zitti, buoni e tranquilli: insomma che non diano «fastidio».

Da parte nostra ci permettiamo di dare un unico suggerimento: invece di polemizzare a vuoto pensi la maggioranza ad amministrare bene: a fatti e non a parole; e lo faccia subito, da oggi; farlo «domani» potrebbe essere troppo tardi: il vento potrebbe tirare da un'altra parte...

A PAGINA 7

VOLANTINO DI CDU E LEGA

CLAMOROSE DIMISSIONI

I rappresentanti della lista «Per Abbadia» lasciano il consiglio comunale e le commissioni per protestare contro arroganza e irregolarità divenute ormai insopportabili

I fatti, molto gravi, che in questi ultimi tempi hanno avuto per protagonista negativo il sindaco Locatelli, sono ormai noti a tutti: le irregolarità e i soprusi denunciati dal capogruppo della minoranza «Per Abbadia» Guglielmetti (e ignorati dal sindaco); la clamorosa decisione dello stesso Guglielmetti, di Cleto Tizzoni e di Bruno Carenini di dimettersi dal Consiglio Comunale e la volontà degli altri rappresentanti di minoranza di non subentrare al posto dei consiglieri dimissionari; il duro scontro col senatore Roberto Castelli, subentrato ad Anna Tarabini ed attualmente unico rappresentante dell'opposizione (ma resterà in Consiglio?); la decisione di tutti i rappresentanti della lista «Per Abbadia» di dimettersi dalle varie commissioni in cui erano stati impegnati.

Tra l'altro il sindaco, sebbene più volte sollecitato, si è rifiutato di discutere il motivo di questi abbandoni e sorprende anche il fatto che i «suoi» consiglieri lo abbiano seguito su questa strada, che porta lontano dalla democrazia, senza battere ciglio. Evidentemente anche i due partiti che appoggiano questa amministrazione danno il loro consenso a comportamenti che dovranno essere vagliati da Prefettura e Procura (almeno così spera Guglielmetti che si lamenta spesso della latitanza degli organi di controllo).

Anche il senatore Castelli, che fino ad ora probabilmente non aveva avuto l'opportunità di seguire le cose di Abbadia, al primo impatto con il sindaco ha dichiarato di aver capito le motivazioni delle clamorose decisioni della minoranza «Per Abbadia». Ricordiamo che in quel famoso consiglio del 9 agosto Castelli, presentatosi per annunciare la propria decisione di rinunciare a subentrare al posto della Tarabini, mentre stava concludendo il suo intervento, era stato richiamato, zittito bruscamente, sospeso e minacciato di essere trascinato a forza fuori dall'aula.

Ma ecco le motivazioni dei rappresentanti di minoranza esposte nella raccomandata che in data 30 luglio è stata inviata al Sindaco, al Prefetto, ai presidenti della Provincia e della Regione e al Ministro degli interni.

I sottoscritti Andrea Guglielmetti, Cleto Tizzoni e Bruno Carenini, consiglieri comunali del gruppo di minoranza consiliare «Per Abbadia Lariana», eletti in occasione dello scrutinio elettorale del 27 aprile 1995, constatano che ripetutamente non è concesso il diritto di parola, in contrasto con il regolamento per il funzionamento del consiglio comunale: non è concesso di essere a conoscenza degli atti necessari al mandato, in contrasto con lo Statuto Comunale, adottato dal Consiglio Comunale; e discussioni di Consiglio Comunale non vengono riportate fedelmente.

Risultati pertanto, inutili i numerosi tentativi per attuare i diritti ed i doveri legati al mandato assunto, considerato che appare eccessivo e spesso non giustificato il ricorso al potere del presidente della riunione consiliare, che spesso ama definirsi ufficiale di governo per imporre il suo ruolo, e per impedire di attuare fino in fondo il loro diritto di controllo e di opposizione, i sottoscritti consiglieri dichiarano

- ai propri elettori ed ai cittadini di Abbadia di essere limitati nello svolgere a pieno il loro mandato, nonostante i ripetuti tentativi di ottenere, in uno Stato di diritto, il giusto riconoscimento del loro ruolo;

- di aver tentato in ogni modo di poter influire positivamente in una gestione diversa del comune di Abbadia da parte dell'attuale maggioranza che appare tutto fuorchè democratica o rigorosamente e politicamente amministrativa;

comunicano che pertanto, per non venire dall'attuale maggioranza ulteriormente dispoticamente repressi e strumentalizzati, con la presente rassegnano le loro irrevocabili dimissioni dal Consiglio Comunale di Abbadia Lariana.

In fede

Andrea Guglielmetti, Cleto Tizzoni, Bruno Carenini

QUESTIONE DI COMPORTAMENTO

E' necessario riflettere «insieme» sul modo di far politica

Giorda

Abbiamo un Sindaco politicone? Il suo comportamento non lascerebbe dubbi, almeno secondo le pagine di questo giornale dove sembra si sia scritto tutto il male possibile. Certo non si è mai scritto che la sua politica era ed è il genio applicato dell'etica comportamentale. Lo scorso agosto, prendiamo caso la sera del 9, la metereologia e la politica hanno lavato e sporcato Abbadia con un solo risultato: «Siamo stati freschi!».

Per tutto il mese ho ascoltato le voci degli assenti, ho letto le cronache dei presenti, ma che strano, tutti cronisti della partita del 9 sera (consiglio comunale) e nessuno ha dato il risultato, nessuno ha urlato gol. Eppure i gol ci sono stati e li ho visti perchè ero in tribuna.

Il mio Sindaco apre la partita (con un antefatto latente del mattino), parte subito in dribbling, dà il benvenuto all'Onorevole Castelli augurandogli un moderato nervosismo... e qui perde la prima palla. Il Consigliere Rusconi chiede di ascoltare la lettera delle dimissioni dei Consiglieri Tizzoni, Carenini e Guglielmetti. Il mio Sindaco ritiene di non leggere tale lettera visto che è già stata ampiamente pubblicata dagli Organi di stampa, un puntiglio che gli fa perdere un'azione che avrebbe potuto condurre facilmente con uno schema meno insulso. A questo punto Castelli chiede la parola, e mentre espone il suo punto di vista sulle dimissioni dei tre Consiglieri associa fatalmente il nome del già dimesso Consigliere Tarabini teorizzandone il motivo. Il mio Sindaco interrompe Castelli ritenendo il caso Tarabini fuori argomento dall'ordine del giorno. Castelli non accetta l'interruzione e nel feroce battibecco pretende di non essere interpretato a metà, ma esige di esprimere il suo contesto nel tempo che il Regolamento gli consente. Il mio Sindaco sospende l'incontrollabile seduta invitando il vigile ad accompagnare fuori dall'aula il disturbatore Castelli, che sconsiglia il vigile di eseguire l'ordine. Infatti restiamo tutti al nostro posto, mentre il vigile ed il Sindaco escono dall'aula. Ecco il primo autogol, se è tanto difficile capirlo è inutile che lo spieghi. Fine del primo tempo.

Nell'intervallo niente thè caldo, ma il vociare delle ragioni del pubblico. Secondo tempo. Castelli chiede e ottiene nuovamente la parola accingendosi, orologio alla mano, a completare il suo concetto, ma il Sindaco interrompe sottolineando che nell'ordine del giorno non si legge la discussione delle dimissioni, bensì la presa d'atto delle stesse e di surrogare.

E' inutile menare il can per l'aia descrivendo i battibecchi; il finale della partita vede il mio Sindaco in piedi (l'unico) che con la mano alzata invita il consiglio a votare: «chi è favorevole alla surroga?». Castelli interviene: «favorevole su che cosa?», e, rivolto alla maggioranza: «non vi vergognate di stare muti e supportare un tale comportamento?». La maggioranza muta e imbambolata alza la mano in un bailamme di colorite esclamazioni popolari. Se questo non è un secco due a zero, cos'è?

Se nessuno si è accorto, il paese non ha perso solo una partita estiva precampionato perchè il mio sindaco quella sera era nel pallone, ma ha perso persone disponibili a rappresentare una parte minoritaria del paese non perchè sono più piccoli, non perchè un capo li ha pilotati, non perchè rompono le scatole e basta, troppo facile per i compiacenti presentarli così. I Consiglieri dimissionari hanno dimostrato una dignità che non intendono barattare con una «cadréga» e di sicuro, ma di sicuro, se avessero occupato le sedie alla destra del mio Sindaco, non avrebbero subito un secco due a zero muti, inerti, lasciandolo solo col suo comportamento.

Visto che volente o dolente il Sindaco, non so se si è capito, è anche mio, sono preoccupato che amministri Abbadia solo con collaboratori amici, onesti, perbene, giusti e fedeli. No! No! Vorrei che quel tavolo fosse corredato anche dagli altri... che magari ogni tanto rispondessero senza essere interrotti con un vecchio proverbio: «tratà cul vilàn piee de malizia, var gnaa la rettorica, gnaa la giüstizia». Stagionando, emerge fatalmente l'insofferenza; infatti mi accorgo di non sopportare chi si aspetta ciò che vuole che io faccia, ed il comportamento è sicuramente di un pessimo politico.

Paragonando il consiglio del 15 settembre col precedente, rischio di sicuro la figura del «taja e medega», ma sono sicuro che, se il mio sindaco avesse moderato tecnicamente tutti i consigli come quest'ultimo, non avremmo oggi un tavolo monco. Infatti tutti i consiglieri di maggioranza hanno potuto esprimere, senza interruzione, i loro punti di vista politici specifici e generali. Per la verità, di specifico, personale e sincero come il suo mestiere, ho ascoltato solo quello di Ireneo Azzoni; il resto era un elenco di verità incartate di retorica, ascoltate cinquanta volte da cinquanta governi propagandati sempre da giornali «buoni» scritti da gente pronta a saltare al volo sul carro «buono».

LE VACANZE ECOLOGICHE DI UN LIBERO CITTADINO

Dietrologia su fatti e misfatti di casa nostra

Luigi Gasparini

Quest'anno, vuoi per gli impegni che mai mi abbandonano, nonostante la mezz'età, purtroppo traguardo ormai raggiunto, consiglierebbe maggiore prudenza, vuoi anche per le difficoltà economiche che negli ultimi mesi si sono manifestate con una certa gravità, e non solo a casa mia, ho deciso di trascorrere le ferie tra le nostre montagne, alla scoperta di itinerari naturalistici, alpinistici e ricreativi, talvolta purtroppo un po' dimenticati, specie dai più giovani.

Devo dire, in tutta onestà che sono state vacanze veramente belle, rilassanti, sotto tutti gli aspetti: altro che Rimini e la sua banale ed insulsa mondanità! Che cosa c'è di meglio di godere il panorama dalla cima della Grignetta, con i corvi che svolazzano in cerca del boccone di pane che il «Guido» distribuisce a loro, seguendo un rituale, ormai consolidato ne tempo.

Certo non sono mancate le delusioni. Quanto cemento sulle mulattiere di Abbadia e quanti abusi contro la natura, sotto gli occhi dell'autorità amministrativa che si mostra oggi, come in passato, straordinariamente tollerante, anche se non mi riesce di capire il perchè di questa «ottusità» ecologica. Boschi abbandonati a se stessi e ai rovi che anche oggi, hanno lasciato ampia traccia della loro presenza sulle mie braccia, al ritorno da una escursione, in compagnia del buon Ivano.

Non riesco infatti a comprendere la logica che spinge molti proprietari a disinteressarsi completamente dello stato di salute del proprio bosco, lasciando crescere piante e arbusti in maniera del tutto incontrollata: prede predestinate di incendi che si manifestano ormai annualmente, in maniera più o meno «occasionale». Le piogge continue dello scorso agosto hanno favorito poi la crescita abnorme della vegetazione, non senza problemi di equilibrio in una realtà già profondamente viziata dagli interventi devastanti dell'uomo.

Nelle scorse settimane ha preso inizio la stagione venatoria e anche gli «atleti» di casa nostra, spesso con la pancia, ma con la doppietta, hanno iniziato la loro opera devastatrice di flora e fauna, senza rispetto alcuno per le proprietà private e, in nome di una legge scandalosamente permissiva, fanno piazza pulita di tutto ciò è animato dall'alito della vita, seppure animale, ma per questo, non senza dignità. E' anche vero e lo riconosco, che non tutti i cacciatori, fortunatamente, sparano solo ai cigni e alle rondini: dico questo per assicurare la mia buona fede nei confronti del buon amico e avversario ecologico, Elia Dell'Oro, che dopo queste mie premesse sarà già verde (non in senso politico!) dalla rabbia.

Faccio però fatica a vedere e a credere all'impegno ecologista dei cacciatori. Comunque la si giri la frittata, è solo una questione di etica, da cui non si può scappare. Il fatto di pulire un bosco non ti autorizza caro Elia Dell'Oro ad ammazzare, seppure con la licenza della Federazione.

E poi c'è chi vorrebbe costruire la strada che va ai Piani dei Resinelli, anzi mi correggo, la strada carrozzabile. Le fantasie elettorali e le nostalgie per il consenso ormai compromesso da una manifesta incapacità politica, hanno consigliato il sindaco leghista di Mandello ad indire un referendum tra la popolazione ponendo un quesito che mira a conoscere il parere della gente sull'ipotesi di costruzione di una strada che potrebbe collegare (forse nel 3000) Mandello alla frazione Piani dei Resinelli. Nulla di più ingannatorio e qualunquista perchè il tutto nasce da pure ipotesi, senza la benchè minima presenza di studi idro-geologici, ambientali, strutturali, architettonici ed ingegnieristici. Insomma un bluff che costerà ai cittadini di Mandello non pochi soldi. Assieme al già citato quesito referendario un'altra perla di «strategia ambientale»: lo svincolo della SS36 a Mandello e voglio sorvolare su questo argomento per non avvelenarmi troppo il sangue. Senza pudore, nel pieno rispetto della mia etica, voglio annunciare pubblicamente che non intendo prestarmi ai giochi politici dei leghisti mandellesi e perciò non parteciperò alla prossima votazione referendaria, anzi invito tutti quelli che la pensano come me a fare altrettanto. E non mi si accusi di fomentare la disaffezione tra la gente per le istituzioni perchè a questo già ci pensano altri, compresi quelli che ora amministrano!

Torno rapidamente a ragionamenti di altro spessore. Saluto innanzitutto, con grande soddisfazione la recente impresa dell'amico Ivano di Lombrino che ha portato alla luce (nel senso pieno della parola) un vecchio sentiero che collega la frazione abbadiense allo Zucco Portorella, sentiero un tempo utilizzato dai «paesani» che andavano a raccogliere il fieno in quota e che passa sul ciglio di un canalone situato nella parte centrale del massiccio roccioso.

Saluto poi infine, ma con altrettanta soddisfazione, il ritorno sulle nostre montagne di volpi, faine, fagiani e caprioli che ho avvistato in numero rilevante e che mi auguro possano sopravvivere alla furia delle doppiette.

ARCHITETTURA CONFETTO

Antonio Balbiani

Non è la prima volta che ci soffermiamo sui «centri storici» e i «vecchi nuclei», quest'ultima definizione è più consona alla struttura dei nostri vecchi abitati che tante volte ci ostiniamo a ritenere di particolare importanza e pregio anche se non sempre sono autentici modelli di architettura rurale o rustica. Stante la difficoltà frapposta dalle regioni, dalle provincie e dai comuni con piani regolatori sempre più restrittivi all'edificazione nelle aree esterne, si cerca il più possibile il recupero dell'esistente. E' ovvio che l'esistente presenta caratteristiche non certo confacenti con le necessità abitative dell'oggi, per cui si rende necessario escogitare interventi che non sempre collimano con la struttura e con la linea della vecchia architettura.

Se si osserva il centro storico di Lecco (tanto per intenderci via Cavour, via F.lli Cairoli e via Bovara) sorgono le cosiddette «architetture confetto» in quanto, anche per ragioni commerciali, si tende a dare un segno di così tanto pulito che forse si esagera con i colori pastello molto patinati; si vedono comparire sulle facciate «fori» anche di notevoli dimensioni per le prese d'aria degli impianti di condizionamento e si ottengono accessi ai box sotterranei con travi che abbracciano due archi, per cui dove c'erano due volute si ha una trabeazione unica.

Non si eccepisce che tutto questo sia necessario per rendere «abitabili» e «vivibili», alle esigenze odierne, le unità immobiliari che si vanno realizzando, ma, in concreto, del discorso storico e culturale dell'architettura «che c'era», cosa rimane? I cosiddetti colori all'acqua o plastici sono poi il danno maggiore perchè rendono le superfici così tanto uguali da sembrare scenografie cinematografiche senza anima e patina del tempo; ora si vanno studiando intonaci «maculati» che nella loro conformazione più di calce che di plastica, vanno migliorando l'apparenza, ma bisognerà vedere nel tempo quali risultati daranno; quelli cosiddetti «plastici» stanno dando un risultato pessimo perchè la mancata traspirazione delle pareti porta a sfioriture profonde e a lacerazioni dello strato di intonaco superficiale non più rimediabili se non col rifacimento a nuovo delle facciate. Appena abbassate le impalcatura molti esclamano: che bello!

Questa convinta espressione del volgo soddisfa il concetto di «architettura confetto», ma non risolve il vero problema culturale/architettonico perchè la vera architettura non può soddisfare la cultura nazional/popolare delle telenovele televisive; l'architettura è un messaggio che va assorbito a piccole dosi perchè porta una valenza culturale che viene da lontano, dalle stratificazioni che partono dalle stesse caverne dove per primo ha abitato l'uomo.

A Lecco, nel complesso chiamato L'Isolago, verso via F.lli Cairoli, per esempio, si è inserita una facciata architettonica esterna al contesto della continuità della cortina. Bene?, male?, sicuramente un intervento di rottura dovuto all'interpretazione sulla valenza delle facciate che si presentavano lungo la strada. Giusto o sbagliato farlo?

E allora non converrebbe rivedere tutta la cultura che ruota attorno a questi nuclei, che forse non dicono proprio niente perchè erano esclusivamente parte della strutturazione simmetrica delle facciate, che non esprimevano un'anima e che avevano solo la pretesa di essere architettura?

Perchè non sarebbe meglio realizzare un'architettura che, pur portando in sè elementi di colore ambientali sufficienti a raccontare la storia, esprimesse il vivere dell'oggi? Ha senso l'aria condizionata con un grande foro grigliato sulle facciate sotto la modanatura di cemento di cento anni fa? Siamo troppo incrostati di passato; molte volte confondiamo l'esaltazione del vecchio con l'archeologia; una piccola mossa verso il futuro non farebbe male a nessuno.

PETIZIONE AL SINDACO

Strade in abbandono a Linzanico e Novegolo

I sottoscritti cittadini di Abbadia Lariana e abitanti nella frazione di Linzanico e Novegolo, chiedono con urgenza il rifacimento del fondo delle stradine del nucleo abitativo, in stato di vergognoso degrado e di abbandono della anche minima manutenzione fondamentale per la sicurezza del camminare e per la pulizia. I sottoscritti denunciano lo stato di trascuratezza totale in cui l'Amministrazione Comunale lascia questo antico dignitoso borgo medioevale, che dovrebbe rappresentare un vanto per tutta la comunità di Abbadia.

I sottoscritti lamentano l'estrema pericolosità per il viandante di scendere al lago, vista la difficilissima praticabilità a piedi del sentiero che collega Linzanico a Novegolo, la pericolosità per colpevole abbandono del sentiero che da Novegolo raggiunge Linzanico passando sopra il ponte della superstrada e l'altrettanto estrema pericolosità della strada comunale asfaltata, se percorsa a piedi o spingendo una carrozzina o un passeggino con bimbo a bordo. I sottoscritti chiedono al sindaco di intervenire perciò con estrema urgenza, ricordando l'ottimo lavoro di rifacimento del fondo stradale attuato nelle stradine di Lierna già da vari anni, a testimonianza di una sensibilità molto elevata per la dignità dei luoghi storici e antichi e per tutti gli abitanti liernesi.

I sottoscritti cittadini confidano che questa sensibilità diventi concreta anche per Linzanico.

Seguono 89 firme

Editrice Lecchese S.p.A.
STUDIO GRAFICO
FOTOCOMPOSIZIONE
IMPIANTI PER LA STAMPA
IMPAGINAZIONE GIORNALI
E RIVISTE CONTO TERZI
Via Aspromonte, 52
22053 LECCO
Tel. 0341 / 36.32.33 (5 linee r.a.)
Fax 36.00.24

IL LEGALE RISPONDE

I BALCONI NEL CONDOMINIO

dott. proc. Tatiana Balbiani

«Il condominio in cui abito necessita di alcuni interventi relativi a balconi e grondaie; come si dovrà ripartire la relativa spesa?».

Il lettore pone una domanda che spesso infuoca le assemblee dei condomini e che necessita di una risposta articolata. Per quanto riguarda le grondaie, la spesa deve essere ripartita fra tutti i condomini secondo il criterio millesimale. Per i balconi si deve prima di tutto individuare il tipo di balcone. Il balcone «classico», cioè costituito da un aggetto con ringhiera, è da considerarsi accessorio dell'appartamento e, conseguentemente, di proprietà esclusiva del singolo condomino; pertanto spetteranno al proprietario esclusivo tutte le spese di riparazione. Solo nell'ipotesi in cui vi sia una serie di balconi sovrapposti, al condomino sottostante spetteranno le spese per la manutenzione o il ripristino dell'intonaco del lato sottostante il balcone, poichè usufruisce del vantaggio della copertura, e si applica quindi la disciplina dei solai comuni.

Qualora il balcone abbia importanza decorativa della facciata e debba essere considerato parte integrante dell'aspetto architettonico della facciata stessa, il criterio di ripartizione della spesa dovrà essere diverso: a carico del singolo condomino resterà la spesa per la superficie di calpestio del balcone, mentre le spese di manutenzione e riparazione del balcone andranno a carico di tutto il condominio secondo il criterio millesimale, così come per il rifacimento delle facciate. Nelle costruzioni in cui vi sono piani arretrati (ad esempio «Le vele» a Lecco) i cornicioni, la cui spesa solitamente grava su tutto il condominio considerata la loro funzione ornamentale, spesso hanno una duplice funzione, ossia quella di ornamento e quella funzionale di parapetto per il balcone.

In questo caso le spese di riparazione e manutenzione vengono attribuite per l'esterno a tutto il condominio, per l'interno al condomino che ne usufruisce. In conclusione l'amministratore del condominio in cui abita il lettore dovrà individuare il criterio di ripartizione della spesa sulla base della tipologia dei balconi oggetto dell'intervento.

COME NASCONO LE IDEE

Dalla tavola rotonda al convegno nazionale d'autunno

Oliviero Cazzuoli

Stampa e televisione, amministrazione provinciale, insegnanti e studenti, sindacati confederali e del territorio, assessori e sindaci del comune di Lecco e di Abbadia, artigiani e dirigenti industriali, presidi e imprenditori, operai e impiegati, personalità della cultura e autorità, addetti ai lavori, hanno partecipato numerosi e interessati il *18 maggio* scorso alla *Tavola rotonda* nell'Aula magna dell'Istituto professionale *Fiocchi* facendo il punto sulle strategie per la lotta alla disoccupazione giovanile e per una *riforma scolastica* legata al mondo del lavoro e fondata su educazione civica e formazione professionale come nei Convitti Scuola Rinascita.

Il *1996* è stato appunto proclamato dalla Comunità europea *Anno della Formazione professionale e dell'educazione civica* e questa Tavola rotonda, promossa dall'Istituto didattico pedagogico della Resistenza (IDPR), è servita a far conoscere un importante e originale *progetto culturale lecchese* di partecipazione e appoggio all'iniziativa presa dalla Comunità europea. Progetto difficile e avanzato che le aziende per prime e nel loro interesse dovrebbero concretamente sostenere. Progetto che vuole la scuola luogo di formazione di lavoratori e di cittadini, come recita la *Costituzione repubblicana* agli articoli 1-3-5-64-117 *tuttora disattesi* e come hanno precisato tutti gli intervenuti e in particolare il relatore Preside del Fiocchi Francesco Bellangino.

In Europa vi sono *18 milioni di disoccupati* e in tutta Italia centinaia di migliaia di giovani, disoccupati per mancanza di posti di lavoro ma anche per inadeguata preparazione professionale. Questa iniziativa è stata ritenuta utile per trasmettere ai giovani l'esperienza preziosa di vita e di lavoro delle persone anziane, cioè per insegnare loro un mestiere utile per la società come usava nelle botteghe artigiane del Rinascimento, e indispensabile per eliminare il dramma della disoccupazione giovanile. La formazione dei giovani è la carta vincente della nostra economia e del loro futuro ed è un dovere sociale dare vita e gioia agli anziani.

Nella Tavola rotonda si è discusso tra amici del futuro della più importante istituzione culturale del Paese, *la scuola*, oggi in crisi. L'Istituto professionale Fiocchi è un esempio di come si possono preparare i giovani e gli insegnanti al mondo del lavoro nei settori meccanico, elettrico, elettronico e chimico biologico in un territorio ad alta concentrazione industriale e collaborare con piccole e medie aziende realizzando *l'integrazione tra scuola e mondo del lavoro.*

Nato dalla Comunità europea nel 1991 il *Programma PETRA* intende favorire la formazione di giovani creativi, flessibili e aggiornati. L'Istituto Fiocchi ha presentato alla Comunità europea il suo *Progetto INFORTEC* (cioè Innovazione della formazione sulle tecnologie avanzate) che è stato approvato e inserito nel Programma PETRA con l'altro *Progetto Autotec* (cioè Rete europea di tecnologie di automazione e agenzie formative professionali).

In *PATRIA indipendente* del 25 aprile festa di libertà vi è l'interessante articolo *Gli europei del domani* secondo il quale l'Unione europea cerca di instillare nelle nuove generazioni il desiderio di allargare gli orizzonti per una effettiva integrazione tra le diverse realtà nazionali. Dal primo programma globale per la cooperazione e dai programmi dell'Unione per i giovani si ricava che l'IDPR di Lecco si propone di chiedere un contributo comunitario del 50% sul costo totale del progetto, da formulare in sintonia coi tempi dell'*Anno internazionale dell'educazione e formazione* e sulla base dei *programmi Socrates* (per creare i futuri cittadini europei) e *Leonardo* (per la formazione professionale e per gli scambi di informazioni e di esperienze), progetto per il quale sono stati stanziati per il periodo 1995/1999, 620 milioni di Ecu, cioè *1240 miliardi di lire.*

Obiettivi dei programmi unitari dell'IDPR sono:

☞ favorire la qualificazione professionale di tutti i giovani;

☞ promuovere la cooperazione tra istituzioni educative-formative e strutture economiche (piccole e medie imprese);

☞ sensibilizzare i genitori e i giovani su itemi dell'educazione, della formazione e della qualificazione professionale, come formidabili strumenti di sviluppo ecologico, promozione e crescita culturale;

☞ dovere di studiare e applicazione dell'Art. 34 della Costituzione;

☞ dialogo tra Università e aziende. Il Politecnico di Lecco;

☞ collaborare con la rete informatica Ercole di Genova e i suoi 125 esperti di formazione. Museo del lavoro ad Abbadia col filatoio;

☞ rendere subito obbligatorio l'insegnamento dell'*educazione civica* e della ecologia in ogni ordine e grado di scuola;

☞ studio della storia contemporanea e dei Convitti Rinascita, della Resistenza Lecchese e della Repubblica dell'Ossola.

Il presidente della Camera dei deputati Luciano Violante ha inviato un cordiale saluto ai presenti e un augurio per la migliore riuscita dell'incontro. Arrivederci in autunno.

ECSTASY:

LA DROGA DEL SABATO SERA

La chiamano «brioche», «Eve», «Love Drug»: è l'Ecstasy, la droga sintetica di moda in alcune discoteche, nei «rave party« o negli «after hours», maratone dance che proseguono fino all'alba e oltre. Una droga il cui consumo aumenta d'estate, quando cresce la voglia di trasgressione. Perchè questo stupefacente, sbarcato in Italia qualche anno fa, è la benzina che dà l'illusione di poter ballare ed essere in trance per ore e ore. Il suo effetto sembra scomparire rapidamente: il giorno dopo, dicono i suoi «fan», si può riprendere una vita normale. Ma gli esperti lanciano l'allarme: l'Ecstasy, «pubblicizzata« dagli spacciatori come innocuo eccitante, può arrecare danni gravissimi.

L'Ecstasy è un derivato anfetaminico venduto sotto forma di pastiglia. Ne esistono infinte varianti, con nomi, colori e marchi leggermente diversi. In pratica cambia leggermente la formulazione chimica, ma gli effetti sono simili. L'Ecstasy agisce modificando il livello di serotonina che è un importante neurotrasmettitore, cioè una delle «parole» usate dal cervello per dialogare tra loro. La serotonina governa molte funzioni dell'organismo: l'umore, il comportamento alimentare e sessuale, il ritmo sonno-veglia.

Dopo aver assunto una pastiglia di Ecstasy, il livello di serotonina, aumenta. Per 4-6 ore si ha voglia di muoversi, di ballare, di sentirsi più vicini agli altri e ci si sente instancabili. La serotonina, però, progressivamente si «consuma». Dopo 6 ore, ecco il down: l'eccitazione diventa irrequietezza, irritabilità. Compaiono allucinazioni e mal di testa.

Dopo 24 ore si ripristina il livello normale di serotonina. Ma solo se il consumo è stato moderato. Se si sono ingerite più di 8-10 compresse nella stessa serata o 50 nel giro di un anno; i neuroni che contengono la serotonina vanno incontro a degenerazione. Si possono così presentare gravi disturbi quali depressione, panico, aggressività. In alcune persone, inoltre, questi danni si verificano anche con assunzioni molto moderate.

Secondo recenti sondaggi, il consumatore tipico ha 21-22 anni, un livello di scolarità medio-alto, ed è uno «sperimentatore» di sostanze: le assume nei week-end, in compagnia e in discoteca. Il suo successo deriva dal fatto che l'Ecstasy è un rito collettivo, ma non richiede l'uso di aghi (nessun rischio Aids); ha un costo limitato (cinquantamila lire a pastiglia) e, soprattutto, non dà dipendenza. O almeno questo è ciò che dichiara chi ne fa uso.

Ho l'impressione che oggi non ci sia una coscienza diffusa del pericolo che si corre con le droghe sintetiche. Gli stupefacenti sono sempre stati consumati dai giovani, ma ora mi pare che i danni che questi provocano vengono sottovalutati, soprattutto perché negli ultimi anni abbiamo assistito a un calo dell'età media dei frequentatori delle discoteche. Questo ha portato a un'esasperazione dell'offerta: a quell'età la trasgressione è una delle maniera più dirette per staccarsi dai genitori e per affermarsi fra i coetanei. Non si deve ignorare il fenomeno, ma bisogna capire, superando il luogo comune.

Cani e cavalli

Dice l'ordinanza: *«Si richiede ai cittadini possessori di cane in base al proprio senso civico a non portare i propri animali a defecare presso aree a verde pubblico o aree a verde di utilizzo pubblico, nel rispetto dei fruitori di dette aree ed in particolare dei bambini, oltrechè delle persone che provvedono alla manutenzione delle aree verdi. Si prega di utilizzare per eventuali bisogni fisiologici del proprio animale apposita paletta per la raccolta degli escrementi. Si ringrazia anticipatamente della collaborazione.*

Il sindaco Antonio Locatelli»

Finalmente le aiuole del paese sono pulite. Peccato però che i cani non potendo più entrare negli spazi fioriti devono accontentarsi del grigio asfalto. Per aver conferma dei fatti basta fare un piccolo tour nel centro storico, partendo da via Dante Alighieri, passando per via Risorgimento, via Stoppani fino a San Rocco. Anche se le zone infestate sono ben molte altre.

C'è anche chi fregandosene nettamente manda il proprio cane a defecare nei prati adibiti al taglio dell'erba, non pensando che poi ci sarà anche chi dovrà tagliare questa erba, trovando magici regalini, anche quando non è Natale. Ma i veri colpevoli non sono i cani, sono piuttosto i loro padroni. Abbadia ultimamente ha riscoperto le sue radici equestri; splendidi cavalli trottano per il paese inzozzandolo di mega galattici ricordi puzzolenti. Visto che l'educazione civica è un optional non ci resta che piangere...

DOPO 80 ANNI RINVENUTO IL CORPO DI PIETRO SCHIAVETTI

I ghiacci della Presena, sopra il Tonale, lo hanno custodito per 80 anni. Lunedì 19 agosto due alpinisti hanno rinvenuto casualmente il corpo di Pietro Schiavetti, classe 1894. Di lui è rimasto il teschio, lo scheletro, uno stivale anfibio, pezzi di mimetica e i gambali. Immediatamente sono intervenuti i carabinieri della stazione di Vermiglio e gli alpini della «Tridentina». La notizia del rinvenimento ha scosso Vendrogno, il piccolo centro della Val Muggiasca da cui Schiavetti proveniva. Era originario di Mornico e aveva tre fratelli (Giovanni, Angelo e Silvio) e due sorelle (Maria e Angelina), tutti scomparsi.

Il riconoscimento è avvenuto grazie alla targhetta indicante il numero di matricola e l'anno di nascita, dopo un accurato controllo al registro dei militari dichiarati scomparsi nella Grande Guerra del '15/'18. Schiavetti apparteneva al V° Alpini; sulla piastrina, ormai consunta, si leggeva Schiavetti: la matricola e l'anno di nascita hanno permesso di identificarlo con precisione. Secondo i famigliari il corpo sarebbe stato ritrovato intatto, ma una volta tolto dal ghiaccio si sarebbe sfaldato al contatto con l'aria: diversamente era successo, sempre sulle Dolomiti, al millenario corpo dell'uomo di Similaun, forse sepolto più profondamente nel ghiaccio e rimasto intatto anche dopo il recupero.

Di Pietro Schiavetti non si sapeva più nulla dal 14 settembre del 1916, quando venne classificato tra i dispersi. Qualcuno al rientro dalla guerra disse di averlo visto ferito al Tonale, nella zona dei Monticelli. Nei registri redatti durante il periodo fascista, la «penna nera» di Mornico compariva come disperso sulla zona dell'Altopiano di Asiago. Sullo scheletro, però, non compaiono ferite di arma da fuoco. Pietro scrisse parole toccanti dal fronte alla sorella Angelina: «Se fossi ricco ti darei tutti i miei soldi per rivedere le montagne di Vendrogno». La nostalgia snervava i giovani, obbligati a stare lontano da casa per lunghi periodi, con il rischio di non farvi più ritorno. Amara sorte che è toccata a Pietro e a tanti altri.

p.s.

PIZZERIA - RISTORANTE

VESUVIO

LA QUALITA' LA GENUINITA'

Il gusto della pizza cotta nel forno a legna

PESCE DI LAGO fritto e alla griglia

PESCE DI MARE al forno e alla griglia

FOCACCE su prenotazione

ABBADIA LARIANA

- Via Nazionale, 155 - Tel. 73.16.87

UN GIR IN BARCA

Giorda

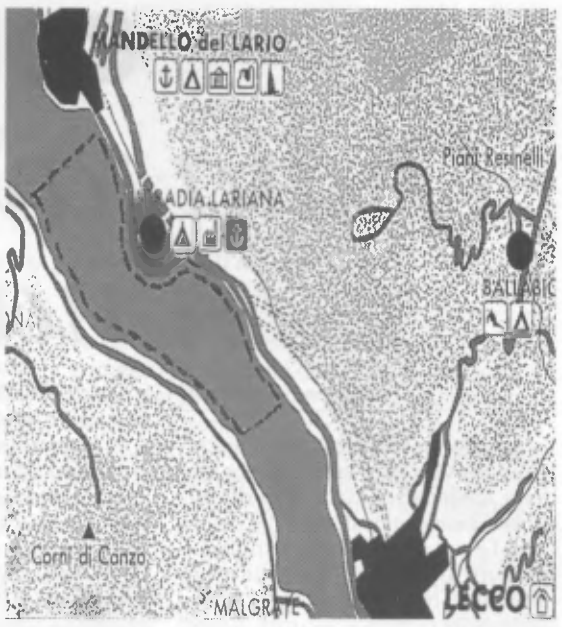
Qui davanti, curve che Leonardo ha già tracciato, crinali e strapiombi stagliati dal tramonto, immagini fissate con fantastica perfezione dai grandi pittori. Negli occhi la sensazione che la natura e l'uomo abbiano lavorato in simbiosi nel tempo per sradicare le cose profondamente, per eliminare il superfluo e premiare l'essenziale della verità del costume, del paesaggio, dell'arte e della letteratura. Parlo della terra e dell'acqua dove sono quasi nato. Dove mi riconosco più che in qualunque altra parte del mondo, perchè ne accetto o discuto pregi e difetti, umori e passioni, vizi e virtù.

Il dialetto mi aiuta; con la sua inesorabile sintesi riesco a spogliare la realtà dall'accidentale, a descrivere luoghi, colori e disegni asciutti o sfumati o dinamici delle rive qui davanti. Tutte impressioni già scritte o raccontate dottamente da altri, ma con l'aiuto del dialetto mi piacerebbe fossero riconosciute e vissute come proprie da chiunque abbia mai remato il giro d'acqua proprio qui davanti ad Abbadia. L'occasione l'ho cercata, e un tardo pomeriggio lucido imbarco, tutt'altro che per caso, sulla lancia di legno armata di quattro remi, il pescatore «di prima» ma d'origine controllata.

Chiedo e mi risponde: «èm de fà el gir de n'a völta? - nêm, te fo vedè in de nâum a mèt» (Facciamo il vecchio giro? Andiamo, ti mostro i posti dove calavamo le reti). Ed ecco la rotta dettagliata del pescatore «di prima» abbadiese. Uscendo dal molo verso Mandello sfioriamo el Mulètt de la Pesèra, la Fupèta de Gésa-Ruta, l'ulivón (olivo centenario che delimitava il confine di pesca del «Balila e del Masnén»), Tiö, deviamo di prua, attraversiamo il lago e dirigiamo sulla sponda opposta, sulla spiaggetta di Lisción, abbrivio verso el Funtanén, el Muntón de Lisción, Scibìalda, la Fupéta del Can, el Sass del Can, la Scaléta del Can, el Böc de la Sgurbiésa, el Gagél, el Rivét de Limonta, la Cutríscia de Bresína, el Mülét de Garavína, el Gàruf del Bác (davanti al quale storicamente naufragò El Brucél, comballo per trasporto sassi, con albero velico ammainabile denominato Arbusèl), l'Urinéra, la Poncia de Bresína, el Melgón.

Riattraversiamo il lago approdando la foce del torrente di Pradél (confine comunale di Abbadia) dirigendo verso Abbadia abbordiamo Pradél, el Crôt de Pradél, la Murunéra, el Sas di Öcc, Gesíma, el Custón, i Rivètt, Rialba, la Funtana, la Piröla, San Martén, i Crôt de San Martén, Unée, Poncia Granda, el Nusèt, la Poncia, la Purtìna, el Pescarén, e dent in del Möl.

Cento volte in passato ho remato lo stesso percorso, evidentemente sentirlo cantare in dialetto ha emozionato la traccia delle mie origini modeste e mi è piaciuto.



Specchio d'acqua del percorso «qui davanti»

PROGETTIAMO L'IMMAGINE e la comunichiamo nel modo migliore: quello giusto per voi. La progettazione d'interni e la grafica sono il nostro lavoro; chiamateci e parlateci del vostro.

BALBIANI ASSOCIATI
architettura . grafica . comunicazione
via Bergamo, 12/a . 20135 Milano . tel. 02/55.18.45.52

RUSCONI VIAGGI

DJERBA
7/14 Ottobre L. 970.000
Aereo + Pens. Completa BRAVO CLUB Alpitour
Formula «Tutto compreso»

HAMMAMET
7/14 Ottobre L. 665.000
Aereo + Pens. Completa Tunisian Village
(Bevande incluse)

CRETA
14/21 Ottobre L. 1.055.000
Aereo + Pens. Completa Hotel 4 Stelle
(Bevande incluse)

TENERIFE
21/28 Ottobre L. 1.310.000
Aereo + Pens. Completa Hotel 4 Stelle
(Bevande incluse)

HURGADA (Mar Rosso)
13/20 Novembre L. 1.150.000
Partenza da Lecco in gruppo con accompagnatore
Trasferimenti in pullman + Aereo + Soggiorno Hotel 4 Stelle
pensione completa (Bevande incluse)

Orari apertura uffici:
9.00-12.15 15.00-19.00
da Lunedì a Sabato

BUON VIAGGIO CON
RUSCONI VIAGGI
Viale Dante, 30 - LECCO
TEL. 0341 - 36.24.42
Fax 0341 / 28.24.66

GNECCHI - DONADONI S.p.A.

Uffici Amm.vi: LECCO (Como)
Via T. da Belledo, 30
Tel. 0341 / 2571
Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimento: LECCO (Como)
Via alle Fornaci, 11
Tel. 0341 / 42.23.57

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

ABBADIA OGGI dei piccoli

RIAPRE IL GIORNALINO

La redazione

Settembre: le vacanze sono ormai agli sgoccioli; si torna a casa, chi a scuola e chi al lavoro. Alcuni di noi quest'anno finiranno le medie, mentre altri cominceranno a frequentare la scuola superiore. Da giovedì 5 settembre, anche la redazione di «Abbadia Oggi dei Piccoli» ha riaperto i battenti.

Se volete scrivere, giocare e divertirvi con noi vi aspettiamo ogni giovedì pomeriggio dalle ore 15 alle ore 17, presso la nostra sede di via Lungolago, 26. Ciao a tutti.

FESTA DI FINE ESTATE

Foto Giornale di Lecco

Foto Giornale di Lecco

Lara

La festa di fine estate ha concluso la kermesse di iniziative e intrattenimenti organizzati dalla Pro Loco di Abbadia. Da venerdì 31 agosto a domenica 2 settembre, i turisti e gli abbadiesi si sono divertiti al lido con musiche da discoteca, ballo liscio e, soprattutto, con il gioco del «tredicione».

Grande soddisfazione degli organizzatori, che sono riusciti ad allestire un'estate ricca di divertimento nonostante il maltempo. Infatti, proprio la settimana prima un temporale aveva impedito lo svolgersi del programmato «tredicione», un'iniziativa che poi ha riscontrato un notevole successo di pubblico.

La Madonna della Cintura

Laura

Domenica 1 settembre si è svolta la tradizionale festa della Madonna della Cintura che da secoli ha assunto il ruolo di festa patronale del nostro paese.

La festa è di origini antiche ed è tuttora molto sentita dagli abbadiesi.

Alle ore 20 si sono svolti i vespri, poi la processione con le fiaccole e con la bella statua della Madonna incastonata nel baldacchino dorato. Dalla chiesa parrocchiale è proseguita per via Lungolago e quindi a ritroso sulla via Nazionale fino alla chiesa, accompagnata da un lunghissimo corteo.

Al termine della cerimonia sacra, c'è stato l'incanto dei canestri sul Sagrato della Chiesa di S. Lorenzo, dove si potevano acquistare prodotti tipici delle nostre parti e torte, devolvendo l'incasso alla parrocchia.

LEONARDO NEL NOSTRO TERRITORIO

La Valsassina

Visitando la Valsassina Leonardo potrà valutare, per incarico del Moro, la consistenza delle imprese minerarie e metallurgiche che erano andate espandendosi grazie alle risorse naturali presenti nella valle, allo spirito d'iniziativa delle popolazioni e alle sollecitazioni del ducato.

Le visite, sicuramente più d'una, lo portarono a percorrere gli intricati tragitti delle antiche strade di collegamento tra i vari centri dell'hinterland lecchese.

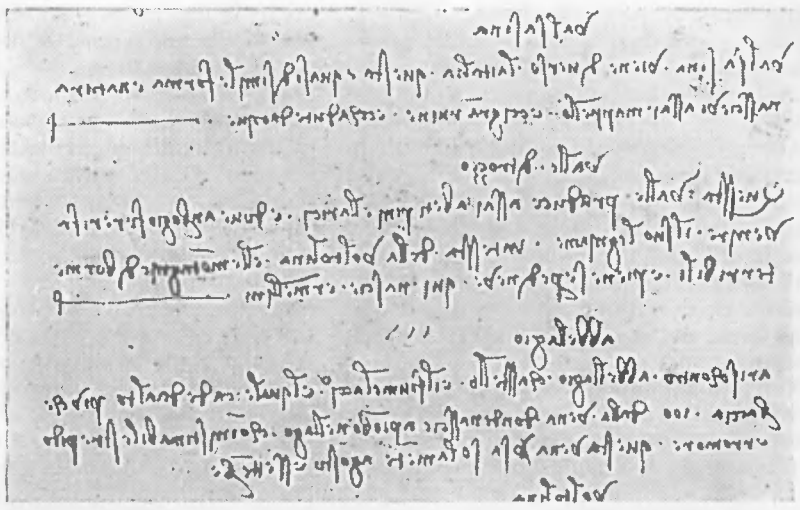
L'Artista si trovò allora del tutto immerso in quel paesaggio che aveva scorto fin dal suo primo allontanarsi da Milano.

Ora una fitta rete di strade, sentieri, mulattiere gli consentivano di prendere diretto contatto con ogni dettaglio delle montagne già ammirate e raffigurate nel loro insieme.

Egli scrive (C.A. 214 v.e): In Valsas(s)ina fra Vimognio (Vimogno) e Introbbio a man destra entrando per la via di Lecco si trova la Trosa (Troggia), fiume che cade da uno sasso altissimo, e cadendo entra sotto terra, e li finiscie il fiume. 3 miglia più (in) là si truova li edifiti della vena del rame e dello arzento. Presso a una terra della Pra Sa(n)cto Petro, è vene di fer(r)o, e cose fantastiche. La Grignia è (la) più alta montagnia ch'abbi questi paesi, ed è pelata.

Ed ancora (C.A. 214 r.e): Valsas(s)ina

Valsas(sina) viene di verso l'Italia. Questa è quasi di simile forma e natura; nascievi assai mappello; ecci gran ruine e cadute d'acque.



Valle di Trozzo (l'attuale Val Varrone). Questa valle produce assai abeti e pini e larici; è dove Anbrogio Fer(r)rei fa venire il suo legniame.

In testa della Voltolina (Valtellina) è le montagnie di Borme (Bormio) terribili e piene se(m)pre di neve. Qui nascie ermellini.

A Bellagio

A riscontro a Bellagio castello è il Fiumelaccio (Fiumelatte) el quale cade da alto più che braccia 100 dalla vena donde nascie, a piombo nel lago, con inistimabile strepido e romore.

Questa vena versa solamente agosto e settembre.

Sopra, cascata del fiume Troggia. A sinistra, Leonardo, particolare del C.A. 214 r.e.

SPLENDIDO PRELUDIO MORTALE

Giorda

Si sa che il lavoro del giardiniere è un po' come... quello del contadino; la differenza è in «più colore e meno sapore», ma l'elemento in comune è che anche il giardiniere, come l'agricoltore, lavora, con previdenza, per un risultato che vedrà. Così pensai quel giorno di S. Bartolomeo mentre fotografavo l'Agave scoppiata verso il cielo dalla «derta di Cà Sôt». Cesare Micheli fece radicare l'Agave in un vaso trent'anni orsono, e la trapiantò nel giardino rispettando evidentemente le non facili esigenze vitali della pianta che dimostrerà al suo giardiniere la massima espressione una sola volta. L'Agave americana di Cesare è una delle trecento specie di piante perenni originaria del Messico e delle zone aride e secche degli Stati Uniti.

Naturalizzata nelle zone mediterranee, ha foglie basali succulenti, ensiformi, larghe dieci/venti centimetri, lunghe fino a due metri, colore verdi/grigie, ascendenti, spinose lungo il margine e all'estremità che si incurva verso il basso. I fiori tubolosi o campanulati di colore verde/giallo, sono riuniti in pannocchie portate dal fusto che può talvolta raggiungere gli otto metri di altezza. Sul belvedere di Cà Sôt, nonostante una grigia estate, ha brillato per l'ultima ed unica volta un fiore tanto atteso, ma che ci auguriamo di rivedere tra quaranta o trenta anni.

Una top-model sfatta

Paola Sandionigi

All'inizio fu Eva. Eva Erzegovina naturalmente, la procace top model giunta dall'est per risvegliare i bollenti spiriti del maschio latino, ormai assonnato dietro la sottana di mammà. Dopo di lei vennero le altre elette dell'Olimpo: Naomi, Claudia e Carla (Campbell, Schiffer, Bruni per la cronaca), capaci di sfoggiare procaci rotondità. Niente silicone: impossibile trovarne ancora sul mercato dopo il tutto esaurito fatto segnare dalla vichinga Brigitte Nielsen. Per sistemare le curve basta solo un prodigioso reggiseno, imbottito nei punti giusti, capace di triplicare il volume e di far cadere nella trappola lo sconcertato Adamo.

E sulla scia dell'ossessivo tam-tam pubblicitario, anche la più sciatta delle massaie strizza l'occhio al Wonder-Bra, magico strumento di seduzione. Ma... a un seno provocante deve corrispondere un altrettanto «arrapante» fondo schiena. Ecco pronte le fantasiose mutande con rigonfiamenti strategici. La pancia un po' evidente? I fianchi troppo in carne? Nessuna paura: ci pensano i collant effetto Brazil, quelli che tirano su il sedere e comprimono gli addominali. Per trasformare Cenerentola in un'avvenente fata mancano solo le lenti a contatto colorate che modificano un anonimo occhio marrone in uno verde di gran lunga più seducente. Il gioco è fatto. Il principe azzurro cade ai suoi piedi irrimediabilmente conquistato.

Allo scoccar della mezzanotte, come in ogni fiaba che si rispetti, l'incantesimo svanisce. L'avvenente dama non ne può più del ferretto che le punzecchia il seno e delle calze che le bloccano la circolazione impedendole di respirare. Nel frattempo le lenti a contatto sono diventate secche. Con decisione toglie tutto. Al mattino, dopo una notte di passione, il malcapitato trova una sorpresa: invece dell'esplosiva damigella, viene accolto al risveglio da una sfattona degna dei peggiori incubi, che non ha nulla a che vedere con i sogni erotici. Un'alba tragica!!!

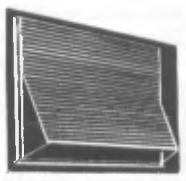
ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- **Comitato di redazione**
Camilla Candiani
Felice Bassani
Oliviero Cazzuoli
Luigi Gasparini
Giordano Chiari
- **Sede:**
Abbadia Lariana
Via Lungolago, 26
(22050)
- **Stampa:**
Lito Briva
via Calendone
Olgiate Molgora
Tel. 039 / 99.10.072
- **Composizione e Impaginazione:**
Editrice Lecchese
Via Aspromonte, 52
Lecco
Tel. 0341 / 36.32.33
(5 linee r.a.)
- Autorizz. Trib. di Lecco n. 5/82 del 2-3-82

Concessionaria *FIAT*
COLOMBO PISATI CARLO s.r.l
LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71



Avvolgibili FALPE s.n.c.
fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende
22036 ERBA (Co) - Via IV novembre, 2
Tel. (031) 641.325

gioielleria
corso
promessi sposi, 104
lecco tel. 25.08.36
colombo
mandello - p.zza repubblica, 1
tel. 73.24.79

VITA RELIGIOSA

Catastrofe morale

Don Mario

Bambini denutriti, abbandonati, ammassati nell'orrore dei campi profughi, feriti, uccisi nel corso di guerre e guerriglie. Le immagini di queste terribili realtà ci sembravano provenire sempre da paesi lontani, da altri continenti. Ora però anche nelle nostre città, nel traffico delle nostre strade possiamo assistere a scene molto tristi: piccoli accattoni laceri, sporchi, che chiedono soldi con insistenza. Ci informano che forse sono stati rapiti, forse venduti dalle loro famiglie in cambio di qualche promessa di danaro e portati qui illegalmente da organizzazioni criminali. Vanno ad aggiungersi alle giovani donne, a volte ragazzine di 14-15 anni, esse pure cadute nei raggiri di sfruttatori che attuano nei nostri tempi una nuova ma reale tratta degli schiavi.

Reclutate con l'inganno, con promesse allettanti di guadagno, vengono a trovarsi nell'impossibilità di uscire dalla rete in cui sono cadute. Senza documenti, perchè immigrate clandestinamente o perchè hanno avuto il passaporto sequestrato dagli sfruttatori, si trovano esposte ad ogni sopruso e ricatto. Si ha notizia di veri e propri centri di iniziazione alla prostituzione dove si verificano pestaggi, torture, stupri. Le disgraziate devono perdere la loro personalità, il senso della loro dignità per potersi dedicare al turpe commercio. Le minacce di cui sono oggetto rendono assai difficile a queste giovani, così come ai piccoli accattoni, fuggire da quella schiavitù. Anche le associazioni di volontari, che tentano un'opera di recupero, sanno di dover sfidare le ritorsioni del racket non certo disposto a perdere quanto considera come sua proprietà e fonte di guadagno.

L'insistenza di chi chiede l'elemosina può suscitare anche reazioni giustificate, come è avvenuto nel caso dei parroci che, in diverse chiese della riviera romagnola, sono giunti ad invitare i fedeli a non dare offerte agli accattoni soprattutto durante le celebrazioni. «Ho dovuto interrompere la Messa, dichiara uno di essi, perchè alcuni zingarelli girovagavano tra le panche senza alcun rispetto. Ultimamente hanno iniziato anche diversi adulti, specialmente nordafricani che, cosa molto grave, si accostano addirittura per commuovere il prete e poi vengono in sacrestia a chiedere soldi».

Altri raccontano: «Li vediamo arrivare in Mercedes prima della Messa. Scaricano le donne e i bambini e vanno a parcheggiare lontano. Poi davanti alla chiesa si mettono a chiedere l'elemosina. Ci troviamo di fronte a una vera e propria industria di sfruttamento della miseria. Ho avvertito i fedeli che queste persone vanno aiutate sostenendo le varie iniziative parrocchiali».

Non parliamo poi dei gravissimi inconvenienti portati in molti quartieri cittadini dalla prostituzione: rumore che impedisce di dormire, sporcizia, spettacoli indecenti e intollerabili soprattutto per bambini e giovani.

Un interrogativo che viene alla mente, di fronte a questi fenomeni, riguarda le cause di così grave decadimento dei fondamentali valori umani. Una pista di riflessione, per trovare qualche risposta, viene offerta da uno dei partecipanti ai lavori del convegno mondiale, in corso in questi giorni a Stoccolma, sul tema dello sfruttamento sessuale dell'infanzia. Egli spiega come nel suo Paese, in Africa, la cultura tradizionale considerava il bambino non figlio soltanto dei suoi genitori, ma di tutta la comunità. Con la massiccia immigrazione dalle aree rurali alle grandi città questa cultura si è spezzata e i bambini, una volta figli di tutti, si ritrovano spesso ad essere figli di nessuno, abbandonati, esposti ad ogni sopruso.

Proprio su questa situazione di abbandono si inserisce e prospera l'attività di quanti organizzano il cosiddetto turismo sessuale che, se è diffuso nei paesi più poveri, riguarda però direttamente anche il mondo occidentale da dove per lo più proviene chi considera i bambini come merce disponibile per pochi dollari.

Quando si vede che numerosi individui esibiscono con frequenza comportamenti spietati, feroci, privi di ogni senso morale, si può essere portati a pensare a qualità congenite, connaturali a tutto il popolo. Nel caso degli albanesi, che non raramente ricevono un giudizio non proprio lusinghiero, mi pare utile riportare le parole di un loro rappresentante: «Il regime comunista ha falsato in cinquant'anni il concetto di bene e di male. Il bene era qualunque cosa non contrastasse l'ideologia di partito. Potevi essere un ladro, un bugiardo, un falsario, ma se denunciavi il tuo vicino perchè aveva criticato il governo, eri il migliore cittadino».

Lo sradicamento sistematico della religiosità e dei valori tradizionali ha portato in questo caso, come in numerosi altri, un terribile disorientamento, un vuoto spaventoso nella coscienza della gente.

Ma qualcosa del genere si è verificato anche da noi ed è tuttora in atto. A questo proposito mi sembra illuminante quanto scriveva l'arcivescovo di Palermo a commento di una penosa vicenda di abusi sui minori: «Certamente lo squallore e il degrado ambientale di alcuni quartieri della nostra città, da tempo abbandonati a se stessi, favoriscono il nascere e il prosperare di simili fenomeni di spaventosa patologia familiare e sociale.

Nello stesso tempo non posso non denunciare quanto contribuisca ad alimentare tali patologie la pseudocultura della mercificazione del corpo umano che una mentalità edonista, trasgressiva e permissiva, favorita dalla pornografia e dalla pornovisione, giustifica, legittima, sostiene e promuove, sacrificando al dio denaro qualsiasi rispetto per la dignità della persona e in particolare della donna e dei minori. La pornografia e la pornovisione avviliscono la sessualità, pervertono le relazioni umane, asserviscono gli individui, in particolare le donne e i bambini, distruggono il matrimonio e la vita familiare, ispirano comportamenti antisociali e indeboliscono la sfera morale della società».

Conferme circa la pericolosità della pornografia ci vengono anche da un rapporto presentato gli scorsi giorni dall'ONU sul tema della schiavitù minorile. Oltre alle forme più o meno nuove di asservimento dei popoli e degli individui, come l'indebitamento finanziario di intere nazioni, lo sfruttamento lavorativo dei minori, la tratta di esseri umani, il documento parla anche degli inquietanti scenari aperti dai più recenti e perfezionati mezzi di comunicazione. Invita a considerare «gli effetti negativi sui bambini esercitati dalle nuove tecnologie, quale la rete Internet, che servono a promuovere la pornografia infantile e il turismo sessuale».

Non più solo la stampa, la televisione priva di regole, i video, il telefono con le hot lines, ma anche il computer viene ad insidiare bambini e adolescenti.

Sarebbe bene ricordare che esiste una precisa relazione tra pornografia e violenza sessuale. Non si tratta di un rapporto di tipo deterministico, di causa-effetto. Almeno non lo è nell'individuo equilibrato, fornito di buone capacità di autocontrollo che del resto non si appassionerà mai a tale genere di argomenti.

Ma chi si trova in una situazione di debolezza culturale e morale, resta esposto a raccogliere il rozzo messaggio della pornografia: il corpo, quello della donna in particolare, non ha dignità, è disponibile per chiunque voglia servirsene, è una merce che si vende e si compra. In queste brutali, e pure per alcuni suggestionanti affermazioni, ci sono già le premesse teoriche, i presupposti ideologici della violenza sessuale.

L'espressione «catastrofe morale» messa in apertura poteva sembrare eccessiva. L'ho presa in prestito da un quotidiano britannico, il «Daily Mail», che la impiegava in riferimento alla distruzione degli embrioni congelati. Per chi crede nel valore della vita umana, intangibile fin dal suo inizio, quella vicenda si presenta come un sintomo particolarmente allarmante dell'attuale crisi morale. Ma anche gli altri fenomeni sopra ricordati indicano la gravità di una situazione che sembra destinata a peggiorare se non vi sarà una reazione forte e concertata di tutte le energie sane ancora presenti nella società.

LA MADONNA DELLA CINTURA

Bruno De Carli

Si è celebrata domenica 1° settembre la tradizionale festa della Madonna della Cintura, che ha assunto nel corso dei secoli carattere di festa patronale essendo per la nostra comunità, per accordo a suo tempo intercorso, «vietato» celebrare solennemente la festa di San Lorenzo martire a cui è dedicata l'attuale parrocchiale, seconda chiesa in ordine di tempo della comunità.

La prima parrocchiale era posta nella località «Chiesa soppressa» e denominata S. Lorenzo alla Ripa per distinguerla da quella di Mandello dedicata all'omonimo santo, dopo l'avvenuta separazione dalla vicina plebana nel 1495 e la costituzione in parrocchia autonoma. In quel tempo fu stabilito l'obbligo per il parroco di recarsi a Mandello il Sabato Santo «per la benedizione del fonte battesimale e riceverne gli olii e l'acqua» e di non eccedere con i festeggiamenti patronali per non richiamare fedeli fuori parrocchia.

Da allora il 10 agosto S. Lorenzo nella nostra parrocchia viene celebrato solo con una Messa.

La devozione alla Beata Vergine della Cintura ha antiche origini; dagli annuali delle visite pastorali del Neuroni si rileva che nel 1698 venne eretta nella nostra parrocchiale la confraternita della Cintura. Nel secolo XIX fu poi riservata la cappella a destra dell'altare maggiore e ivi collocata la statua lignea del secolo XVII della Madonna.

Lo scorso anno la festa era stata posticipata a domenica 17 settembre, giorno successivo all'ingresso del nuovo parroco don Giovanni Villa a cui vanno i nostri auguri per il primo anno trascorso in mezzo a noi.

Quest'anno la festa, preceduta da un triduo di preparazione, si è aperta con la celebrazione della S. Messa solenne alle 10.30 a cui sono seguiti i Vespri delle 20 e la processione sul tradizionale percorso ad anello da via Lungolago e per la strada Nazionale portando a spalla il baldacchino dorato su cui è posta la statua della Madonna della Cintura (il parroco, durante l'omelia, ha sottolineato come la cintura sia un simbolo che Maria usa per legarci al proprio figlio Gesù).

Il servizio musicale è stato assicurato dal Corpo Musicale Mandellese che si è esibito sul piazzale della Chiesa al termine delle cerimonie religiose in attesa dell'incanto dei canestri che ha chiuso la giornata.

EDICOLA
Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54
Libreria - Fotocopie - Biglietti FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore - Articoli turistici - Schede telefoniche

STUDIO DENTISTICO
Dr. DOMENICO CIAVATTA
Medico chirurgo odontoiatra
Via Manzoni, 2 - ABBADIA LARIANA - Tel. (0341) 70.05.98
RICEVE TUTTI I GIORNI PER APPUNTAMENTO

IMPRESA
AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.
COSTRUZIONI EDILI
Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4 - Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

Nuovi fondi comuni Oasi. Una risposta non comune a qualsiasi esigenza di investimento.

Cercate nei nuovi fondi Oasi l'investimento che desiderate. La gamma è ampia, e la competenza di chi ve li propone è internazionale.
Per Deutsche Bank Fondi, niente di più comune.

Chiedete informazioni agli sportelli della Banca Popolare di Lecco.

Avvertenze: prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo che il proponente l'investimento deve consegnare.

Banca Popolare di Lecco
Divisione della Deutsche Bank SpA

IL VOLANTINO DEL CDU...

ABBADIA - TOTALITARISMO ANNO 1996

persino lo Statuto Comunale calpestato da Sindaco e maggioranza

Premessa: la maggioranza al Comune di Abbadia è formata da consiglieri della lista «Abbadia insieme» (Ppi e Pds, cioè Ulivo»).

****

Antefatti; 1 - Alcuni mesi fa Gianluca Rusconi, eletto nella lista di maggioranza, si è dissociato dalla stessa per l'impossibilità di discutere i problemi all'interno stesso della maggioranza.

2 - Tutti i consiglieri della lista «Per Abbadia Lariana» di minoranza, per protesta contro l'arroganza del Sindaco e della maggioranza, che non permettono alcun tipo di discussione, hanno presentato in data 2 agosto le loro dimissioni dal Consiglio Comunale.

3 - La Consigliere Anna Tarabini della Lega è dimissionaria e sostituta dal senatore Castelli per la prima volta in aula.

Il fatto: riportiamo parola per parola parte del verbale della seduta di Consiglio Comunale tenutosi ad Abbadia il 9 agosto 1996 con all'ordine del giorno le dimissioni dei consiglieri e loro surroga.

...

Sindaco (Locatelli Ppi): Invita alla discussione

RUSCONI (Cdu): interviene chiedendo di poter leggere la nota contenente le motivazioni delle dimissioni dei consiglieri.

Sindaco: Sostiene che ciò non è possibile.

RUSCONI: Insiste per fare ciò, spiegando che, tra l'altro, tale nota è stata notificata comunque a tutti i consiglieri. Chiede al Segretario se, a norma di regolamento, può leggere tale nota.

Sindaco: Dice che non è il Segretario che dà la possibilità di parlare.

RUSCONI: Chiede al Segretario che si verbalizzi tale impedimento.

CASTELLI (Lega): Chiede al Sindaco quando, allora, sarà possibile discutere delle dimissioni dei consiglieri, argomento all'ordine del giorno.

Sindaco: Rileva che in questa sede occorre prendere atto delle dimissioni dei consiglieri e surrogare. Chiede di votare.

CASTELLI: Chiede di intervenire. Ribadisce che gli è impedito di parlare. Chiede di fare la dichiarazione di voto.

Sindaco: Chiede al Consiglio chi è favorevole alla surroga.

CASTELLI: Interviene dicendo: «Favorevole su che cosa?». Chiede di fare secondo intervento come da regolamento. Protesta in quanto non ha avuto modo di parlare.

...

Dopo di che su pressione del Sindaco i Consiglieri di maggioranza, anch'essi disorientati, hanno alzato la mano per approvare.

Qualche considerazione:

Probabilmente il Sindaco e la Maggioranza hanno male interpretato il sistema maggioritario confondendo «autorità» all'interno delle regole con autoritarismo; in ogni caso rimanga almeno la libertà di pensiero e di parola.

In tempi di camicie verdi ci sembra che continuino a persistere le camicie rosse; se ci fossero ancora le camicie nere faremmo un bel tricolore.

Possibile che tutti i consiglieri di maggioranza (ne conosciamo di equilibrati e di buon senso) siano d'accordo e non abbiano niente da eccepire? Nonostante tutto, non crediamo che il Ppi condivida gli atteggiamenti totalitari del suo Sindaco. Ci chiediamo quindi perchè il segretario del Ppi di Abbadia Giovanni Gianola, da noi stimato, e la sezione del partito non intervengano, rendendosi in tal modo complici, mentre il Pds ha buon gioco non essendo il Sindaco di quel partito.

Il Cdu di Mandello -Abbadia-Lierna

ROBOT-GNOMETTO

IL TUTTOFARE DEL 2000

di Emanuele Tavola

Le sommità dei monti che attorniavano Abbadia, in quella fredda mattina di gennaio, erano d'un bianco candido, immacolato. L'appena percettibile brezza che si era da poco levata, increspava la plumbea acqua del lago, deformando il riflesso delle appena citate cime innevate. Era davvero una stagione rigida, polare.

A sfidare i rigori dell'inverno, comunque, provvedeva un capannello di persone, intirizzite ed incuriosite attorno ad un grosso camion posteggiato sul sagrato della chiesa di S. Lorenzo. Su di una fiancata dell'imponente automezzo, si poteva leggere: «Robot Gnometto, il tuttofare del duemila, prezzo modico, prestazioni eccezionali».

Il venditore, un tipino tutto barba e baffi, spiegava con maestria ai potenziali acquirenti, le qualità della sua «merce», posizionata in bella mostra alle sue spalle.

- Gli Gnometti, come potete vedere, hanno le sembianze d'un bimbo di cinque o sei anni, la robustezza d'un trentenne e... - aggiunse sorridendo - ...l'intelligenza d'uno scienziato cinquantenne -.

Un mormorio d'incredulità si levò dagli astanti, assieme alle bianche nuvolette del respiro.

- Sì, capisco che tutto ciò vi possa sembrare assurdo - proseguì il venditore - Ma corrisponde alla pura e semplice verità. Con la modica somma di centomila lire, vi potete assicurare uno di questi robot che vi aiuterà in ogni genere di difficoltà, dalla più banale alla più problematica -

- Mi andrà anche a comprare il giornale? - s'azzardò uno spiritoso.

- Certo, tutto quello che vorrà -

- Farà anche da mangiare? - s'informò dubbiosa una robusta signora.

- Non solo, le laverà pure i piatti, e gli potrà far eseguire ogni tipo di lavoro domestico -

- Funzionano a corrente? - chiese un altro.

- No, l'unica sostanza di cui necessitano per funzionare è questa -

Sollevato il coperchio d'un grosso bidone, il venditore mostrò una fine polvere nera. - Tutte le sere bisogna riempire il robot Gnometto con questo speciale preparato. Null'altro. Fino alla sera dopo, il robot potrà disporre di tutte le energie occorrenti per esaudire i vostri desideri -

- Ci si potrà fidare? Non combineranno qualche disastro, 'sti Gnometti? - fece un signore intabarrato.

- No, sono assolutamente sicuri, a prova di guasto - spiegò il venditore; poi, balzato sul camion, ne ridiscese con uno Gnometto in mano - Ora vi mostrerò uno di questi tipini in azione... lei, signora - indicò una donna - Gli impartisca un ordine qualsiasi, quello che vuole -

- Mah... - la signora ci pensò un attimo poi aggiunse: - Vorrei che mi portasse la punta di quel pino - indicò l'albero in questione poco distante.

Un coro di pareri meravigliati si levò dalle altre persone. Impossibile, fu la parola più usata.

- Niente è impossibile per il robot Gnometto - zittì i presenti il venditore - Ora abbasserò la levetta di comando e, dopo che la signora avrà ripetuto l'ordine, il robot la esaudirà - E così fu.

Lo Gnometto, un pupazzo inespressivo colorato di rosso, sgambettò verso il pino, lo risalì agilmente, prese la punta e ridiscese, consegnando il rametto alla signora.

- Avete visto? - chiese il venditore alla gente allibita - Con sole centomila lire, tutti i problemi quotidiani saranno un lontano ricordo -

- E la polvere nera cosa costa? - domandò la signora che si era prestata per l'esperimento.

- Poco, un sacco da dieci chili, al costo di diecimila lire, basterà per un mese - spiegò il venditore - Una spesa irrisoria, non vi pare? -

- Da che parte si introduce la polvere? - chiese il signore intabarrato.

- La testa si svita, è semplicissimo... -

- E quando finisce la polvere? - chiese un ragazzo.

- Tutti i lunedì sarò qua, a vostra disposizione -

Per farla breve, tutti i robot Gnometto, con relativo sacchetto di polvere nera, andarono a ruba. L'occasione pareva veramente irripetibile.

Il venditore, esaurite tutte le sue creature, avviò il camion e sparì. - Tornerò lunedì prossimo - furono le sue ultime parole. Il suo piano criminoso aveva avuto inizio.

Da quel giorno, come promesso, il venditore ritornò ad Abbadia con cadenza settimanale e, ogni volta, gli entusiasti abitanti si affollavano attorno al suo camion per acquistare gli utilissimi robot.

Dopo qualche mese, si poteva proprio dire che ogni famiglia di Abbadia ne possedesse uno. Nessuno subodorò l'immenso pericolo che gravava sul paese.

I fantastici Gnometti, difatti, quando venivano riempiti diligentemente di polvere nera (esplosivo!), ogni sera, la andavano a depositare, all'insaputa di tutti, nelle cantine delle case, negli angoli più nascosti. Abbadia si andava trasformando in un enorme campo minato.

Il venditore, al soldo di una mega ditta di costruzioni, gongolava tutto. Il piano pareva procedere a meraviglia, se non fossero sorti inconvenienti sull'enorme area «liberata» dall'esplosivo, sarebbe sorto un gigantesco complesso residenziale, e lui avrebbe ricevuto una sostanziosa fetta della gigantesca torta.

L'ora X si stava sempre più avvicinando, di lì a una settimana il territorio di Abbadia avrebbe mutato radicalmente aspetto. Il tempo, fino ad allora bello e soleggiato, cominciò a mutare drasticamente: impetuose e inaspettate piogge torrenziali spazzarono in lungo e in largo il lago di Como. Anche Abbadia ne fu investita e, da un certo punto di vista, fu una fortuna, anzi, la salvezza. Gli allagamenti che invasero d'acqua le cantine, bagnarono irrimediabilmente l'esplosivo nascosto. La notte del «Grande Botto», gli Gnometti invano cercarono di dar fuoco alle polveri ma, con l'acqua fino al collo, si dichiararono sconfitti, autodistruggendosi.

Il piano criminoso che aveva minacciato il paese, era miseramente fallito.

... E QUELLO DELLA LEGA

PERCHE' IL SINDACO DI ABBADIA TOGLIE LA PAROLA ALLE MINORANZE ?

LEGA NORD

PERCHE' COSTRINGE LE PERSONE COMPETENTI A DARE LE DIMISSIONI ?

Senza nessuna opposizione sarà più facile fare il PIANO REGOLATORE ?

NONOSTANTE TUTTO NOI CI SAREMO!

LEGA NORD PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA - SEZIONE DI ABBADIA LARIANA

GIORNATA DELL'AMMALATO

Bruno De Carli

A due anni di distanza dalla festa della famiglia, svoltasi a settembre a Mandello e che aveva richiamato fedeli dei tre comuni del territorio coinvolgendo amministrazioni, parrocchie e associazioni, l'attenzione delle comunità quest'anno si è rivolta agli ammalati della nostra zona.

Domenica 22 settembre, all'insegna dello slogan «Insieme per stare meglio», numerose persone si sono strette intorno ai nostri concittadini più sfortunati in un momento di attenzione che nelle intenzioni degli organizzatori non deve rimanere fine a se stesso, ma essere il primo passo per un sempre maggior coinvolgimento della nostra comunità al servizio di chi soffre.

Per organizzare la giornata avevano aderito i tre comuni, le parrocchie, le associazioni Azione Cattolica, Centro Aiuto alla Vita, Centro Italiano Femminile, Carabinieri in congedo, S. Vincenzo, l'Allegra Brigata, Gruppo Missionario, Soccorso degli Alpini, Alpini in congedo, ACLI, Pro Loco, Gruppo Risveglio, Antincendio, Società Escursionisti Mandellesi, Volontari Assistenza Anziani, Solidarietà Famiglie Tossicodipendenti, Gruppo Amici degli Handicappati, Alcolisti Anonimi, Unitalsi di Bellano e Lecco e i medici di base che, nei vari settori, a seconda della propria specializzazione, hanno reso possibile la buona riuscita della manifestazione.

La giornata, svoltasi presso l'Istituto S. Giovanna Antida di Mandello è iniziata alle 11 con l'accoglienza degli ammalati intrattenuti dal gruppo dei Firlinfeu «Allegra Brigata», a cui è seguito il pranzo comunitario su prenotazione. Dalle 13.30 alle 16 il pomeriggio è stato allietato da intrattenimenti vari, accompagnati dalla musica, e concluso con una merenda. Alle 16.30 è stata celebrata una S. Messa presieduta da monsignor Dante Lafranconi, vescovo di Savona, nativo di Mandello, dove non manca mai di tornare per le vacanze estive o per le maggiori celebrazioni della collettività.

A ricordo dell'incontro è stato consegnato a tutti gli ammalati un libretto recante in copertina un disegno del signor Mapelli e nelle pagine seguenti la benedizione che il Papa ha rivolto agli ammalati nella recente visita a Como, il testo delle riflessioni di Monsignor Lafranconi, dell'arciprete di Mandello Don Carlo Masina, delle suore, pagine d'interesse generale con numeri utili, orari dei medici di base, indirizzi delle associazioni, ecc. La pagina di chiusura è dedicata a poesie dialettali di nostri concittadini.

Nelle prossime settimane incaricati dell'Azione Cattolica visiteranno gli ammalati che non hanno potuto partecipare e porteranno loro questo libretto come segno di solidarietà e inizio di una sempre maggior attenzione a chi è nel bisogno e nella sofferenza.

ZERI

Abbigliamento - Sport - Diffusione alta moda

CISANO BERGAMASCO - Via XXVI Aprile, 7
Tel. 035 / 78.10.05

ITTICA LARIANA

Mercato del pesce

ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73

Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

MINIBIKE: CRONOSCALATA DEL LARIO

BOLIDI IN CRONODISCESA

Il giorno 8 settembre 1996 a S. Maria Hoè si è svolta la cronodiscesa di bolidi a propulsione gravitazionale. La gara era valevole per l'ottava prova del campionato regionale birocia folk e per la quinta prova del campionato italiano cart's. Gli equipaggi di Abbadia si sono così classificati: al 15° posto Maurizio Vitali e Sergio Vitali e all'8° posto Paolo De Battista in coppia con il fedele compagno Walter Rotasperti di Calolziocorte. Entrambi gli equipaggi gareggiavano nella categoria birocia legno. L'ultima discesa cronometrata dell'equipaggio dei fratelli Vitali è stata pregiudicata dalla rottura di un freno.

Alla gara partecipava anche un bolide di Abbadia: la mitica Delta Integrale gialla costruita dal nostro team composto da Mano, Roberto, Roby, Sergio, Paolo, Maurizio, Nadir con la collaborazione di Giampiero Gianola e Franco Vitali e altre persone. Alla gara di S. Maria Hoè hanno partecipato nelle varie categorie molti equipaggi provenienti da località anche lontane: dalle Marche, Emilia Romagna, Veneto, Piemonte, Trentino, Liguria.

Per l'organizzazione delle gare hanno collaborato il Soccorso degli Alpini di Mandello e i CB Manzoniani di Lecco (per i collegamenti radio). L'organizzazione dell'intero campionato regionale e della gara valevole per il campionato nazionale è stata affidata al Club «La Birocia» di Calolziocorte. Si ringraziano gli sponsor che hanno collaborato tecnicamente alla realizzazione della macchina: l'officina di Franco Vitali, autoriparazioni Giampiero Gianola, la ditta officina meccanica Del Maglio di Mandello e la ditta Gorlux impianti elettrici di Mandello.

Il campioncino Matteo Tortosa in azione

Nell'ambito delle manifestazioni di minibike si è svolta l'8 settembre scorso ad Abbadia la 1° cronoscalata del Lario.

Per il corrente anno si tratta della prima cronoscalata in Lombardia e della seconda in Italia. Note positive per la partecipazione di pubblico e i buoni tempi realizzati; meno positive per il numero dei concorrenti e per lo stato del fondo stradale veramente pessimo. Forse non ha giovato alla manifestazione la contemporaneità con il Gran Premio di Monza. Matteo Tortosa di Mandello, di soli otto anni, ha vinto il Trofeo riservato al più giovane partecipante e Massimo Gottardo di Padova quello riservato al miglior tempo realizzato.

Da annotare che lo stesso Matteo Tortosa si è qualificato per le finali del campionato italiano, per cui sono previste quattro prove, e che per le stesse finali si è qualificato anche l'abbadiese Andrea Rossi. Un grosso aiuto per l'organizzazione è stato dato dai ragazzi del Centro Sport e della Protezione Civile.

Ma ecco le classifiche finali: Classe junior A: 1) Lorenzo Zanetti, 2) Matteo Tortosa; Classe junior B: 1) Damiano Bongioanni (di Mandello), 2) Alberto Cattelan; Classe senior A: 1) Massimo Gottardo, 2) Andrea Rossi (di Abbadia), 3) Giuseppe Ferraioli (di Mandello); 4) Sandro Mercurio (di Abbadia); 5) Paolo Nacci, 6) Angelo Cozzi; Classe senior B: 1) Marco Gamba (di Abbadia), 2) Emiliano Russo; 3) Massimo Venini.

PEDALARIAMO

Domenica 6 ottobre 1996
il Centro Sport Abbadia
con la collaborazione del Circolo Arci
organizza la

PEDALARIAMO,

manifestazione cicloturistica.

Programma: partenza ore 9 da Abbadia Lariana - campo sportivo.
Iscrizioni: nella zona di partenza dalle ore 8.
Percorso: Abbadia - Mandello - Olcio - Lierna - Fiumelatte - Varenna e ritorno.
Ristori: sul percorso (allestito dalla Pro Varenna) e all'arrivo.
Premi: gruppo più numeroso, gruppo con provenienza più lontana, partecipante più giovane, partecipante meno giovane. Fra tutti coloro che porteranno a termine la manifestazione verrà sorteggiata una bicicletta. Quota di partecipazione L. 7.000, omaggio a tutti i partecipanti. In caso di cattivo tempo la manifestazione verrà rinviata alla domenica successiva.

IN VACANZA

Seta gió seu una rozza panchina
che la traciava el cunfen fra una
e l'altra stradina,
ciciaravi con un'anziana
che, del paes a l'era paesana.
Parlavum del meno e del pieu,
de quel che gh'era e che,
ades, el gh'é pieu;
per quela strada,
gh'era menga gran via vai,
pasava apena un quai bagai
a caval de un muturen che
el vareva pocch danee,
ma che per rompes el coll
a l'era asee...
Ma el nost parlá l'era interott
da una dolce musica
che, lì per lì, la faseva cip, cip... ci ci!
I nost parol i se perdeven via, via
alla dolcezza de tanta puesia!
«Cus è l'è sta dolce armonia
propi tüta de la badia?
A Milan la se sent nò
e sì che sordo ma par de vess nó»
Intervien l'anziana donna a spiegà:
«ma el ved no che i en i rondin
che veur fá la cá?»
E il cittadino: «Ma cuma fann?»
«Gh'el disi mi, senza ná a Milan!...
Il rondinotto già giovinotto chiama l'amata
e le dice; «Ci, ci, bella, ci, ci.
Proprio tu, vieni un po' qui:
delle mie ali, sotto il calore,
io con te voglio fare l'amore
Così tu le uova potrai posare
e poi, nel nido, le devi covare!»
Dolce e sorniona dice l'amata:
«Caro el mè bello, l'è comud seminá
e peu lasá lé i alter a ará!»
«Te saroo a près anca mí:
mi cuvaroo la nott e ti del dí:
te va ben a fá insci?»
E la diletta dice: «Cip, cip, sì sì»
Ma quela casetta che i fan ades
la servirá anca per l'an aprés,
odorosa de baci e basitt
cume i en bon de fá i rundinitt!!

MORALE:
La gent i deven imparà propri da lur la gioia vera del vero amur!!

Maria M.

ABBADIA IN CUCINA

Ricetta offerta dalla ditta

MACCHERONI CON IL TALEGGIO

Per sei persone:

Cuocete al dente 500 gr di maccheroni e scolateli. In una pirofila, unta di burro, preparate uno strato di maccheroni, sul quale adagerete delle fettine sottili di taleggio, dei fiocchetti di burro e una spruzzata di parmigiano. Fate ancora un altro strato di pasta e aggiungete di nuovo taleggio, burro e parmigiano.

Ricoprite il tutto con la pasta restante, fiocchetti di burro e pepe fresco macinato. Infornate per qualche minuto, il tempo necessario per far sciogliere il formaggio.

UNO SGUARDO SU MANDELLO

SERATE SULLE GRIGNE

Sono in programma alcuni incontri all'oratorio del Sacro Cuore. Tema trattato sono le Grigne e il territorio circostante.

Giovedì 26 settembre è in calendario «Viator, i sentieri medioevali delle Grigne». Giovedì 3 ottobre toccherà a Luigi Conato con le sue teorie su Leonardo da Vinci e il collegamento con le nostre montagne.

Il 10 ottobre a fare da protagonista sarà Nino Lozza, che con le sue diapositive percorrerà un itinerario storico dalla Mandello di ieri a quella di oggi.

RIASFALTATURA DELLE STRADE

E' stato approvato in Consiglio comunale lo stanziamento di 120 milioni per le strade maggiormente deteriorate.

PALIO DELLE FRAZIONI

La manifestazione che si è svolta nel mese di giugno ha riscontrato un enorme successo. Le frazioni e le contrade del paese si sono scontrate misurandosi in una serie di competizioni, tra cui corsa nel sacco, pallavolo, nuoto e corsa. Il primato è andato a Molina.

TENNIS

La coppia formata dall'abbadiese Paolo Elsa e dal mandellese Pericle Venini si è piazzata al primo posto nel torneo di tennis a Carenno. Una gara giocata contro la coppia Sala-Rigamonti, che i due lariani hanno vinto per 6/7, 6/2 e 6/2.

NUOVO COADIUTORE

Sabato 24 agosto il nuovo coadiutore del Sacro Cuore ha fatto l'ingresso ufficiale in paese. Don Stefano Marazzi, nato a Como il 22 marzo 1967 è ora il vicario, ha preso il testimone lasciato da don Gianluigi Bollini. Don Stefano è stato ordinato sacerdote questo anno nel duomo di Como dal vescovo monsignor Alessandro Maggiolini.

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO - CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS
Beretta
Vaillant
Saunier Duval Italia
Vaillant
di Cerri Fabio
ThermoGas
Via Ducale, 16 - 22050 Lierna (LC) • Tel. 0341-710222 - 0337-385544

Produzione propria
gelateria galdin
Via Nazionale,99 Abbadia Lariana Tel. 0341 - 731357

Mediolago
NUOVO CENTRO RESIDENZIALE
In via Manzoni, a Mandello del Lario, costruiamo appartamenti di varie metrature con ottime finiture.
Telefonate per trovare la migliore soluzione alle vostre esigenze.
Per informazioni: 0341/700.440

ABBADIA OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE - ANNO XV- N. 6 - BIMESTRALE - 21 NOVEMBRE 1996 - **L. 1.300**

L'associazione risponde al sindaco

Risposta pacata ma precisa all'ultima provocazione

Riceviamo dall'Associazione per il Museo Setificio di Abbadia un comunicato stampa in risposta a un manifesto sul Museo fatto affiggere dal sindaco.

A seguito delle recenti dichiarazioni comunali in ordine alla annosa vicenda del Museo Setificio di Abbadia Lariana, l'Associazione per il Museo osserva quanto segue:

Con nota 24 giugno 1986 la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Milano dichiarava che il complesso costituente l'ex Filatoio Monti «riveste l'interesse di cui all'art. 1 della legge 1 giugno 1939 n. 1980 e pertanto deve considerarsi compreso negli elenchi descrittivi previsti dall'art. 4 della legge citata»; trattandosi di bene di proprietà pubblica, la dichiarazione in oggetto costituisce la presa d'atto dell'assoggettamento dell'opera al regime di tutela previsto dalla L. 1089/39, senza che vi sia necessità di specifico decreto, come accade, invece, per i beni di proprietà privata.

E' quindi pacifico e mai discusso che il complesso attualmente destinato al Museo Civico sia soggetto a vincolo monumentale.

In ripetute occasioni, la Soprintendenza ha rilevato come l'importanza culturale del museo fosse costituita dalla idoneità del complesso e dei macchinari in esso ancora esistenti a riprodurre il ciclo di lavorazione della seta, secondo le tecnologie ottocentesche.

Per questa finalità, il Comune di Abbadia Lariana approvava un progetto di intervento, diviso in tre lotti di lavoro, che imprimeva specifiche destinazioni ai locali della filanda e del filatoio, necessarie allo svolgimento delle funzioni peculiari del ciclo produttivo.

Con nota prot. 7662/S del 7 agosto 1987 la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano approvava il terzo lotto dei lavori avviando un intervento di restauro specifico delle strutture e dei macchinari, supportato dal contributo statale.

Per l'attuazione di tale progetto e per l'organizzazione del patrimonio museale veniva costituita l'Associazione, che non è una «associazione di privati», ma è una struttura della quale hanno sempre fatto parte anche enti pubblici, primo fra tutti il Comune di Abbadia, che ne è stato uno dei soci fondatori.

Con recenti provvedimenti l'attuale Amministrazione comunale ha ritenuto di eseguire all'interno del complesso opere edilizie idonee ad imprimere ad alcuni dei locali funzioni inconciliabili con le destinazioni previste dalla Sovrintendenza e necessarie per consentire l'attivazione del museo del lavoro.

In particolare, la più significativa di queste trasformazioni riguarda uno spazio nel fabbricato filanda, che il progetto originario prevedeva di destinare a fondaco della filanda stessa e che è stato destinato a servizio igienico.

Questa soluzione progettuale è stata oggetto di rilievi anche da parte della Soprintendenza, che, dopo avere autorizzato i lavori, ha sospeso il proprio parere proprio su questo punto.

Avverso l'approvazione comunale delle opere di trasformazione, l'Associazione, quale soggetto statutariamente costituito per portare a compimento l'intervento di realizzazione della sede museale, ha proposto ricorso avanti al T.A.R. Lombardia, assumendo che le opere progettate fossero in contrasto con il vincolo monumentale.

In occasione della discussione del-

☛ CONTINUA A PAG. 8

La Pro loco fa concorrenza

In una lettera che (è facile prevederlo) resterà senza risposta l'ex consigliere Andrea Guglielmetti chiede spiegazioni al sindaco sulle manifestazioni della Pro loco che sembrano in concorrenza con le attività commerciali del paese le quali (a differenza di quelle della Pro loco) vengono regolarmente tassate. Lo stesso Guglielmetti chiede copia del bilancio dell'Associazione. Ma ecco il testo della lettera inviata al sindaco e al Segretario Comunale.

Considerato che a suo tempo il Consiglio Comunale di Abbadia Lariana ha deliberato di iscrivere la Pro loco locale all'apposito elenco regionale delle Pro loco;

sottolineato che nel consiglio della Pro loco, per quanto sopra considerato, sono presenti tre consiglieri comunali che svolgono anche azione di controllo;

sentite notizie secondo le quali dalla stessa vengono organizzate manifestazioni che potrebbero essere viste non sempre rispettose degli scopi istituzionali delle Pro loco ma in concorrenza con le attività commerciali regolarmente operanti e tassate;

con la presente, viste le leggi 142/90 e 241/90, e per la dovuta trasparenza amministrativa di TUTTI gli Enti,

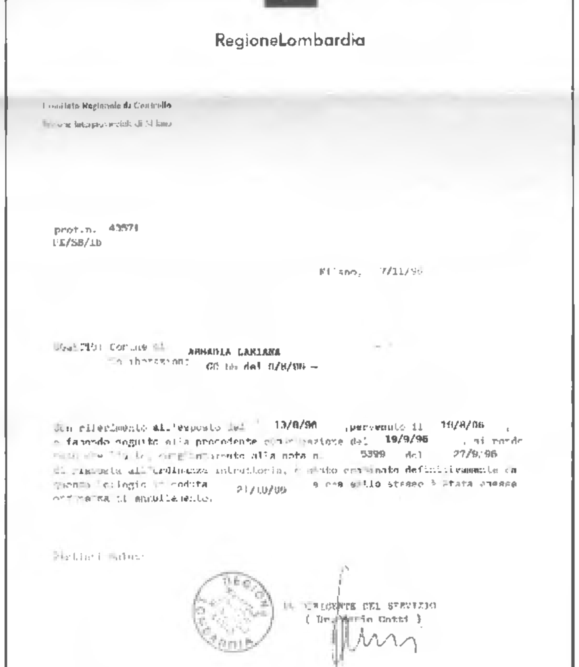
chiedo che il signor Sindaco ed il Segretario Comunale effettuino ogni intervento necessario affinchè venga richiesto in tempi brevi alla Pro loco copia del proprio dettagliato bilancio consuntivo dell'anno 1995 e copia di quello dettagliato parziale, fino alla data attuale, relativo all'anno 1996. In caso di presentazione ritardata il bilancio dovrà essere riferito alla data appena precedente la data della sua consegna. Successivamente chiedo al signor Sindaco di riunire apposito Consiglio Comunale per analizzare e discutere pubblicamente i suddetti bilanci della Pro loco di Abbadia Lariana.

Andrea Guglielmetti

Nuovo alt del CO.RE.CO. al Comune di Abbadia

Il comitato di controllo ha rinviato al comune di Abbadia, questa volta annullandola definitivamente, la delibera inerente alla nomina a consigliere comunale del senatore Castelli (Lega Nord).

Il 9 agosto del 96 con delibera di Consiglio comunale n. 55 il sen. Castelli subentrava alla dimissionaria arch. Anna Tarabini. Fin dal primo momento si era fatto presente che non erano state rispettate le procedure burocratiche inerenti tale atto. Come al solito il sindaco e la Giunta, sostenuti dalla maggioranza, sono andati diritti per la loro strada. Le delibere che il CO.RE.CO. invia al Comune di Abbadia per integrazioni, revisioni e quant'altro ormai non si contano più. Non ci stupirebbe una delibera che chieda l'annullamento del CO.RE.CO. come ente inutile che crea troppi fastidi a questa maggioranza. Risultato di questo annullamento è che il sen. Castelli non è consigliere comunale: ha però partecipato in tale veste a diverse sedute di Consiglio comunale. In conclusione tutto da rifare. Pubblichiamo a fianco il documento della Regione che dichiara l'annullamento della delibera in questione.


RegioneLombardia

Comitato Regionale di Controllo

prot.n. 43571

Milano, 7/11/96

ABBADIA LARIANA

13/8/96 pervenuto il 19/8/96

19/9/96

5399 del 27/9/96

21/10/96

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

Piano regolatore: precisazioni del CDU

Gianluca Rusconi

Nel Consiglio Comunale del 7 ottobre 1996 sono state discusse le linee programmatiche da tenere per la prossima stesura della variante al Piano Regolatore Generale. L'argomento era di massima importanza in quanto il nuovo Piano regolerà il futuro del nostro territorio. Anzitutto mi preme dichiarare che il gruppo dei Cristiani Democratici Uniti è stato subito favorevole a tale variante, per adattare lo strumento urbanistico vigente alle modificate esigenze del nostro territorio e della gente che lo abita. Nella relazione stilata dal gruppo di maggioranza si sono riscontrati alcuni orientamenti programmatici positivi; il contenuto degli stessi però, ci è sembrato alquanto demagogico e troppo generico; le indicazioni contenute non sono espresse in modo dettagliato e quindi tali da consentire un giudizio completo. Nel corso della discussione nell'aula consigliare, la maggioranza ha accolto leprecisazioni esposte dai gruppi di minoranza, ed è così arrivata a stilare un documento più completo, specifico ed articolato, su cui i tecnici incaricati potranno basare il loro lavoro; per questo il documento finale ha ottenuto l'approvazione unanime del Consiglio, con la precisazione sotto riportata.

☛ CONTINUA A PAG. 8

I referendum della discordia

Luigi Gasparini

Negli ultimi anni è stato fatto un gran uso dello strumento referendario. La moda «consultiva» inventata da Pannella agli inizi degli anni settanta, ha trovato nei tempi successivi un forte sviluppo e questo, inevitabilmente, ha causato brutture e distorsioni. E pensare che la costituzione aveva affidato questo «rimedio estremo» alla saggezza dei governanti. Sia chiaro: nessuno di noi vuole mettere in discussione l'utilità del referendum quale momento di esercizio democratico: certo, come tutte le buone medicine, anche questa va presa con le giuste dosi e solo quando è strettamente necessaria.

In questi anni invece stiamo assistendo purtroppo alla banalizzazione dello strumento referendario e, in questo, buona parte delle responsabilità sono da riferire allo stesso Pannella che talvolta sembra non pensare ad altro. Anche il sindaco leghista di Mandello, forse un po' giù di tono a causa della crescente impopolarità che circonda la sua persona (ovviamente ci riferiamo al livello politico: nulla di personale!) e quindi bisognoso di «ricostituenti», ha voluto per sè un momento di gloria e complice una maggioranza schierata, più o meno compattamente, ha scelto di chiamare i cittadini di Mandello per rispondere ai quesiti referendari che sono noti a tutti nei

☛ CONTINUA A PAG. 8

Interlaghi

Il campionato invernale ha visto quest'anno 85 vele regatare nel vento lecchese. Anche quest'anno il tivano e la breva hanno consolidato il prestigio della manifestazione gonfiando spin, sbattendo rande e fiocchi nonostante la bonaccia nell'ultima delle quattro giornate di regata. Il monte San Martino, durante il suo perenne pediluvio, ha potuto ammirare anche due ciurme abbadiesi distinguersi nelle strambate, nelle virate, nel cazzare e lascare scotte a fior di calli e urlanti sane e immancabili imprecazioni. Il «Bella Storia», manovrato da Colombo, Bianchi, Peraboni, Sicola, Sodano, e il «Caracollo», manovrato da Alippi, De Battista senior e junior, Gambarini, Villaschi, sono rispettivamente secondo e terzo nella classifica generale classe J24 distanziati un niente l'uno dall'altro, ma che negli sfottò marinareschi si traduce in un massacro. Le presenze abbadiesi che hanno onorato la classica regata, nelle altre classi, sono i velisti Canali, Airoldi, Grassi.

Nella foto: scorcio della regata (Mondialfoto)

ASILO: NECESSITA' E SPERANZE

Gian Carlo Vitali

La prima impressione, ricavata come neo-eletto Presidente dell'asilo «Casa del Bambino» è stata quella di una struttura ben organizzata ed efficiente. Per questo mi è doveroso un sincero ringraziamento al Presidente dimissionario Valassi, alla Segretaria, al Consiglio di Amministrazione ed a tutto il personale.

Ben diversa e preoccupante si presenta invece la situazione economica messa in crisi dalla spesa per gli interventi di adeguamento alla normativa vigente che non prevedono una copertura a bilancio. Trattandosi inoltre di una struttura che fa risalire l'inizio della propria attività al 1912 è verosimile ipotizzare, per i prossimi anni, altri interventi di tipo conservativo.

Le ENTRATE certe iscritte a bilancio sono costituite dalle rette, dal contributo del Comune di Abbadia e da un piccolo contributo del Ministero della Pubblica Istruzione. Vi sono poi le entrate delle quote sociali e delle donazioni da privati sulle quali non è possibile contare con certezza in quanto sono aleatorie.

Le USCITE sono costituite dalle spese per il personale (coperte solo per l'80% dalle rette), dalle spese per la refezione, da quelle per i consumi energetici, dalle spese varie di gestione e da quelle per gli interventi straordinari.

La convenzione stipulata con l'Amministrazione Comunale prevede un contributo annuo, erogato in due rate, e la possibilità di variare tale contributo al variare della situazione economica degli Enti convenzionati. Per tale motivo è stata inoltrata all'Amministrazione Comunale una duplice richiesta intesa ad ottenere un anticipo sull'erogazione della seconda rata del contributo 96 (anticipo che è stato concesso) ed un contributo straordinario per le spese di adeguamento alla normativa (questa seconda domanda non ha ancora avuto risposta).

Occorre ricordare che l'Asilo, pur essendo una struttura privata, svolge un servizio di pubblica utilità e che deve chiudere il proprio bilancio almeno in pareggio. Per tale motivo, in assenza di interventi straordinari da parte dell'Ente Locale, si renderebbe necessario richiedere un maggiore contributo agli utenti ritoccando le rette al di sopra dei valori fissati dal Comune nella Convenzione.

DECRETI LEGGE AL MACERO

Antonio Balbiani

La Corte Costituzionale ha finalmente fatto pulizia in una delicata forma del legiferare per decreto. Il decreto legge era (ed è) una emanazione del governo e avrebbe dovuto essere convertito in legge nei sessanta giorni successivi; un esempio per tutti: il primo decreto legge del cosiddetto condono edilizio risale al mese di luglio dell'anno 1994; non è ancora divenuto legge, alla barba del carattere di «urgenza« che la Costituzione pone come primaria caratteristica per essere emesso.

Vi era inoltre la cattiva abitudine di stravolgere il decreto iniziale buttandoci dentro tutti gli emendamenti possibili ed immaginabili; in concreto si arrivava a legiferare per emendamenti al di fuori di ogni organicità che è il presupposto perchè una legge sia accettabile ed abbia una logica applicativa; nel caso del decreto sul condono si è giunti a trasformarlo praticamente in una legge urbanistica inventando prima l'art. 8 e poi l'art. 9 per la disciplina delle opere interne che già era prevista nella legge 47/1985 con l'art. 26.

La Corte Costituzionale ha saggiamente sentenziato che il decreto legge, specialmente per giustificare l'urgenza applicativa, può essere emanato ma deve essere obbligatoriamente convertito in legge dal parlamento entra sessanta giorni dopo di che decade e non può più essere reiterato. E' assurdo che un decreto di condono edilizio non sia ancora legge, salvo che per alcuni aspetti; in effetti, se non dovesse divenire legge, il cittadino si sarebbe autodenunciato e le opere condonate diverrebbero veri e propri abusi edilizi, sanzionabili anche penalmente.

Si pensi che se qualcuno nel frattempo avesse venduto col condono si troverebbe ad aver rovesciato sull'acquirente la corresponsabilità dell'abuso e inoltre l'atto notarile sarebbe nullo. Sicuramente il governo e il parlamento troveranno una soluzione convertendo il decreto legge prima della sua scadenza (25 novembre prossimo) però teoricamente il pericolo sussiste e non è giusto che sia il cittadino a doverne temere le conseguenze per l'incapacità delle forze politiche di trovare un accordo.

Tra i decreti da convertire c'è anche quello delle frequenze televisive che, se non convertito in legge, per una sentenza della Corte Costituzionale, oscurerebbe le televisioni private.

L'Italia una volta era considerata la culla del diritto che risale ai romani (quelli di duemila anni fa); oggi c'è da avere i brividi perchè siamo la nazione dell'incertezza del diritto in quanto si naviga a vista e non si trova mai dove approdare. Per fortuna c'è la Corte Costituzionale che nella massima correttezza interpreta le leggi e i comportamenti alla luce della Costituzione; è un vero baluardo per il cittadino che diversamente vedrebbe compressi tanti suoi diritti.

I SOTTOTETTI E LA LEGGE REGIONALE

In data 15 luglio 1996 è stata varata la legge regionale n. 15 con titolo «Recupero ai fini abitativi dei sottotetti esistenti»; l'art. 1 chiarisce la filosofia della legge in quanto la Regione promuove il recupero ai fini abitativi dei sottotetti con «l'obiettivo di contenere il consumo di nuovo territorio» e di favorire la messa in opera di interventi tecnologici per il contenimento dei consumi energetici. Ma, applicata alle grandi città, è meglio recuperare il territorio o intasare il centro abitato con nuove unità abitative? Continua dicendo che il recupero può essere consentito solo nel caso in cui gli edifici interessati siano serviti da tutte le urbanizzazioni primarie.

E' bene ricordare che il volume che si va a recuperare non è computato come volume urbanistico per cui sembra si debba escludere la previsione delle aree di parcheggio; e questo sembra un notevole aggravio per il territorio perchè normalmente i sottotetti atti alla trasformazione si trovano in zone di vecchio nucleo, già densamente abitate, e quasi mai servite di parcheggio privato. Un'altra osservazione particolarmente pertinente da fare è quella dell'altezza media di m. 2,40; se si costruisce nuovo si deve avere un'altezza di m. 2,70, nei sottotetti di 2,40; e perchè anche a livello nazionale non si unifica l'altezza minima in m. 2,40? se nei 2,40 (nuovi) non è igienico e si muore come si riesce a campare nel vecchio? La stupidità urbanistica è sempre in agguato e il cittadino non può che essere frastornato, tanto più che i sottotetti, specialmente nelle grandi città, diverranno solo ed esclusivamente splendide residenze di lusso col condizionatore, mentre le persone comuni dovranno continuare a pagare di più anche la casa con caratteristiche popolari perchè i locali devono essere 30 cm. più alti, con costi maggiori anche per il riscaldamento. In Milano un sottotetto, con le caratteristiche richieste, che prima della legge valeva circa 15 milioni (70-80 mq.) oggi viene venduto a 50-60 milioni; alla faccia del recupero! Chissà chi legifera dove vive, forse quando si viene eletti si esce dalla dimensione umana del volgo e si immaginano scenari urbanistici del tutto irreali.

a.b.

ABBADIA OGGI

Periodico bimestrale di informazione

Direttore responsabile
FELICE BASSANI

- **Comitato di redazione**
Camilla Candiani
Felice Bassani
Oliviero Cazzuoli
Luigi Gasparini
Giordano Chiari

- **Sede:**
Abbadia Lariana
Via Lungolago, 26
(22050)

- **Stampa:**
Lito Briva
via Calendone
Olgiate Molgora
Tel. 039 / 99.10.072

- **Composizione e Impaginazione:**
Editrice Lecchese
Via Aspromonte, 52
Lecco
Tel. 0341 / 36.32.33
(5 linee r.a.)

- Autorizz. Trib. di Lecco n. 5/82 del 2-3-82

I CARDIOPATICI SI ASSOCIANO

Paola Sandionigi

L'associazione cardiopatici lecchesi è una realtà. Il 18 ottobre il sodalizio si è costituito ufficialmente. Il loro fine è quello di sviluppare e potenziare l'assistenza diagnostica e terapeutica dei cardiopatici nelle strutture ospedaliere di Lecco, sia per quanto attiene agli aspetti tecnico-strumentali che divulgativi e promozionali per le attività cardiologiche e cardiochirurgiche. Una serata importante quella di venerdì 18 ottobre che ha visto così concretizzare il sogno dei coniugi Bartesaghi, entrambi malati di cuore, che dopo aver passato lunghe peripezie hanno deciso di impegnarsi affinchè altre persone non soffrano inutilmente come loro. Un grazie sentito è andato al dottor Roberto Rotasperti, Direttore generale dell'ospedale di Lecco, che ha messo a disposizione una sede da dividere con altri sodalizi, nell'ambito dello stesso nosocomio. «E' giusto che le istituzioni assecondino queste richieste. Realizzare una cardiochirurgia a Lecco è un progetto ambizioso, noi stiamo mettendoci tutta la nostra buona volontà». A lui ha fatto eco Giuseppe Gentile, Consigliere Regionale della Lombardia. «Vi garantisco che sarò a vostra disposizione per quanto chiedete, prendersi a cuore un problema (e in questo caso il riferimento non poteva essere migliore) non basta, ci vogliono azioni». Presente anche il dottor Mario Bossi, primario del reparto di Cardiologia dell'ospedale di Lecco, che ha rimarcato l'utilità di questa iniziativa. «Purtroppo quest'area territoriale mostra un'alta incidenza cardiologica. All'associazione dovrebbero anche aderire i non cardiopatici, anche solo per scaramanzia». La parola è passata poi al dottor Roberto Tiraboschi, cardiochirurgo degli Ospedali Riuniti di Bergamo, cittadino onorario di Mandello. «Ho iniziato la mia collaborazione con l'ospedale lecchese dopo che mio padre ha avuto un infarto ed è stato ricoverato a Lecco. Proprio in quell'occasione mi hanno chiesto di prendermi a cuore la situazione. Purtroppo qui come altrove i tempi d'attesa per un intervento sono lunghi, sfiorano l'anno e mezzo. In Italia abbiamo 66 centri di cardiochirurgia che però non bastano, anche se alcuni sono sottousati. C'è un attaccamento verso determinate strutture: ad esempio la maggior parte delle persone vuole essere operata a Bergamo. Una cardiochirurgia a Lecco avrebbe ragione d'esistere, potrebbe coprire tutta la zona provinciale, il sondriese e la Brianza. Questa nuova associazione potrebbe essere uno stimolo».

IL LEGALE RISPONDE

COME AFFRONTARE GLI STUDI DELLA FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA

dott. proc. Tatiana Balbiani

«Mi sono iscritto alla Facoltà di giurisprudenza: vorrei sapere come organizzare i miei studi».

Il corso di laurea in giurisprudenza prevede quattro anni di corso e un numero di esami pari a ventisei (ventinove per l'Università Cattolica la quale prevede per il conseguimento della laurea anche tre esami di teologia). Sono previsti, soprattutto nel primo anno, un certo numero di esami propedeutici i quali fungono da «catenaccio», ossia il loro mancato superamento impedisce di affrontare gli esami degli anni successivi.

D'altra parte gli esami di istituzioni di diritto privato e di diritto costituzionale sono sicuramente fondamentali per un futuro giurista in quanto comportano la conoscenza di un numero rilevante di concetti giuridici che si ritrovano in tutti i campi del diritto. Vi sono anche delle materie romanistiche, e in particolare il primo anno vi sono gli esami di storia del diritto romano e di istituzioni di diritto romano; non in tutte le università sono obbligatori, ma considerato che il nostro ordinamento giuridico trova la propria origine nel diritto romano, la conoscenza di questo diritto può essere utile per meglio comprendere alcuni concetti, soprattutto privatistici, e meglio fissare nella mente del neofita la logica del ragionamento giuridico. E' importante che un neo studente della facoltà di giurisprudenza non cada nella facile e diffusa credenza del mero studio mnemonico: la conoscenza del diritto si basa anche sulla memoria, ma soprattutto sul ragionamento e sulla logica. Per quanto riguarda invece l'impostazione dell'anno accademico è sicuramente importante organizzarsi in modo tale da frequentare i corsi, poichè è il modo più veloce e «vivace» per acquisire il linguaggio giuridico; naturalmente è importante non disperdere le proprie energie: probabilmente seguire ogni materia è impossibile, bisogna quindi selezionare sulla base di alcuni criteri, ad esempio seguire le materie fondamentali, quelle dove vi è possibilità di preappelli ovvero quelle che si intendono affrontare nella sessione estiva.

Altro atteggiamento fondamentale è quello di non attendere i mesi primaverili per affrontare lo studio dei testi (i quali il più delle volte sono ponderosi); è importante iniziare già durante le lezioni la lettura, così da assimilare gradualmente i concetti fondamentali. Con questo sistema al momento di preparare il singolo esame ci si rende conto di essere già a metà dell'opera, poichè molti argomenti e concetti saranno ormai parte del patrimonio mentale dello studente. Successivamente, ossia al secondo/terzo anno, sarà necessario scegliere l'indirizzo (forense - commerciale - comunitario...), al momento si tratta di una scelta che non ha alcuna ripercussione sul futuro del dopo laurea, ma implica solo che alcuni esami sono fondamentali per un indirizzo e non per un altro. La scelta dovrebbe essere operata sulla base di due criteri: il primo le inclinazioni dello studente, il secondo la scelta probabile del dopo laurea. Per l'impostazione del secondo e del terzo anno valgono le stesse indicazioni del primo, cioè frequenza e studio contestuali, mentre all'inizio del quarto anno (se non alla fine del terzo anno) è opportuno iniziare ad interessarsi per la tesi di laurea, la quale richiede solitamente almeno alcuni mesi di lavoro. E' bene mettere in conto sin dall'inizio qualche intoppo: a volte non ci si può trovare nella condizione di non riuscire a superare o a preparare un esame; in queste occasioni è fondamentale non scoraggiarsi e avere un esame di «scorta» ossia quasi pronto da affrontare alla prima occasione. E dopo tutto ciò al nostro giovane lettore possiamo augurare buono studio.

LA REPUBBLICA DELL'OSSOLA E I CONVITTI SCUOLA RINASCITA

Oliviero Cazzuoli

Anche secondo il Ministro della P.I. Berlinguer educazione civica, formazione professionale e legame scuola lavoro saranno la base d'una seria riforma scolastica e del futuro dei nostri ragazzi così come la storia contemporanea in tutte le ultime classi delle scuole medie.

***

Qui di seguito riporto una mia scheda sulla Repubblica dell'Ossola. Dal 23 settembre al 7 ottobre 1945 fu esposta a Domodossola in quattro sale del Palazzo Silva la bellissima Mostra della Liberazione Ossolana, in ricordo dell'anniversario e così sistemata: Prima sala. L'Ossola insorta. L'Ossola nel disegno strategico della liberazione. La raggiera delle convalli. Gli impianti idroelettrici e gli stabilimenti industriali salvati dai patrioti. La galleria del Sempione preservata dalla distruzione e beneficio dell'Italia, della Svizzera e dell'Europa centrale. La ferrovia vigezzina, strada d'incrocio e di scontri tra nazifascisti e patrioti. I collegamenti dell'Ossola con le altre regioni piemontesi e lombarde.

Seconda sala. Calvario e martirologio dell'Ossola. Il periodo oscuro e terribile della preparazione. I rastrellamenti feroci compiuti dai tedeschi e dai neofascisti repubblicani. Martiri ed eroi di Villadossola e delle convalli. I Caduti nella gloria della rievocazione.

Terza sala. L'Ossola liberata. L'opera multiforme e infaticabile compiuta dalla Giunta Provvisoria di Governo, presieduta da Ettore Tibaldi. Le principali azioni militari. I Comandanti. La battaglia di Gravellona e la battaglia di Finero. Gli aiuti generosi della Svizzera. Quadri illustrativi di monti e valli, in cui si svolsero fatti d'arme.

Quarta sala. L'Ossola vittoriosa. Profonda azione della riscossa ossolana nei preparativi della lotta risolutiva. Figure luminose della resistenza invernale sui monti e nelle convalli. Gli ultimi prodi immolatisi nella guerra liberatrice. Giudizi sintetici della stampa italiana e straniera sull'insurrezione dell'Ossola e sopra i suoi risultati. Pellegrinaggio ai sacrari dell'Ossola.

***

La Relazione ufficiale su L'Opera della giunta provvisoria di Governo nell'Ossola liberata, dall'8 settembre 1944 al 22 ottobre 1944, fu redatta nell'esilio da tutti i membri della Giunta rappresentanti di tutti i partiti del C.L.N.A.I. ad eccezione di Amelia Valli (cioè Gisella Floreanini della Porta) che preferì unirsi a Iselle ai garibaldini di Pippo Coppo, e con un'epica marcia attraverso le valli Bognanco, Antrone e Anzasca raggiungere le formazioni di Moscatelli.

Dall'indice della Relazione riporto qui di seguito i titoli di alcuni capitoli particolarmente interessanti come documentazione per i giovani: Organizzazione patriottica e azione partigiana delle origini alla liberazione della zona. Costituzione dell'Autorità civile nell'Ossola liberata. L'attività della Giunta: Rapporti con le autorità nazionali e coordinamento con le iniziative popolari. Le relazioni con la Svizzera. Organizzazione politico amministrativa del territorio. Rapporti con le formazioni partigiane e loro comandi; Polizia e ordine pubblico. L'amministrazione della giustizia. L'epurazione. I servizi tecnici. L'industria e il lavoro. Riorganizzazione dei Sindacati operai e delle Mutue. I servizi sanitari ed igienici. L'assistenza pubblica. Il problema alimentare. Il problema finanziario. L'istruzione pubblica. La stampa e la vita culturale. Le operazioni militari dopo il 10 settembre. Il ritorno offensivo dei nazifascisti e l'evacuazione della zona.

***

Nell'ottobre 1944, dopo la caduta della Repubblica partigiana dell'Ossola, gruppi di partigiani espatriati in Svizzera e internati a Lago Nero organizzarono le prime lezioni di lingue e di storia. Nel giugno 1945 dopo la Liberazione nacque a Milano Affori col patrocinio dell'ANPI il primo Convitto scuola per ex partigiani che il 41 agosto 1945 fu inaugurato ufficialmente in via Conservatorio dal Sindaco di Milano Greppi, dal Provveditore agli Studi Basso e dal Governatore militare alleato Charles Poletti, presenti numerosi studenti partigiani dell'Ossola.

In breve tempo sorsero dieci Convitti scuola Rinascita nelle principali città d'Italia che ospitarono partigiani e reduci dalla deportazione e dalla prigionia e che dettero un contributo importante alla ricostruzione del Paese e alla formazione di una nuova classe dirigente. Come membro del C.D. organizzai a Domodossola dal 15 al 22 settembre 1945 una Mostra fotografica per far conoscere e sostenere la nostra scuola di Milano e le sue linee programmatiche e organizzative.

***

Oggi è attuale l'esperienza didattica e pedagogica dei Convitti scuola della Rinascita nel rapporto scuola mondo del lavoro per una seria riforma scolastica ispirata dagli ideali della Resistenza. Difesa della Repubblica e attuazione della Costituzione a partire dall'Art. 34, studio lavoro e impegno civile, son o basilari per risolvere il grave problema della disoccupazione giovanile e la crisi della scuola diventata per molti un'area d parcheggio costosissima e improduttiva che non prepara i giovani per un lavoro qualificato nè insegna loro un mestiere mentre si richiede formazione civica e professionalità.

Gisella fu l'unico ministro donna della Repubblica partigiana dell'Ossola e un esempio indomito di coraggio e di fede nella nuova libera Italia. Perchè dunque ricordare Gisella Floreanini? E con lei tutti i Caduti per la Libertà e chi per la libertà ha lottato e sofferto? Ammonisce Ugo Foscolo nei Sepolcri: «... A egregie cose il forte animo accendono l'urne de' forti...».

Ed è un richiamo alla memoria del passato, in cui si colloca anche Gisella Floreanini, e alle tombe e al ricordo di persone illustri che ispirano imprese singolari e gloriose. Infatti i monumenti inutili ai morti giovano ai vivi perchè destano affetti virtuosi lasciati in eredità alle persone dabbene. La Relazione dell'Opera della Giunta di Governo nell'Ossola Liberata fu curata e stampata a Domodossola nel settembre 1945 dal prof. Ettore Tibaldi Presidente della Giunta e sarebbe utilissima una ristampa per i giovani.

E io pago!

L'informatizzazione degli uffici comunali di Abbadia

Mauro Cavarzere

La delibera 342 del 16.10.96 dà il via libera all'attuazione del piano esecutivo di nuova informatizzazione degli uffici comunali per una spesa prevista di L. 180 milioni Iva compresa ed un costo di gestione annuale previsto in L. 31 milioni. L'acquisto delle macchine è di circa 73 milioni, dei programmi 65 milioni, dell'avviamento 8 milioni e per il resto Iva ed imprevisti.

Cito testualmente alcune delle frasi che motivano la delibera: «non è più possibile attuare alcun interscambio di notizie all'interno degli stessi uffici»... «s'intende favorire una maggiore informatizzazione dei comparti dell'Amministrazione comunale per garantire servizi più celeri e più moderni»... «dotare di una moderna strumentazione informatica gli uffici sprovvisti».

Questa delibera ci spiega che a parziale copertura dell'investimento verrà acceso un mutuo di 10 anni per 120 milioni da contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti ad un tasso di interesse annuo del 9%; peccato non si capisca che ciò che si acquista oggi tra poco più di 2 o 3 anni sarà ampiamente superato e dovremo pagarlo ancora per altri 7 o 8 come se fosse eterno come la fognatura. In considerazione di quanto detto sopra, il consiglio dato anche in una seduta di consulta comunale su questo tema era stato di distribuire negli anni gli investimenti andando a sostituire le varie componenti del sistema informatico a rotazione così da porsi al riparo dalla forzata obsolescenza delle apparecchiature non di acquistare tutto in blocco.

Il progetto analizzato in consulta in collaborazione con il collega Ghiglione prevedeva l'installazione di un doppio sistema: il primo che continuasse ad assicurare il funzionamento dell'anagrafe comunale, certificati ecc.; il secondo che risolva i problemi di Office automation (testi relazioni prospetti), procedure per la rilevazione delle presenze del personale, la gestione delle delibere, archiviazione e ricerca documenti, disegno tecnico, immobili e territorio.

L'ufficio tecnico ha avuto la maggior fortuna dei reparti comunali con una dotazione tra macchine e programmi di L. 48.000.000 (Iva esclusa) quasi da far pensare che i cittadini di Abbadia avranno aiole e marciapiedi fantastici. Devo confessare che prima di vedere questo preventivo pensavo che i progetti edilizi venissero realizzati solo da studi di geometri ed architetti ed in comune si presentassero solamente per l'approvazione.

Insomma per dirla in breve per svolgere le vecchie mansioni la scelta del «nuovo» sistema è caduta ancora sul vecchio «locomotore» a vapore un po' più potente e meno ingombrante di quello preesistente, peccato che il «locomotore» non consenta di collegare i personal computers in modo che questi si «parlino» e si ricorra a questi ultimi per le nuove attività che il «locomotore» non è in grado di svolgere con il risultato che i costi di manutenzione e di aggiornamento annuali siano più elevati perchè necessari a due sistemi diversi e non integrati realmente.

L'investimento intrapreso senz'altro darà migliori risultati in termini di prestazione, l'aggiunta di procedure mancanti snellirà alcune incombenze manuali ma non integrerà tutte le funzioni svolte dalle macchine acquistate perchè il «locomotore» non può dialogare con tutte le procedure acquistate in quanto facenti parte di due mondi differenti. Questo investimento dovrà necessariamente essere ripetuto o integrato per garantire completamente il risultato auspicato.

I costi di manutenzione previsti del «locomotore» nonchè dei programmi di L. 31.000.00 annui sono a mio giudizio eccessivi e fuori mercato; per fare un esempio con questa cifra si possono acquistare 10 personal computer all'anno Iva compresa e mantenere un programmatore per alcuni mesi fisso in Comune. Anche oggi, quindi, come avvenuto nei decenni passati quando lo stato ha riempito i sotterranei di enti e ministeri con prodotti informatici di ogni marca, chi si è rivelato proprio bravo è stato il venditore non certo l'acquirente.

ERRATA CORRIGE

Rileviamo che il 21 settembre 1996 «Abbadia Oggi» a pag. 3 nell'articolo «Dalla tavola rotonda al Convegno nazionale d'autunno» - seconda colonna, nona riga dall'alto - l'articolo 64 va sostituito con l'articolo 34 della Costituzione che afferma essere diritto dei soli capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i gradi più alti degli studi.

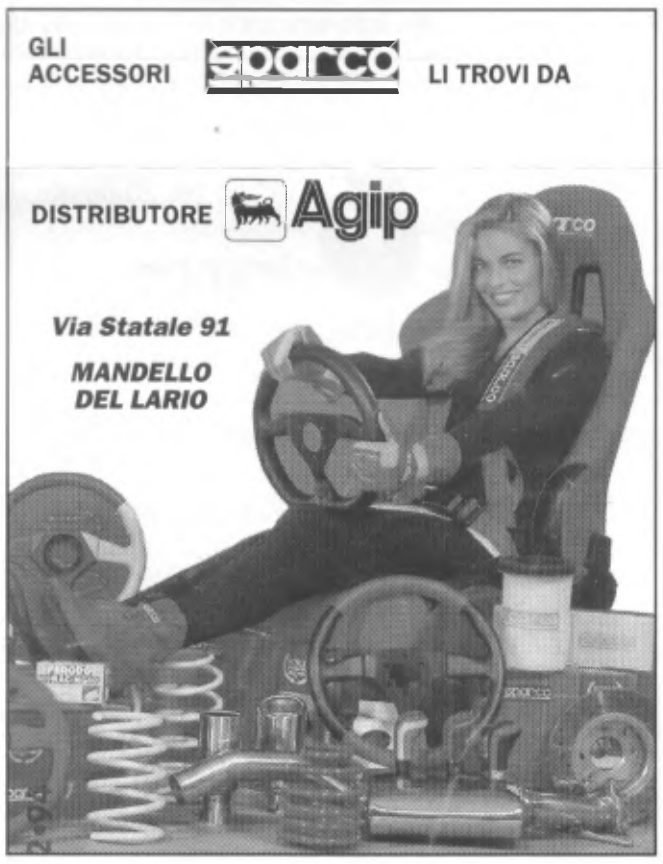
GILARDONI RX: 60 POSTI A RISCHIO

Luigi Gasparini

Si preannuncia un «autunno caldo» che lascia presagire un «inverno gelido» per i lavoratori della Gilardoni Rx. La direzione aziendale, un po' a sorpresa, ma, per la verità, neanche «troppo», ha infatti annunciato, nei giorni scorsi, la volontà di prevedere riduzioni di personale: in tutto sessanta unità tra operai ed impiegati. Una doccia fredda che va a sommarsi alla precedente decisione di settembre con cui si mettevano in mobilità 28 dipendenti.

Del resto è già da alcuni anni che le cose alla Gilardoni non vanno più per il verso giusto e questo concetto noi lo avevamo ribadito più volte, in più occasioni. Le cause sono molteplici e sarebbe semplicistico cercare di attaccarsi esclusivamente alla crisi del settore e alle difficoltà dei contratti pubblici. Il sindacato è fortemente preoccupato e allo stesso tempo si è impegnato per favorire soluzioni per la ricollocazione di questo presunto esubero di personale, sia a livello di enti pubblici, sia soprattutto pensando alle varie realtà del territorio, alcune delle quali sono in chiara espansione; ma, per uno strano patto protezionistico, mai scritto, i passaggi da una ditta all'altra nel territorio mandellese sono assai difficili.

Esiste poi il problema legato alla verifica dei criteri utilizzati dalla direzione aziendale per l'individuazione dei dipendenti in esubero. Infatti se, nei tempi prossimi, si andrà incontro alla cassa integrazione e successivamente alla riduzione di personale, è necessario che vengano rispettati rigorosamente i criteri sanciti nel contratto nazionale perchè non vi sia spazio alcuno per epurazioni di altro genere. Del resto il sindacato in passato aveva già avanzato alcune perplessità a questo proposito, per alcune «scelte» incomprensibili. Nelle prossime settimane si aprirà un ampio tavolo per il confronto tra le parti. I lavoratori attendono preoccupati e con ansia i risultati di una mediazione che appare, drammaticamente, nella sua complessità.



LETTERA AL DIRETTORE

Cani e cavalli

Signor Direttore, vorrei sapere dove devo portare i cani a sporcare visto che in centro storico e nei prati non si può: in quei pochi prati rimasti, lontano dal centro, non è possibile perchè chi taglia l'erba poi si sporca. Mi sorprende la solerzia con cui l'Amministrazione Comunale si è occupata del problema.

Ad Abbadia ci sono questioni più urgenti e importanti di una cacatina di cane, che da tempo aspettano una soluzione: strade e viottoli pieni di buche e pozzanghere, automobili posteggiate costantemente sui marciapiedi, che mettono a repentaglio l'incolumità dei pedoni, rumori assordanti, moto e auto a tutta velocità senza un minimo di controllo, e così via.

lettera firmata

PIZZERIA - RISTORANTE

VESUVIO

LA QUALITA' LA GENUINITA'

Il gusto della pizza cotta nel forno a legna

PESCE DI LAGO fritto e alla griglia

PESCE DI MARE al forno e alla griglia

FOCACCE su prenotazione

ABBADIA LARIANA

- Via Nazionale, 155 - Tel. 73.16.87

GNECCHI - DONADONI S.p.A.

Uffici Amm.vi: LECCO (Como)
Via T. da Belledo, 30
Tel. 0341 / 2571
Fax 0341 / 42.26.10

Stabilimento: LECCO (Como)
Via alle Fornaci, 11
Tel. 0341 / 42.23.57

Produzione di calce viva in zolle, ossido mulinato, calce idrata, carbonato di calcio per edilizia, agricoltura, deacidificazione e depurazione di corsi d'acqua e laghi.

PROGETTIAMO L'IMMAGINE e la comunichiamo nel modo migliore: quello giusto per voi. La progettazione d'interni e la grafica sono il nostro lavoro; chiamateci e parlateci del vostro.

BALBIANI ASSOCIATI
architettura . grafica . comunicazione
via Bergamo, 12/a . 20135 Milano . tel. 02/55.18.45.52

Avvolgibili FALPE s.n.c.

fabbrica persiane
avvolgibili PVC - legno - alluminio
porte a soffietto - veneziane - tende

22036 ERBA (Co) - Via IV novembre, 2
Tel. (031) 641.325

gioielleria colombo
corso promessi sposi, 104
lecco tel. 25.08.36
mandello - p.zza repubblica, 1
tel. 73.24.79

RUSCONI VIAGGI

CAPODANNO

MALTA
26 dicembre - 2 gennaio '97 *L. 1.120.000*
Aereo + Pensione Completa hotel Preluna (4 stelle), bevande incluse + cenone di S. Silvestro

ISTANBUL e TOUR della CAPPADOCIA
26 dicembre - 2 gennaio '97 *L. 1.370.000*
Aereo + Pensione Completa hotel 4 stelle + tour, visite, escursioni + cenone di S. Silvestro

ISTRIA
28 dicembre - 2 gennaio '97 *L. 880.000*
Pullman + Pensione Completa hotel 3 stelle + visite, escursioni + cenone di S. Silvestro

GENNAIO

PALMA DE MALLORCA
2/26 gennaio '97 (24 giorni) *~~L. 2.636.000~~* *L. 1.345.000*
Aereo + Pensione Completa, hotel Sol Trinidad, bevande incluse

SANTO DOMINGO
5/14 gennaio '97 *~~L. 2.570.000~~* *L. 2.175.000*
Aereo + Pensione Completa hotel 4 stelle bevande incluse

LANZAROTE
13/20 gennaio '97 *~~L. 1.518.000~~* *L. 1.215.000*
Aereo + Pensione Completa hotel 3 stelle + visite, bevande incluse

Orari apertura uffici:
9.00-12.15 15.00-19.00
da Lunedì a Sabato

Agenzia Associata BUON VIAGGIO CON
IL NETWORK ITALIANO DELLE AGENZIE INDIPENDENTI

PROCESSI D'OSTERIA

Giorda

Verso una sera d'autunno, entro nell'osteria di un Borgo Toscano, dopo aver cavalcato una splendida cavalla argentina sulle colline Lunigiane. Appoggiato al banco di mescita, mi appresto a piluccare un..., sorseggiare un calice di..., quasi quasi mordo un trancio o gusto una fetta di..., ma una faccia imbonitrice appiccicata sullo specchio televisivo appare nell'angolo più buio dell'osteria mentre una voce a distanza di gomito smorza le mie libidini.

- Ci risiamo, anche questi, puntuali come i precedenti governi, arrivano a Pisa nel Campo dei Miracoli armati di «pala, pek, fratázz, cazzöla e sidèl» per raddrizzare la Torre. L'unica al mondo storta così.

Sono foneticamente intrigato e ribecco: magari fosse l'unica storta! E' fatta, il mio accento aggancia l'aucàtt che ha operato per un ventennio nei tribunali di Milano, Torino, Genova, Venezia; io ho bazzicato per un pezzo di vita i parolai delle stesse città e nessuno di noi due domanda: «come mai qui?».

L'aucàtt, indignato da quel video-amatore, parte lancia in resta e confessa, nonostante tutto, le sue simpatie per gli attuali uomini di Governo che a me risultano anticipatici anche quando dicono la verità. «Perchè?», mi chiede l'aucàtt. «Perchè usano, meglio degli altri, due frodi nel maneggiare la politica. La prima frode consiste nel rompere la fede data violando i patti. Un fine che per «loro» si traduce in utilità. La seconda frode è l'astuzia, che i marpioni definiscono abilità, che usano naturalmente non soltanto nel maneggiare lo Stato, ma in ogni contingenza della vita e verso tutti. Aucàtt, tu dovresti insegnarmi qualcosa di nuovo, visto che fai parte della categoria che ha spazzato via, come si suol dire, un'intera classe politica e paralizzato una grossa fetta di quella imprenditoriale!».

«Non sputo certo nel piatto dove mangio, non ho mai fatto parte di un pool, ho sempre razzolato nella sporcizia con l'obiettivo di togliere lo sporco, non di alzare la polvere. Evidentemente chi ha sollevato il coperchione di un super pentolone, zeppo di super marciume, ha visto che senza il supporto politico non poteva immergere le mani pulite senza sporcarsele».

«Uhé, aucàtt, va ben che siamo al terzo bianchino, ma non me la dai da bere tutta. Secondo me, quella super scopa, ha scoperchiato il pentolone, ma visto quel che bolliva lì dentro ha preferito togliersi la toga ed accomodarsi al tavolo dei guanti bianchi che gli hanno «tirato la giacchetta». Infatti, oggi parla da Ministro come un avvocato, mentre da avvocato parlava come un ministro. Il bello è che dopo aver ramazzato pattumiera, per cinque anni, scopre che tutto è rimasto come e peggio di prima. Sai come direbbe un Badilàtt, che la pensa come me? Sii di querciótt».

Non l'avessi mai detto! Di fronte risuscita il toscanaccio anticonformista, ribelle, caustico, irriverente, osceno, collerico e strabuzzando gli occhi mi attacca: «Hei, spaccapietre della malora! Conosco benissimo il dialetto e le ottuse opinioni di una certa parte, ma non ti permetto di confondermi coi magnàn. Nella professione non ho solamente riparato, stagnato, saldato i pentoloni, ma li ho anche stravaccati buttando il pattume nella giusta discarica, in galera. Ti ricordo che stai cavalcando sulla terra che da venticinque secoli partorisce uomini impastati di cultura. Una terra dove grandi menti sono venute per imparare, per conoscere, per conoscersi; quelli come te, invece, per paragonare, con le saccocce piene di soluzioni per gli altri».

«Ohi, te aucàtt! Sbaglio o il quarto calice di sublime bianco ha aumentato i decibel delle nostre voci? Con tutto il rispetto per i nobili Malaspina che mi ospitano, con tutto il rispetto per chi ha conservato le rovine dell'antica città di Luni, ho volutamente stuzzicato la tua critica, sui tuoi politici che con la voce di quel faccione luminoso là nell'angolo, pretendono di raddrizzare i sassi della Torre acquistati da Donna Berta, figlia di Bernardo nel 1172».

«Ovvia lumbard, sai benissimo che per raddrizzare non solo la Torre, dobbiamo aver pazienza e dare il tempo ai Governanti di risalire la vergognosa classifica dell'onestà, stilata da Trasparency International che ci vede tra i cinquantaquattro paesi più industrializzati al trentaquattresimo posto. Madonna buona, dagli occhi lucenti, se non sono codesti dimmelo te quali sarebbero gli uomini buoni!».

La battutaccia metaforica mi viene spontanea: questa sera restano due soli uomini buoni, uno sono io, l'altro sceglilo tu. L'aucàtt, però, mi restituisce la moneta: «quando un uomo fa quel poco che può, dice quel poco che sa e dà quel poco che ha, lo devi rispettare».

Già, ma mentre tu sei certo che non risolverebbero i problemi coloro che «chi vusa püsee la vaca l'è sua», intanto io mi sorbisco coloro che «pélen la gaína senza fàla vusà». Luoghi comuni d'osteria? Sicuro! Però nelle taverne e nelle bettole gli uomini non hanno bisogno della maschera per dire la verità.

ABBADIA OGGI dei piccoli

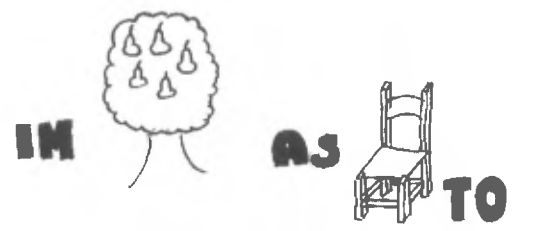
DIVERTIRSI CON LA CARTA

La redazione di A.O.D.P.

Dopo il successo ottenuto la scorsa estate con il corso di origami, «Abbadia Oggi dei Piccoli» ha deciso di ripetere l'iniziativa «Divertiamoci con la carta - Speciale Natale». Ogni giovedì pomeriggio dalle 15 alle 17 a partire dal 7 novembre fino al 20 dicembre, un gruppo di adulti e ragazzi si troverà nella nostra sede in via Lungolago, 26, dove, sotto l'occhio vigile di alcune insegnanti e volontarie, si dedicherà alla creazione di addobbi, ghirlande, decorazioni e biglietti natalizi, utilizzando semplici fogli di carta colorata. Il corso è aperto a tutti e vi aspettiamo numerosi! Per iscrizioni rivolgersi presso «Abbadia Oggi» via Lungolago 26 tutti i giorni dalle 9 alle 11 e lunedì e giovedì pomeriggio dalle 15 alle 17.

Rebus

FRASE 7,7



FRASE 6,9

La marmotta

Laura e Alice

La marmotta appartiene all'ordine dei roditori, come i ratti e i topi. Attualmente le specie riconosciute sono dodici: otto vivono fra Europa e Asia, quattro in Nordamerica. Quella che può capitare di incontrare più spesso sulle nostre Alpi è la «Marmota marmota», detta anche «Mus Alpinus», topo delle Alpi. Anche se dal punto di vista fisico si assomigliano molto, non tutte le marmotte sono uguali; soprattutto per quel che riguarda il comportamento e la socialità. La marmotta Monax vive separata dai compagni della stessa specie, dorme e va in letargo da sola nella tana, come un monaco nella sua cella. Esiste una forma minima di socialità, oltre che nel periodo dell'accoppiamento, nel rapporto tra madre e figlio. Ma i piccoli se ne vanno di casa a un anno d'età. La Monax vive a quote basse, in zone boscose sotto i 700 m.

La marmotta ha pochi nemici naturali: l'aquila e la volpe. Chi le rende la vita davvero difficile è l'uomo, e non solo quando le spara o la intrappola. Anche dove la caccia è vietata ci pensano pastori e mandriani a creare altri problemi alle marmotte quando, d'estate, portano in montagna la concorrenza: mucche, capre e pecore, che brucano e calpestano i prati lasciando le marmotte senza cibo. E, poi, da quando la montagna è diventata di moda, sono arrivati anche i turisti a dar loro fastidio. Spinti, a volte, da un incontenibile amore per la natura, ma anche indisciplinati, gli escursionisti non restano nei sentieri tracciati, e si avventurano nei prati alla ricerca di posti non frequentati, senza accorgersi che così facendo disturbano gravemente le marmotte perchè impediscono loro di mangiare con tranquillità.

E queste bestie in pochi mesi devono nutrirsi per tutto l'anno, non possono perdere tempo prezioso restandosene nascoste in attesa che gli scocciatori se ne vadano.

Come si fa ad infierire su un animale così simpatico che, quando sta seduto sulle zampe posteriori a guardarsi intorno, con le braccia stese lungo i fianchi, sembra proprio un uomo in miniatura, tanto che sulle Alpi si dice: «La marmotta fa l'omin?».

IL PUNTO SULLA DROGA

Colloquio con don Angelo Cupini della Comunità di via Gaggio

Rino

Il progressivo impoverimento del sistema di intervento sulle tossicodipendenze in regione Lombardia è sotto gli occhi di tutti noi, mentre l'interesse dell'opinione pubblica e dei media si è spento. In assenza pressochè totale di governo regionale, aumentano i morti da overdose, non ci sono quasi più azioni di prevenzione, sono diminuiti il numero e la formazione del personale dei servizi in presenza di maggiori accessi e di nuovi consumi. L'atto d'intesa Stato-Regione è in continua proroga. E' questa la denuncia che lancia don Gino Rigoldi coordinatore del C.N.C.A. (coordinamento nazionale comunità d'accoglienza) in Lombardia. Non possiamo non condividere tale grido d'allarme. Però vorremmo scambiare qualche impressione con don Angelo che da anni svolge una intensissima attività nel settore e che da alcuni anni ha cambiato strategia d'approccio al problema.

D. Condividi tale allarme?

R. Gli allarmi servono a risvegliare. Indicano una emergenza che sollecita l'attenzione e le forze di tutti. La Comunità di via Gaggio ha tentato nei suoi venti anni di vita di tenere desta un'attenzione sulla condizione giovanile del territorio, sulle situazioni di rischio e sul bisogno di prevenire particolari difficoltà. Quando non esistevano ancora esperienze di vita comune, abbiamo realizzato strutture residenziali; oggi ci sembra che il problema richieda che si percorrano strade più integrate.

D. Qual'è l'evoluzione di cui parli?

R. In rapporto all'uso delle sostanze sta crescendo una generazione di consumatori con un'età eccessivamente giovane; con un'offerta di consumo che si camuffa nel gioco, nella forza, nell'apparire, nel far resistere. E' la storia delle «designer drugs» (droghe sintetiche. Modelli di costume che hanno ridotto i livelli inibitori).

D. Vuoi esemplificare?

R. I ragazzi hanno chiaro nel loro linguaggio queste cose: l'eroina fa male, il fumo è OK, sul sintetico la posizione è dubbia; sono ad un bivio. Non riescono a capacitarsi del trucco-rischio che si cela. Ora di fronte a questa nuova situazione non si può riproporre la comunità terapeutica, bisogna che l'allarme scuota tutti per ripensare e intervenire in questa nuova situazione facendo dei ragazzi non gli utenti delle nostre scelte ma coinvolgendoli come soggetti per la tutela della propria vita e per quella dei loro amici.

D. Quali sono le previsioni per i prossimi anni?

R. Io credo che se non lavoriamo seriamente nel medio periodo rischiamo di trovarci di fronte ad una generazione di zombi che avranno imparato, grazie a Dio, a tutelarsi dal virus HIV, ma che non hanno garantito la propria psiche.

D. Cosa stanno facendo la scuola, la società, il governo, le realtà locali? Cosa avremmo dovuto fare e non abbiamo ancora fatto?

R. Cosa dovremmo fare noi adulti? Dovremmo metterci in un'ottica diversa, più attenta alla vita dei ragazzi e meno centrata sulla nostra; preoccupati per loro, cioè che il primo impegno della nostra vita sono loro. Questo lo penso sotto un profilo politico, scolastico, familiare, sociale, ecclesiale. Un secondo genere di riflessione è: come fare in modo che questo problema diventi sfida che accettiamo e sulla quale ci misuriamo? Come può diventare una risorsa per la vita di questi anni a venire?

D. Come risolvere l'annoso dilemma: alcol sì, fumo delle sigarette legale, con la possibilità del minore di accedere liberamente nei locali dove vengono venduti. Eppure, mi pare che la legge parli chiaro.

R. Questo è un nodo che va sciolto: il controllo dell'uso e abuso delle bevande, il controllo dell'uso delle sostanze, per ridurre il più possibile il danno.

D. Praticamente stai chiedendo un utilizzo più efficace delle forze dell'ordine.

R. Non nei termini solo repressivi o di controllo, quindi non solo le forze dell'ordine; ma in termini di prevenzione, educativi, pedagogici, con uno stile di vita più essenziale vissuto da tutti.

D. Dove sta, dunque, l'inghippo? Perchè alcuni interventi sono improduttivi?

R. L'errore che si continua a ripetere, come spesso gli allarmi, sono a senso unico e limitato. Si pensa che facendo un intervento il problema si riduca o si risolva. Io credo che è necessario che facciamo un intervento a rete, integrato con tutte le risorse, che il territorio in tutte le sue componenti sia attento a pre-leggere i problemi e le linee di tendenza. Ci vuole un tavolo comune e continuo per un confronto. Bisogna pensare gli interventi per progetti e non per singole iniziative che si rincorrono. Ho visto il nostro territorio più come un supermercato delle iniziative più varie che che come un laboratorio dove si sperimentano e si producono contenuti e metodi di intervento.

D. E' mancata, per esempio, l'informazione?

R. Il sapere è fondamentale, ma dentro il sapere bisogna far crescere un conoscere con maggiore profondità. Un esempio. La prevenzione sulla sessualità non potrà risolversi solo nell'indicazione del preservativo; ma deve accompagnare alla comprensione delle emozioni. della responsabilità, della comunicazione, dello spazio reciproco.

D. Quando parliamo di riduzione del danno cosa intendiamo?

R. Quel tipo di attenzione che si traduce in strategia alla persona che sta già vivendo il suo dramma. Intervenire perchè si riduca la soglia di rischio, la soglia di difficoltà e lo si accompagni alla tutela della vita. Una giacca a vento data ad un barbone d'inverno ridurrà i suoi rischi, non risolverà certo il suo problema, ma permetterà una tutela maggiore.

D. Quindi noi non dobbiamo intervenire sulle sue scelte?

R. Scelte o costrizioni?

D. Come sarebbe a dire? Il barbone è costretto, ma il consumatore di droghe da dove riceve la costrizione?

R. Se per scelta intendo: so quello che voglio fare, so i rischi che corro, non ho condizionamenti esterni, ecc. credo che ci siano poche persone in questa situazione. Le storie di ogni persona sono molto complesse e non riproducono per nulla un modello standard, per quanto ci possa piacere.

D. Che differenza c'è tra il tossicodipendente di ieri e di oggi?

R. Ho l'impressione che oggi i ragazzi siano accerchiati da un bisogno di star bene, ed hanno una gran paura di star male. L'uso della sostanza serve a dilatare questo star bene a poco costo... Come spesso, l'uso degli amici e del gruppo segue la stessa logica. Questo mi sembra un elemento che richiede una riflessione seria di noi adulti, perchè il comportamento dei giovani svela la posizione di noi adulti: le nostre paure, l'uso delle persone, della posizione.

D. Ritorna il tema: e noi adulti, cosa dovremmo fare?

R. Non sostituirci a loro, non fare le loro coperte. L'adulto deve continuare a fare il suo mestiere di adulto. Non deve nè facilitare, nè drammatizzare; non accattivarci la loro simpatia trasformandoci in stupidi imitatori, ma dobbiamo chiedere molto, che significa avere molta stima della loro vita. Chiederlo a loro e chiederlo a noi, con grande esigenza e affetto.

D. Metti molto in crisi le comunità di recupero.

R. Non è esatto. Non critico tali comunità, quanto il moltiplicarsi delle stesse, e il non pensare a processi certo più faticosi ma vitali. E' come se ai problemi dei malati si rispondesse moltiplicando solo la costruzione degli ospedali, e non ci prendessimo cura dell'ambiente, dell'aria, dell'acqua, dei servizi di base, del verde e non pensassimo a spazi per i bambini. Un territorio diventa terapeutico quando sviluppa delle strategie sul territorio. Bisogna accogliere il patrimonio di attenzione alle persone maturato nell'esperienza delle comunità e rigenerarlo nella rete quotidiana di vita. In questa logica devono esserci presenti anche le comunità terapeutiche, ma non solo.

Credo per esempio che ogni territorio abbia estremo bisogno di luoghi dove i giovani possano confrontarsi, scambiarsi delle esperienze, essere accompagnati da adulti a vario titolo; questo però non deve essere calato dall'alto, ma deve crescere dal basso, dalle loro storie diverse e culture diverse, dove il problema non venga vissuto solo come problema ma come una risorsa in più da condividere.

LA VECCHIA STRADA DEI PIANI RESINELLI

18 ottobre 1936 - 18 ottobre 1996, una storia lunga 60 anni. Da sei decenni i Piani Resinelli sono collegati a Ballabio da una strada carrozzabile. Una ricorrenza importante quella caduta il mese scorso, che giunge proprio nel momento in cui i mandellesi sono chiamati al referendum di cui riferiamo in altra parte del giornale. Sarà dunque il tramonto di quegli otto chilometri di tracciato, formati da 14 tornanti e da un dislivello di 630 metri, che hanno segnato la storia di quell'antico alpeggio trasformato poi in una località turistica, che oggi purtroppo accusa notevoli carenze?

La cosa sembra improbabile. L'opera fu realizzata grazie a un accordo consortile tra i comuni di Abbadia, Mandello, Lecco e Ballabio, con l'appoggio della Provincia. Agli albori il raccordo era in terra battuta, poi nel 1945 arrivò la colata d'asfalto. Di conseguenza l'alpeggio dei Resinelli modificò la sua conformazione e sorsero case e attrezzature ricettive.

La strada è passata alla storia per essere stata teatro di numerose gesta sportive. Fu infatti scenario di varie edizioni della corsa motociclistica in salita organizzata dal Moto Velo Club di Lecco, dove si misero in luce oltre ai grandi campioni, personaggi locali che poi scrissero parte della storia delle due ruote, come a esempio i mandellesi Ezio Gianola e Renato Pasini. Nel 1962 in piazza dei Resinelli giunse una tappa del giro d'Italia, con un'avvincente scalata finale prima del nastro d'arrivo.

p.s.

Concessionaria *FIAT*

COLOMBO PISATI CARLO s.r.l.

LECCO - Corso Martiri, 120 - Tel. 0341 / 36.22.02 - 36.23.71

Duecentomila in piazza per la riforma scolastica

Oliviero Cazzuoli

Sabato ventisei ottobre a Milano circa diecimila studenti di scuole medie e universitari hanno formato con duecentomila colleghi di tutta Italia cortei e assemblee e animate e colorite manifestazioni con striscioni e canti goliardici e patriottici tra i quali «Bella ciao» e parole d'ordine con le quali sostanzialmente si chiedeva uno statuto e più democrazia e di poter studiare seriamente anche la storia contemporanea per diventare buoni cittadini e imparare un mestiere qualificato, come richiesto per avere una seria riforma scolastica legata al mondo del lavoro ed eliminare la disoccupazione giovanile.

Intanto si dovrebbe richiedere e attuare su scala nazionale gli articoli 1 - 3 - 5 - 34 - 117 della Costituzione e trasmettere ai giovani la preziosa esperienza di vita e di lavoro degli anziani.

Nei precedenti articoli abbiamo ricordato come il 1996 sia stato proclamato dalla Comunità europea Anno dell'educazione civica e della formazione professionale dei giovani, ritenute la carta vincente della nostra economia e del loro futuro.

E abbiamo anche ricordato la larga adesione all'iniziativa presa in proposito dall'IDPR e dall'IPSIA Fiocchi di Lecco nel maggio scorso con una tavola rotonda che si ripeterà con un convegno quando gli interessati raccoglieranno ulteriore documentazione dal Ministro Berlinguer e disegni di legge alla stesura dei quali abbiano partecipato anche parlamentari locali.

IMPRESA

AIROLDI PAOLO e C. S.p.A.

COSTRUZIONI EDILI

Tel. (0341) 36.23.81 - 36.82.92-3-4 - Telefax (0341) 28.47.48
22053 LECCO - C.so Martiri della Liberazione, 56/A

ITTICA **LARIANA**

Mercato del pesce

ABBADIA LARIANA
Via per Novegolo, 3 Tel. (0341) 73.31.73

Vendita al pubblico:
giovedì tutto il giorno e sabato mattina

EDICOLA

Abbadia Lariana
P.zza XXV Aprile
Tel. 0341 / 73.38.54

Libreria - Fotocopie - Biglietti FFSS - Biglietti SAL - Sviluppo e stampa rullini fotografici in 24 ore - Articoli turistici - Schede telefoniche

VITA RELIGIOSA

Orientamenti educativi in famiglia

Don Mario

Con crescente frequenza i mezzi di informazione ci presentano avvenimenti in cui si trovano coinvolti bambini in qualità di vittime, ma a volte anche come cooperatori attivi nel crimine. La crisi della famiglia, le profonde trasformazioni culturali accompagnate dalla perdita di molti valori tradizionali, sono all'origine di comportamenti a volte apertamente deviati già in età precoce.

Ad avviare alla trasgressione può essere la banda giovanile, ma possono essere a volte disgraziatamente anche membri della famiglia che, contando sulla non punibilità del minorenne, se ne servono per attività illegali, dall'accattonaggio ai piccoli furti, allo spaccio della droga. Per contrastare questo fenomeno qualcuno è arrivato a chiedere che venga abbassata la soglia di punibilità, cioè che l'arresto e la detenzione siano possibili anche per individui di età inferiore a quanto stabilito per legge.

Quello che da noi è apparsa solo come un'ipotesi da più parti criticata e contestata, ha già trovato attuazione nel Regno Unito dove l'aggravarsi della delinquenza minorile ha spinto il parlamento a portare la punibilità dei reati a dieci anni per l'Inghilterra e a otto per la Scozia. Tale fenomeno, secondo una recente inchiesta, in quel Paese avrebbe avuto un incremento del 50% nel corso di tre anni, un dato che ha spinto l'Authority che presiede le scuole pubbliche a lanciare un appello apparso anche sui maggiori quotidiani. Così si poteva leggere sul Times: «Le scuole insegnino ai ragazzi a distinguere il bene dal male».

Inoltre, all'inizio dell'anno, la commissione del Ministero dell'educazione, che si occupa di mettere a punto i programmi della scuola pubblica, ha tracciato una specie di decalogo per gli alunni. Tra i più importanti apparivano la lealtà, la puntualità, il senso dell'educazione. A dire il vero la proposta non riscosse moltissimi consensi perchè giudicata incompleta, vaga, staccata da una precisa filosofia della vita.

Così nei mesi successivi la stessa commissione ha cercato di fare meglio dando vita a un «Forum internazionale per i valori dell'educazione e della moralità». Il gruppo di lavoro, composto da insegnanti, imprenditori, leaders religiosi e accademici, ha trovato un accordo sulla necessità di insegnare valori come la responsabilità personale, l'onestà, il rispetto degli altri e dell'ambiente. In pratica i valori tradizionali giunti a noi dal meglio del mondo antico greco-romano e più ancora dai 10 Comandamenti e da tutto il messaggio cristiano.

Purtroppo, come ha ammesso uno dei partecipanti, non c'è stata unanimità sul tema della famiglia che è rimasta esclusa dall'elenco dei valori da insegnare a scuola.

Il portavoce del Primate cattolico, esperto dei problemi dell'educazione, giudicava severamente tale omissione: «La gioventù di oggi adotta sempre più spesso comportamenti antisociali che degenerano a volte nella violenza e nella criminalità. Gli insegnanti vengono aggrediti, il teppismo è frequente nelle scuole. Da questi problemi nasce la necessità di rafforzare l'insegnamento della morale. Si guarda alla scuola per tenere insieme la società, dimenticando che in famiglia vengono appresi dal bambino i valori guida per la vita. E' la famiglia, prima della scuola, a trasmettere i valori guida per la vita. E' la famiglia, prima della scuola, a trasmettere il patrimonio di valori che tiene insieme la società. I genitori insegnano al bambino a pregare, lo avviano al rapporto con Dio nel quale egli impara l'importanza della solidarietà, della compassione, dell'attenzione ai deboli, dell'accettazione del diverso. E' proprio la perdita di questo ambiente fondamentale per la crescita, la causa dei mali che colpiscono la società».

Del ruolo insostituibile della famiglia e del fatto che non si possa affidare tutta la responsabilità alla scuola, si dichiarava convinto anche un altro esperto di pedagogia: «Gli insegnanti possono comunicare agli alunni una scala di valori morali, ma si limitano a continuare un lavoro già cominciato in famiglia. Dove esso è mancato, maestri e professori possono fare ben poco per avviare gli alunni sulla giusta strada. Ma a un numero sempre più alto di genitori non sembra importare affatto se i figli mentono, rubano o assumono atteggiamenti da criminali».

Altri interventi di esperti confermano quanto a tutti dovrebbe essere noto, cioè come il rapporto con i genitori segna per sempre, nel bene e nel male, il futuro dei figli. Forse meno evidente può apparire il nesso tra il tempo trascorso in famiglia e la tendenza all'uso delle droghe e dell'alcool, o l'influsso positivo che le buone relazioni con i genitori possono avere non solo sulla formazione del senso di autostima, ma anche sulla salute fisica. Dunque stare in casa fa bene in tutti i sensi e di questo bisognerebbe tener conto in un tempo in cui si tende sempre più ad allontanare i bambini e i ragazzi dalla famiglia per motivi in apparenza anche molto plausibili. Sul ruolo fondamentale e insostituibile dei genitori si pronuncia con decisione anche un recente documento del Pontificio Consiglio per la famiglia.

Il loro compito educativo, vi si afferma, è particolarmente difficile quando essi non si accontentano di evitare il peggio, cioè che i figli arrivino a drogarsi o a commettere delitti, ma intendono trasmettere i valori autentici della persona. Tra gli insegnamenti più importanti e necessari, come preparazione adeguata alla vita adulta, viene indicato quello riguardante il vero significato della sessualità. Questo è il tema centrale già chiaramente enunciato nel titolo: «Sessualità umana: verità e significato. Orientamenti educativi in famiglia». In altra occasione potremo ritornare su questo testo, limitiamoci qui a riportarne solo alcune frasi che appaiono particolarmente adatte come conclusione del nostro discorso.

«Le scienze psicologiche e pedagogiche, nelle loro più recenti acquisizioni, e l'esperienza concordano nel sottolineare l'importanza decisiva, in ordine a un'armonica e valida educazione sessuale, del clima affettivo che regna nella famiglia, specialmente nei primi anni dell'infanzia e della fanciullezza e forse anche nella fase prenatale, periodi in cui si instaurano i dinamismi emozionali e profondi dei fanciulli. Viene evidenziata l'importanza dell'equilibrio, dell'accettazione e della comprensione a livello di coppia. Si sottolinea inoltre il valore della serenità di rapporto relazionale fra i coniugi, della loro presenza positiva - sia quella del padre sia quella della madre - negli anni importanti per i processi di identificazione, e del rapporto di rassicurante affetto verso i bambini. Certe gravi carenze o squilibri che si realizzano tra i genitori (ad esempio, l'assenza dalla vita familiare di uno o di entrambi i genitori, il disinteresse educativo, o la severità eccessiva) sono fattori capaci di causare nei bambini distonie emozionali e affettive che possono gravemente disturbare la loro adolescenza e talvolta segnarli per tutta la vita.

E' necessario che i genitori trovino il tempo di stare con i figli e di intrattenersi a dialogare con loro. I figli sono dono e impegno, sono il loro compito più importante, sebbene apparentemente non sempre molto redditizio; lo sono più del lavoro, più dello svago, più della posizione sociale. In tali conversazioni - e in modo crescente man mano che passano gli anni - bisogna saperli ascoltare con attenzione, sforzarsi di comprenderli, saper riconoscere la parte di verità che può essere presente in alcune forme di ribellione.

E allo stesso tempo, i genitori potranno aiutarli a incanalare rettamente ansie e aspirazioni, insegnando loro a riflettere sulla realtà delle cose e a ragionare. Non si tratta di imporre una determinata linea di condotta, ma di mostrare i motivi, soprannaturali e umani, che la raccomandano. Ci riusciranno maggiormente, se sapranno dedicare tempo ai loro figli e mettersi veramente al loro livello, con amore».

STUDIO DENTISTICO
Dr. DOMENICO CIAVATTA
Medico chirurgo odontoiatra
Via Manzoni, 2 - ABBADIA LARIANA - Tel. (0341) 70.05.98
RICEVE TUTTI I GIORNI PER APPUNTAMENTO

DON MARCO MANGIONI FESTEGGIATO DA PARENTI E PARROCCHIANI

Bruno De Carli

Domenica 13 ottobre scorso la comunità parrocchiale di Abbadia si è stretta calorosamente intorno a don Marco Mangioni, 30 anni, che ha celebrato la Messa solenne delle 10,30 nella Parrocchiale di S. Lorenzo Martire.

Don Marco appartiene all'ordine dei missionari di S. Carlo Borromeo ed è stato ordinato sacerdote lo scorso 28 settembre da monsignor Angelo Scola, Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense di Roma, originario di Malgrate; e il giorno successivo ha celebrato la sua prima Messa nella Chiesa di S. Prassede nella Capitale.

Il novello sacerdote è molto conosciuto nel nostro paese; appartiene infatti a una delle famiglie più antiche di Abbadia impegnate da sempre a vari livelli nella comunità parrocchiale; è figlio del prof. Costantino Mangioni e di Lia Todeschini di Lecco ed è pronipote del fondatore della clinica «Mangioni» di Lecco, dott. Giambattista Mangioni, scomparso alcuni anni or sono.

La sua vocazione è maturata dopo aver frequentato per due anni la facoltà di Medicina ed essere passato alla facoltà di Filosofia, sentendo però sempre più in sè il desiderio di dedicarsi agli altri e di essere d'aiuto al prossimo, desiderio sfociato con l'ingresso in seminario.

Nominato diacono dal Cardinale Camillo Ruini, vicario generale di Sua Santità, il 16 settembre dello scorso anno è stato poi mandato in Irlanda, a Dublino, dove è entrato in contatto con il disagio delle popolazioni che vivono nei sobborghi industriali; nella veste appunto di missionario metropolitano è tornato in questi giorni nelle verdi terre per svolgere il suo mandato sacerdotale.

Auguri, don Marco.

DIACONO AD ABBADIA

Dalle prime domeniche dello scorso ottobre la vita della nostra parrocchia è animata dall'arrivo in mezzo a noi di don Natalino Pedrana, diacono che sta frequentando l'ultimo anno di seminario a Como.

Don Natalino, presente in paese dalla sera di giovedì alla domenica di ogni settimana, coadiuva il parroco don Giovanni Villa nelle attività pastorali, in particolare nella catechesi ai giovani, nell'animazione dell'oratorio e delle S. Messe.

Originario di Livigno, di carattere aperto e con un sorriso accattivante, si è inserito perfettamente nella realtà della nostra parrocchia ed è di valido aiuto al parroco negli innumerevoli compiti della vita comunitaria.

Rimarrà fra noi sino al prossimo mese di giugno, quando assieme ad altri otto diaconi sarà ordinato sacerdote nel Duomo di Como e assegnato a nuovo incarico dal vescovo mons. Alessandro Maggiolini.

Nuovi fondi comuni *Oasi*. Una risposta non comune a qualsiasi esigenza di investimento.

Cercate nei nuovi fondi Oasi l'investimento che desiderate. La gamma è ampia, e la competenza di chi ve li propone è internazionale.
Per Deutsche Bank Fondi, niente di più comune.

Chiedete informazioni agli sportelli della Banca Popolare di Lecco.

Avvertenze: prima dell'adesione leggere il Prospetto Informativo che il proponente l'investimento deve consegnare.

Banca Popolare di Lecco
Divisione della Deutsche Bank SpA

ZERI
Abbigliamento - Sport - Diffusione alta moda
CISANO BERGAMASCO - Via XXVI Aprile, 7
Tel. 035 / 78.10.05

LA STORIA DELL'ALTA FEDELTA'

Barbara Spreafico

Dire che l'alta fedeltà sia nata da uno schiaffone, è probabilmente un'esagerazione. E' però un fatto che senza quel madornale ceffone il fonografo sarebbe stato inventato molti anni più tardi, e da qualcun altro. Parliamo naturalmente della sberla degna di un film di Bud Spencer che sfondò un timpano al giovane Thomas Alva Edison, ponendo nel contempo fine alla sua carriera di maldestro chimico dilettante. La storia è nota.

Edison non aveva voglia di studiare, la sua innata curiosità lo spingeva oltre l'elementare nozionismo che per la scuola dell'Ottocento rappresentava la minestra di tutti i giorni. Preferì quindi trovarsi un lavoro e formarsi una cultura da autodidatta, divorando tutti i libri tecnici che gli capitavano tra le mani. E poichè in quel periodo la sua fantasia era attratta dalla chimica, accolse con gioia l'offerta di vendere giornali e bibite sui treni che transitavano per la stazione della natia Milan, nell'Ohio. Posto di lavoro che gli dava il diritto di usare come deposito un carro ferroviario posto su un binario morto. Su quel carro Thomas Alva attrezzò in un primo tempo una minitipografia che stampava un giornaletto destinato ai viaggiatori, e in un secondo tempo, con i proventi della sua attività editoriale, un laboratorio di chimica ricco di provette e alambicchi. Laboratorio in cui si divertiva a pasticciare e a creare miscele esplosive.

A questo punto accadde l'inevitabile: la caduta accidentale di una boccetta di fosforo provocò una vampata e un'esplosione che distrussero il vagone, scatenando nel contempo le ire legittime del capostazione, che non potendo reagire in altro modo, si sfogò riempiendo di schiaffi l'incauto sperimentatore. Tramontata la stella della chimica, e quasi per reazione alla sordità che lo aveva colpito, Thomas Alva Edison, dopo una breve parentesi come telegrafista, spostò i suoi interessi verso l'acustica. E mentre si dava da fare per inventare il classico microfono a carbone (lo stesso che equipaggia i telefoni odierni) cominciò a dedicare la sua attenzione al problema della riduzione dei suoni.

Lo spunto gli venne dalla curiosa creazione di un tipografo francese, il fonoautografo. Si tratta di un apparecchio composto da un imbuto di cartone chiuso da un diaframma di carta oleata, che mediante un lungo crine di pelo di cinghiale registrava su una superficie annerita col nerofumo le vibrazioni della voce umana. Marchingegno che avrebbe dovuto servire alla polizia per identificare in modo inequivocabile le persone, in base al loro caratteristico tracciato acustico. Ma che aveva il madornale difetto di registrare i suoni, ma di non poterli poi riprovare.

Edison sostituì la membrana di carta oleata con un disco di pergamena, e il crine di cinghiale con una sottile punta d'acciaio. Poi, al posto della superficie annerita col nerofumo, ideò un cilindro di ottone ricoperto da uno strato di stagno, su cui la puntina d'acciaio incideva un sottile solco. Il cilindro, naturalmente, ruotava su un perno formato da una lunga vite, che ad ogni giro spostava il rullo in modo che i solchi non si sovrapponessero. Finita la registrazione il cilindro veniva riportato nella posizione originale, e la puntina, ripercorrendo il solco, trasmetteva alla membrana di pergamena ed all'imbuto le vibrazioni, restituendo in modo abbastanza approssimativo il suono originale.

LA MOTO

di Emanuele Tarola

- Però, che successo gli scooter...

- Eh, già, esteticamente sono veramente deliziosi...

I due trentenni, appoggiati alla ringhiera in ferro proprio di fronte al parcheggio del lido di Abbadia, osservavano, in quella tiepida serata di maggio, l'ossessivo andirivieni di giovani a bordo di coloratissimi motoveicoli. Ce n'erano veramente per tutti i gusti, dai modelli più agili e sportivi fino ad una sorta di «poltrone» a motore, possenti ed indubbiamente molto comode. Non essendo ancora entrata in vigore l'isola pedonale, nel tratto di lungolago compreso tra il lido e la chiesa id S. Lorenzo, i ragazzi motorizzati potevano così sfoggiare tutta la loro maestria, esibendosi in eleganti impennate, rombanti accelerazioni e brusche frenate.

- Che bel clima, eh... - fece il più alto dei due, Lorenzo - Si sta veramente bene. E' quel che ci vuole dopo una giornata di lavoro...

- Sì, sembra proprio che la primavera, quest'anno, faccia il suo dovere - ribadì l'altro, un robusto ricciolino biondo di nome Simone - Guarda il lago, che meraviglia... - si voltò. Lorenzo lo imitò.

I colori del tramonto infiammavano l'orizzonte, facendo risaltare il profilo delle montagne che troneggiavano dall'alto le acque nere e immobili.

- Che peccato non avere la macchina fotografica... - si rammaricò Simone.

- Proprio un peccato, sarebbero venute delle foto meravigliose...

I due amici chiacchierarono per un bel po' del più e del meno; poi, calata la notte (si erano ormai fatte le 23), i due si scollarono dalla ringhiera e si avviarono verso la strada.

Una scena curiosa, sulla destra, verso il pontile del battello, attirò a quel punto la loro attenzione: un ragazzino, tutto pelle e ossa, non più alto di un metro e mezzo, stava affannosamente spingendo una grossa motocicletta nella loro direzione.

Il contrasto tra la scheletricità del ragazzino e l'enorme mole della moto era notevole, quasi impressionante.

Lorenzo e Simone, dopo essersi guardati in faccia stupiti, si diressero verso il malcapitato.

Il lungolago, vista l'ora, si era notevolmente spopolato, solo gli scooter si aggiravano ancora, ronzando come sciami di vespe.

- Non parte più? - attaccò Lorenzo.

- Hai bisogno d'aiuto? - aggiunse Simone.

Il ragazzino si fermò, sollevò il capo grondante sudore e fissò quasi con aria allucinata i due soccorritori. - No, no, grazie... - disse con un filo di voce - ... quasi sono arrivato... - abbozzò un sorriso.

- Io mi intendo di moto... - spiegò Lorenzo - ... se vuoi gli do un'occhiata...

- No, no, grazie... - ripetè il ragazzino ricominciando a spingere la moto - Lo so cos'ha che non va...

Con un cenno della mano si congedò. In breve, sotto lo sguardo allibito dei due trentenni, il ragazzino spinse fin sulla provinciale quell'enorme mostro a motore e quindi sparì alla vista.

- Che tipo strano... - commentò il ricciolino biondo - L'hai mai visto prima?

- No - rispose Lorenzo, quindi ragionò: - Se sapeva la natura del guasto, perchè non l'ha risolto?

- Magari non aveva con sè l'attrezzatura adatta...

- ... magari... boh... - Lorenzo scrollò dubbioso il capo.

La sera dopo, i due trentenni si ritrovarono al solito posto. Solite chiacchiere, soliti apprezzamenti sugli scooter che sfrecciavano via veloci e, incredibilmente, sempre quando si erano ormai fatte le ventitrè, solita scena della sera prima: il ragazzino che spingeva a fatica l'enorme moto.

- Non è possibile... - sussurrò Lorenzo.

- Un altro guasto?! - si domandò incredulo Simone.

Lo spirito di solidarietà spinse di nuovo i due trentenni verso il ragazzino.

- Ti s'è fermata ancora? - chiese Simone.

- Vuoi che t'aiutiamo a spingerla? - si offrì Lorenzo.

- No, no, grazie... - rispose come sempre il tipo stremato e, nel giro di cinque minuti, sparì alla vista.

- Ne ho vista di gente strana, ma questo... - disse Lorenzo.

- Si vede che non vuole consumar benzina - ribattè Simone.

I due scoppiarono a ridere.

La sera successiva, sempre alle ventitrè, si verificò di nuovo quell'assurda scenetta. Stavolta Simone partì all'attacco, deciso a risolvere il mistero. - Senti, perchè tutte le sere ti trascini appresso una moto che non va? - chiese un po' bruscamente.

Il ragazzino si bloccò e, sollevato lo sguardo, disse: - Mi sacrifico per tutti gli altri...

- E cosa significa? - lo incalzò Lorenzo.

- Significa che mi sacrifico per tutti gli altri - ripetè scandendo bene le parole, e quindi proseguì per la sua strada.

- Cosa avrà voluto dire? - si chiese Lorenzo, appena il tipo fu fuori portata d'udito.

- Mi sa tanto che è uno fuori di testa - si rifugiò in quella banale teoria Simone.

-Voglio proprio vedere se domani sera passa ancora - disse quasi con tono di sfida Lorenzo.

Fu esaudito, e così per una quindicina di giorni di seguito.

Il sedicesimo, coi due trentenni sempre più rosi dalla curiosità, la solita scenetta subì una variante: il ragazzino, più stremato del solito, avvertendo lo scrosciare dell'acqua provenire dalla fontanella installata appena dentro il confine del lido, non resistette alla tentazione. Appoggiata al cavalletto l'enorme moto, lo scheletrico individuo si precipitò verso l'acqua, con una rapidità sorprendente.

A quel punto, Lorenzo si precipitò d'istinto sulla moto (seguito d'appresso da Simone), e, con un deciso colpo di pedale la mise in moto. Il bicilindrico rombò.

- Noo!! - urlò il ragazzino accortosi della manovra - Lasciala stare!!

- Funziona!! - urlò di rimando Lorenzo dando gas e facendo ruggire il motoveicolo - Funziona! - Per il trentenne fu come una liberazione.

Il ragazzino scheletrico corse urlando verso la sua moto.

- Spegnila subito!! Presto!! - imprecò.

Troppo tardi.

Tutti gli scooter e motocicli vari che fino ad un istante prima avevano imperversato per il lungolago, si erano improvvisamente zittiti, spegnendosi. I rispettivi proprietari si accanivano sui dispositivi d'avviamento, ma inutilmente.

L'unico rombo che si udiva era quello della moto del ragazzino. Quest'ultimo spiegò ai due trentenni esterrefatti: - Come vi avevo detto alcune sere fa, io mi sacrifico per gli altri. Se accendo la mia moto, si spengono tutte le altre nei paraggi. Non so perchè, ma è così.

- E perchè te la trascini sempre appresso? - chiese stupito Simone.

- Ne sono innamorato, è sempre stato il mio sogno questa moto, anche a motore spento mi piace troppo andare in giro con lei - rispose il ragazzino. Poi si voltò verso Lorenzo e aggiunse: - Ora, per favore, spegnila.

Il trentenne a cavalcioni della moto lo accontentò.

Tutti gli altri mezzi a motore presenti sul lungolago ripresero a funzionare. Incredibile ma vero.

LA FAMIGLIA DEVE RINASCERE

«La famiglia è stata dimenticata: stare insieme non è una cosa semplice. Ci sono corsi per tutto ma non per preparare alla creazione di un nucleo felice. Certo c'è la chiesa che tenta di sopperire, ma questa dovrebbe preparare religiosamente. Dove sono finiti i consultori familiari?». Duro il responso tracciato dal dottor Mario Mozzanica, nell'ambito dell'incontro organizzato dal Cav (centro di aiuto alla vita) mandellese, il cui tema era appunto «Famiglia in crisi e società».

Oggi la famiglia è in crisi poichè sono venute meno alcune condizioni, parte delle difficoltà sono da attribuire alla tecnologia e alla scienza che «permettono di cambiare tutto, anche sesso! Una donna può fare un figlio come e quando vuole, perciò la relazione famigliare potrebbe sembrare inutile: l'amore non ha più valore».

Il dottor Mozzanica ha poi sottolineato come oggi non esista più la famiglia di stile patriarcale, anche se negli ultimi periodi si assiste a un rinnovato allargamento. «Purtroppo molte volte a rimetterci sono i figli che vengono usati come pedine nei conflitti tra moglie e marito. Non si possono mettere al mondo degli innocenti e dopo tre o quattro anni separarsi, ci vorrebbe una maggiore tutela soprattutto nei confronti dei bimbi. La nostra legislazione invece è debole, spesso i figli sono considerati delle cartine tornasole per mostrar quanto bravi sono i genitori».

Ma in tutto questo ambiente di brutture il dottor Mozzanica intravede delle piccole oasi di serenità, sembra infatti che tra i giovani si stia riscoprendo la voglia di costruire, di guardarsi in faccia. «Una riscoperta della voglia di tenersi per mano per camminare insieme, amare ed essere amati apre le porte della speranza, bisogna credere che il futuro è vivibile, anche se si incontrano delle difficoltà».

Il messaggio lanciato è molto semplice; a detta del relatore si dovrebbe innanzitutto ritagliare dei momenti di confronto, dove ritrovarsi e discutere, momenti di ozio da trascorrere insieme, lasciando per una volta tanto fuori dalla porta la vita frenetica a cui siamo tanto abituati. «Forse così la famiglia potrà rinascere».

p.s.

Produzione propria
gelateria galdin
Via Nazionale,99 Abbadia Lariana
Tel. 0341 - 731357

CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO - CALDAIE - SCALDABAGNI A GAS
Beretta
Vaillant
Saunier Duval Italia
di Cerri Fabio
ThermoGas
Via Ducale, 16 - 22050 Lierna (LC) • Tel. 0341-710222 - 0337-385544

Editrice Lecchese S.p.A.
❑ STUDIO GRAFICO
❑ FOTOCOMPOSIZIONE
❑ IMPIANTI PER LA STAMPA
❑ IMPAGINAZIONE GIORNALI E RIVISTE
CONTO TERZI
Via Aspromonte, 52
22053
LECCO
Tel. 0341 / 36.32.33
(5 linee r.a.)
Fax 36.00.24

ASILO ABBADIA

Grande festa d'inizio anno. I bimbi dell'asilo parrocchiale di Crebbio e quelli della Casa del bambino di via per Castello, si sono messi in posa dinanzi all'obbiettivo del fotografo per immortalare il via alle lezioni. Chiunque fosse interessato ad avere una riproduzione delle foto può telefonare al Giornale di Lecco, allo 0341 / 36.32.33 chiedendo di Loris Lazzati.

CONTINUA DALLA PRIMA ◆ CONTINUA DALLA PRIMA

MUSEO

l'istanza cautelare, alla luce delle difese comunali, il T.A.R. ha preso atto della scelta dell'Amministrazione di non eseguire le opere relative al servizio igienico ed ha ritenuto che gli altri interventi previsti - non comportanti modifiche strutturali, ma solo funzionali - non costituissero violazione del vincolo, della cui esistenza, peraltro, nessuno ha mai dubitato.

La proposizione del ricorso al T.A.R. non comporta di per sè alcuna immediata interruzione o sospensione dell'esecutività delle deliberazioni comunali, essendo tale effetto subordinato unicamente all'intervento cautelare del giudice, che non vi è stato. Nel caso di specie, pertanto, il ricorso proposto non ha in alcun modo influito sull'operato comunale, nè ritardato o ostacolato l'esecuzione dei lavori, ma costituisce semplice espressione del diritto costituzionale alla difesa.

Del resto, la finalità dell'intervento dell'Associazione non è nè è mai stata, quella di voler impedire l'operato comunale, ma soltanto quello di richiamare l'Amministrazione al rispetto del valore monumentale del complesso di Abbadia, la cui particolarità è quella di essere uno dei pochi monumenti di archeologia industriale in Europa ancora in grado di funzionare.

L'intenzione comunale, manifestata nel corso dei ripetuti interventi sulla stampa, di destinare il complesso a semplice sede espositiva comporta la perdita definitiva di un manufatto unico nel suo genere.

il Presidente
Camilla Candiani

I REFERENDUM DELLA DISCORDIA

contenuti, anche per la risonanza che i mass-media hanno riservato ai fatti.

Ci perdoneranno i lettori se evitiamo perciò di ripetere le formule dei quesiti, anche per non soffrire inutilmente di fronte a tanta banalità. Non vogliamo infatti mettere in discussione la nostra antica e risaputa contrarietà nei confronti di interventi profondamente ed inutilmente devastatori dell'ambiente, quali sono le proposte oggetto della consultazione mandellese: non stiamo perciò a ripeterci in quel terreno. Abbandonando quindi, in tutta fretta, questo campo di valutazione, soffermiamo invece la nostra attenzione sui metodi usati dall'amministrazione leghista di Mandello per giungere a questa determinazione.

Non possiamo infatti non rimanere stupiti nel vedere che gli amministratori leghisti mandellesi non conoscono, o forse fanno finta di non conoscere, le norme più elementari che regolano il quotidiano procedere delle attività di governo degli enti locali. Non riusciamo infatti a capire che cosa possa aver spinto il sindaco di Mandello a chiedere un parere ai cittadini, senza conoscere affatto i termini dei problemi in questione. Ci domandiamo come sia possibile in questo modo esprimere valutazioni obiettive e coerenti.

E' un mistero, un mistero buffo e un po' drammatico! E pensare che sembrerebbe tutto così ovvio che troviamo imbarazzante dover tratteggiare, sia pur a brevi linee, quella che riteniamo, in tutta semplicità, debba essere la logica delle cose. Andiamo per gradi. Conoscere i problemi significa, in primo luogo, studiare accuratamente la situazione nella sua complessità. Parlando, solo a titolo d'esempio, della strada che dovrebbe collegare Mandello ai Piani dei Resinelli (speriamo non prima del 3000!), occorrerebbe, in prima istanza, prevedere un'accurata analisi della situazione in cui «giace» la tanto ambita frazione, considerando l'attuale impatto ambientale dei livelli di urbanizzazione (strade, fognature, distribuzione energia, qualità dei servizi, presenza degli esercizi pubblici, ecc.), la dislocazione e l'utilizzo delle strutture residenziali, la potenzialità delle risorse idriche, ecc.: uno studio insomma che consenta di capire il «territorio» per permettere che le scelte future siano adeguate e coerenti.

Non dimentichiamo poi che i così detti «Piani dei Resinelli» appartengono in realtà a quattro comuni e quindi, non solo a Mandello. Dopo questa prima fase di studio, di comune accordo, gli amministratori di Lecco, Ballabio, Abbadia e Mandello potrebbero elaborare una strategia, necessariamente (possibilmente) comune, per disegnare il «futuro» del territorio. Questa è e resta la scelta politica: alla fine si può essere d'accordo o contrari, ma è comunque la scelta!

Solo a questo punto, in osservanza con le decisioni assunte, potrebbe trovare posto un eventuale collegamento stradale con Mandello, non prima comunque di averne studiato la fattibilità sotto il profilo delle valutazioni ingegneristiche, idro-geologiche, ambientali, ecc. Terminato l'intero iter sopra descritto, l'amministratore attento e coscienzioso, vista la delicatezza della materia, potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di consultare la popolazione per verificare la bontà della proposta. Non ha invece alcun senso l'aver chiesto oggi l'opinione ai cittadini, in assenza id un progetto politico. Esiste poi un altro aspetto non meno importante, visto che la strada potrebbe, andando a «naso», invadere il territorio comunale di Abbadia, salvo che il sindaco la voglia realizzare con enormi viadotti che passano nella zona dello Zucco della Rocca (premio «Attila» assicurato!) o con qualche altra diavoleria.

Nel caso di sforamento del territorio comunale che significato avrebbe il referendum mandellese? E' un bel quesito, al quale in tutta onestà non riusciamo a dare una risposta degna di qualche attenzione, anche se conosciamo le mire «espansionistiche» del sindaco di Mandello. Stessa cosa dicasi per lo svincolo. Che pasticciaccio! Lasciamo ai lettori il compito di trarre le conclusioni di questa cattiva amministrazione «padana». Una cosa resta chiara in mezzo a questo enorme polverone: l'atteggiamento frenetico, ma allo stesso tempo scompaginato, di Giorgio Siani che dimostra solo una gran voglia di bruciare i tempi ed in questo modo non fa altro che prendere il «bue per la coda» con le conseguenze che ne derivano. Ne risulta una patetica messa in scena, in cui emergono solo gli obiettivi elettorali.

Luigi Gasparini

Al momento di andare in macchina apprendiamo che ha vinto l'esercito del non voto: solo il 40,3% degli elettori si è infatti recato alle urne. Il dato è significativo e denota il disinteresse della gente per argomenti mal proposti.

PIANO REGOLATORE

Il gruppo del CDU ha stralciato dall'approvazione il seguente periodo:

«Sul piano residenziale è necessario sperimentare il sostegno all'acquisizione della prima casa da parte delle coppie giovani e delle famiglie in via di formazione. Di certo scongiurando l'ipotesi delle «case popolari» ormai sinonimo di degrado fisico e spesso culturale, tentando al contrario l'attuazione di un intervento di edilizia comunale attraverso il quale la municipalità diventa garante di un programma edilizio che protegga le fasce interessate dalla selettiva logica del libero mercato».

Premetto che il CDU è favorevole all'acquisizione della prima casa da parte delle famiglie in via di formazione (la famiglia è per noi il cardine della società) senza passare attraverso l'ipotesi «degradante» delle case popolari. Ho ritenuto importante riportare integralmente lo stralcio di cui sopra, per meglio far comprendere la nostra dissociazione in merito a tale punto, in quanto non si comprende, e nemmeno si sottintende, in che modo la municipalità intenda attuare tali propositi.

Siamo rimasti alquanto meravigliati che parte della stampa locale, per questo punto abbia riportato che il gruppo del CDU fosse contrario ad interventi di edilizia convenzionata, travisando completamente il motivo della nostra dissociazione.

Credo nella buona fede di chi ha scritto tali considerazioni, anche se durante la seduta del Consiglio Comunale ho personalmente dichiarato il parere favorevole del CDU all'attuazione di piani di edilizia convenzionata, come presenti nell'attuale Piano Regolatore; si è fatto presente che tali piani, in particolare quando gestiti da Cooperative Edilizie, hanno rappresentato un'ampia valvola di sfogo per le nuove famiglie perchè consentono l'acquisizione di nuove abitazioni a prezzi inferiori a quelli di mercato, e che quindi tali interventi possono e devono essere incentivati anche per il futuro; gli acquirenti che scelgono questa formula hanno inoltre la possibilità di accedere a mutui con tassi agevolati ed a finanziamenti messi a disposizione dalla Regione Lombardia a condizioni molto favorevoli.

In quanto stralciato risulta evidente che non si parla di edilizia convenzionata e non ci sentiamo di avvallare «sperimentazioni» da parte del Comune, senza conoscerne tutti i relativi aspetti.

Gianluca Rusconi

ABBADIA IN CUCINA

Ricetta offerta dalla ditta

MAZZOLENI FORMAGGI

RISOTTO CON TALEGGIO E PUNTE DI ASPARAGI

Per sei persone:

fate appassire un paio di cipolle trite in tre cucchiai d'olio. Unite 500 gr. di riso aggiungendo, poco per volta, l'acqua di cottura degli asparagi (80 gr.), che avete fatto bollire a parte. Aggiustate di sale e pepe. A cottura quasi ultimata, unite 150 gr. di taleggio tagliato a dadini e le punte degli asparagi e mescolate per alcuni minuti, finchè il formaggio si scioglie. Servite caldo.

CINE FORUM 96/97

Il programma del cinema per adulti prevede due spettacoli durante il fine settimana, con inizio alle ore 21. Il prezzo della tessera è fissato a L. 40.000 mentre il biglietto per il singolo spettacolo costerà L. 7.000. La rassegna per ragazzi inizierà alle ore 15. Per questo ciclo non è previsto l'abbonamento, e il singolo biglietto costerà L. 4.000.

Ecco il calendario:

29-30 novembre «**Mission**» *di B. De Palma*
6-7 dicembre «**Ritratto di signora**» *di J. Campion*
13-14 dicembre «**Twister**» *di J. De Bont*
10-11 gennaio 97 «**Braveheart - Cuore impavido**» *di M. Gibson*
17-18 gennaio «**Dead man walking**» *di T. Robins*
24-25 gennaio «**Indipendence day**» *di R. Emmerich*
31 gennaio-1 febbraio «**L'esercito delle scimmie**» *di T. Gilliam*
14-15 febbraio «**Vesna va veloce**» *di C. Mazzaccurati*
21-22 febbraio «**Il profumo del mosto selvatico**» *di S. Wels*
28 febbraio - 1 marzo «**Nelly & Mr. Arnaud**» *di C. Sautet*

CINEMA PER RAGAZZI

1 dicembre «**Casper**»*; 8 dicembre* «**In viaggio con Pippo**»*; 15 dicembre* «**Toy story**»*; 6 gennaio* «**Balto**»*; 12 gennaio* «**The Mask**»*; 26 gennaio* «**Muppet nell'isola del tesoro**»*; 2 febbraio* «**Gobbo di Notre Dame**»*; 16 febbraio* «**Wallace & Grommit**».